

Commento al libro: “Meditazioni sui Tarocchi – un viaggio nell’ermetismo cristiano”
(di un ‘anonimo’ di nome Valentin Tomberg [1900 – 1973])

INDICE

Presentazione.....	2
Considerazioni introduttive.....	2
Rapporti tra exoterismo ed esoterismo – Universalità e Chiesa Cattolica – Tradizione.....	5
Evoluzione e reincarnazione.....	8
I sacramenti e la preghiera.....	10
Miracolo e magia.....	14
Povertà, castità, obbedienza, umiltà.....	16
Bene, male e libertà – I demoni e l’inferno.....	18

CITAZIONI E COMMENTI IN SEQUENZA DAI 22 ARCANI

“Il Bagatto” (22) – “La Papessa” (26) – “L’Imperatrice” (29) – “L’Imperatore” (30)
“Il Papa” (32) – “L’Innamorato” (33) – “Il Carro” (35) – “La Giustizia” (37)
“L’Eremita” (40) – “La Ruota della Fortuna” (42) – “La Forza” (44) – “L’Appeso” (52)
“La Morte” (53) – “La Temperanza” (55) – “Il Diavolo” (56) – “La Torre” (58)
“La Stella” (59) – “La Luna” (61) – “Il Sole” (63) – “Il Giudizio” (65) – “Il Matto” (68)
“Il Mondo” (69).

Citazioni da “Le Mat itinerant – L’amour et ses symboles – Une méditation chrétienne sur le Tarot”¹ (Appunti di V. Tomberg sui Tarocchi XIV – XXII).....	71
Indice delle citazioni nel libro.....	74
Indice dei nomi propri nel libro.....	76

ALLEGATI

La preghiera della “Madre Nostra” (di Valentin Tomberg).....	81
Un dono di magia.....	82
Un simbolo magico di mia ideazione.....	84
I sacramenti in relazione a: pianeti, chakra, “Io sono”, miracoli, parole dalla croce, “Padre Nostro”, ecc.....	85
I colori in relazione alla Divinità e alla creazione.....	86
Pentagrammi delle virtù e delle qualità dei segni zodiacali secondo lo zodiaco siderale... 	87
Papa Giovanni Paolo II e “Meditazioni sui Tarocchi” (Foto).....	89
Note.....	90

Presentazione

Valentin Tomberg spiega nell'introduzione del libro il motivo essenziale per cui ha voluto mantenere l'anonimato: *"Io sono un autore anonimo e resto tale per poter essere più franco e più sincero di quanto è permesso normalmente ad un autore."* (Per un mio commento su tale scelta di anonimato, si veda il secondo scritto citato nella nota 1)

Sul piano formale il presente scritto viene a concludere una trilogia su Valentin Tomberg iniziata con due miei scritti precedenti². In realtà ad un livello più sostanziale esso forma una quadrilogia, ove si consideri anche il mio scritto immediatamente precedente a questo: "Il 'monismo dialettico-trinitario' secondo la logica formale, estetica e morale (testamento filosofico)" o "DTM" (abbreviazione inglese). La scrittura del DTM (terza versione, del gennaio 2012, sul sito indicato nella nota 1) è stata il punto d'arrivo della mia ricerca filosofica di tutta la vita, e non sarebbe stata possibile senza la base dell'antroposofia di Rudolf Steiner, ma neppure in tale forma senza la lettura di *Meditazione sui Tarocchi*, ove ho trovato alcuni concetti che mi hanno permesso di completare la 'quadratura del cerchio' di tutta la mia ricerca. In sintonia con il concetto di 'spirale', ricorrente nei miei scritti precedenti ma che si incontrerà anche leggendo l'opera in esame di Tomberg), devo dire però che più che di quadratura del cerchio si tratta del compimento di una 'spirale nel ciclo ascendente della vita e del pensiero'.

Nella realizzazione di questo e di tutti i miei scritti precedenti, ho sviluppato *la ricerca della verità intesa come insieme dei nessi 'essenziali' che intessono la realtà; intesa non come ricetta per risolvere 'direttamente' i problemi grandi o piccoli della vita, ma percepita come esigenza fondamentale a priori dell'essere umano; ovvero: ricerca disinteressata rispetto al vissuto quotidiano ma imprescindibile per mantenere una rotta coerente nel mare della vita.* Certo si può leggere "Meditazioni sui Tarocchi" e il presente scritto per semplice curiosità (magari limitandosi a piluccare qualcosa qua e là) trovandone forse qualche motivo di interesse; ma solo con la suddetta attitudine se ne potrà ricavare il massimo beneficio, nonostante la fatica che ciò comporta.

In merito al DTM, che cito frequentemente in quest'opera (il lettore non se abbia a male) vorrei sottolineare come senza una disposizione spirituale innata, la successiva formazione antroposofica e la scoperta di

un'opera come "Meditazione sui Tarocchi" di Tomberg questo mio 'testamento filosofico' non sarebbe probabilmente mai nato. L'elaborazione dei concetti base in esso contenuti ha tratto un'ispirazione decisiva da concetti tomberghiani quali 'verità attuale (da me chiamata 'fattuale') e verità ideale', la 'triplice logica: formale, organica (da me chiamata estetica) e morale, la triplicità della memoria cosmica, il processo di hazim-zûm nella creazione cosmica, ecc.

Il presente commento a "Meditazioni sui Tarocchi" non vuol essere in alcun modo un 'riassunto' di quest'opera così ponderosa e complessa (in due volumi nell'edizione italiana); e neppure pretende di essere una 'sintesi del meglio' del suo contenuto, ma semplicemente una sintesi riguardo alcune tematiche fra le tante che troviamo nel libro. Queste vengono trattate nella seconda sezione del saggio, dopo le "Considerazioni generali introduttive", e sono seguite dalla sezione "Citazioni e commenti in sequenza dai 22 Arcani", da alcuni allegati e da un indice (parziale ma con i numeri di pagina e di paragrafo) delle citazioni e dei nomi propri contenuti nel libro. Anche le tematiche scelte non si intendono come le più oggettivamente importanti, ma sono semplicemente quelle che nel corso di questo lavoro mi interessavano maggiormente, oppure su cui ho ritenuto si dovesse far maggiore chiarezza o infine sulle quali ho ritenuto di poter elaborare qualcosa ad integrazione o a latere del testo. Tutto ciò vale anche per le citazioni scelte, alcune delle quali sono commentate e altre semplicemente proposte all'attenzione del lettore. In ogni caso ritengo che dalla lettura di questo lavoro il lettore potrà farsi un'idea del contenuto di "Meditazione sui Tarocchi", potrà forse trovarvi chiavi di lettura ed orientamenti per muoversi entro la complessità del testo, ma soprattutto non troverà minimamente sminuito l'interesse che potrebbe provare nella lettura dell'opera completa. Tra l'altro si tratta di un'opera che molti sentono il bisogno di rileggere diverse volte nel corso della vita. Ho cercato anzitutto di compiere un'esegesi del pensiero dell'autore sulle questioni dove questo non appare del tutto chiaro o può sembrare addirittura contraddittorio, ma non mi sono limitato a questo, concedendomi spesso giudizi, concetti e idee personali che spero possano ampliare e approfondire le prospettive di approccio alle varie problematiche, nonché rimandi ad altri miei scritti, ad opere di Rudolf Steiner, dello stesso Tomberg e di altri autori.

Considerazioni generali introduttive

NOTA TECNICA

- Tutti i numeri di pagina e di paragrafo sono relativi alla prima e seconda edizione del libro.
- Un numero seguito da un altro numero dopo la virgola indicano la pagina del testo e il paragrafo in cui si trova la citazione. Es.: 25, 4 = il testo citato si trova a pagina 25, nel 4° paragrafo a cominciare dall'alto. Anche una semplice riga all'inizio di una pagina (continuazione di un paragrafo iniziato nella pagina precedente) viene contata come paragrafo intero. I titoli all'inizio di ogni Arcano e le figure all'interno del testo non entrano in tale conteggio.
- Essendo le prime due edizioni italiane del libro in due volumi, l'indicazione (II) prima del numero di pagina indica che si tratta del secondo volume; in assenza di tale indicazione il numero si riferisce al primo volume.
- Le citazioni dal testo dell'autore sono in corsivo, e il corsivo usato dall'autore è invece in caratteri normali.
- 7 puntini (.....) all'interno di una citazione indicano l'omissione di una parte del testo.
- 3 puntini (...) all'interno della citazione indicano una sospensione presente nel testo stesso.
- 3 puntini all'inizio di un capoverso significano che la citazione viene riportata iniziando dal centro di una frase.
- I miei commenti nella sezione "Citazioni e commenti in sequenza dai 22 Arcani" sono preceduti da 3 lineeette (---).

In tutti i campi dello scibile umano troviamo libri che si possono definire "sui generis". A volte si dice così per non sbilanciarsi troppo nell'analisi critica degli stessi. Tuttavia, per quanto riguarda "Meditazione sui Tarocchi" credo proprio che tale espressione sia del tutto appropriata, e che non sia un caso se quest'opera è a tutt'oggi l'unico libro ad avere un proprio sito web. Con ciò intendo dire che non si tratta semplicemente di un libro 'strano', come potrebbe sembrare ad una lettura superficiale. Chiunque sia dotato di una certa fantasia può certo scrivere

cose strane in ogni campo, più o meno affascinanti a partire da certe conoscenze. La fantasia e l'arbitrarietà può anche produrre opere di 'sincretismo' di grande suggestione. In effetti "Meditazione sui Tarocchi" può sembrare a tutta prima un'opera di 'sincretismo spirituale'; ma tale impressione sarebbe superficiale, poiché se il sincretismo mira in genere a trovare somiglianze e concordanze tra diverse culture e concezioni in favore di una o poche tesi ben definite da parte degli autori, questo non è il caso dell'opera in esame. Infatti Tomberg attinge sì alle più svariate

fonti, culture ed autori, ma non a sostegno soltanto di alcune tesi fondamentali; in quest'opera ponderosa egli enuclea invece un gran numero di idee, concetti ed immagini sapienziali che *per la loro profondità ed organicità si sostengono da sole*, e nelle fonti citate trovano semmai *concordanze* e spesso punti di appoggio per un ampliamento e superamento delle stesse. Inoltre, egli non si abbandona mai corvamente a critiche globali di ideologie e idee altrui, di cui anzi cerca sempre di cogliere gli elementi positivi, ma si limita a confutare aspetti molto specifici di certe concezioni. Con ciò egli applica esemplarmente in tutta l'opera l'esortazione metodologica di Rudolf Steiner: trovare in ogni cosa e situazione gli aspetti positivi, suscettibili di evoluzione. Ecco cosa pensa l'autore a proposito della necessità di realizzare una sintesi spirituale-culturale che vada oltre il puro sincretismo e sia all'altezza dei nuovi tempi: *“La nostra epoca fa appello allo sforzo collettivo degli ermetisti odierni per elaborare una terza sintesi, che stia all'oggi come i Tarocchi stavano al Medioevo e come la Tavola Smeraldina stava all'antichità. Così, come la Tavola Smeraldina ha salvato l'essenza dell'antica saggezza e i Tarocchi hanno salvato l'essenza della saggezza medievale attraverso i diluvi che li separano, l'essenza della saggezza moderna sia salvata in un'arca di Noè spirituale dal diluvio che sta per arrivare e sia trasmessa al futuro. La Tradizione dell'Ermetismo deve continuare a vivere nei tempi futuri come ha vissuto in passato. Per questo esige una nuova e moderna sintesi altrettanto valida come lo sono state la Tavola Smeraldina e gli Arcani Maggiori dei Tarocchi.”* (II – 232, 3).

In quest'opera vi sono certo alcuni leitmotiv ricorrenti, quali vie di collegamento in un'ampia costellazione di idee e concetti, verso un nucleo centrale di gravitazione spirituale, la cui percezione da parte del lettore lo induce a giudicare il libro come un'opera di straordinaria profondità. Infatti più la si legge e rilegge, più si ha l'impressione che ogni nucleo concettuale viva per così dire di vita propria, in un universo di monadi di varia grandezza, tra loro più o meno logicamente coordinate, ma sempre discretamente ruotanti intorno appunto ad un centro gravitazionale comune.

La porta d'accesso a questo universo è quella dell'osservazione meditativa di simboli-arcani, nella fattispecie dei 22 Tarocchi di Marsiglia. La chiave di lettura, il metodo generale di decifrazione dell'universo spirituale, quando l'uomo riesce a liberarsi dalle suggestioni vincolanti del materialismo, è il metodo “ermetico” o “analogico”, basato sull'assioma di Ermete Trismegisto: “Come in alto, così in basso”; ovvero: il mondo materiale è sempre un riflesso (più o meno fedele o distorto) del mondo spirituale, per cui dall'osservazione della realtà sensibile (compresi i comportamenti umani e gli eventi storici), dalle sue ‘segnature’, l'uomo può risalire a quella spirituale.

In questo universo di stelle, pianeti e pianetini concettuali, ogni lettore può trovare soggettivamente diversi leitmotiv, sequenze logiche e idee dominanti che lo impressionano positivamente o negativamente, a seconda delle proprie disposizioni religiose, filosofiche e ideologiche, rimanendo difficilmente indifferente al contenuto del testo (anche quando ne interrompa la lettura o la continui a fatica trovando il testo troppo difficile).

Personalmente, dopo varie riletture del testo a distanza di tempo, ritengo opportuno sottolineare il *senso di equilibrio ed equanimità* che traspare dal libro, quale atmosfera generale intorno al nucleo gravitazionale di positività di fronte ai misteri della vita e del mondo. Tale centro in fondo non è altro che il dantesco “amor che move il sole e l'altre stelle”, che Tomberg riassume nell'espressione: “Dio è amore”. Certamente termini come ‘positività’ e ‘amore’ possono sembrare troppo astratti, inflazionati e/o generici, persino retorici; ma è proprio l'insieme dei concetti espressi nell'intera opera a conferir loro sostanza e pregnanza. Infatti la vita dell'umanità, che secondo l'autore si svolge dal passato al futuro lungo spirali ascendenti e in un flusso di continuità spirituale che egli chiama ‘Tradizione’ (con la ‘T’ maiuscola), anela a superare ad un tempo le correnti di pessimismo – dolorismo presenti nella storia del cristianesimo, il misticismo antimondano (o comunque sottilmente egoistico) della spiritualità orientale, e gli altri spiritualismi unilaterali del passato e del presente.

Gli squarci di concezione generale del mondo che si delineano attraverso le sue meditazioni sulle varie carte dei Tarocchi, suggeriscono un grande impulso cosmico di *trasformazione del male in bene*, in cui ogni dualismo si risolve nel *monismo come unità nell'amore*. Qualcuno nell'universo che l'autore ci propone vedrà con soddisfazione l'elogio del primato della Chiesa Cattolica nell'ambito della spiritualità esoterica; altri al contrario vedranno proprio in ciò una specie di ‘buco nero’ in un panorama che per il resto sarebbe molto stimolante; altri ancora apprezzeranno il modo in cui viene prospettato il cammino verso il misticismo, oppure l'approccio ad alcune questioni scientifico-filosofiche ecc; altri

infine avvertiranno nell'opera debolezze di diversa natura. Ma chi avrà la costanza di rileggere il testo cercando di comprenderne tutti i concetti, la concezione generale e i sottintesi, qualunque siano le sue conclusioni, nel raffronto con la prima lettura potrà introspektivamente rendersi conto di aver compiuto uno *sforzo di comprensione e meditazione che avrà in certo modo potenziato la sua capacità di pensiero*. Si tratterà di un esercizio fruttuoso paragonabile a quello dello studio della Scolastica medievale caldeggiato dallo stesso Tomberg nonostante egli sottolinei anche i limiti di tale scuola. Per il resto, questo scritto può essere un aiuto in tal senso, nella convinzione che in ogni caso tutte le mie annotazioni nulla possono togliere all'esperienza della lettura integrale e all'approfondimento individuale dell'opera in esame. Tale aiuto può essere evidente ad esempio nell'esame di alcune tematiche trattate in modo frammentario dall'autore, in cui si possono trovare a tutta prima delle contraddizioni, che si possono però risolvere comparando i punti principali del testo in cui queste vengono trattate. Un caso del genere molto evidente è quello del problema bene-male-inferno-libertà, rispetto al quale ancora alla quinta lettura del testo non mi era ben chiaro il pensiero dell'autore e vi trovavo se non proprio contraddizioni irrisolte almeno un'ambiguità di fondo; con le ultime due riletture per elaborare questo scritto ho poi ho compreso che invece di ambiguità si tratta dell'uso del sottinteso affinché il lettore tragga egli stesso le conclusioni senza sentirsele imposte dogmaticamente.

L'autore interpreta anzitutto la via spirituale indicata dai Tarocchi a partire ‘dall'alto’, ossia dalla mistica, scendendo poi al livello della ‘gnosi’, della ‘magia’ e infine dell' ‘ermetismo’. La gnosi è la presa di coscienza, il primo atto conoscitivo di distacco dall'ineffabile esperienza mistica in cui l'individuo è tutt'uno col mondo spirituale, mentre *la magia è semplicemente la capacità di agire nel mondo e trasformarlo in sintonia morale con le suddette esperienze acquisite*. L'ermetismo è infine la capacità di coscientizzare le tre esperienze precedenti e di esprimerle esteriormente anche col linguaggio. La via ‘dal basso all'alto’ viene indicata come un percorso in tre tappe: la ‘purificazione’, l'‘illuminazione’ e l'‘unione’ o esperienza mistica vera e propria. Volendo stabilire un parallelo con l'antroposofia di Rudolf Steiner, possiamo dire che la purificazione corrisponde a ciò che Steiner chiama: “tre passi nella morale e un passo nella conoscenza”, essendo quest'ultima a tutta prima il semplice studio coscienzioso dell'antroposofia o in generale di qualsiasi testo sapienziale. Nel nostro caso lo studio stesso di “Meditazione sui Tarocchi” o la meditazione individuale a partire dalle immagini dei Tarocchi costituiscono appunto un primo passo nella conoscenza spirituale. L'illuminazione comprende a seconda dei casi sia l'‘immaginazione’ sia l'‘ispirazione’ di cui parla Steiner; e infine l'‘unione’ corrisponde in antroposofia allo stadio iniziale dell'‘intuizione’. E' interessante notare come R. Steiner non specifichi cosa si debba intendere con “tre passi nella morale”, lasciandone l'interpretazione alla meditazione individuale. Personalmente ritengo appropriato assimilare questi tre passi a ciò che Tomberg individua come i tre voti della tradizione spirituale cristiana: obbedienza, castità e povertà, da non intendersi necessariamente in senso letterale ma come ‘archetipi spirituali’ da adattare alle varie situazioni concrete, quali disposizioni animiche indispensabili non solo nel cammino esoterico di perfezionamento, ma anche in quello esoterico ermetico vero e proprio. Il terreno di sostegno indispensabile per l'esercizio di tali attitudini è per l'autore quello dell'‘umiltà’. I ‘tre voti’ sono in effetti uno dei leitmotiv nell'opera in esame.

Già da queste considerazioni (ma ancor più da un attento studio del testo) possiamo intuire come *apparentemente* l'autore non dica gran che di nuovo rispetto alla spiritualità esoterica tradizionale e alle concezioni esoteriche veramente cristiane, eppure li illumini di una profondità di comprensione vivificante, non meramente intellettuale.

Riassumendo, troviamo in *Meditazioni sui Tarocchi* il nucleo centrale universale dell'amore, la chiave conoscitiva generale ermetica del “Come in alto, così in basso”, l'ideale per così dire di ‘incarnazione dello spirito’ (mistica, gnosi, magia, ermetismo), le tre disposizioni animiche fondamentali (obbedienza, castità e povertà) fondate sull'umiltà come via d'ascesa verso il mondo spirituale. Ma oltre a ciò viene proposto un compito, ossia lo sforzo continuo di *‘conciliazione dell'intellettualità con la spiritualità’* (lascio al lettore di verificare quanto questa esigenza riguardi la nostra attuale civiltà). E in questo senso l'autore con le sue meditazioni sui simboli dei Tarocchi dà un notevole contributo, cercando di riportare all'unità i dualismi apparenti e le antinomie conoscitive che si presentano a tutta prima all'intelletto nella comprensione dell'universo. Nel cercare di risolvere ‘ad un livello superiore’ tali antinomie, egli applica in ambito gnoseologico il *principio trinitario* della realtà presente in ‘alto’, nella Divinità. Con ciò egli infonde sostanza e profondità alla ricerca propria dell'idealismo ottocentesco riassunta nell'espressione “tesi – antitesi –

sintesi”, in modo originale e complementare rispetto a ciò che aveva già compiuto R. Steiner con la sua antroposofia. Questi aveva già parlato del metodo ermetico, applicandolo in tutta la sua ricerca spirituale, e del principio trinitario alla base dell’universo (si veda ad esempio la sua concezione dell’anima e dell’essere umano triarticolato, della ‘triarticolazione sociale’, della triarticolazione delle nove Gerarchie Spirituali, della gnosologia basata su percezione, rappresentazione e concetto, ecc.). Nell’opera in questione e in quelle precedenti, Tomberg applica tali strumenti conoscitivi in modo sistematico ancor più evidente rispetto allo stesso Steiner, il quale però li ha impiegati in ambiti conoscitivi molto più vasti.

Secondo Tomberg i simboli dei Tarocchi non sono riproduzioni di antiche figurazioni egizie aggiornate a tempi più recenti, bensì, nel loro insieme, una reincarnazione-resurrezione della saggezza egizia di Ermete Trismegisto. Tali simboli si presentano come singole monadi che suggeriscono precise concatenazioni di idee. Ma il fatto sorprendente, che rafforza l’impressione del loro carattere esoterico, è l’organicità dell’insieme di tali immagini, ognuna delle quali tratta un argomento specifico ma si ricollega anche logicamente alle precedenti, continuandone per così dire il discorso. In base alla concezione di Tomberg, si dovrebbe comunque dire che gli autori di tali simboli non abbiano voluto tradurre in immagini un ben definito sistema filosofico, ma esprimere figurativamente con un’opera di magia (artistica o artigianale secondo il giudizio che se ne vuol dare) delle esperienze mistico-gnostiche *plurisignificanti* secondo l’approccio meditativo applicato alle stesse. I contenuti concettuali espressi da Tomberg nel libro rappresentano infatti un’opera di ermetismo, di ‘filosofia perenne’ che tuttavia non esaurisce il possibile contenuto ideologico della serie dei Tarocchi. Una tradizione citata dall’autore narra come gli antichi Egizi volendo trasmettere ai posteri la loro sapienza in modo sicuro, non abbiano scelto di inscrivere la sui papiri, sulla pietra o sul metallo, bensì di affidarla ad un mezzo sempre presente ed appetito nei secoli: il gioco (inteso come attrattiva irresistibile).

In effetti la serie dei Tarocchi inizia proprio con la rappresentazione del gioco, che però ha un fascino magico, essendo quello del giocoliere-illusionista (il Bagatto). Per quanto viene espresso da Tomberg, questa prima carta è da ritenersi la più importante, non perché sia concettualmente più ricca, più impegnativa per la comprensione, più impressionante per complessità o per altri motivi simili, ma solo per il fatto che oltre ad introdurci al senso generale e profondo dell’ermetismo pone soprattutto il principio fondamentale per una via di conoscenza spirituale che vada oltre la cultura erudita. Viene indicata una semplice via per superare l’intellettualismo senza nulla togliere alla sana intellettualità. Si tratta di immergersi completamente, ma con la coscienza sveglia, nel sistema ritmico-circulatorio, come fa l’illusionista, il giocoliere e l’equilibrista; con ciò la coscienza fluisce con equilibrio nei ritmi della vita in cui volontà e pensiero si fecondano reciprocamente. Estendendo tutto ciò alla vita umana, si tratta di “trasformare il lavoro in gioco” attraverso la “concentrazione senza sforzo”. Qui è già suggerita un’idea originale e di grande portata per una nuova concezione del mondo, che approfondirà in seguito in relazione al senso dell’evoluzione e del divenire cosmico, e che indica la disposizione interiore preliminare all’esperienza mistica vera e propria.

Il secondo Arcano (la Papessa) è imperniato essenzialmente sulla ‘gnosi’, il terzo (l’Imperatrice) sulla ‘magia’ e il quarto (l’Imperatore) sul senso della filosofia ermetica. Il quinto Arcano (il Papa) ci parla della capacità di ‘benedire’, quale magia divina che supera la magia umana; il sesto (l’Innamorato) tratta della ‘castità’(dell’obbedienza e della povertà si tratta nel quarto e nel quinto), e il settimo (il Carro) della ‘rinuncia’ come base della magia sacra. L’ottavo Arcano (la Giustizia) indica la via dell’equilibrio interiore, e il nono (l’Eremita) la ‘via della pace’, che è propria del vero ermetista. Il decimo (la Ruota della Fortuna) esprime chiaramente il mistero dell’evoluzione cosmica, in particolare della trasformazione dell’animalità decaduta in santa animalità, mentre l’undicesimo (la Forza) suggerisce la meditazione sulla vita, sulla natura e sulle sue forze. Il dodicesimo Arcano (l’Appeso) illustra il senso profondo della fede e dell’obbedienza, nonché i due centri di gravità: cosmico e terrestre nell’uomo; il tredicesimo (la Morte) suggerisce la meditazione sui vari tipi di allontanamento della coscienza dal proprio oggetto, sulla Caduta nel giardino dell’Eden e sulle ripetute vite terrene. Nel quattordicesimo Arcano (la Temperanza), a partire dalla realtà dell’uomo “a immagine e somiglianza di Dio”, viene analizzata la via di progresso spirituale dell’uomo, mentre il quindicesimo (il Diavolo) tratta evidentemente il problema del male. Il sedicesimo Arcano (la Torre) tratta la fenomenologia del male come orgoglio e volontà di potere dell’uomo, con le relative conseguenze, mentre il diciassettesimo (la Stella) parla

dell’evoluzione ‘chiusa’ e dell’evoluzione ‘aperta’ entro cui si sviluppano i fenomeni di ‘costruzione’ o accumulazione quantitativa e quelli di ‘crescita’ qualitativa. Il diciottesimo Arcano (la Luna) tratta dell’ ‘intellettualità riflettente’ che può cogliere la realtà soltanto immobilizzandola, mentre il diciannovesimo (il Sole) propone la fusione dell’intelligenza con la saggezza spontanea per giungere alla conoscenza intuitiva. Il ventesimo Arcano (il Giudizio) prospetta la giustizia universale attraverso la memoria cosmica, il destino e la resurrezione; il ventunesimo (il Matto) considerando alcuni personaggi storici e letterari archetipici illustra il detto di san Paolo: “La sapienza di questo mondo è follia davanti a Dio”, continuando il discorso dell’ “Eremita” e dell’ “Appeso”. Infine l’ultimo Arcano conclude il discorso iniziato col primo Arcano, nel senso che ora l’allusione al divenire del mondo come gioco ci presenta il mondo stesso soprattutto come armonia, come organismo cosmico artistico rappresentato da una donna che danza nel mondo degli elementi attorniata dalle quattro Creature viventi menzionate nell’Apocalisse.

Nel testo le immagini sono in bianco e nero, e l’autore dà a volte cenni sommari dei relativi colori, senza indicazioni sul loro possibile significato. In tutte le carte dei Tarocchi di Marsiglia si nota una netta prevalenza dei tre colori fondamentali (rosso, giallo e blu) più o meno egualmente distribuiti e accompagnati da altri colori di tonalità piuttosto neutra, oltre al bianco e nero. Probabilmente con ciò gli autori hanno voluto semplicemente indicare l’universalità dell’elemento ternario, riferito in particolare alla volontà (rosso), al pensiero (giallo) e al blu (sentimento) che pervadono l’universo; ed è possibile che i colori siano stati più o meno arbitrariamente distribuiti sulle varie figure nel corso dei secoli, senza con ciò falsare particolarmente il senso delle immagini, poiché il pensare, sentire e volere sono sempre in qualche modo compresenti e l’uno o l’altro può sembrare prevalente secondo la prospettiva d’osservazione. Personalmente ritengo la scelta di presentare in bianco e nero i simboli nel libro giustificata non solo perché suggerisce in modo meno dispersivo l’essenza delle immagini, ma anche perché ciò evidenzia meglio graficamente le sfumature animiche delle espressioni (soprattutto nei volti femminili).

Sul fatto che i Tarocchi siano 22, così si esprime l’autore: “Dodici è il numero delle modalità della volontà e della sua azione; sette è il numero delle modalità di base del sentimento e dell’immaginazione, tre è il numero legge del pensiero e della parola; e uno è, infine, il numero dell’Io che pensa, che sente e che vuole. La monade si rivela dunque attraverso la trinità alla base del pensiero e della parola, attraverso il settenario alla base del sentimento e dell’immaginazione e attraverso il duodenario alla base della volontà e dell’azione.

La somma dei numeri della realtà – uno, tre, sette e dodici – è dunque ventidue. E non ventitré, poiché l’uno trascende, sorpassa e abbraccia gli altri tre numeri: esso fa del ‘tre’ un quaternario misterioso, del ‘sette’ un ottavo, che li avvolge e ne fa un’unità ed è il ‘tredicesimo’ – come abbiamo già menzionato – nel fluire delle forze creatrici ‘zodiacali’ dei dodici servitori di Dio. Ecco perché gli Arcani maggiori dei Tarocchi sono ventidue, non uno di meno o uno di più. (II – 39, 2). A riprova poi del fatto che i Tarocchi sono da considerarsi un insieme organico, si noti come in francese, inglese e tedesco questi vengano denominati con un solo termine al singolare identico nelle tre lingue: “Tarot”.

A conclusione di queste considerazioni generali non posso eludere le domande che probabilmente si porranno molti lettori di “Meditazioni sui Tarocchi”: l’autore ha veramente avuto esperienze ‘mistiche’ significative? Dove possiamo vedere l’espressione della sua ‘magia’ (essendo nel testo evidente la sua capacità gnostica ed ermetico-filosofica)? A chi dalla lettura del testo non comprendesse che per realizzare un libro di tale levatura non è sufficiente un intenso studio pluridecennale sui Tarocchi, vorrei far presente che in una lettera inviata in gioventù a R. Steiner, riferendosi al suo studio delle opere antroposofiche relative alla via iniziatica, Tomberg afferma testualmente: “... i risultati [di tipo iniziatico] non si fecero attendere”. Inoltre, nell’Arcano “La giustizia”: 250, 2, troviamo l’espressione: “*le stesse mie reminiscenze di un passato remoto*”, che si riferisce inequivocabilmente a sue vite precedenti. Quanto alla seconda domanda, risponderci semplicemente: un libro così denso, mai dispersivo nonostante i numerosi argomenti inanellati, scritto con grande proprietà di linguaggio, equanimità e senza mai denotare autocompiacimento, non possiamo forse considerarlo l’opera d’arte della vita dell’autore? E l’arte autentica, secondo il pensiero dello stesso autore è una forma di magia bianca.

Rapporti tra esoterismo ed esoterismo – Universalità e Chiesa Cattolica – Tradizione

Dall'esame complessivo del testo, appare chiaro che gran parte di ciò che l'autore chiama 'ermetismo' si può riferire ad ogni sano esoterismo. Così se l'ermetismo di cui egli tratta specificamente è l'ermetismo cristiano, d'altra parte si comprende che egli ammette la legittimità e la veridicità di altre culture ermetiche esoteriche (oltre naturalmente a quella originale di Ermete Trismegisto); il caso più citato è quello della Quabba ebraica. Dal punto di vista morale e sociale, ritengo comunque fondamentale la sua concezione del rapporto tra esoterismo ed exoterismo. Al riguardo la sua tesi fondamentale è che non è possibile alcun vero esoterismo se non all'interno dell'exoterismo: *"Non si può, né si deve, separare il Cristianesimo detto 'esoterico' dalla sua gnosi e dalla sua mistica, dunque dal Cristianesimo detto 'esoterico'. Il Cristianesimo esoterico è interamente all'interno del cristianesimo esoterico, non esiste e non può esistere separatamente da esso. L'Ermetismo cristiano è solo una vocazione specifica all'interno della comunità cristiana universale: la vocazione alla dimensione della profondità. Come nella Chiesa universale ci sono vocazioni al sacerdozio, alla vita monastica, alla cavalleria religiosa, nello stesso modo esiste una vocazione, altrettanto irrevocabile e irrevocabile delle altre, all'Ermetismo."* ("La Temperanza": II - 116, 3).

Ciò vale quindi sia per l'esoterismo cristiano all'interno dell'exoterismo costituito dalla Chiesa Cattolica sia per gli esoterismi di altre culture rispetto alle rispettive tradizioni religiose (ad esempio per i cabalisti rispetto all'ebraismo, per i sufi rispetto all'islamismo, ecc.). Ma nella visuale di Tomberg questo è vero anche nel campo della scienza e dell'arte. Egli infatti afferma: *"Così l'Ermetismo, la tradizione ermetica vivente, conserva l'anima comune di tutta la vera cultura. Vorrei aggiungere: gli ermetisti ascoltano – e talvolta intendono – il battito del cuore della vita spirituale dell'umanità. Essi non possono vivere altrimenti che come guardiani della vita e dell'anima comune della religione, della scienza e dell'arte. Non hanno alcun primato in questi campi: i santi, i veri scienziati e gli artisti di genio sono loro superiori."* ("Il Bagatto": 29, 3).

Per lui gli ermetisti dovrebbero dunque costituire il cuore pulsante dell'umanità, che vivifica tutta la società analogamente a ciò che compie il cuore nell'organismo umano, e il loro compito è quello di coltivare la 'profondità di comprensione' in ogni campo, e di essere un 'fermento' al 'servizio' di arte, scienza e religione, al fine della loro riunificazione, pacificazione e spiritualizzazione. In ambito sia esoterico che exoterico, questa visione non è per nulla generalmente coscientizzata e accettata, per cui essa appare realmente originale ed importante per la nostra epoca; e in base alla mia esperienza di vita in ambito religioso exoterico, esoterico, artistico e sociale devo confermarne la validità. Si tratta però di chiarire alcuni punti essenziali. E' chiaro che secondo Tomberg come il cuore non svolge isolatamente la propria funzione ma è legato all'esistenza di altri organi, così ogni vero ermetista deve sentirsi tutt'uno con la cultura in cui vive, senza la presunzione del "saper meglio". L'esoterista non dovrebbe coltivare una scienza, una religione e un'arte 'alternativa' nella speranza che sostituiscano al più presto quelle ufficiali, bensì porsi nell'humus di queste come un 'enzima' vivificante, ovvero porsi nei loro confronti 'alla pari'. Egli definisce anche l'esoterismo come l'arte di *apprendere tutto da tutti*, fatto salvo che per lui l'unico vero Maestro ed Iniziatore è il Cristo: *"Fra gli ermetisti cristiani nessuno si arroga il titolo e le funzioni di 'iniziatore' o di 'maestro'. Tutti sono condiscipoli, e ciascuno è maestro di un altro per qualche aspetto, come è discepolo di qualcun altro per un altro aspetto"*. ("Il Bagatto": 27, 2)

Quanto all'affermazione: *"i santi, i veri scienziati e gli artisti di genio sono loro superiori"*, ritengo non sia da intendersi alla lettera, essendo in parte una generalizzazione e non una legge assoluta (del resto anche Steiner si è concesso a volte delle generalizzazioni per enfatizzare idee e concetti). In effetti il compito specifico di ogni vero ermetista non è quello di eccellere nell'arte, nella scienza o nella testimonianza religiosa esteriore; tuttavia vi possono essere delle eccezioni. Credo proprio che R. Steiner sia stato anche un genio nel campo dell'architettura e della scultura (si vedano ad esempio le immagini del 'primo Goetheanum' e l'attuale 'secondo Goetheanum' (a Dornach, presso Basilea), nonché la scultura del 'Gruppo ligneo' ivi alloggiata), per non parlare dell'introduzione della nuova arte del movimento detta 'euritmia' e della 'Sprachgestaltung' (nuova arte della parola e recitazione). Si pensi poi a personalità quali Teilhard de Chardin e C. G. Jung, spesso citate nel testo da Tomberg co-

me esempi di ermetisti. D'altro canto, se consideriamo gli esempi di grandi personalità nelle loro successive incarnazioni secondo gli esempi dati dallo stesso Steiner e da altri studiosi dei 'nessi karmici', vediamo come le stesse individualità si possono incarnare a volte come 'santi' e successivamente come artisti o sapienti, per cui secondo la legge dell'evoluzione è difficile pensare ad una 'regressione' della loro opera nelle successive incarnazioni; se certe capacità non si manifestano pienamente in una vita, ciò non significa che non esistono, in quanto a volte possono venir sacrificate e rimanere latenti per manifestarsi in vite successive. Se osserviamo obiettivamente i fatti, è difficile non convenire con Tomberg che le verità strettamente esoteriche non rientrano nel campo della scienza in quanto non universalmente dimostrabili ma soltanto da alcuni verificabili 'in foro interiore'. Ciò vale anche per alcune conoscenze spirituali non contemplate dalla teologia dominante (come la realtà della reincarnazione). Se poi ad esempio consideriamo il principio della "fantasia esatta" proposto da Goethe, vediamo come sia altrettanto problematico proporlo come criterio interpretativo per la critica d'arte ufficiale. Tomberg suggerisce che le idee ed esperienze esoteriche si possono discutere e trasmettere attraverso i contatti personali e svolgere un'azione spirituale occulta non misurabile in cui l'esoterista applica nella propria vita l'"ora et labora", passando armoniosamente "dall'altare al laboratorio", dalla vita di preghiera e meditazione alla vita pratica e sociale. Naturalmente nulla vieta che le conoscenze esoteriche possano venire diffuse attraverso i mass media; ciò che conta è la disposizione interiore, l'umiltà-realismo con cui questo vien fatto.

Dall'esame complessivo del pensiero di Tomberg, dall'osservazione dei fenomeni storici e sociali e dalla mia esperienza sono giunto alla conclusione che l'essere esoteristi all'interno del mondo esoterico non significa necessariamente dichiararlo e pretenderne il riconoscimento (gli organi ufficiali delle chiese, delle organizzazioni esoteriche e della scienza appaiono assolutamente refrattari ad accettare la prospettiva di Tomberg), ma sentirsi interiormente ricercatori di pace ed universalità nel rapporto con gli altri esseri umani, muovendosi volta a volta con forme esoteriche o strettamente esoteriche a seconda degli ambiti e delle persone con cui si interagisce. In estrema sintesi: si tratta di sviluppare la percezione del giusto rapporto spirituale con gli altri uomini. Questo 'auspicava' ad esempio R. Steiner quando nel "Convegno di Natale" sottolineava il fatto che la Società Antroposofica è una Società "di uomini" (come si può pensare che in un momento così solenne egli volesse propinare delle ovvietà come sarebbe il fermarsi all'interpretazione letterale-materiale di tale affermazione?).

E' anche comprensibile come i contenuti esoterici interiorizzati possano fecondare la cultura exoterica sia migliorando la propria capacità di orientarsi in essa sia aiutandola a trovare nuovi nessi ed intuizioni all'interno delle sue regole e visuali. In sostanza la fecondazione può nascere dall'azione congiunta delle immaginazioni, ispirazioni ed intuizioni che scendono nella società dal mondo spirituale e della 'razionalità intensificata' che l'esoterista propone al mondo. Chi conosce la biografia di Tomberg può comprendere come questa semplice concezione sia maturata lentamente attraverso numerose esperienze di vita³.

La sua idea della Chiesa Cattolica come unica società veramente universale in quanto fondata dal Cristo stesso, in cui ogni esoterista cristiano dovrebbe riconoscersi, è maturata probabilmente sia attraverso esperienze in diversi ambiti esoterici sia dall'osservazione delle tragedie storiche del comunismo e del nazismo unitamente al dilagare del materialismo teorico e pratico e della corruzione dei costumi. Nella Chiesa Cattolica, che si è mantenuta salda per due millenni, non essendo né dittatoriale né democratica bensì 'gerarchica', a somiglianza dell'ordinamento cosmico-spirituale, egli ha visto l'unico baluardo spirituale veramente universale contro l'avanzare del disfacimento sociale. La continuità temporale senza eguali di questa Società non è l'unico indizio del suo essere madre universale, voluta dal Cristo, della spiritualità exoterica. Si considerino equanimemente le numerose apparizioni e rivelazioni mariane nonché l'incredibile numero di miracoli di guarigione avvenuti in tempi moderni soprattutto in ambito cattolico e il carisma senza eguali del papato come operatore di pace nel mondo. Ma la cosa forse più sorprendente in tutta la storia del cristianesimo è il fatto che non si è mai dato un solo caso di violazione del segreto confessionale (essendo la confessione un sacramento presente soltanto nella religione cattolica). Da tutte le debolezze ed aberrazioni umane (compreso il fenomeno dell'inquisizione, stigmatizzato dallo stesso Tomberg) non sono andati esenti gli stessi ministri della Chiesa cattolica. Eppure dove la misericordia divina incontra l'umiltà di

un essere umano per il tramite di un suo confratello, l'abuso del sacramento da parte del suo ministro è stato sempre impedito come segno inequivocabile della provvidenza. Qualora anche in questo ambito iniziasse un processo di degenerazione, ciò sarebbe a mio avviso anche un segno del fatto che la Chiesa non può prosperare senza lasciarsi fecondare dall'esoterismo cristiano, pena il suo disfacimento.

L'originalità della visione complessiva di Tomberg è tale da prestarsi a fraintendimenti e giudizi sommari. Per questo non avrebbe senso parlare di integralismo e conservatorismo della sua concezione religiosa, ma neppure di 'tradizionalismo' nel senso corrente del termine. Per lui infatti *la Tradizione è una corrente vivente sostanziata di Esseri spirituali che si snoda nel tempo*, per cui le forme che essa assume nella storia possono certamente mutare senza pregiudicare la sostanza della tradizione stessa. A riprova di ciò si consideri il fatto che nella sfera devozionale in parallelo al Padre Nostro egli ha introdotto la preghiera della "Madre Nostra" (in allegato), ove tale denominazione non è tanto una metafora della Madre Chiesa e della Madonna, ma soprattutto un aspetto della Trinità femminile ("Santa Trinità Luminosa") di cui egli parla nella XIX lettera, il che rappresenta certo un'eresia assoluta per i cattolici tradizionalisti. In ambito teologico egli sostiene la realtà delle ripetute vite terrene, un'altra eresia per il pensiero teologico tradizionale. Al riguardo è notevole la sua originalità di pensiero quando afferma che la dottrina della reincarnazione non è materia di fede, non è né indispensabile né un ostacolo per la salvezza dell'anima, e che i teologi dovrebbero limitarsi all'interpretazione delle Scritture. Con ciò si sottintende chiaramente che la rivelazione divina è una corrente continua, che non si limita ai testi sacri dati in determinati momenti storici; altri mistici e veggenti possono avere nel tempo rivelazioni che vanno a chiarire, sostanziare ed ampliare il contenuto delle Scritture che costituiscono il fondamento esoterico per l'evoluzione dell'umanità (il loro contenuto si presta però ad una comprensione sia exoterica che esoterica). D'altra parte, in coerenza col pensiero di Tomberg, le Scritture stesse non sono forse opere di ermetismo a suggello di esperienze mistico-gnostiche dei loro autori? Il caso dell'Apocalisse di Giovanni è evidentissimo in tal senso.

Basterebbero queste considerazioni a spiegare il fatto che un libro come "Meditazioni sui Tarocchi" venga generalmente snobbato sia in ambito religioso sia in ambiti sedicenti esoterici: in entrambi impera l'intellettualismo ideologico, l'erudizione più o meno sofisticata scambiata per profondità di pensiero. In ambito religioso si teme che nelle anime delle 'pecorelle' verrebbero indotti chissà quali sconvolgimenti da nuove conoscenze esoteriche. Negli ambiti esoterici si ha paura ad affrontare gli interrogativi rimasti aperti, le implicazioni e apparenti contraddizioni presenti nelle opere dei loro 'maestri'. In tutti gli ambiti sembra che l'anelito a nuove conoscenze spirituali sia avvolto nelle tenebre della paura; ma ad un livello più profondo esso è paralizzato dall'*archetipo di tutti i peccati: l'orgoglio*. Per i religiosi confessionali si tratta dell'orgoglio di non voler cambiar idea con la scusa che 'per tanti secoli si è pensato e insegnato così'; per gli esoteristi è soprattutto l'orgoglio di non volersi mettere in gioco personalmente di fronte a chi, anche ultimo venuto nelle loro cerchia, potrebbe avere qualcosa di diverso e di meglio rispetto alle loro interpretazioni del pensiero dei loro maestri. Destino di personalità come R. Steiner e V. Tomberg è quello di venir mal compresi o avversati, di incarnare ad un tempo la figura dell'Appeso (il mistico-iniziato), dell'Eremita (il ricercatore idealista-realista della verità senza compromessi) e del Matto (chi non si cura degli attacchi e della diffamazione nel suo cammino spirituale). Eppure vi sono anche segni di un germoglio del pensiero di Tomberg in vari ambiti spirituali. Vi sono nel mondo diversi estimatori di Tomberg che si dicono "cattolici e antroposofi". In ambito cattolico troviamo un'immagine significativa di papa Woytila alla sua scrivania ove sono in evidenza i volumi dei Tarocchi nella versione tedesca (in allegato). Vogliamo essere così ingenui da pensare che egli ritenesse indifferente per il mondo tale messaggio visivo, oppure che non si sia accorto del fatto? Naturalmente l'ammirazione per il pensiero ad un tempo libero e socialmente responsabile di Tomberg è presente anche in singoli sacerdoti e in cultori di esoterismo e New Age, che scoprono in lui nuove dimensioni per la loro ricerca interiore.

Per la gerarchia della Chiesa cattolica exoterica è essenziale l'aspetto esteriore della professione di fede, per cui 'cattolico' è colui che non solo crede negli insegnamenti della Congregazione per la Fede e ai dogmi proclamati dal papa "ex cathedra" ma partecipa anche alla messa nelle festività prescritte, si confessa almeno una volta all'anno e si comunica almeno a Pasqua. Chi si comporta in tal modo è dunque cattolico e membro del Corpo Mistico di Cristo, indipendentemente dalla sua effettiva moralità. Chiunque invece rispetta i comandamenti, crede nelle verità cristiane ma non si riconosce nella Chiesa Cattolica oppure non 'va in chiesa' non è da ritenersi cattolico e appartenente al Corpo mistico del

Cristo. Questa è obiettivamente la situazione animica del nostro tempo: si ritiene che la forma sia più importante dei contenuti, o persino che la forma stessa determini il contenuto; in altri termini si pensa che l'acqua sia buona solo quando fluisce dalla bottiglia, e non altrettanto quando sgorga da un fiasco, da una brocca o direttamente dalla sorgente. Il vero ermetista è però colui che privilegiando la sostanza (cercando comunque sempre un suo equilibrio con la forma) accetta serenamente il giudizio impietoso 'dall'alto al basso' dei formalisti senza nutrire nei loro confronti il medesimo sentimento; altrimenti egli sarebbe fuori dall'impulso universalistico. Al riguardo occorre tener presente che esiste un universalismo esteriore esoterico (la ricerca di una *minimo comun denominatore* di verità per tutti gli uomini) e un universalismo interiore 'qualitativo' (la ricerca della verità senza limitazioni).

Sulla priorità e indispensabilità dell'aspetto ritualistico-formale della Chiesa Tomberg non si pronuncia chiaramente. Sennonché egli sottolinea l'aspetto 'universale' della Chiesa, e in tutto il libro ricorre poche volte l'espressione "Chiesa Cattolica" (che peraltro etimologicamente significa 'assemblea universale'). Pur affermando che i sacramenti sono 'effettivi' (= efficaci), egli non parla di obbligatorietà o meno di partecipare ai riti e ai sacramenti per far parte della Chiesa universale, e indulge anche ad alcuni apprezzamenti sottilmente ironici sui teologi.

Tutto sommato ritengo si possa dire che "Meditazione sui Tarocchi" non è certo un libro 'apologetico' della Chiesa Cattolica (né di alcuna altra chiesa, religione o tradizione esoterica) nel senso corrente e tradizionale del termine, ma un'opera di frontiera, un ponte di collegamento tra antiche spiritualità religiose, esoterismi tradizionali e la spiritualità del futuro attraverso l'ermetismo. Certi suoi concetti appaiono chiaramente tratti dall'antroposofia di R. Steiner; altri sono più originali ma non in contrasto con la stessa, altri infine appaiono a tutta prima problematici pur rivelandosi ad un'attenta analisi fecondi per ulteriori approfondimenti. R. Steiner è stato il primo grande maestro moderno di spiritualità a ricondurre ad unità la sapienza delle antiche scuole mistiche arricchendole con nuovi contenuti di 'cristianesimo cosmico' in una forma che non si poneva in polemica o alternativa con la religione, la scienza e l'arte tradizionale, ma come un ampliamento e fecondazione delle stesse. Egli ha agito prevalentemente in ambito protestante, ma ha lasciato le porte aperte anche alla spiritualità cattolica. Tomberg ha impostato la sua opera su tale impulso rivolgendosi maggiormente in prospettiva ai cattolici e cercando di cristianizzare maggiormente la precedente corrente ermetica, analogamente a quanto ha fatto Steiner nei confronti della corrente teosofica fondata da Elena Petrovna Blavatsky, per cui un giudizio critico e equilibrato su questi due grandi innovatori non è possibile ove li si consideri 'a priori', senza calarsi nei tempi e negli ambienti in cui hanno agito. A proposito di rapporto con il tempo, osserviamo anche come la lungimiranza abbia indotto Steiner a profetizzare il disfacimento del comunismo sovietico e Tomberg a rivalutare l'importanza storico-spirituale del popolo ebraico, che solo ai nostri giorni comincia a venir riconosciuta appieno abbattendo antiche barriere ideologiche.

Riguardo al fondamento esoterico della Chiesa Cattolica, nel passo seguente leggiamo:

"Il cuore è il centro della respirazione e della circolazione, la testa è il centro del sistema nervoso e la sede del pensiero.

Nello stesso modo in cui nessun parlamento potrà mai sostituire la realtà spirituale del posto dell'Imperatore – il trono di Davide non potendo essere sostituito da una colletività – così nessun concilio ecumenico potrà sostituire la realtà spirituale del posto del papa o del 'trono di Melchisedek, re di Pienezza (Salem)'. Che il 'colpo di cannone' predetto nei circoli esoterici dell'occidente venga sparato o no, che il trono sacerdotale resti visibile o che sia nascosto nelle catacombe, esso resterà ben presente per sempre nella storia futura dell'umanità, a dispetto dei profeti della sua distruzione." ("Il Papa": 143, 1)

In relazione al problema generale del rapporto tra esoterismo ed esoterismo, con particolare riferimento alla Chiesa Cattolica, ritengo opportuno riportare qui due passi dell'opera di R. Steiner (in sequenza temporale) che ad una lettura di superficie sembrano da una parte lodare la missione della Chiesa Cattolica e dall'altra sminuirli, ma che, considerati nell'ottica della 'logica morale' risultano in sintonia con la citazione suddetta e con tutto il pensiero di Tomberg.

"La maggior parte delle persone trova straordinariamente conveniente dire: lo spirito è qualcosa che bisogna sentire, che non si può comprendere; è qualcosa di misterioso. Però tutta la scienza dello spirito si basa sulla rivelazione del mistero, così da porsi realmente di fronte al mondo. Si può dire che la sola grande istituzione (anche se tutto ciò non è sempre giustamente afferrato dai membri di tale istituzione) che realmente si dispone a porre il mistero di fronte al mondo, per renderlo manifesto, è

la Chiesa Cattolica. Se la Chiesa Cattolica viene giustamente intesa, questa non darà peso al punto di vista che sostiene che il contenuto del mondo spirituale non deve venir espresso in idee e concetti. Infatti la Chiesa Cattolica nella sua essenza si basa essenzialmente sul fatto di portare a comprensione il mistero in concetti. Così tutto lo stato d'animo che ho prima caratterizzato (che lo spirituale è qualcosa che non si può comprendere) è solo cosa degli ultimi secoli, qualcosa che ora dovrebbe nuovamente scomparire. Occorre rendersi nuovamente conto che il compito dell'umanità consiste nel giungere a svelare ciò che è misterioso"⁴

"Ogni libera religiosità che si svilupperà in futuro nell'umanità si fonderà sul fatto che ogni uomo sarà riconosciuto veramente, nella pratica diretta della vita e non soltanto in teoria, come l'immagine della divinità. Allora non potrà esserci alcuna costrizione in campo religioso, perché l'incontro di ogni uomo con gli altri uomini sarà di per se stesso un atto religioso, sarà fin dal principio un sacramento; e nessuno avrà bisogno di ricevere la vita religiosa da una chiesa particolare, organizzata con istituzioni esteriori sul piano fisico. La Chiesa, se comprende giustamente se stessa potrà avere soltanto l'intenzione di rendersi superflua sul piano fisico, in quanto l'intera vita diventerà l'espressione del soprasensibile.

Questo, almeno, sta alla base degli impulsi che risiedono nel lavoro degli angeli: effondere fra gli uomini la libertà completa della vita religiosa.

E alla base dell'attività degli angeli sta anche un terzo impulso: dare agli uomini la possibilità di pervenire allo spirito mediante il pensiero, di giungere, superando l'abisso, attraverso il pensiero, all'esperienza dello spirito.

Scienza dello spirito per lo spirito, libertà religiosa per l'anima, fraternità per i corpi, questo risuona come una musica cosmica, per opera degli angeli, nei corpi astrali degli uomini".⁵

Ora, ciò che vorrei dire non è per deludere sul piano sostanziale i cattolici 'doc', né, sul piano temporale, la corrente anticlericale del movimento antroposofico; ma considerando la storia remota, quella più recente, le metamorfosi morali e psicologiche degli esseri umani nel nostro tempo, nonché il fatto che il mondo spirituale può intervenire nel mondo influenzando rivolgimenti naturali, politici, economico-finanziari e sociali di ogni genere, nonché con veri e propri 'miracoli esteriori' ma non forza mai il libero sviluppo spirituale dei singoli, non posso non vedere una 'forza d'inerzia generale' che porterà il papato e con esso la Chiesa Cattolica exoterica a scomparire come istituzione esteriore e a trasferirsi a livello occulto. E' veramente difficile comprendere quanto tempo richiederà tale processo, che però appare irreversibile, e si giungerà al punto che le uniche istituzioni esteriori, sempre meno rigide, riguarderanno l'ambito culturale, sociale, economico e politico, e la religiosità vivrà nel senso indicato da R. Steiner, secondo il quale nell' 'epoca di cultura' successiva alla nostra (che si svilupperà a partire dalla seconda metà del quarto millennio) l'umanità sarà costituita da due civiltà: una civiltà materialistica ed una spiritualistica ("Filadelfia"). Vediamo i sintomi di tale lungo processo storico di disgregazione, metamorfosi e polarizzazione nelle lotte medioevali 'per le investiture' (conflitti tra il papa e gli imperatori), nella comparsa degli antipapi e delle sette eretiche, nelle persecuzioni religiose, nelle guerre religiose tra diverse confessioni e all'interno stesso del cattolicesimo, nell'odierna immoralità dilagante, debolezza di pensiero, superficialità artistica e nei 'conflitti formalistici di ogni genere'. Si può certo lavorare affinché il processo sia ad un tempo più lungo e indolore possibile, ma il fatto di disconoscerlo, di sperare che vi sia per sempre un papa sul seggio di Pietro o, all'opposto, che la Chiesa di Pietro scompaia anche a livello occulto, equivale all'attitudine dello struzzo, e di fronte alla realtà dei fatti non potrà che aumentare lo sconforto.

Per quanto riguarda le relazioni tra le diverse confessioni cristiane, si veda, nella sezione delle citazioni: "Il Bagatto": 28, 3.

Riporto ora alcune citazioni da cui si può trarre una sintesi del pensiero di Tomberg sulla tradizione, l'universalità, la Chiesa Cattolica e le religioni.

"La tradizione vive solo quando costituisce un organismo completo, quando risulta dall'unione della Mistica, della Gnosi, della magia e della filosofia ermetica. Se non è così, essa si decompone, muore. E la morte della tradizione si manifesta nella degenerazione dei suoi elementi costitutivi rimasti isolati.....Un altro esempio contemporaneo di obnubilazione da parte di un sistema [ideologico] si ha con il freudismo.....[e con] i

'realisti' scolastici del medioevo con l'Inquisizione." (La Papessa": 73, 1)

"La tradizione vive infatti solo quando diviene più profonda, si eleva e guadagna in larghezza. La sola conservazione non basta: solo un cadavere si presta ad essere conservato con la mummificazione." (Il Matto": 373, 2)

"Piaccia o no, è un fatto che le religioni costituiscono una scala di valori morali e spirituali. Esse non sono uguali, ma sono stadi di un'evoluzione millenaria dell'umanità e di rivelazioni successive dall'alto. Non esiste dunque religione senza un valore o intrinsecamente falsa o 'diabolica', ma d'altra parte non esiste religione di valore superiore a quella dell'amore." (La Forza": 378, 2)

L'ultima frase di questa citazione sembra proprio l'estrema sintesi del precedente commento sulle due citazioni di Steiner in relazione al pensiero di Tomberg, e i casi sono due: o diciamo che qui Tomberg cede alla retorica, oppure nessuno ha il diritto di ritenere "non cattolico" un altro essere umano che persegue la via dell'amore anche senza praticare i rituali 'cattolici'. Naturalmente, in base al formalismo di cui si è detto, molti argomenteranno che senza le 'forme' cattoliche non è possibile seguire la via dell'amore. Chi ragiona così un giorno capirà che tale attitudine è proprio uno dei motivi che suscitano l'odio tanto diffuso nel mondo verso la Chiesa Cattolica e in particolare verso le alte gerarchie e il papato, insomma una via contraria alla 'via della pace' propria dell'Ermetismo (che non ha nulla a che vedere con il 'buonismo'). I missionari sono i 'cattolici a tutti gli effetti' che più sono in grado di comprendere questa realtà; i teologi sono generalmente quelli che meno la comprendono (si veda ad esempio "L'Appeso": 33, 2 per ciò che Tomberg pensa dei teologi).

Inoltre, riguardo l'universalità, si veda "Il Matto": 380, 5, ove si parla del Buddha Avatar (Maitreya Buddha), il cui grande compito spirituale per l'intera umanità (di cui parla anche R. Steiner) è difficilmente ricollegabile alla linea 'confessionale cattolica' dei padri della Chiesa, dei papi e dei santi ma appare chiaramente un'evoluzione della tradizione dei maestri del vero esoterismo nei millenni. A conferma di ciò, del Maitreya Budda Tomberg parla anche in altri passi del libro.

A conclusione di questa breve disamina dei rapporti exoterismo – esoterismo – Chiesa Cattolica, a conferma dell'inevitabilità del 'processo di occultamento' in corso, vorrei darne un'immagine considerando i rapporti tra la Chiesa Cattolica 'ufficiale' e l'esoterismo cristiano organizzato che ha oggi una notevole espressione nella Società Antroposofica e nelle varie organizzazioni antroposofiche. Posto il fatto che Tomberg nel presente libro cita sempre Steiner positivamente e che quest'ultimo non ha conosciuto Tomberg, per il suddetto rapporto sembra proprio valida la massima che troviamo nei "Promessi Sposi" del Manzoni: "In principio dunque non peste, assolutamente no per nessun conto, proibito anche di farne il nome"; ovvero: in ambito cattolico si parli il meno possibile di Steiner, quando si deve farlo si sappia che si tratta di peste; lo stesso dicasi in ambito antroposofico nei confronti di Tomberg. A parte possibili eccezioni che io non conosco, se consultate la maggior parte dei pronunciamenti di chi si propone (di fatto, anche senza dirlo) come 'rappresentante ufficiale' del cattolicesimo o dell'antroposofia, troverete l'esempio paradigmatico di come la reciproca fecondazione tra exoterismo ed esoterismo sia considerata impossibile, dannosa o inutile nel migliore dei casi. In tali pronunciamenti si potrà trovare superficialità o malanimo, ma soprattutto, in una parola, *parzialità*. Tomberg però, che sembra porsi inequivocabilmente come alfiere della Chiesa Cattolica, afferma anche: "Colui che cerca la sintesi, cioè la vera pace, non prende mai parte pro o contro in una disputa. E poiché è proprio il prendere parte che raggruppa gli uomini in comunità e che li divide in gruppi, lui è solo per necessità. Non può accogliere senza riserve né essere contrario ad alcuna causa umana, essendo fedele alla causa della verità che è la sintesi e la pace. Per questo motivo è condannato, lo voglia o meno, ad una profonda solitudine." ("L'Eremita": 289, 4). Questa vocazione e necessità di conciliare gli opposti a livello di logica morale, si può comprendere meditando sul contenuto dell'intero libro in esame, per cui non ritengo opportuno riportare altre citazioni in tal senso (per un ulteriore commento a quest'ultimo passo, si veda "L'Eremita", nella sezione delle citazioni e commenti).

Evoluzione e reincarnazione

Dopo molti anni di studio delle opere di Rudolf Steiner, sono giunto alla conclusione che l'idea fondamentale che riassume tutte le conoscenze antroposofiche e ne veicola l'impulso è la sua concezione dell'evoluzione⁶. Per le concezioni filosofiche religiose orientali tradizionali la spiritualità dell'uomo si sviluppa in sintonia con i ritmi della natura, ossia in periodi ciclici ricorrenti in cui l'anelito dell'uomo è quello del ritorno al Nirvana, all'Assoluto in cui sciogliersi come una goccia d'acqua nel mare; e ciò che avverrà nella natura in tempi cosmici non ha particolare importanza. Un aspetto di questa concezione viene anche ripresa in un detto di Salomone ("Niente di nuovo sotto il sole"), discussa dallo stesso Tomberg e sostenuta da Nietzsche come teoria dell'eterna ripetizione degli eventi storici e cosmici. La scienza positivista ha certo una concezione evolucionista del mondo, ma unicamente legata alla fenomenologia dell'energia-materia dell'universo. La tradizione religiosa occidentale degli ultimi secoli ha sviluppato una concezione dualista che lascia alla scienza lo studio dell'evoluzione *orizzontale* dell'universo materiale entro cui a livello spirituale si sviluppa continuamente una corrente *verticale* biunivoca tra la terra e Dio, nel senso di anime che scendono dal cielo venendo create ex novo e anime che salgono al cielo raggiungendo (nel migliore dei casi) il paradiso per l'eternità. Esistono quindi due evoluzioni che per quanto si possano toccare e intrecciare seguono strade completamente diverse. Steiner ha proposto per la prima volta al mondo (almeno con chiarezza e una certa abbondanza di rappresentazioni) una concezione unitaria dell'universo in cui anche la natura è intrisa di Esseri spirituali, e il destino dell'uomo, delle gerarchie angeliche e della natura stessa sono strettamente interconnessi e vanno in un'unica direzione generale: un'evoluzione continua verso livelli di spiritualità sempre più alti, e gli esseri di natura inferiore vengono 'metamorfosati' verso l'alto dall'opera degli esseri superiori, entro un ordinamento gerarchico. Tale evoluzione avviene secondo grandi cicli cosmici precisi che si rispecchiano in cicli temporali più brevi e così via fino a rispecchiarsi nei cicli biografici dell'essere umano. Vediamo chiaramente in ciò il principio ermetico del "Come in alto, così in basso", di cui parla Tomberg. Questi si guarda bene dal voler riassumere il grande affresco cosmico-temporale presentato da Steiner, ma ci parla piuttosto di leggi e di forze che operano nell'uomo e nella natura, leggi e situazioni morali che si possono comprendere con maggiore immediatezza; e anche in questo svolge un compito di mediatore tra la cultura antroposofica introdotta da Steiner e la tradizione cattolica. Il concetto più sintetico e pregnante che egli propone in tal senso al lettore viene dato dall'immagine del Serpente che mordendosi la coda forma un cerchio chiuso come simbolo dell'evoluzione dominata dal male, dal "Principe illegittimo di questo mondo", e dall'immagine del cerchio aperto che permette invece l'evoluzione verso l'alto, verso la spiritualità. Con ciò viene superata la concezione cattolica tradizionale del dualismo drammatico tra evoluzione verticale individuale ed evoluzione orizzontale esteriore del mondo e della civiltà. Si può dire che esistono due grandi correnti spirituali di rivelazione del piano cosmico di evoluzione, una maggiormente 'spaziale' e l'altra maggiormente 'temporale'. La rivelazione 'temporale' ha per la nostra civiltà il suo primo grande profeta in Mosè, che nel Genesi descrive in modo immaginifico la creazione del mondo, dagli inizi fino al primo uomo. Questa rivelazione per così dire si 'reincarna' nella nostra epoca di cultura nella cosmologia di R. Steiner. Infatti che cos'è la sua "Scienza occulta" se non una ricapitolazione gnostica ampliata ed approfondita del Genesi con l'aggiunta di uno sguardo protesico fino al lontano futuro? La corrente 'spaziale' iniziata con Ermete Trismegisto, che nella sua Tavola Smeraldina enuncia appunto il principio suesposto delle 'corrispondenze' tra il macrocosmo spirituale e il microcosmo umano-terrestre, si reincarna e cristianizza completamente in Tomberg. Il modo in cui egli tratta argomenti come la metamorfosi, la vera natura del corpo fisico, la memoria umana e cosmica, la morte e la stessa reincarnazione e resurrezione, è un'applicazione del 'pensare analogico' che 'allena' il pensiero di ogni sincero ricercatore dello spirito per entrare nell'idea di evoluzione cosmica a spirali ascendenti, che sarà quella del futuro. Tale concezione viene caratterizzata filosoficamente e immaginativamente nel DTM. L'idea del DTM secondo cui tutta l'evoluzione cosmica è un "gioco serio" è un ampliamento dell'idea, suggerita dalla meditazione dell'autore sul primo Arcano (Il Bagatto), di 'trasformare il lavoro in gioco', essendo anche tutte le carte dei Tarocchi un 'gioco serio'. Se tale trasformazione dell'attività vale per l'uomo, che è una 'sintesi armonica' dell'intero universo, perché non ammettere analogicamente, mutatis mutandis, lo stesso principio nell'evoluzione cosmica complessiva? Questa idea del gioco sintetizza bene la spiritualità 'cattolica' di Tomberg, che rifugge sia dalla corrente 'doloristica' tradizionale che concepisce il

mondo come una "valle di lacrime" proponendo l'autocastigazione, sia da certe correnti puritane protestanti. Questo argomento si collega bene alla concezione tomberghiana del bene e del male e della libertà che esamineremo di seguito.

Il tema della reincarnazione viene trattato da Tomberg per la prima volta nel libro nel quarto Arcano ("L'Imperatore"), che nell'ordine logico di successione dei Tarocchi rappresenta l'ermetismo, quale sintesi della mistica, della gnosi e della magia. Infatti le chiavi di lettura, i concetti e le concezioni che possono far luce in modo moralmente corretto sulla reincarnazione appartengono alla tradizione esoterica.

A pagina 131, 2 leggiamo:

"...la reincarnazione non è una teoria alla quale si deve o non si deve credere. Nell'ermetismo nessuno si sognerà di persuadere o di dissuadere gli altri sulla verità della 'teoria del reincarnazionismo'. Per l'ermetista questo è un fatto che è o conosciuto per esperienza o ignorato. Come non si fa propaganda pro o contro il fatto che noi dormiamo la notte e ci risvegliamo al mattino – è una questione di esperienza – così il fatto che noi moriamo e che rinasciamo nuovamente è una questione di esperienza, cioè o se ne ha la certezza oppure no. Ma coloro che ne hanno la certezza dovrebbero sapere che l'ignoranza della reincarnazione ha spesso ragioni molto profonde ed anche sublimi che concernono la vocazione della persona in questione. Quando, per esempio, un individuo ha una vocazione che esige la massima concentrazione nel presente, esso può rinunciare ad ogni memoria spirituale del passato. Perché la memoria risvegliata non è sempre un beneficio; sovente è un fardello. Lo è soprattutto quando si tratta di una vocazione che richiede un'attitudine interamente libera da ogni pregiudizio, come nel caso della vocazione del sacerdote, del medico e del giudice. Il sacerdote, il medico e il giudice sono tenuti a concentrarsi talmente sulle opere del presente che non devono essere distratti dai ricordi di esistenze anteriori.

Si possono compiere miracoli senza la memoria delle vite precedenti, come nel caso del Curato d'Ars, e si possono ugualmente compiere miracoli possedendo questa memoria, come nel caso del signor Philippe de Lyon. Perché la reincarnazione non è un dogma, cioè una verità necessaria per la salvezza, né un'eresia, cioè contraria ad una verità necessaria per la salvezza. Essa è solo un fatto di esperienza, come lo sono il sonno e l'ereditarietà. Come tale, essa è neutra. Dipende tutto dalla sua interpretazione. Si può interpretarla in modo da farne un inno alla gloria di Dio, ma la si può anche interpretare come una blasfemia. Si può dire: perdonare è offrire una possibilità per ricominciare; ora, Dio perdona più di settanta volte sette dandoci sempre delle nuove opportunità – quale infinita bontà di Dio! Ecco l'interpretazione per la gloria di Dio".

Al riguardo devo dire che non bisogna prendere alla lettera il postulato secondo cui la certezza della reincarnazione come fatto può venire soltanto da precise reminiscenze di vite passate. In realtà chi coltiva consciamente o inconsciamente la triplice logica (formale, estetica e morale) può giungere alla certezza interiore della reincarnazione anche senza avere reminiscenze delle proprie vite passate. Così una persona del nostro tempo può a ragione avere la certezza assoluta che esiste Città del Capo senza esservi mai stata e neppure averla mai vista in immagine, mentre un'altra persona poco istruita che è stata condotta da burloni a Sidney può certo credere di aver visitato Città del Capo. Ovvero: la ragione e l'intuizione a volte sono più veritiere di quanto le percezioni sensibili o extrasensibili possono lasciar credere. Peraltro si dà anche il caso di chi ha visioni di esperienze illusorie erroneamente attribuite a tali vite (non si contano le persone che si proclamano reincarnazioni di Giulio Cesare, Napoleone, Akenaton ecc. – guarda caso sempre personalità famose...). Rispetto ai motivi addotti da Tomberg per l'opportunità soggettiva di ignorare il fatto della reincarnazione, è importante rendersi conto che ciò vale anche per interi popoli ed epoche storiche. La spiegazione data da R. Steiner del fatto che la conoscenza della reincarnazione sia stata rimossa per molti secoli nella cristianità è coerente con quella suesposta, con la precisazione che nei secoli scorsi assommata al rimpianto di una chiara-veggenza atavica e all'attesa della seconda venuta di Cristo l'idea della reincarnazione avrebbe portato ad una pronunciata passività, cioè all'esatto contrario del compito storico dell'umanità occidentale di confrontarsi pienamente con la vita terrena concreta onde rafforzare la coscienza dell'io individuale e metamorfosare anche i regni della natura.

A pagina 145, 5 ("Il Papa") si dice: *"Come abbiamo già detto, la reincarnazione – le vite successive della stessa individualità umana – è un fatto di esperienza, come lo sono gli stati di veglia quotidiani interrotti dal sonno della notte. Buddha riconosceva questo fatto, ma se ne rammaricava profondamente. Per tale motivo lo scopo della via ad otto gradi*

(L'ottuplice sentiero) che egli ha insegnato è di porre fine alle reincarnazioni. Perché il nirvana è la fine delle successive vite terrene.

Quindi Buddha riconosceva e contemporaneamente negava il fatto della reincarnazione. Lo riconosceva come fatto e lo negava come ideale. Perché i fatti sono passeggeri; vanno e vengono. C'è stato un tempo in cui non c'era la reincarnazione; ci sarà un tempo in cui essa non ci sarà più. La reincarnazione è iniziata solo dopo la Caduta e cesserà con la reintegrazione. Essa non è dunque eterna e quindi non è un ideale.

Ci sono dunque due verità: l'una è attuale o temporanea e l'altra ideale o eterna. La prima si basa sulla logica dei fatti; l'altra sulla logica morale

I popoli orientali nel corso dell'evoluzione hanno preso coscienza del mondo fisico più lentamente rispetto a quelli occidentali, e la conoscenza della reincarnazione nel modo proposto dal Buddha risponde alla finalità di rallentare il più possibile la caduta delle anime umane nel materialismo, cosa che sta invece accadendo a ritmo accelerato in Occidente. Qui molte anime insoddisfatte ad un tempo di quanto offre la spiritualità tradizionale e la cultura laico-agnostica si interrogano sul senso della vita. Esse possono trovare una risposta importante nella concezione della reincarnazione introdotta da R. Steiner con l'antroposofia. D'altro canto anche gli insoddisfatti della religione tradizionale che non nutrono particolare interesse per l'esoterismo possono trovare in quest'opera di Tomberg le idee essenziali per comprendere nel giusto modo la realtà delle ripetute vite terrene. Nella suddetta citazione si parla di verità 'attuale' (= fattuale) e di verità 'ideale', ed è un modo illuminante di osservare il problema della reincarnazione. Ma ancora più pregnante ne risulterà la nostra comprensione se proviamo ad immaginare le diverse attitudini storiche dei popoli nei confronti della reincarnazione come oscillazione della coscienza nel mobile intreccio evolutivo delle correnti di necessità, amore e libertà, che dal punto di vista della provvidenza rispondono anche ai criteri di 'logica estetica' ('organica' nella terminologia di Tomberg). Vediamo allora come la logica estetica secondo cui ogni essere umano può sviluppare compiutamente nelle vite successive tutte le sue facoltà e potenzialità si sposi perfettamente con la logica morale secondo cui i vari percorsi evolutivi individuali si intrecciano in una collaborazione cosmica che ha anche il compito di redimere i regni della natura e di nutrire la spiritualità delle gerarchie celesti.

A pagina 147, 1 ("Il Papa") troviamo: *"...ecco perché una sola vita sulla terra basta per la salvezza eterna – anche se le anime si reincarnano".* Non v'è in ciò alcuna contraddizione ove si consideri che in una sola vita umana ognuno può orientare la propria spiritualità in senso ascendente, anziché lungo un pendio che conduce all'abisso dell'esistenza. Il giusto orientamento della propria anima è ciò che si deve intendere per 'salvezza'; per raggiungere una certa 'perfezione' occorreranno poi molte vite umane sulla terra, e poi ancora altre esperienze nei regni spirituali superiori dopo la cessazione del ciclo delle reincarnazioni. Questa rappresentazione è perfettamente coerente con quanto si afferma a pagina 271,4 ("L'Eremita"): *"Per l'ermetismo non esistono 'principi', 'leggi', e 'idee' al di fuori degli esseri individuali, intesi non come tratti strutturali della loro natura, ma come entità separate e indipendenti da essa. Per l'ermetismo non esiste né la 'legge di gravità' né la 'legge della reincarnazione': vi è solo l'attrazione e la repulsione degli esseri (anche gli atomi sono esseri) per quanto riguarda la gravitazione; e l'attrazione degli esseri verso la vita terrestre, con le sue gioie e dolori, per quanto riguarda la reincarnazione. Ma d'altra parte, esiste invece il desiderio universale degli esseri – grandi e piccoli – di associarsi, di formare insieme di molecole, di organismi, di famiglie, di comunità, di nazioni...E' un desiderio o bisogno strutturale universale che si manifesta come 'legge'. Le leggi sono immanenti agli esseri, come la logica è immanente al pensiero, essendo parte integrante della stessa natura del pensiero".* E più oltre ("La Ruota della Fortuna" 326, 2): *"Questa tensione tra il meccanismo ereditario e le qualità acquisite con l'esperienza, accumulate altrove, fa sì che, alla lunga, queste ultime prevalgano e 'irrompano' nel meccanismo ereditario. I frutti dell'esperienza precedente, per così dire, si 'reincarnano'. E' così che siamo portati a postulare il principio della reincarnazione. E quando la moderna psicologia del profondo della scuola di Jung vi aggiunge ampio materiale concernente il riemergere di esperienze passate nei sogni, nelle visioni e nella vita della fantasia di coloro che – nello stato normale di coscienza – non ne sanno nulla (quando, per esempio, riti e simboli degli antichi misteri riappaiono in pieno ventesimo secolo), allora il postulato necessario per spiegare il progresso come dato di fatto cessa di essere solo un postulato, ma diventa una conclusione, basata sull'esperienza e con un alto grado di probabilità.*

E' vero che Jung chiama 'inconscio collettivo' il luogo in cui si relegano le esperienze del passato. Ma perché collettivo? Perché non inconscio

individuale? Solamente perché le esperienze del passato che riaffiorano dal profondo della coscienza hanno molti tratti comuni? Perché esse si somigliano?

Ma è in esseri umani che queste esperienze passate riaffiorano. E' quindi naturale che esse abbiano molto in comune – tanti punti in comune quanti ne hanno gli esseri umani. Solo per questo motivo dovremmo postulare la collettività della memoria del subconscio (o coscienza superiore) di millenaria portata? Non è più semplice e naturale concludere che colui che ha il ricordo di un'esperienza è anche colui che l'ha fatta?"

A pagina 66,1 (II – "La Morte"), a proposito della resurrezione di Lazzaro: *"...si è impotenti nell'ambito della memoria e della memoria morale nel ricordarsi cose che crediamo perse per sempre o impossibili da richiamare alla coscienza. Questo dubbio e questa mancanza di fede paralizzano lo sforzo del richiamo alla memoria e sono come una pietra posta davanti al sepolcro. Questa pietra è spesso – se non sempre – in molti la causa della mancanza di ogni sentimento vivo e convincente, per non parlare di reminiscenze precise e concrete, riguardante la vita anteriore, cioè la reincarnazione. Per quanto le reminiscenze bussino alla porta, la pietra posta davanti non permette loro di risalire dalle profondità e di trovare l'ingresso nella luce della coscienza.*

Il richiamo, infine. Il grido "a gran voce" è lo sforzo culminante e supremo dell'operazione del richiamo con la forza dell'amore, sia alla vita, come nel caso di Lazzaro, sia alla memoria, come nel caso del richiamo alla memoria verticale e morale". Qui evidentemente con 'memoria verticale' si intende il ricordo delle vite passate.

A pagina 98, 4 (II – "La Temperanza"): *"Se occorre, l'Angelo custode sveglia reminiscenze di vite terrene passate dall'anima per ristabilire la continuità dello sforzo, dell'anelito e dell'aspirazione dell'anima di vita in vita, in modo tale che le singole vite non siano episodi isolati, ma costituiscano tappe di un unico cammino verso un unico termine".* Questo è un esempio di come secondo l'antroposofia le gerarchie spirituali possono evolvere parallelamente agli esseri umani, al cui destino sono in certo modo legate.

Più oltre (II – "La Torre": 169, 2) l'autore riporta una citazione di Origenes: *"...In tal modo il creatore non sembrerà ingiusto, poiché distribuisce ciascuno dove merita secondo cause precedenti, e non sembrerà per nessuno dovuta al caso la condizione fortunata o sfortunata della nascita e qualsiasi condizione gli capiterà, né si penserà a diversi creatori o a diverse nature di anime".*

Con ciò, di fronte al problema dell'apparente ingiustizia divina si può comprendere ulteriormente il fondamento logico della reincarnazione. Questo però è anche uno dei maggiori ostacoli psicologici all'accettazione della concezione reincarnazionista. Una comprensione incompleta della logica alla base della legge della reincarnazione può infatti diventare un argomento in favore del conservatorismo e dell'immobilismo sociale per chiunque si ritenga in qualche modo privilegiato rispetto al suo prossimo con cui è in relazione o in competizione, e può essere motivo di sconforto per chi si trova in stato di sofferenza. A ciò si può rispondere che la condizione di disagio in cui versa una persona in una vita non è sempre l'effetto automatico di errori nella vita precedente, ma può anche essere un'occasione, prevista e accettata prima di reincarnarsi, per rafforzare la propria volontà o sviluppare certe facoltà e virtù. Ma questo argomento non è sufficiente a rimuovere i blocchi psicologici nei confronti della reincarnazione. Occorrerebbe al riguardo una concezione generale del mondo approfondita, quale si può trovare nell'antroposofia, nel DTM e nelle stesse opere di Tomberg. L'impazienza umana vuole raggiungere al più presto il paradiso, passando al massimo attraverso il purgatorio, dove si può predisporre una permanenza quanto più breve grazie alle 'indulgenze' che si possono lucrare già in questa vita. E' difficile comprendere che la giustizia divina non opera cancellando con un colpo di spugna i danni oggettivi causati dalle azioni distruttive e inventando destini felici per chi le ha commesse. Le azioni dei singoli si riflettono in tutto il cosmo, e chi mai dovrebbe riparare almeno per quanto gli è possibile i danni procurati se non proprio chi ne è responsabile? Ciò può richiedere anche molta sofferenza nell'arco di diverse vite, ma l'amore divino si manifesta comunque con molte forme di aiuto. L' 'onnisaggezza' del Padre, l'amore del Cristo ("Signore del karma") e le grandiose mete evolutive proposte dallo Spirito Santo agiscono con assoluta giustizia nella fenomenologia della reincarnazione. Nel purgatorio avviene essenzialmente un confronto con quelle realtà alle quali si erano girate le spalle nella vita terrena, e la nostra coscienza esperisce ciò che il nostro prossimo e tutti gli esseri del mondo hanno vissuto a causa delle nostre azioni, con la minima intensità e per il tempo strettamente necessario affinché possiamo cambiare profondamente il nostro orientamento interiore ed accettare un destino di vita successiva in grado di compensa-

re gli squilibri sviluppati e di rimediare ai danni oggettivi procurati al prossimo e al mondo. Però anche il peggiore assassino nel purgatorio dovrà esperire sofferenze molto meno terribili di quanto si sia portati a credere, poiché *in lui si sono riversati anche i demoni del male collettivo*. E sarà proprio la coscienza della corresponsabilità di tutti gli uomini nel bene e nel male del mondo a sciogliere tutti i blocchi psicologici che si oppongono alla consapevolezza delle leggi della reincarnazione, centrale per la comprensione dell'evoluzione cosmica ed umana. Molte persone in Occidente sono pronte ad accogliere questa conoscenza, ma ciò che manca ancora nel cristianesimo exoterico è il coraggio di affrontare seriamente la questione, tenendo presente che il primo punto di arrivo non dev'essere la proclamazione ufficiale dell'esistenza della reincarnazione, bensì la semplice ammissione che questa è possibile e non in contraddizione con la fede cristiana. Questo coraggio è soffocato da due potenti oppositori: i problemi teorico-psicologici a cui si è accennato (e probabilmente altri ancora) e, ad un livello più profondo, l'orgoglio umano che incanta le coscienze sussurrando: se ammetti la reincarnazione significa che tutta la tradizione e la teologia cristiana nei secoli passati si è sbagliata, e ciò non è ammissibile. L'orgoglio è il vero 'peccato originale', e il male oscuro di ogni organizzazione exoterica ed esoterica, essendo queste

I sacramenti e la preghiera

A pagina 26, 3 ("Il Bagatto") leggiamo: *"I sette sacramenti della Chiesa sono i colori prismatici della luce bianca di un unico Mistero o Sacramento, quello della seconda nascita, che il Maestro insegnò a Nicodem durante il loro incontro iniziatico notturno. Ciò che l'ermetismo cristiano chiama 'la Grande Iniziazione'.*

Se noi intendiamo come 'iniziazione' il Mistero della seconda nascita o Grande Sacramento, non c'è bisogno di dire che nessun uomo è iniziatore di un altro uomo. L'Iniziazione opera dall'alto ed ha il valore e la durata dell'eternità. L'Iniziazione è in alto, qui in basso si incontrano solamente condiscipoli e si riconoscono dal fatto che si amano gli uni con gli altri. Oramai non ci sono più 'maestri', poiché c'è un solo Maestro, che è l'Iniziatore in alto. Certo vi sono sempre stati maestri che hanno insegnato le loro dottrine ed anche iniziatori che hanno comunicato alcuni dei segreti che possedevano ad altri, i quali divenivano a loro volta 'iniziati', ma tutto questo niente ha da vedere con il Mistero della Grande Iniziazione.

E' questo il motivo per cui l'Ermetismo cristiano, in quanto operazione umana, non inizia alcuno. Fra gli ermetismi cristiani nessuno si arroga il titolo e le funzioni di 'iniziatore' o di 'maestro'. Tutti sono condiscipoli, e ciascuno è maestro di un altro per qualche aspetto, come è discepolo di qualcun altro per un altro aspetto".

Vediamo qui un approccio olistico ai sacramenti, che nella dottrina della Chiesa sono definiti "segni efficaci della grazia"; ovvero: i sacramenti non sono come medicine per la cura di specifiche malattie, ma un insieme di segni esteriori a cui devono corrispondere adeguate disposizioni animiche affinché la grazia possa agire sull'essere umano secondo una saggezza superiore che non sempre coincide con le aspettative individuali. Il Cristo è il grande 'iniziatore', colui che può armonizzare le disposizioni individuali con i disegni della provvidenza. Da tutta l'opera di Tomberg possiamo anche comprendere che per lui la grande iniziazione non può essere solo un fatto di perfezionamento individuale per raggiungere una specie di unione privata con Dio, bensì la partecipazione al Corpo Mistico della Chiesa attraverso l'amore per il prossimo. Ovvero: i sacramenti sono aiuti efficaci per raggiungere la fratellanza tra gli uomini e l'unione con la Divinità. E' lecito ritenere che l'uso dei sacramenti per fini egoistici, senza tale consapevolezza di ordine superiore, dia scarsi risultati, e sia in certi casi persino un sacrilegio.

Negli antichi riti di iniziazione negli ierofanti intervenivano direttamente sugli adepti (in condizione passiva) trasferendone la coscienza nel mondo spirituale, finché con l'azione del Cristo non iniziò per gli esseri umani la vera e propria epoca della libertà, in cui i maestri di spiritualità possono soltanto *favorire* il processo di iniziazione, che si può ottenere soltanto con la dialettica tra lo sforzo individuale e l'opera della Grazia. In tal senso la risurrezione di Lazzaro oltre che un reale ritorno dalla morte alla vita si può considerare ad un tempo come l'ultimo atto di iniziazione antica e il primo atto di nuova iniziazione, in cui è lecito ritenere che all'invocazione di Cristo: "Vieni fuori!" (dal mondo spirituale, prima ancora che dalla tomba) sia corrisposta la libera decisione di Lazzaro in risposta all'amore dei suoi cari ma anche del possibile grande compito di destino nel contribuire alle rivelazioni del vangelo di Giovanni e

composte anzitutto di esseri umani. Nel grande gioco cosmico, la conoscenza delle grandi leggi dell'evoluzione appartiene alla sfera della libertà, delle scoperte conquistate a fatica dalla coscienza umana; per questo la provvidenza non le impone come articoli di fede. Alcune religioni orientali ammettono l'esistenza della reincarnazione in quanto 'metempsirosi', metamorfosi delle anime che possono anche incarnarsi nei regni inferiori della natura. Apparentemente manca in ciò una vera consapevolezza dell'io 'eterno'⁷ dell'uomo. Però questo può essere effettivamente possibile, ma solo nei casi in cui certe individualità non riescono più a progredire nelle corporeità umane, per cui si incerneranno nei regni naturali sotto la guida degli 'Spiriti di gruppo', in attesa di reincarnarsi in futuro in corpi umani. In Occidente la forza dell'io è tutta impegnata a plasmare l'anima nelle forme di un 'ego' che viene scambiato per il vero io. La giusta comprensione della legge della reincarnazione è uno dei fili magici che unirà queste due tradizioni rendendole feconde ad un livello superiore. La certezza della reincarnazione dà anche una fondata speranza per il futuro dell'umanità di fronte alla corruzione delle istituzioni, dei potentati politici ed economici, poiché esiste sempre la possibilità che gli individui moralmente più evoluti si incarnino in personalità che vadano ad inserirsi nei principali centri decisionali per guidare l'umanità.

dell'Apocalisse. Su questi nessi, in parte rivelati da R. Steiner e in parte ancora misteriosi, non è qui il caso di dilungarsi.

L'ultimo concetto espresso nella citazione viene poi ripreso più avanti nel testo quando l'autore afferma che gli ermetisti sono persone sempre disposte ad apprendere qualcosa da tutti.

Rispetto al rapporto tra sacramenti e magia, a pagina 90, 3 ("L'Imperatrice") si dice: *La magia sacra è la potenza dell'amore nato dall'unione in amore della volontà divina e della volontà umana; ora, Philippe de Lyon non era un prete e neanche un medico, ma guariva i malati tramite quel potere spirituale che egli diceva non essere suo, ma "dell'Amico in alto".....L'amore agisce ovunque esso esiste. E' la vocazione di ognuno e non è prerogativa di alcuno".*

I sacramenti sono quindi un'espressione di magia sacra, e si ribadisce in modo ancora più chiaro come sia l'amore il vero elemento taumaturgico e trasmutatore. Non a caso al centro del culto cattolico v'è l'eucaristia, in quanto transustanziazione dell'egoismo in socialità ad opera dell'amore. Da un punto di vista esoterico, possiamo aggiungere che tale transustanziazione è anche una trasformazione della coscienza umana e dei regni della natura.

Questo passo solleva però un importante problema a cui l'autore risponde soltanto in parte. Si dice che è possibile una magia sacra individuale anche senza i sacramenti della Chiesa (chiamati sacramenti 'universali'), e anche da parte di un 'laico'. Si pone allora la domanda: tale magia sacramentale è possibile anche per uno spiritualista non cattolico e non cristiano? Credo che una risposta affermativa stia nella frase: "L'amore agisce ovunque esso esiste". Resta però il problema se vi sia in pratica un effetto specifico universale dei singoli sacramenti. Consideriamo allora il problema in base alla triplice logica. In base alla logica formale, ossia all'osservazione fenomenica esteriore degli effetti dei sacramenti su colui che li riceve, bisogna concludere che non vi sono prove di una loro efficacia costante sulla coscienza, sull'anima e sul corpo dei beneficiari. Infatti se alcuni di questi affermano di sentirsi migliorati dalla pratica dei sacramenti, altri affermano semplicemente di non poterne fare a meno, trovando in essi un aiuto psicologico, e altri infine devono constatare di non riscontrare in sé alcun miglioramento attribuibile ai sacramenti e di essere persino migliorati animicamente in periodi della vita in cui ci si era allontanati dalla pratica religiosa esteriore.

Secondo la logica 'estetica', appare evidente come le gerarchie celesti osservino la pratica dei sacramenti da parte degli uomini come una liturgia estetico-morale che si svolge nella storia senza soluzione di continuità, della quale gioiscono, e sono pronte a conferire grazie sia a chi riceve sia a chi somministra i sacramenti, anche se ciò viene compiuto dagli uomini per semplice tradizione e routine, senza un particolare coinvolgimento morale. Le gerarchie, i santi e il Cristo stesso intervengono positivamente nella liturgia sacramentale anche in questo caso, ma è logico pensare che quanto maggiore è il coinvolgimento spirituale degli uomini tanto maggiore è la grazia di cui beneficiano. Infine, per la logica morale vale il principio che la coscienza morale individuale è superiore a tutti gli atti simbolici e alle liturgie praticate esteriormente. In sostanza, la pratica delle virtù secondo le giuste intenzioni e l'esercizio dell'amore possono nutrire l'essere umano anche senza i sacramenti esteriori. L'unione della

moralità e della ricerca delle verità essenziali sull'uomo, sull'universo e sul mondo spirituale costituisce una forma di sacramentalismo che R. Steiner chiama "culto rovesciato", ossia non la richiesta di grazia che scenda 'dall'alto' fino a noi attraverso cerimoniali esteriori, ma un'elevazione della coscienza umana affinché ci si possa per così dire incontrare a mezza altezza con la grazia che discende. R. Steiner afferma che i pensieri spirituali 'nutrono le gerarchie'. Ciò significa che se da una parte il mondo spirituale agisce sempre con efficacia attraverso i sacramenti tradizionali indipendentemente dalla moralità di chi li somministra perché i sacramenti e i giusti cerimoniali sono come 'iscrizioni artistiche nella memoria cosmica' volta a volta di cui tale mondo gioisce effondendo la sua grazia, d'altra parte la moralità e l'elevazione spirituale conquistata passo a passo corrisponde a 'sempre nuovi eventi artistici che si assommano ai vecchi, che inducono il mondo spirituale a gioirne almeno altrettanto (certo però in questo campo è illusorio credere di poter stabilire un metro di giudizio 'quantitativo' – limitiamoci ai concetti generali...). Si può anche dire che anche nel caso di un sacramento assunto per semplice consuetudine e somministrato da un ministro indegno la grazia o, se preferiamo, l' 'efficacia' del sacramento, consiste nel fatto che esso costituisce come un filo sottile di memoria vivente che mantiene l'uomo in contatto con il mondo spirituale e che attraverso la memoria profonda potrà nei momenti di crisi aiutare l'uomo a non scivolare verso l'abisso. Vorrei anche aggiungere che in ogni caso i sette sacramenti costituiscono degli archetipi per la meditazione, essendo simbolici di realtà spirituali che possono venir comprese a diversi livelli, ed agiscono comunque positivamente nell'inconscio dell'anima. In estrema sintesi, e in sintonia con l'anelito di Tomberg verso la 'conciliazione degli opposti ad un livello superiore': i sacramenti esteriori sono sempre efficaci ad un livello minimo, ma aumentano la loro efficacia in base alla spiritualità del ministro e del ricevente; inoltre esiste anche una sacramentalità esoterica indipendente dai segni esteriori. Si veda in proposito un esempio di possibili 'sacramenti esoterici' nell'allegato "I sacramenti in relazione a: pianeti, chakra, "Io sono", miracoli, parole dalla croce, Padre Nostro, ecc.". Inoltre, con riferimento all'allegato "Un dono di magia" voglio sottolineare il fatto che ho sperimentato personalmente come anche solo immaginando certi simboli si possono ottenere miglioramenti nelle prestazioni video-acustiche delle apparecchiature elettroniche (e questo non è miracolo – nel senso stretto del termine – ma semplice magia). Ma allora lo sforzo di perfezionamento morale e di affinamento del sentimento non avrà forse un effetto magico-sacramentale ancora superiore a quello di un pensiero ottenuto senza grande sforzo? I concetti qui espressi non trovano forse riscontro nella citazione seguente?

A pagina 93, 2 ("L'Imperatrice") leggiamo: "Dirai forse: ma è del Sacro Graal, è dell'Eucaristia mistica che stai parlando!

Si, si tratta proprio del Sacro Graal o dell'Eucaristia mistica. Perché è là, solo là che risiede la potenza della Magia sacra. Questa potenza è in ultima analisi quella della doppia sincerità – divina e umana – riunita nella parola o azione umana. Ed è perché nessuna parola o azione è veramente sincera quando è solo cerebrale e quando è solo cerebrale allora non c'è fluire di sangue vitale. Più c'è sincerità nella parola e nell'azione dell'uomo, più c'è l'essenza vitale del sangue. Quando accade – e gli Angeli si inginocchiano in adorazione quando ciò accade – che il desiderio umano si accorda col desiderio divino, allora il Santo Sangue si unisce all'essenza vitale del sangue umano, si ripete il Mistero del Dio-uomo e si reitera anche la potenza miracolosa del Dio-Uomo. E' la potenza della magia sacra – o del suo scettro."

A pagina 188, 3 ("L'Innamorato"): *...come il battesimo nel Giordano fu il prototipo del Santo Sacramento del Battesimo, così l'incontro della Grazia (ricevuta nel battesimo del Giordano) con la quintessenza dell'impulso evolutivistico posteriore alla Caduta fu il prototipo del Santo Sacramento della Confermazione (Cresima). Perché fu da allora che la Grazia dall'alto si stabilì decisamente contro la legge dal basso. Fu da allora che l'evoluzione cedette alla Grazia."*

Più oltre ("La Giustizia": 249, 3) si dice: *"...sia la Chiesa che l'Accademia sono basate sui tre voti sacri – obbedienza, povertà e castità – mentre noi ermetismi ci comportiamo da pontefici, senza i sacramenti e la disciplina che ciò comporta, e da accademici, senza i concorsi e la disciplina necessaria. Non vogliamo obbedire né alla disciplina religiosa né a quella della scienza. Anche se è proprio l'obbedienza o disciplina che fa da fondamento alla grandezza morale della Chiesa e alla grandezza intellettuale dell'Accademia".* Qui qui si vede come i sacramenti siano solo un aiuto oggettivo sulla via della santità, che deve essere affiancato dallo sforzo soggettivo della 'disciplina'. A pagina 280, 6 ("L'Eremita"): *"Mosè descrive nel libro della Genesi il mondo-sacramento; la moderna astronomia sta descrivendo il mondo macchina".* Il termine "mondo" è stato coniato dalla 'verità ideale' dello Spirito del linguaggio, che guarda

al futuro, poiché il nostro pianeta è tutt'altro che 'mondo' (= mondato ripulito), ma lo diventerà in futuro quando, come dice la Bibbia, "il lupo starà insieme all'agnello" (mitezza e aggressività si armonizzeranno reciprocamente) e "dai monti scaturirà la dolcezza" (si comprenderà come la dolcezza della vita sia il frutto del sacrificio, come quello della materia solida in quanto luce-spirito condensato). I sacramenti sono quindi uno strumento di metamorfosi, ma *pur essendo efficaci non operano meccanicamente. Per questo anche la loro forma potrà mutare nel tempo.* In futuro il fatto stesso di assumere il cibo sarà vissuto come un mistero magico, come un aspetto dell'eucaristia cosmica. Mi permetto di aggiungere che se leggendo il libro della "Genesi" vediamo il mondo come sacramento, il fatto di immedesimarsi nella descrizione dell'evoluzione cosmica che troviamo nella "Scienza occulta" di Steiner è un cammino di 'culto rovesciato' nel senso prima indicato.

Sempre riguardo al futuro, a pagina 357, 4 ("La Forza") si dice: *"Si sperimenterà inevitabilmente ad un certo punto che la realtà spirituale corrisponde, con straordinaria esattezza, all'insegnamento della Chiesa: che esistono gli Angeli custodi; che ci sono i Santi i quali partecipano attivamente alla nostra vita; che la Santa Vergine è reale ed è proprio come viene compresa, descritta e adorata dalla Chiesa; che i sacramenti sono effettivi e sono sette e non due o tre, e nemmeno otto; che i tre voti sacri – obbedienza, castità e povertà – costituiscono in effetti l'essenza intrinseca di ogni spiritualità autentica; che la preghiera rappresenta un potente mezzo di carità utile qui in basso come nell'aldilà".* Per la precisione, la teologia cattolica ammette attualmente l'adorazione solo per le persone della Santa Trinità, e un tipo di venerazione chiamata "iperdulia" per la Madonna, mentre per i santi ammette la venerazione come semplice "dulia".

A pagina 139, 1 ("II – Il Diavolo"): *"Schieriamoci tra i costruttori della grande cattedrale della Tradizione spirituale dell'umanità, partecipiamo alla sua edificazione. Che le Sacre Scritture siano Sacre per noi, che i Sacramenti siano Sacramenti per noi, che la gerarchia dell'autorità spirituale sia gerarchia dell'autorità per noi e per la 'philosophia perennis', così come la scienza veramente scientifica, del passato e del presente trovino in noi degli amici, ed eventualmente, dei collaboratori rispettosi!"*

A pagina 192, 3 (II – "La Torre"): *"Non vi è altra speranza nel mondo e nella sua storia fuor del processo alchemico di trasmutazione del male in bene – il 'sacramento della penitenza' di portata cosmica".* Qui vediamo un chiaro esempio del modo di intendere i sacramenti non in senso formale-rituale ma morale-sostanziale. Troviamo altri esempi di questo tipo a pagina 225, 5 (II – "La Stella"): *"Il primo passo della spirale, le quattordici generazioni da Abramo fino a Davide, corrisponde dunque al processo di interiorizzazione che avviene dal sacramento del Battesimo (i tre patriarchi), passando dal sacramento della Confermazione (l'alleanza nel deserto del Sinai), fino al sacramento della Penitenza."*

Il secondo cerchio o passo della spirale, le quattordici generazioni da Davide fino alla deportazione a Babilonia, è la scuola di Davide – la scuola del pentimento interiore – che giunge al suo scopo esteriore, quello dell'espiazione, cioè della deportazione a Babilonia.

Il terzo cerchio o passo della spirale, le quattordici generazioni dalla deportazione a Babilonia fino a Cristo, corrisponde a ciò che spiritualmente avviene tra l'ultimo atto del sacramento della Penitenza, l'assoluzione, e il sacramento della Santa Comunione o Eucaristia, quello della presenza e dell'accoglimento di Cristo".

Poi a pagina 284, 4 (II – "Il Sole"): *"E' così anche per l'anno liturgico della Chiesa. Non è altro che lo sforzo nel corso dell'anno della memoria umana di unirsi alla memoria divina per realizzare la resurrezione, cioè far vivere il passato nel presente. Le parole della consacrazione: "Questo è il mio corpo donato per voi; fate questo in memoria di me", sono la chiave dell'anno liturgico. Si compiono atti in memoria Sua, di sua Madre, degli Apostoli, dei Santi e dei Martiri – e Lui, sua Madre, gli Apostoli, i Santi ed i Martiri sono presenti e vivono ed agiscono nel presente. Tutto l'intero anno liturgico ci dice: non dimenticate,*

Più oltre (II – "Il Sole": 290, 2): *"No, alla radice della Scolastica ci fu il desiderio della pienezza dell'intuizione, cioè quello di 'battezzare' l'intelligenza e di guadagnare il suo aiuto alla fede. Si trattò, quindi, non di un dubbio, ma di un atto di fede ardente che non nutriva alcun dubbio che l'intelligenza umana fosse, anch'essa, 'battezzabile' e 'cristianizzabile' quanto il cuore e la volontà".*

E ancora, a pagina 379, 3 (II – "Il Matto"): *"...si tratterà del progresso della cristianizzazione dell'umanità non solo nel senso dell'aumento del numero dei battezzati, ma soprattutto nel senso della trasformazione qualitativa della coscienza e della natura dell'uomo".* Qui troviamo un

altro esempio di come in base alla logica morale la trasformazione della coscienza sia un sacramento più importante del battesimo rituale.

Vorrei ora dare un breve quadro dei sacramenti in relazione ai sette chakra o fiori di loto nel corpo astrale umano (sede dell'anima), ai sette "Io sono" pronunciati dal Cristo, alle sue 'sette parole dalla croce' e alle sette petizioni del Padre Nostro.

Il centro animico della coscienza morale si trova in corrispondenza del cuore (fior di loto a 12 petali), a cui si riferiscono le parole di Cristo: "Io sono il pane di vita", le parole dalla croce: "Oggi sai con me in paradiso", e la petizione del Padre Nostro: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Il sacramento affine a questo centro è certamente quello dell'eucaristia. In corrispondenza della sommità del capo v'è il centro coronale (fior di loto a 8 - o a 1000 - petali) che si apre direttamente al mondo spirituale, essendo la porta attraverso la quale l'anima sale al cielo nel momento della morte. A questo si riferiscono le parole: "Io sono la resurrezione e la vita", le parole dalla croce: "Nelle tue mani affido il mio spirito", e la petizione: "Sia santificato il tuo nome", ed è legato al sacramento dell'estrema unzione. All'interno del capo si trova il cosiddetto "terzo occhio" (fior di loto a 2 petali) parallelamente all'ipofisi, a cui si riferiscono le parole: "Io sono la luce del mondo", le parole dalla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (si noti però che secondo R. Steiner le suddette parole dalla croce costituiscono soltanto l'invocazione della parte umana (Gesù) del Dio-Uomo, mentre il Cristo in quanto Dio avrebbe rivolto al Padre l'invocazione: "Dio mio, Dio mio, così mi hai glorificato!") e la petizione: "Venga il tuo regno". Qui la corrispondenza col sacramento non è così evidente, ma si può dire che riguarda la cresima o confermazione. A livello della laringe si trova il fior di loto a 16 petali, legato alla forza del linguaggio, al detto: "Io sono il buon pastore", alle parole dalla croce: "Ho sete", alla petizione: "Sia fatta la tua volontà" e al sacramento dell'ordine. Al di sotto del cuore, a livello del plesso solare, v'è il fior di loto a 10 petali, affine al detto: "Io sono la porta", alle parole dalla croce: "Perdona loro perché non sanno quello che fanno", alla petizione: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" e al sacramento della confessione. A livello dell'ombelico si trova il fior di loto a 6 petali, affine al detto: "Io sono la via, la verità e la vita", alle parole dalla croce: "Donna, ecco tuo figlio; figlio, ecco tua madre", alla petizione: "Non farci cadere nella tentazione" (poiché questo è il senso esatto della formula latina: "et ne nos inducas in tentationem" - attualmente anche i teologi ne sono coscienti e stanno studiando una dizione che possa sostituire quella attualmente in uso: "non ci indurre in tentazione", la quale sottintende la volontà diretta di Dio di tentare l'uomo sostituendosi ai Tentatori) e al sacramento del battesimo. Infine, alla base della colonna vertebrale si trova il fior di loto a 4 petali, sostanzialmente dalle forze generative terrestri-lunari e particolarmente legato al matrimonio, a cui alludono il detto: "Io sono la vera vite", le parole dalla croce: "Tutto è compiuto", e la petizione: "Liberaci dal male".

Si può dire che la purificazione dei fiori di loto attraverso la moralità costituisce una settuplici azione sacramentale che non si regge più su segni esteriori codificati ma agisce in modo individualizzante a livello spirituale. Il battesimo ebraico avveniva per immersione del capo nell'acqua che induceva un principio di annegamento per cui la coscienza si staccava parzialmente dalla fisicità e aveva una visione immaginativa del mondo spirituale e della propria situazione morale, avviando così un processo di purificazione. Che il pianeta Venere (relativo al fior di loto del battesimo sia associato all'acqua è attestato dalla tradizione dell'omonima divinità che nasce dalle acque (si pensi al famoso dipinto "La Venere" del Botticelli). Le parole: "Io sono la via, la verità e la vita" indicano la triplice articolazione del cammino che l'essere umano dovrà compiere nella vita col suo pensare, sentire e volere. Le parole dalla croce si riferiscono a Maria come immagine della Chiesa, alla quale viene affidato il nuovo nato. Infine la petizione: "Non farci cadere nella tentazione" mira a risanare gli effetti della Caduta originale. Attraverso il 'culto rovesciato' ognuno può compiere un atto battesimale ogni volta che si pone di fronte al mondo, alle persone e situazioni ricettivamente, come se ciò avvenisse per la prima volta, senza lasciarsi condizionare da pregiudizi e simpatie-antipatie più o meno coscienti. In altri termini, si tratta di liberarsi dai condizionamenti negativi inconsci. La cresima dovrebbe aver luogo, dopo anni di preparazione ed istruzione, idealmente verso i 12 anni, quando comincia a rafforzarsi l'autocoscienza, la coscienza dell'Io. A questo processo è legato il pianeta Giove (che ha un periodo orbitale di 12 anni), ed è rappresentato nel vangelo con l'episodio di Gesù che a 12 anni insegna ai dottori nel tempio, superando la sua fase precedente di bambino ingenuo. A ciò si riferiscono le parole: "Io sono la luce del mondo", che indicano come la conoscenza spirituale sia la base migliore per il rafforzamento della volontà morale, che appunto con la cresima o confermazione deve sviluppare il germe posto dal battesimo. Tale volon-

tà è necessaria affinché si possa operare coscientemente all'avvento del 'regno' di Dio. La duplice invocazione dalla croce è lo specchio dell'oscillazione tra fasi di scoraggiamento e fasi idealistiche proprie dell'adolescenza. La confermazione esoterica si ottiene ogni volta che si cerca di approfondire conoscitivamente i fondamenti dei propri orientamenti morali per rafforzarne la volontà di attuazione. Un'ulteriore intensificazione di tale processo conduce alla confessione esoterica, che consiste nello sviluppo della capacità di autogiudizio, con i relativi propositi di miglioramento, superando con ciò il senso di colpa (che pure inizialmente è positivo) e di inferiorità, nonché i complessi di superiorità. Tale processo equivale ad una continua oscillazione della 'bilancia interiore', ed è ben simboleggiato da Mercurio, che nell'antichità era considerato il mediatore tra la terra e il cielo e tra gli uomini stessi. Anche il plesso solare è un mediatore, un crocevia di forze che attraversano l'organismo umano; a tale funzione di passaggio e mediazione si riferiscono le parole: "Io sono la porta", mentre le parole: "Perdona loro, perché non sanno quello che fanno" sono di straordinaria importanza, in quanto pongono la conoscenza, anziché il sentimentalismo sognante, alla base dell'amore. Come il sole è il centro del nostro sistema planetario, a cui dona luce, calore e vita, così a livello microcosmico il cuore e il fior di loto a 12 petali costituiscono il centro vitale e morale dell'essere umano, l'organo della fratellanza. Nel pane si realizza a livello materiale l'unione delle forze solari con l'organismo umano, e nell'eucaristia ciò avviene anche a livello spirituale. Alla base dell'importanza centrale dell'eucaristia nel cattolicesimo sta anche una realtà inconscia che è la sintesi di un impulso proveniente dal passato e di un impulso ideale che gli viene incontro dal futuro. R. Steiner ha rivelato che il Cristo versando il suo sangue dalla croce sulla terra e scendendo negli inferi ha transustanzialmente profondamente la stessa materia fisica del nostro pianeta, compiendo con ciò una vera transustanziazione e rendendolo capace di sostenere per il futuro l'evoluzione umana; con ciò il Cristo è diventato lo "Spirito della terra". In futuro sarà l'umanità stessa a transustanziare i regni della natura attraverso la propria moralità, infondendo amore e coscienza in tutti gli esseri naturali e liberandoli così dal loro stato di 'incantamento' e servaggio rispetto al genere umano. Questa è la situazione di 'paradiso' a cui alludono le parole dell'Io sono relativo a questo sacramento, oltre al paradiso che si può già sperimentare attraverso la fratellanza; e anche nella petizione del Padre Nostro è celato il mistero della vita che unisce l'uomo alla natura e alla divinità. Alla luce di questa prospettiva cosmica è possibile operare un sacramento interiore di transustanziazione del mondo attraverso la cristianizzazione del nostro pensare, sentire e volere. Come il cuore umano 'eterizza' il sangue, portando la materia ad un livello superiore di esistenza, così attraverso la moralità è possibile iniziare un processo di transustanziazione, creando ciò che R. Steiner chiama "etere morale". Dal punto di vista esoterico, il matrimonio si può considerare come la prima cellula sociale in cui si riflette la dinamica della Trinità divina. Nel padre umano si riflette il Padre celeste, e lo Spirito santo, quale principio formativo e di incarnazione si riflette nell'essere umano femminile, mentre il figlio (o la figlia) svolge a livello umano la funzione del Logos, che è descritto nel vangelo di Giovanni come colui che continuamente 'viene'; ad ogni nascita di infante qualcosa viene sulla terra dal mondo spirituale, portando sempre nuovi impulsi. Qualora la coppia umana fosse sterile fisicamente, attraverso il reciproco amore tendente ad ideali comuni essa può sempre generare delle opere che sono come figli spirituali. L'influsso della luna sulla funzione generativa (massimo nella fase di luna piena e minimo con la luna nuova) si può riscontrare a livello maggiormente fisico nel ciclo mestruale femminile e a livello maggiormente eterico-vitale nell'uomo. Alle forze procreative spiritualmente orientate si riferiscono le parole: "Io sono la vera vite", e i 4 petali del chakra della radice sono in relazione alle 4 forze terrestri fondamentali (gravitazionali, elettriche, magnetiche e nucleari) simboleggiate dalla svastica (con gli uncini e il moto rotatorio invertiti rispetto a quella nazista). Con le parole: "Tutto è compiuto" il Cristo rivela di aver svolto sino in fondo il suo compito di fecondare la terra fisicamente (risanando il corpo invisibile degli uomini, detto "fantoma", e la stessa materia terrestre) e spiritualmente (diventando lo "Spirito della terra"). Ciò si può ripetere microcosmicamente nel matrimonio, per cui si può comprendere il senso delle parole: "Io sono la vera vite". Più difficile è comprendere la relazione col matrimonio della petizione: "Liberaci dal male". Infatti può sembrare che tale accostamento voglia indicare l'abuso sessuale come il male per eccellenza, mentre è evidente che esistono manifestazioni ben più gravi del male. Tuttavia l'accostamento diventa comprensibile se consideriamo il suddetto abuso semplicemente come un 'archetipo' del male. Nella sessualità si manifesta per l'uomo il massimo egoismo, il quale non è altro che un amore di sé concentrato nel piano fisico, ciò che Tomberg chiamerebbe una 'spirale senza uscite'. Si può dire che la sessualità fine a se stessa è una mani-

festazione di 'entropia' ossia di decadimento di un'energia superiore verso un livello inferiore fino a raggiungere il 'caos originario'. Il bene è essenzialmente un'azione che metamorfosa un'energia (o materia) da uno stato di organizzazione inferiore ad un livello di significato superiore (sintropia), e il male è il suo opposto. Ora, nella sessualità si realizza sempre un processo di entropia; ma nella misura in cui ciò contribuisce alla procreazione e alla maggiore unità animico-spirituale degli sposi, ciò induce anche un processo di sintropia ad un livello superiore. Nella misura in cui si persegue tale finalità, nel matrimonio ci si libera dalla schiavitù narcisistica del male. Per quanto riguarda l' "indissolubilità del matrimonio" se ne può comprendere veramente il significato alla luce della 'verità ideale'. A pagina 146, 7 ("Il Papa") leggiamo: "*Solo quello che è ideale è vero per lui [per il Papa]. Ecco perché, per lui, il matrimonio è indissolubile – nonostante le migliaia di catastrofi matrimoniali...*" Infatti in base alla sola verità fattuale parlare di indissolubilità del matrimonio non ha senso, poiché molti matrimoni si dissolvono di fatto consensualmente. Possiamo stabilire un'analogia tra il matrimonio e l'atomo. Dalla sua scoperta fino al secolo scorso si è creduto che l'atomo fosse indivisibile, finché non si è realizzata la fissione nucleare. Di fatto l'atomo è divisibile, ma si è visto quali distruzioni e pericoli (alcuni dei quali ancora occulti) comporti la fissione nucleare. Il fatto di mantenere l'atomo unito rappresenta una verità ideale, ovvero la necessità di non abusare di certe forze finché non si abbia raggiunto un livello morale adeguato. Il senso dell'indissolubilità del matrimonio sta in un percorso di unificazione animico-spirituale dei coniugi che ha sempre nuove possibilità di approfondimento, e che dovrebbe quindi durare tutta una vita, nonostante gli ostacoli che si incontrano nel cammino. Il passaggio da un matrimonio all'altro finché non si trovano situazioni soddisfacenti è simile alla situazione della 'tela di Penelope' che viene continuamente tessuta e disfatta. Naturalmente la vera indissolubilità ideale comporta la comprensione del vero senso del matrimonio da parte di entrambi i coniugi, per cui *se uno dei due 'rompe' il matrimonio, ciò significa che questi non aveva mai realmente 'celebrato' il matrimonio stesso*, e l'unione coniugale è da ritenersi legittimamente terminata (con responsabilità diverse). *Ciò che però rimane occultamente indiviso è il 'rapporto karmico' tra i due coniugi*, che deve in qualche modo continuare nella stessa vita o in una successiva per superare l'impasse temporanea. La stessa cosa si può dire dell'amicizia: chi con le giuste motivazioni si è sposato o ha iniziato un rapporto di amicizia rimarrà sempre sposo o amico nonostante il comportamento negativo dell'altro. E' allora inevitabile che il ricorso all'autorità della Sacra Rota vada sempre più in disuso, sia per motivi di comodo sia per un'esigenza di libertà: l'uomo è in cammino per giudicare autonomamente la natura dei propri sentimenti. Alla luce di queste considerazioni si può comprendere come il 'matrimonio esoterico' sia un sacramento che si celebra ogniqualvolta si riesce a stabilire un rapporto di amore intenzionalmente permanente con il prossimo (e anche con i regni della natura) fondato sull'ideale di sviluppo di tutte le potenzialità della persona amata.

Col sacramento dell'ordine si ottiene il sacerdozio, che in tutta la storia della Chiesa ha sempre avuto il compito primario di annunciare la parola di Dio, la "buona novella", e di essere 'pastore', cioè guida delle anime verso la salvezza. Per questo le parole "Io sono il buon pastore" sono in stretta relazione con questo sacramento, così come il fior di loto della laringe, la quale è appunto l'organo della parola. Anche il pianeta Marte è astrologicamente affine alla laringe e alla forza della parola. Anche la petizione del Padre Nostro: "Sia fatta la tua volontà" si addice perfettamente al sacramento dell'ordine, poiché nel parlare a nome di Dio il sacerdote deve anche interpretarne la volontà, senza lasciarsi sedurre dalla volontà arbitraria foss'anche del più saggio degli uomini. Nei Tarocchi il sacerdote è rappresentato dal Papa, e l'uomo illuminato per quanto riguarda l'organizzazione materiale della società umana è rappresentato dall'Imperatore. Nelle parole dalla croce: "Ho sete" vediamo il nesso con la laringe, che avverte particolarmente questo bisogno fisiologico. Si noti che nell'espressione: "aver fame e sete di giustizia" la fame indica maggiormente le esigenze di tipo materiale, mentre la sete quelle maggiormente animico-spirituale, in quanto l'acqua è maggiormente pregna di forze eterico-vitali rispetto agli alimenti solidi. Il sacramento esoterico del sacerdozio si attua evidentemente nella misura in cui si agisce non a proprio nome, secondo i gusti e desideri personali, ma soltanto ricercando la verità, il bello e il bene oggettivo. L'estrema unzione o olio degli in-

fermi è il viatico per un coscienzioso distacco dalla vita terrena e una fiduciosa disposizione interiore verso il mondo spirituale in cui ci si sta inoltrando. Saturno è il custode della memoria cosmica e della coscienza morale, necessarie all'individualità per raggiungere la sfera zodiacale strettamente unita al Padre. Il chakra relativo a Saturno e all'estrema unzione non può essere altro che il fior di loto alla sommità del capo, chiamato 'a 8 petali' o 'a 1000 petali in quanto i 'vortici astrali' di tale centro sono visti chiaramente in movimento. Il rapporto delle parole: "Io sono la resurrezione e la vita" con questo centro e con l'estrema unzione è di tutta evidenza. La petizione: "Sia santificato il tuo nome" significa l'augurio che l'anima umana possa portare con sé nel mondo divino delle conoscenze spirituali, puri sentimenti e forze di volontà orientate verso il bene acquisite durante tutto l'arco della vita. Tutto ciò 'santifica' il nome di Dio, poiché dopo la purificazione nel mondo spirituale l'essere umano ritornerà nella vita successiva con una maggiore comprensione e consapevolezza dell'elemento divino. In senso esoterico, il processo di estrema unzione si attualizza ogni volta che riusciamo ad operare un vero distacco dal nostro passato, dalle nostre frustrazioni, rammarichi, impulsi volitivi insoddisfatti, insomma quando riusciamo a risorgere dai condizionamenti passati. In tal senso questa unzione che favorisce lo 'scorrimento' interiore rappresenta un potenziamento del battesimo alla luce dell'esperienza. Possiamo ora riassumere il cammino sacramentale esoterico che è possibile seguire nel corso della vita:

- **Battesimo**: porsi di fronte al mondo con mente sgombra ed animo fiducioso.
- **Cresima** (confermazione): agire con volontà e consapevolezza rafforzata in base a ciò che si è appreso.
- **Confessione** (penitenza): compiere volta a volta un obiettivo esame di coscienza
- **Eucaristia** (comunione): porsi nei confronti del mondo e del prossimo con amore cosciente (perciò 'trasmutatorio').
- **Matrimonio**: sviluppare con ciò l' 'amore profetico', ossia favorire le potenzialità degli altri esseri umani.
- **Ordine**: cercare di agire immaginando di essere sotto le ali del vero, del bello e del buono, per stabilire un ordine nel mondo.
- **Estrema unzione** (olio degli infermi): accettare e conciliarsi col proprio passato per risorgere a sempre nuove esperienze.

Se la preghiera forma un tutt'uno con la liturgia, la meditazione è parte integrante del 'culto rovesciato', che richiede un'intensificazione dell'attività di pensiero, una presa di coscienza e controllo dei propri sentimenti ed una particolare attivazione della volontà in sintonia con il pensare e il sentire. Naturalmente nell'anima umana le tendenze ad attendere dall'alto la grazia divina e ad elevarsi con la coscienza nel mondo spirituale sono spesso frammiste, e penso che i due tipi di culto non si debbano intendere come assolutamente tra di loro alternativi.

Riporto solo due citazioni come esempio di come Tomberg colga il senso essenziale, generale e molteplice della preghiera, che non si può ridurre sempre e comunque ad espressioni verbali, può mutare forma allo stesso modo dei rituali e può essere ad un tempo exoterica ed esoterica.

"Il Papa": 140, 3 "*L'asfissia spirituale minaccia colui che non pratica una qualunque forma di preghiera*".

"Il Papa": 141, 2 – "*Un problema rilevante per la mente non motivato dalla curiosità o dal collezionismo intellettuale, bensì da una sete di verità, è in fondo una preghiera. E l'illuminazione che ne può risultare è la benedizione o la grazia corrispondente. La vera sofferenza è anch'essa in fondo sempre una preghiera, e la consolazione, la pace e la gioia che possono seguirla sono gli effetti della benedizione o della Grazia che le corrisponde.*

Il vero sforzo di volontà, cioè lo sforzo al cento per cento, il vero lavoro, è anch'esso una preghiera. Quando è un lavoro intellettuale, è la preghiera: Sia santificato il Tuo nome: Quando è uno sforzo creativo, è la preghiera: Venga il Tuo regno. E quando si tratta di un lavoro per soddisfare i bisogni materiali della vita, è la preghiera: Dacci oggi il nostro pane quotidiano."

Tutto ciò concorda col detto popolare: "Aiutati, che il ciel ti aiuta". Ovvero, non limitarsi a chiedere aiuto, sia pure con fede, ma, se possibile operare sul piano sensibile per ottenere quanto si chiede.

Miracolo e magia

L'idea dello scienziato agnostico riguardo ai miracoli è quella di eventi assolutamente inspiegabili che però dipendono comunque da cause e/o leggi fisiche ancora sconosciute. Si noti che rispetto a tutti i fenomeni naturali anche i più strani la scienza elabora comunque sempre delle ipotesi precise. Di fronte però a fatti come un arto amputato che ricresce da un giorno all'altro, non solo non elabora ipotesi, ma non intraprende neppure un serio cammino di ricerca; semplicemente preferisce porre il fatto nel dimenticatoio dopo averlo catalogato come inspiegabile. Il tipico atteggiamento dello scienziato ateo è quello di chi dice: "conosciamo tutto, tutto quanto in natura è avvenuto dopo l'esplosione dell'atomo originario dal 'big bang' fino ad oggi" (ho udito personalmente tale affermazione da parte di un noto intellettuale), salvo poi ammettere di non saper nulla sulle cause dei miracoli. La filosofia metodologicamente contraddittoria dell'agnostico nei confronti del miracolo si può riassumere con l'enunciato: ciò che io so dimostrare o spiegare con ipotesi è importante; il resto per la scienza è irrilevante. Ovvero: ciò per cui sul piano conoscitivo si ammette la propria impotenza diventa irrilevante. D'altro canto la concezione ingenua dei credenti per spiegare il miracolo fa appello all'onnipotenza di Dio, il quale decide arbitrariamente e autonomamente volta per volta se e quando compiere i miracoli stessi. Secondo la definizione teologica tradizionale, il miracolo è una 'sospensione delle leggi naturali' affinché possa manifestarsi la volontà divina. Le tre concezioni suesposte esprimono tutte in diverso modo un approccio dualistico alla realtà; né potrebbe essere diversamente, perché questa è l'attitudine animico-mentale di tutta la parte dell'umanità attuale che non sente il bisogno di una weltanschauung esoterica concentrata su un monismo di fondo, su una comprensione 'dialettica' di ogni apparente dualismo e su una visione trinitaria di tutto il divenire. Tale visione del mondo è invece propria di Tomberg, il quale caratterizza la realtà del miracolo in modo illuminante e molto soddisfacente.

Nella sua concezione la presenza umana nella dinamica del miracolo non è semplicemente quella del postulante che attende la risposta insindacabile della divinità:

"...l'opera della Redenzione, essendo opera dell'amore, esige l'unione perfetta nell'amore di due volontà distinte e libere – la volontà divina e la volontà umana. Il mistero del Dio-Uomo è la chiave della magia divina ed essendo stato la condizione fondamentale dell'opera della Redenzione, quest'ultima è un'operazione di magia divina paragonabile solo a quella della creazione del mondo.

Dunque i miracoli richiedono due volontà unite! Essi non sono manifestazioni di un onnipotente volere che ordina, ma sono dovuti ad una forza che nasce ogni volta che c'è unità fra la volontà divina e quella umana.....

"Si può parlare di 'magia' quando si tratta di un miracolo? Sì, perché c'è un mago e la partecipazione della sua volontà è essenziale per la realizzazione del miracolo. Pietro si è recato da Enea ed è lui che ha pronunciato le parole che hanno portato alla guarigione. La partecipazione di Pietro è indiscutibile, è intervenuto un mago umano. Di conseguenza l'uso del termine 'magia' è ben giustificato, se però si intende per 'magia' il potere dell'invisibile e dello spirituale sul visibile e sul materiale.

Ma non era 'magia personale', era alla 'Magia divina' che era dovuta la guarigione di Enea. Perché Pietro non avrebbe potuto nulla se la sua volontà non fosse stata unita a quella divina. ("L'Imperatrice": 89, 1).

Qui però il termine volontà umana non è sinonimo di semplice desiderio ardente; si tratta di un'espressione di fede assoluta, di radicamento della volontà umana in quella divina, come è spiegato nella lettera "L'Appeso". Nel linguaggio del DTM si può dire: da un'unità iniziale delle due volontà nella loro diversità si opera una dialettica spirituale che trova la sua sintesi a livello superiore nel miracolo. [cfr. anche, nella sezione delle citazioni: "L'Imperatrice": 88, 7]. Si noti che quanto vien detto in questa citazione non significa che la 'magia' e il 'miracolo' vero e proprio siano la stessa cosa, ma che la semplice magia non è un miracolo, mentre il miracolo è sempre anche magia, ma con qualcosa in più. Se è vero, come afferma Tomberg, che l'uomo è "il concetto della natura"⁸ allora si può comprendere come quando egli spiritualizza la propria coscienza fino ad un certo livello, mantenendo il contatto con la natura sensibile, attraverso di lui possono anche manifestarsi dei fenomeni di magia propriamente detti. Spinto dalla forza dell'amore, il concetto o spirito può modificare in diversi modi la natura, così come l'attività pensante può indurre consciamente o inconsciamente modificazioni nell'organismo fisico umano.

Più oltre troviamo poi: "...abbiamo definito il trono [dell'Imperatrice] come "il ruolo della Magia sacra nel mondo e nella storia". Si potrebbe ugualmente dire che è il fenomeno della Magia sacra nella sua totalità

come si è manifestato, si manifesta e si manifesterà nella storia dell'umanità. E' il suo corpo storico che rivela la sua anima ed il suo spirito. Per 'corpo' intendo ciò che rende possibile l'azione diretta nel mondo dei fatti. Così l'arsenale' o deposito delle formule e dei gesti magici di cui ci si serve nell'esercizio pratico della magia sacra fa parte del suo 'corpo'. Il rituale delle sue operazioni universali, destinate a servire l'umanità intera, che trascendono lo spazio ed il tempo, cioè i sette sacramenti della Chiesa universale, in quanto riti, fanno ugualmente parte del suo 'corpo'. Ne fanno poi parte anche coloro che hanno la missione o il dono di perpetuare la tradizione della Magia sacra. Questo corpo è come un albero che ha un certo numero di rami con molte foglie, con le radici nel cielo e la chioma rivolta in basso. C'è un solo tronco ed un'unica linfa che alimenta e vivifica ogni ramo con le sue innumerevoli foglie" ("L'Imperatrice": 99, 2)

E ancora: "Sì, il miracolo esiste, perché la vita è una serie di miracoli, se intendiamo con 'miracolo' non l'assenza di causa (cioè causato da nessuno e da niente – che sarebbe il concetto del 'puro caso'), bensì l'effetto visibile di una causa invisibile o l'effetto sul piano inferiore dovuto a una causa nel piano superiore.

L'incomprensibilità non è la caratteristica specifica del miracolo, ma al contrario il miracolo è essenzialmente più comprensibile di un fenomeno detto 'naturale' o 'spiegato'. E', per esempio, più comprensibile che Teresa Neuman, in Baviera, sia vissuta per decine d'anni senza altro nutrimento che l'ostia – considerato il fatto che la materia è solo energia condensata – di quanto lo sia il fatto ben 'spiegato' che un'unica cellula, moltiplicandosi per divisione, produca le cellule completamente diverse del cervello, dei muscoli, delle ossa, dei capelli, ecc., che poi si raggruppano in modo tale che ne risulti l'intero organismo umano o animale.....L'Albero della Vita è la sorgente dei miracoli della generazione, della trasformazione, del ringiovanimento, della guarigione e della liberazione. La sua partecipazione cosciente "ad perpetrandum miracula rei unius", come dice la Tavola Smeraldina", è la 'Grande Opera' della magia sacra." ("L'Imperatrice": 101, 5).

Qui per miracolo non si intende la "sospensione di una legge naturale", ma, con un concetto monistico, l'"effetto sul piano inferiore dovuto ad una causa nel piano superiore". Inoltre si porta a logica conseguenza la conoscenza scientificamente appurata secondo cui la materia non è altro che energia condensata. Se è possibile la metamorfosi da quell'entità percepibile ma invisibile e impalpabile che è l'energia nella materia solida, perché non potrebbe essere l'energia stessa la metamorfosi di un'energia ancora più sottile, ovvero la coscienza? In sintonia con l'affermazione del DTM secondo cui il più grande miracolo è il fatto che vi sia l'Essere al posto del nulla assoluto, e tutte le altre forme di esistenza sono miracolose a gradi inferiori, da questa citazione si comprende come il 'miracolo in senso lato' è più grande del 'miracolo in senso stretto', contrariamente al comune sentire. Si consideri ad esempio il fatto che normalmente con quest'ultima accezione si pensa al miracolo come correzione di uno squilibrio, come portentoso ristabilimento di un ordine distrutto (ad esempio una guarigione miracolosa), mentre il miracolo in senso lato è la vita ancora incorrotta, ogni equilibrio cosmico ancora indisturbato; insomma il 'comune sentire' è come se affermasse che la magia di chi ha dipinto un quadro è meno grande (in quanto ovvia, data per scontata) di quella del restauratore dello stesso quadro che si è deteriorato.

Nell' "Eremita" (275, 3): "I miracoli sono frutto dell'unione dell'intero, concentrato essere umano con la Verità, la Bellezza e il Bene cosmico – con Dio."

Nell'Arcano "La Forza" (349, 3) si dice poi: "..."La Vergine è il principio della Forza, cioè il principio cooperatore nella realizzazione degli atti soprannaturali dello Spirito Santo. Ciò vuol dire che la magia divina non solo non agisce contro la natura decaduta, ma anche che quest'ultima coopera con essa. Il sole, la luna e le stelle prestano dunque il loro concorso agli atti della magia divina mirante alla Risurrezione. Se non fosse così, se la natura non partecipasse agli atti di Magia divina, cioè ai miracoli, questi dovrebbero essere sempre delle nuove creazioni 'ex nihilo' e non trasformazioni, trasmutazioni e guarigioni. Ma il vino alle nozze di Cana non fu creato dal nulla, bensì fu l'acqua ad essere cambiata in vino. Dobbiamo notare che la Vergine-Madre non solo era presente, ma prese parte in modo esplicito al miracolo, poiché è grazie alla sua iniziativa che il miracolo ebbe luogo.

La moltiplicazione dei pani nel deserto fu il miracolo della moltiplicazione dei pani, non della creazione dei pani dal nulla. Qui è evidente la cooperazione della natura. Il cieco nato dovette lavarsi alla vasca di Siloe per essere guarito dalla parola e dall'applicazione sui suoi occhi del fango impastato col la saliva del Maestro. Anche qui emerge la partecipazione della natura.

Anche il miracolo dei miracoli, la Risurrezione stessa, non fu la creazione di un corpo nuovo, ma la trasformazione del corpo crocifisso: quest'ultimo doveva sparire dalla tomba affinché il Risorto potesse apparire a Maria Maddalena e agli altri. Lo stesso Risorto segnalò la continuità del suo corpo invitando Tommaso a mettere il dito nel segno dei chiodi e la mano nella piaga del costato.

La natura vergine ha dunque la sua parte in tutti i miracoli.

Con “natura Vergine” l'autore non intende la natura nel suo insieme, ma solo quella sua parte che è rimasta incorrotta e non ha subito le conseguenze di quell'altra parte che dopo la Caduta ha seguito l'uomo nel suo processo di decadenza. Secondo R. Steiner la natura vegetale aveva in tempi remoti una forza generatrice ben dodici volte superiore a quella attuale, e anch'egli sostiene il ruolo attivo svolto da Maria nel miracolo di Cana. Si noti anche che l'espressione “creazione dal nulla” non è da intendersi nel senso di una creazione dal ‘nulla assoluto’ con una specie di bacchetta magica divina; anche la creazione dal nulla non è un gioco di prestigio, ma la trasformazione in materia percepibile e conformata di una sostanza cosmica invisibile più o meno informe. Esistono i santoni che materializzano oggetti agendo sulla sostanza eterica invisibile, con azioni non sempre moralmente giustificabili. Nei miracoli del vangelo e in quelli operati dai veri santi si tratta invece di una ‘metamorfosi dolce’, per quanto esteriormente stupefacente, operata sulla sostanza fisico-eterica, in armonia con la triplice logica: formale, estetica e morale; quest'ultima manca sempre nei miracoli di quella magia che Tomberg chiama ‘personale’ o ‘arbitraria’.

In genere gli esoteristi, specialmente gli antroposofi, tendono ad interpretare ove possibile i miracoli descritti nei vangeli e nei testi sacri come fatti ed esperienze reali che coinvolgono però soltanto l'elemento animico-eterico, ossia quelle forze naturali ed umane che non raggiungono la completa materializzazione. Questa tendenza si ispira più o meno coscientemente al principio di logica estetica del ‘massimo risultato col minimo sforzo’; così ad esempio si dice che alle nozze di Cana non era necessario che avvenisse la trasformazione completa dell'acqua in vino, ma era sufficiente che le papille gustative dei commensali percepissero l'acqua come vino; la moltiplicazione dei pani viene spiegata in modo analogo. I religiosi tradizionalisti normalmente si scandalizzano per tali interpretazioni, avendo l'impressione che con ciò si voglia sminuire l'onnipotenza divina. Secondo la logica del DTM, possiamo tranquillamente affermare che entrambe le interpretazioni sono possibili; si tratta di giudicare caso per caso, ed è vero che il mondo spirituale quand'è possibile opera in base al principio del massimo risultato col minimo sforzo, con tipi di manifestazione comprensibili dalla logica umana; tuttavia per motivi che ci sfuggono esso può produrre manifestazioni che noi interpretiamo come segni di potenza ottenuti col massimo sforzo, mentre secondo una logica superiore alla nostra comprensione l'impiego di tale potenza risulta la via migliore (in tal senso la più breve) ai fini della giusta evoluzione. Ad esempio normalmente si pensa che il miracolo di Cana sia stato significativo unicamente per le persone coinvolte; ma non è forse possibile che in quel preciso momento storico quella particolare trasformazione dell'acqua in vino sia stata operata come una ‘grazia’ per la natura stessa (per gli esseri ‘elementari’ che la costituiscono)? Anche questa è solo un'ipotesi, ma quale progresso potrà mai fare la facoltà pensante umana se considera sempre i fatti secondo logiche opposte che non ammettono flessibilità? La logica dualistica è proprio quella che alimenta la ‘spirale chiusa del serpente’ di cui parla Tomberg, che conduce ai conflitti e alla distruttività, proprio il contrario del ‘principio di crescita’ alla base dei miracoli e della magia bianca in genere. Riguardo agli esseri elementari (che Tomberg non nomina direttamente ma solo indirettamente quando in un altro passo afferma: “...anche gli atomi sono esseri” – II “La Ruota della Fortuna”: 326, 2), sono proprio essi il ‘principio attivo’ nella natura, al servizio delle gerarchie spirituali, e partecipano all'opera di magia, per cui dalla caratterizzazione che l'autore dà del miracolo si comprende che anche in questo agisce il principio trinitario: Divinità – uomo – natura.

Più oltre (II “La Morte”: 66, 7), commentando il richiamo a gran voce di Gesù: “Lazzaro, vieni fuori!” Tomberg continua:

Il richiamo sarebbe dunque un miracolo?

Sì, un miracolo. Ma permettimi, caro Amico Sconosciuto, di dire qualche cosa a proposito del miracolo, qualcosa che credo sia molto importante e di cui ogni ermetista cristiano dovrebbe prendere atto: non c'è libertà al di fuori del miracoloso e l'uomo è uomo solo in quanto vive nel miracolo, con il miracolo e per il miracolo.

Tutto ciò che non è macchina – fisica, psichica e intellettuale – è miracolo, e tutto ciò che non è miracolo è solo macchina – fisica, psichica e intellettuale. La libertà è miracolo e l'uomo è libero solo in quanto non è macchina – fisica, psichica e intellettuale. Non abbiamo altra scelta che

tra la macchina e la schiavitù, da una parte, e il miracolo e la libertà, dall'altra.

La macchina umana funziona seguendo il programma così determinato: ‘Massimo piacere con minima spesa’, in modo tale che si possono predire con precisione le sue reazioni di fronte a determinate circostanze. Nell'ambito intellettuale, rigetta ogni nozione e ogni idea che non si sposi con il sistema intellettuale da essa stabilito; nell'ambito psichico rigetta tutto ciò che non si sposi con la rappresentazione della ‘felicità’, e nell'ambito fisico, segue automaticamente gli ordini emessi dal complesso ‘istinto’ da essa stabilito.

“E’ una conseguenza del funzionamento normale della macchina umana quando un ricco si dichiara anticomunista e un povero comunista. Ma vi è miracolo, cioè un atto della libertà, quando un ricco abbandona i suoi possedimenti e abbraccia la povertà..... Tutto ciò che facciamo è miracolo; ogni funzionamento intellettuale, psichico e fisico della ‘natura’, cioè dell'automatismo umano, è macchina. Il Sermone della Montagna è l'insegnamento a fare e il trionfo sul funzionamento.

“Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi fanno del male, ... affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli”. (Lc 6:27-28; Mt 5:44-45).

[Per un breve commento all'ultimo paragrafo dell'autore nella suddetta citazione, si veda nella sezione “Citazioni e commenti in sequenza dai 22 Arcani”, “La Morte”: 67, 4].

Non è forse questo un insegnamento che mira a liberare l'uomo dalla macchina, da ogni funzionamento, non è forse una scuola del miracolo?.....il prologo del Vangelo di Giovanni dichiara a gran voce il ruolo cosmico del miracolo e che il mondo è originato dal miracolo, cioè che è stato fatto dal verbo creatore..... “Tutto fu fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla fu fatto di ciò che è stato fatto. (Gv 1:3) dice il Vangelo, e ciò che abbiamo appena detto sul miracolo e la macchina, il ‘fare’ e il ‘funzionare’ rappresenta solo l'analogia nel microcosmo dell'enunciato di portata macrocosmica del vangelo di Giovanni”.

--- Al riguardo vorrei far notare che secondo Steiner anche le leggi della natura, responsabili di ciò che semplicemente ‘avviene’ non sono sempre state uguali e costanti come quelle attuali, ma già soltanto nell'epoca ‘atlantidea’ (pochi millenni prima dell'epoca storica) hanno subito notevoli mutamenti. Ciò che oggi nelle leggi naturali si manifesta con effetti meccanici e costanti risponde al principio di *esseri che si sono sacrificati (alla ‘monotonia della costanza’) per fornire una base all'evoluzione umana*. Più oltre (II – “La Stella”: 219, 5) si precisa meglio la differenza tra i fenomeni magici e i miracoli:

“Eccoci giunti adesso al cuore del problema, alla differenza tra i fenomeni magici e i miracoli, tra ciò che realizza la magia ‘personale o arbitraria’ e ciò che compie la Magia sacra o divinaIl terzo Arcano si riferiva all'autore, alla fonte dell'iniziativa, dell'operazione magica, personale o divina; il diciassettesimo si riferisce all'agente, al tramite attivo di questa operazione.

L'agente della magia divina è essenzialmente sottratto alla volontà personale umana, mentre quello della magia personale umana non lo è. E' l'agente di crescita che serve da strumento nella magia divina. E' dunque esso il mezzo dinamico dei miracoli, se intendiamo con ‘miracolo’ l'effetto dell'azione di una forza essenzialmente e interamente sottratta alla volontà personale umana, ma che nello stesso tempo non è indifferente nei confronti delle qualità morali delle aspirazioni della volontà personale umana, e può dotarla di una potenza realizzatrice superiore alle forze del determinismo fisico, biologico, psicologico ed intellettuale, superiore quindi alle ‘leggi’ naturali, psichiche, ed intellettuali. La Magia divina è dunque la coscienza morale che invoca l'aiuto della coscienza morale superiore, la quale risponde a questa invocazione mettendo in movimento l'agente di crescita’ – le acque inferiori della vita e le acque superiori della speranza. E dovunque la speranza e la continuità agiscono insieme in risposta all'invocazione morale della volontà umana, avviene un miracolo. Il miracolo è la discesa della speranza – le acque superiori ‘al di sopra della distesa’ – nell'ambito della continuità – le acque inferiori ‘al di sotto della distesa’ – ed è l'azione di queste due acque riunite.

Né la scienza, né la magia personale arbitraria compiono miracoli. La scienza mette in gioco solo una serie di determinismi (o leggi) contro un'altra. Il vento muove l'acqua, il calore muove l'aria, l'elettricità produce calore. Ora la scienza si serve del movimento meccanico prodotto dal calore e dall'elettricità. Trasforma l'elettricità in calore e il calore in

movimento meccanico. Nell'atto conoscitivo procede dal movimento visibile alle sue cause invisibili e, nell'atto realizzatore, procede dalle forze invisibili al movimento visibile.....

Ecco dunque il cerchio della scienza: la salita dal visibile all'invisibile nella teoria, e la discesa dell'invisibile al visibile nella pratica. E' l'atto simbolico del serpente che si morde la coda".

Notiamo anzitutto come da questa descrizione traspaia la concezione monistica di Tomberg, mentre nella concezione religiosa tradizionale del miracolo permane il dualismo, secondo cui 'o' valgono le leggi naturali (e il mondo spirituale si trova ed opera in un'altra dimensione) 'oppure', tramite la 'sospensione' delle leggi naturali, interviene il miracolo; il concetto di 'aut - aut' è tipico di ogni dualismo'. A parte ciò, dovrebbe dunque esser chiaro che la magia personale e la scienza possono produrre fenomeni che appaiono miracolosi, ma che in realtà sono riproducibili da chiunque impieghi certe tecniche e segua certe procedure, mentre il vero miracolo presuppone il gioco imprevedibile di tre fattori fondamentali: la libera speranza umana piena di moralità, circostanze oggettive favorevoli secondo un giudizio di natura spirituale superiore, e la decisione degli esseri spirituali di operare in tali circostanze piuttosto che in altre. Nello stesso Arcano l'autore dice poi: "– *Gli autori moderni di magia hanno perfettamente ragione quando sostengono la tesi che la magia è una scienza e non ha niente a che vedere con i miracoli in quanto tali.*" (II "La Stella": 221, 2).

L'ultimo passo del libro in cui si parla direttamente del miracolo è il seguente: "...per pronunciare veramente le richieste del Padre Nostro occorre comprendere che la nostra volontà è veramente libera solamente quando è in unione con quella di Dio e che Dio agisce sulla terra solo attraverso la nostra libera volontà liberamente unita alla sua. I miracoli non sono prove di onnipotenza divina, ma piuttosto dell'onnipotenza dell'alleanza della volontà divina con la volontà umana. Così chiunque predica l'onnipotenza pura e semplice di Dio, semina l'ateismo per il futuro. In quanto rende Dio responsabile delle guerre, dei campi di concentramento e delle epidemie fisiche e psichiche di cui ha sofferto e soffrirà ancora l'umanità. E prima o poi si arriverà alla conclusione che Dio non esiste, perché la sua onnipotenza non si manifesta mai quando ce n'è bisogno. Il movimento marxista-comunista di oggi non ha, a dire il vero, altro argomento per negare l'esistenza di Dio che la mancanza dell'intervento diretto dell'onnipotenza divina. L'argomento usato è simile a quello dei magistrati e dei soldati contro la divinità di Cristo, quando dicevano in faccia al Crocifisso:

"Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo, l'Eletto di Dio"... Anche i soldati lo insultavano e gli dicevano: "Se tu sei il Re dei Giudei, salva te stesso"... Uno dei due ladroni che erano stati crocifissi, lo insultava dicendo: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!" (Lc 23:35-37,39)

Ma l'altro malfattore crocifisso aveva compreso che non si trattava di onnipotenza, ma di amore, quando gli disse:

"Noi riceviamo la giusta pena per le nostre azioni, lui invece non ha fatto nulla di male". Poi aggiunse: "Gesù, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno". (Lc 23:41-42)

Disse: "Nel tuo regno" – il regno dell'amore e non quello dell'onnipotenza pura e semplice.

E' dunque estremamente pericoloso predicare l'onnipotenza di Dio – e poi lasciare gli ascoltatori a dipanare i conflitti interiori che l'esperienza non tarderà a portare. La preghiera del Padre Nostro "Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra", se ben compresa, ci evita di fare dell'onnipotenza divina il fulcro della nostra fede. Ci insegna che la volontà divina non viene fatta sulla terra – come viene fatta in cielo – e che occorre che la volontà umana la preghi, cioè si unisca ad essa, affinché sia fatta". (II "Il giudizio": 332, 1).

Con ciò si ricollega il miracolo al problema dell'onnipotenza divina (si veda più oltre nel capitolo sul bene e sul male), e si dimostra come la semplice distinzione tra ciò che viene fatto e ciò che semplicemente avviene automaticamente possa essere una chiave interpretativa, un concet-

to in grado di approfondire conoscenze che altrimenti rimarrebbero troppo astratte e fin troppo ovvie. La concezione del miracolo di Tomberg (che trova il fondamento filosofico nel postulato del DTM: la presenza dell'Essere è il miracolo dei miracoli, da cui dipendono tutti gli altri) è stata in passato incarnata nella biografia di Novalis, il quale, a detta di Steiner vedeva il miracoloso nel mondo ordinario ed esperiva il mondo spirituale come normale. Questo in fondo è lo stato di coscienza che il vero esoterismo dovrebbe contribuire ad infondere nella religiosità tradizionale.

Vorrei infine tentare un ultimo chiarimento sul concetto di magia. Per questo oltre ai termini 'magia' (tout court), magia divina, personale, bianca, grigia e nera, possiamo distinguere ancora tra 'magia grigio chiaro' e 'magia grigio scuro'. In senso generale si può dunque parlare di magia come terza espressione dell'ermetismo riguardo ad ogni azione che scaturisca dalla logica umana completa (formale, estetica e morale). In senso specifico sarebbe opportuno parlare di 'magia grigio chiaro' quando sono in gioco leggi e pratiche oggettive, da tutti applicabili, anche se non ancora conosciute dalla scienza ufficiale. Questa risulta piuttosto neutra quando viene usata per la routine e le normali comodità della vita, similmente a quanto avviene per le applicazioni della tecnica ufficiale, mentre tale magia diventa 'grigio scuro' quando viene usata per scopi di potere personale a danno (se pur lieve) altrui, ed equivale a quella che Tomberg chiama 'magia personale'. Quando poi tale magia comincia a causare danni oggettivi consistenti, diventa 'magia nera' vera e propria. Tomberg parla dell'uso dell'energia atomica per scopi distruttivi come esempio di come anche la scienza e la tecnica ufficiale possano diventare magia nera; infatti in casi del genere non si tratta più semplicemente del 'fare accadere' qualcosa per la forza d'inerzia degli istinti elementari ma di un uso deliberato della forza per volontà di potenza; si tratta cioè del corrispettivo in negativo della normale 'magia bianca ermetica'.

Riguardo alla magia riporto per ultima in questo capitolo una citazione in cui l'autore attribuisce alla magia una finalità che a tutta prima sembra l'opposto degli intenti con cui normalmente ci si accosta alla magia, ossia unicamente di sfruttare le forze della natura o di altro tipo:– *"La gnosi sacra ha come scopo l'espressione comunicabile (o 'libro') della rivelazione mistica, mentre lo scopo della magia sacra è l'azione liberatrice o la restaurazione della libertà per gli esseri che l'hanno parzialmente o totalmente perduta."* ("L'Imperatrice": 94, 2).

Qui l'autore vuole mettere in rilievo il fatto che al di là del vantaggio immediato che l'ufficinate può trarre dagli esseri elementari della natura e dalle altre forze in gioco che si mettono al suo servizio, se si tratta di 'magia bianca', contemporaneamente si inizia o si rafforza un processo di liberazione in cui l'uomo è al servizio di altri esseri. Essendo il fine dell'evoluzione umana lo sviluppo progressivo della libertà, vediamo allora che nella magia bianca si compie un rito di liberazione universale, che rivela come la meta della piena libertà nell'amore pur avendo nell'uomo il suo fulcro coinvolge tutti gli esseri del nostro universo (anche le gerarchie spirituali anelano al superamento della loro unilateralità attraverso il conseguimento di una più ampia libertà). In sostanza: per ottenere la vera libertà, tutti nell'universo devono servire; ciò per Tomberg riguarda persino Dio! (si veda più oltre la seguente espressione: "E Dio? Egli serve tutti gli esseri senza eccezione." ("L'Eremita": 71, 2).

Da tutte le citazioni suesposte appare chiaro che l'autore impiega i termini 'magia' e 'miracolo' attribuendovi volta a volta diversi significati (come del resto avviene anche nel linguaggio corrente) che egli spiega poi (anche se non sempre contestualmente) da diversi punti di vista. La mia interpretazione di tali termini può sembrare fin troppo analitica, ma è solo propedeutica ad un esercizio di pensiero che aiuti, con un processo di sintesi, a formarsi una concezione olistica dei fenomeni magico-miracolosi. In effetti nel mondo spirituale l'attitudine sintetica prevale sulla quella analitica (o forse è meglio dire che la 'guida'), per cui nella misura in cui si cerca di avvicinarsi a tale modo di percepire la realtà diventa secondario stabilire dove finisce la magia e dove comincia il miracolo rispetto alla capacità di percepire il valore di certi fatti sul piano estetico-morale.

Povertà, castità, obbedienza, umiltà

Nel quinto Arcano ("Il Papa") si parla delle 'cinque piaghe', delle cinque ferite che hanno il loro archetipo nelle ferite del Cristo sulla croce (alle mani, ai piedi ed al costato – che indica il cuore), e sono essenzialmente ferite dell'anima, che in casi eccezionali si possono manifestare fisicamente nelle stigmate. Dal punto di vista spirituale tali piaghe non

sono forme morbose di sofferenza, ma al contrario dei segni di guarigione dalle storture dell'anima umana. In tale Arcano (154, 5) leggiamo:

"Come si acquisiscono le cinque piaghe?"

Esiste un solo metodo, un solo mezzo per arrivarci. E, non importa se in piena coscienza o solo istintivamente, ogni esoterista, ogni mistico,

ogni idealista, ogni spiritualista, ogni uomo di buona volontà ne fa uso, in Europa come in Asia, oggi come venti secoli fa. Questo metodo universale di ogni epoca e di ogni cultura avanzata consiste nella pratica dei tre voti tradizionali, cioè l'obbedienza, la povertà e la castità.

L'obbedienza inchioda la volontà di grandezza del cuore; la povertà inchioda i desideri di afferrare e di trattenere della mano destra e della mano sinistra; la castità inchioda i desideri del 'cacciatore Nimrodico' – di sopravanzare e di mantenersi a spese d'altri, o, in altre parole, di cacciare e di prendere la preda – del piede destro e del piede sinistro.

Il voto dell'obbedienza è la pratica del silenzio dei desideri, delle emozioni e dell'immaginazione personale di fronte alla coscienza ed alla ragione; è il primato dell'ideale opposto all'apparenza, della nazione opposta al personale, dell'umanità opposta alla nazione, di Dio opposto all'umanità. E' la vita dell'ordine gerarchico cosmico ed umano;..... La vera obbedienza è l'esatto contrario della tirannia e della schiavitù, poiché la sua radice è l'amore da cui sgorgano la fede e la fiducia..... è la conclusione logica quando si riconosce l'esistenza di qualcosa di superiore a se stessi. Chiunque riconosce Dio, obbedisce..... La formula universale dell'obbedienza è: Fiat voluntas tua..... Il voto di povertà è la pratica del vuoto interiore che si stabilisce come conseguenza del silenzio dei desideri, delle emozioni e dell'immaginazione personale affinché l'anima sia capace di ricevere la rivelazione del verbo, della vita e della luce dall'alto. La povertà è la veglia e l'attesa perpetue ed attive di fronte alle eterne sorgenti della creatività; è l'anima pronta a ciò che è nuovo e inatteso; è la capacità di apprendere sempre e ovunque; è la 'conditio sine qua non' di ogni illuminazione, di ogni rivelazione e di ogni iniziazione.....

Il voto di castità vuole dire mettere in pratica la risoluzione di vivere secondo la legge solare, senza cupidigia e senza indifferenza. Perché la virtù è noiosa ed il vizio è disgustoso. Ma ciò che non è noioso né disgustoso, è ciò che proviene dal fondo del cuore. Il fondo del cuore è amore. Il cuore vive solo quando ama. E' allora uguale al sole. E la castità è lo stato dell'essere umano dove il cuore, divenuto solare, è il centro di gravità.

In altri termini, la castità è lo stato dell'essere umano dove il centro, chiamato dall'esoterismo occidentale 'il loto a dodici petali' ('*anahata*', nell'esoterismo indiano), è risvegliato ed è divenuto il sole del 'sistema planetario microcosmico'. I tre centri posti al di sotto (a dieci petali, a sei petali ed a quattro petali) cominciano allora a funzionare in armonia con la vita del cuore (loto a dodici petali), cioè 'secondo la legge solare'. Quando lo fanno, la persona è casta, non importa se celibe o sposata. Così vi sono vergini che sono sposate e madri e ci sono vergini fisicamente che non lo sono in realtà. L'ideale della Vergine – Madre che la Chiesa tradizionale (cattolica e ortodossa) propone è veramente degno di adorazione. E' l'ideale della castità che trionfa sulla sterilità e sull'indifferenza.

La pratica della castità non riguarda solamente l'ambito del sesso. Verte ugualmente su tutti gli altri ambiti dove si deve scegliere tra la legge solare ed ogni sorta di ebbrezza ottenebrante. Così, per esempio, ogni fanatismo pecca contro la castità, perché si è trascinati da una corrente tenebrosa. La rivoluzione francese fu un'orgia di ubriachezza perversa e collettiva, così come è stata la rivoluzione in Russia. Il nazionalismo – come quello di Hitler in Germania – è ugualmente una forma di ubriachezza che annega la coscienza del cuore, e dunque è incompatibile con l'ideale di castità.....

La pratica della castità inchioda le tendenze da cacciatore dell'essere umano, in cui il lato maschile è incline ad inseguire la selvaggina e il lato femminile a tendergli trappole. La pratica della povertà inchioda le tendenze da ladro dell'essere umano, in cui il lato maschile è incline a prendere e il lato femminile a trattenere indefinitamente invece di aspettare il dono libero o il frutto meritato del lavoro. La pratica dell'obbedienza infine inchioda la volontà-di-grandezza o le tendenze da usurpatore della natura umana, in cui il lato maschile è incline a farsi grande ai propri occhi ed il lato femminile a farsi vedere grande agli occhi degli altri.

Nell'Arcano "L'Appeso" (II – 29, 2) si caratterizza ancora l'obbedienza in relazione alla fede:

"La certezza che coglie in primo luogo la volontà, e da lì si estende al sentire e al pensare, è precisamente ciò che l'apostolo Paolo intende con il termine 'fede' ('pistis', 'fides'):

"La fede è garanzia delle cose sperate, prova per le realtà che non si vedono ... per la fede Abramo, chiamato, obbedì, per andare verso un paese che egli stava per ricevere in proprietà, e uscì senza sapere dove andava". (Ebrei 11:1,8)

Abramo aveva dunque avuto "garanzia delle cose sperate" dopo la prova "per le realtà che non si vedono"; cioè la sua volontà sapeva, mentre la sua mente e la sua immaginazione 'non vedevano', non avevano quelle certezze che sono loro proprie. Tuttavia obbedì e partì senza sapere dove andava, agì prima che il suo pensiero e la sua immaginazione avessero compreso la portata universale del suo atto. Quando partiva, la sua testa seguiva dunque i suoi piedi, i suoi piedi erano quindi 'in alto' in quanto esprimevano il comandamento del Cielo e la sua testa obbediva loro ed era rivolta 'in basso' in quanto non vedeva altro che le privazioni, i rischi, i pericoli dell'impresa. Abramo si trovava precisamente nello stato dell'Appeso del nostro Arcano.

"Per la fede Abramo, chiamato, obbedì, per andare..." nel momento della chiamata, obbedì: ecco la chiave del mistero della fede, della sapienza della volontà.

La volontà è una forza attiva; per sua natura non è un organo di percezione. Perché possa percepire, deve – non divenire passiva, perché si addormenterebbe o svanirebbe, in quanto la sua natura è attività e cessando di essere attiva cesserebbe di essere volontà – cambiare centro di gravità, cioè trasformarsi, e da 'mia volontà' divenire 'tua volontà'. Solo l'atto interiore dell'amore può compiere il cambiamento del centro al servizio del quale si mette la volontà o intorno al quale essa gravita. Invece di gravitare intorno al centro 'io', essa può orientarsi verso il centro 'tu'. Questa trasformazione, effettiva grazie all'amore, è ciò che chiamiamo 'obbedienza'.

E' con l'obbedienza che la volontà può percepire. Ciò che può percepire, ciò che le viene infuso, è la rivelazione dall'alto, che la ispira, la dirige e la fortifica. E' così che la volontà dei martiri può sopportare tutto e la volontà dei taumaturghi può compiere tutto.

In fondo, la motivazione spirituale dell'obbedienza è la ri-conoscenza per un dono che ci viene fatto. Ad esempio l'osservanza dei dieci comandamenti non è altro che l'immersione nelle forze evolutive dispensate dagli Esseri spirituali 'regolari' anziché in quelle fuorvianti delle 'Forze dell'Ostacolo'. La possibilità morale di 'disobbedire' all'autorità terrena quando le sue direttive sembrano ingiuste sussiste solo se ciò avviene in modo costruttivo, per obbedire ad un'esigenza superiore, non semplicemente alla propria insofferenza; in tal caso la disobbedienza diventa rediviva nei confronti di chi abusa del proprio potere.

La povertà riguarda il giusto uso dei mezzi esteriori per la propria sussistenza e per svolgere il proprio compito nella vita, in ultima analisi per sviluppare la creatività. Il possesso e l'attaccamento a troppi mezzi esteriori può indurre alla pigrizia. Anche l'amore per l'erudizione può distrarre l'anima dalla ricerca delle conoscenze essenziali. Con la castità si comprende la differenza tra l'aspetto quantitativo e l'aspetto qualitativo delle esperienze umane. La cupidigia e il desiderio di ebbrezza sono l'inconscia aspirazione a raggiungere anzitempo l'esperienza del sublime, mentre la castità permette di salire passo dopo passo dalla materia allo spirito, anche a costo del sacrificio. Si può dire che essenzialmente la povertà è il giusto rapporto dell'uomo col mondo della natura, la castità regola il rapporto con gli altri esseri umani e con se stessi in quanto esseri umani attraverso le forze vitali, mentre l'obbedienza è la base per il giusto rapporto con il mondo spirituale. L'obbedienza dà forza. In tal senso l'obbedienza consiste anche nell'accettazione di buon animo dell'inevitabile, senza rimpianti e frustrazioni.

Possiamo immaginare le tre vie suddette come raggi di vita che partono da un unico punto, che è anche il loro fondamento: l'umiltà. Ne troviamo l'archetipo in Maria, che risponde all'annuncio dell'Arcangelo con le parole "Mihī fiat secundum voluntas tua" e poi 'medita in cuor suo' sull'evento. Essendo già povera e casta, con un atto di assoluta obbedienza al mondo spirituale essa realizza l'incarnazione dell'umiltà. Il fatto che meditasse in cuor suo le parole dell'Arcangelo sta ad indicare che povertà, castità, obbedienza ed umiltà non escludono affatto la libertà umana, ma costituiscono anzi la migliore condizione perché si possa realizzare una libertà sostanziale, non il semplice libero arbitrio. Infatti la meditazione è un'attività pensante libera da ogni automatismo (o che almeno cerca di limitarlo per quanto possibile). L'umiltà è una disposizione interiore di fiducia nell'esistenza di un ordinamento cosmico in cui l'individuo ha sempre una giusta collocazione senza invidia per le posizioni altrui né manie di grandezza, ma ricerca senza pregiudizi soltanto le verità che possono guidare il proprio cammino. La meditazione diventa contemplazione quando osserva con precisione la via aperta al proprio cammino, ma permette anche di rettificare i piccoli sbandamenti in cui inevitabilmente si incappa lungo la via maestra. Senza la meditazione, quando il pensare, il sentire e il volere sono schiavi degli automatismi, soltanto i colpi del destino possono ricondurre sulla retta via.

Esiste anche una relazione dei tre voti con le Persone della Trinità divina: l'obbedienza, che è particolarmente legata alla forza di volontà, è in

stretta relazione con il Padre (per l'uomo come forza che deriva dall'accettare l'impulso di 'necessità' che deriva dal Padre, e per questi come obbedienza all'imperativo assoluto di porsi come 'Essere in luogo del nulla'); la castità, legata soprattutto al Figlio (come 'pienezza solare' da parte dell'uomo', e come forza creatrice del Logos attraverso il sacrificio); la povertà è particolarmente affine allo Spirito Santo in quanto ricettacolo degli archetipi puri ed essenziali di pensiero; analogamente

Bene, male e libertà – I demoni e l'inferno

La concezione del bene e del male che Tomberg ci propone è quanto mai moderna a livello culturale, anche se a livello esperienziale ciò corrisponde al vissuto dei grandi santi, martiri e mistici di ogni epoca e confessione religiosa. La cultura prevalente in passato e ancor oggi è però quella secondo cui il bene per sussistere deve 'combattere' il male. Tale cultura deriva da una percezione animica dualistica della realtà, ben rappresentata dall'immagine della lotta contro il demonio quale incarnazione assoluta del male, dalle guerre di religione, dagli atti omicidi di singoli uomini contro altri giudicati nemici od ostacoli alla felicità generale e infine dalla via alla virtù attraverso l'autocastigazione. Tali manifestazioni di volontà combattiva sono mosse volta a volta dalla paura (per mancanza di autentica fede), dal senso di solitudine (per una mancanza di speranza nel futuro che genera l'egoismo individuale e di gruppo) e dall'insicurezza, che può sfociare anche nella spietatezza per mancanza di amore (qui il termine 'mancanza' è da intendersi in senso relativo), essendo queste le tre prove essenziali ineludibili nel corso dell'evoluzione universale. Ciò che invece appartiene all'ambito della libertà è il loro superamento, ovvero il passaggio dalla concezione del bene che combatte contro il male a quella del bene che con la sua sola presenza sconfigge o disperde il male. Così si esprime Tomberg: "Il bene non combatte il male con un'azione distruttiva. Lo 'combatte' con il fatto stesso della sua presenza. Come le tenebre arretrano di fronte alla luce, nello stesso modo il male arretra alla presenza del bene" (II – "Il Diavolo" – 152, 3).

Si tratta di un principio fondamentale, un esempio di come la saggezza esoterica e quella esoterica possono fondersi nell'intuizione conoscitiva, e ne troviamo una formulazione evangelica ad esempio nella parabola del grano e del loglio. In effetti però esso appare a tutt'oggi ancora molto alieno al comune modo di sentire, sia in ambito religioso, sia nei circoli esoterici e nelle varie espressioni della società civile, in cui ci si affanna sempre a 'combattere' contro qualcuno o qualcosa (il diavolo, l'eretico, il pericoloso innovatore, il partito avverso, le culture diverse, ecc.). Come esemplificazione di questo principio, osserviamo che chi accetta passivamente il martirio per una giusta causa non è un imbecille, ma è compenetrato dalla fede (cfr. "L'Appeso"), e i santi non convertono gli infedeli contraddicendoli, ma con il semplice irradiazione del loro amore. In questa visione il dualismo bene-male viene trasformato in semplice dialettica, ove il male non è un principio assoluto, eterno, ma soltanto per così dire l'ombra del bene; un bene troppo debole proietta un'ombra, e un bene molto forte la disperde. Questa visione dialettica della realtà si risolve poi in Tomberg in un monismo superiore, in quanto considera tutte le creature demoniache non come entità assolutamente maligne eternamente dannate, bensì come esseri gerarchici decaduti, come 'gerarchie della sinistra' aventi il compito specifico di 'tentare' l'uomo affinché questi possa evolvere. Si tratta di una concezione del tutto in sintonia con quella di R. Steiner, e viene poi completata filosoficamente nel mio DTM, nel senso che Dio quale Essere supremo manifesta il suo amore proiettando fuori di sé con moto a spirale la propria essenza che si individualizza in miriadi di esseri, ma con ciò inevitabilmente la parte di sé che è tutt'uno con le creature individualizzate avverte un vuoto relativo esperito come 'male' (più oltre vedremo in che senso la parte trascendente di Dio e le gerarchie spirituali 'odiano il pieno'). Nel colmare tale vuoto, gli esseri sviluppano la loro libertà e si individualizzano completamente nel corso delle epoche cosmiche. La massima felicità di Dio consiste nell'individualizzarsi in innumerevoli esseri liberi! La vera felicità dell'uomo consiste nel partecipare coscientemente a tale processo cosmico. In coerenza con tale concezione, il passo seguente dell'autore stabilisce un nesso profondo tra l'essere, la libertà e il bene, che porta anche alla comprensione del male.

"...Angeli, Arcangeli, Principati, Podestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini e Serafini. Tutti questi esseri, compresi gli uomini (gli Ischim), hanno un'esistenza o reale o illusoria. Se hanno un'esistenza reale, se non sono miraggi, sono entità indipendenti dotate non solo di un'indipendenza fenomenica, ma anche di un'indipendenza noumenica. Ora, l'indipendenza noumenica è ciò che comprendiamo come libertà. In effetti, la libertà non è altro che l'esistenza reale e completa di un essere

per l'uomo la povertà consiste nella 'povertà in spirito', nella ricerca di pensieri, sentimenti ed azioni 'qualitativamente' puri, che non abbisognano del superfluo; l'uso dei beni materiali sarà allora proporzionato a tale via di povertà che gli individui seguono in situazioni e compiti diversi nella vita, quindi non determinabile per tutti allo stesso modo.

creato da Dio. Essere libero ed esistere sono dei sinonimi dal punto di vista morale e spirituale. Come la morale non esiste senza la libertà, così un'entità spirituale – anima o spirito – non libera non esisterebbe, ma farebbe parte solo di un'altra entità spirituale libera, cioè che esistesse realmente. La libertà è l'esistenza spirituale degli esseri. Quando leggiamo nella Scrittura che Dio ha creato tutti gli esseri, il senso è che Dio ha dato la libertà – o esistenza – a tutti gli esseri. Una volta data la libertà, Dio non la riprende. Perciò gli esseri delle dieci gerarchie già menzionate sono immortali. La morte – non la separazione dal corpo, ma la morte reale – sarebbe la privazione assoluta della libertà. Ciò è la perdita completa dell'esistenza data da Dio. Ma chi o cosa può prendere ad un essere il dono divino dell'esistenza? La libertà, l'esistenza è inalienabile, e gli esseri delle dieci gerarchie sono immortali. L'enunciato: la libertà o l'esistenza è inalienabile, può essere compreso o come il più grande dono, il più grande valore immaginabile – allora diventa un assaggio di Paradiso – oppure come la condanna alla 'perpetua esistenza' – e diventa così un assaggio dell'Inferno. Poiché nessuno ci 'manda' da alcuna parte, non essendo la libertà un teatro. Siamo noi stessi a fare la scelta. Ama l'esistenza e avrai scelto il Cielo; odia e avrai scelto l'Inferno ("L'Imperatore": 119, 6).

Questa equivalenza tra libertà ed esistenza è la definizione più sintetica, originale e profonda della libertà che io conosca, ed è perfettamente in sintonia con le caratterizzazioni che troviamo in R. Steiner, nel DTM e nell'altro mio scritto "Libertà va cercando...", come qualità in evoluzione non assimilabile al semplice libero arbitrio (anche se per comodità è giustificato usare questo termine come sinonimo di libertà). Chi odia l'esistenza in realtà cerca un diverso modo di vita, un ritorno all'indietro verso una condizione di felicità, essendo incapace di seguire il piano divino generale di evoluzione; quando tale regressione viene impedita dalla saggezza cosmica, la disperazione temporanea che ne deriva è ciò che l'autore chiama 'inferno'. Forse nella suddetta citazione al lettore non è sfuggita la seguente frase apparentemente sconcertante: "Dio ha dato la libertà – o esistenza – a tutti gli esseri". Ma sappiamo che gli animali, i vegetali e i minerali non sono liberi! Allora sono possibili tre casi: o si tratta di un'imprecisione dell'autore che intendeva dire "tutti gli esseri intelligenti" (o "coscienti"), oppure egli ritiene che animali, vegetali e minerali non siano "esseri" ma semplici "entità", o infine, per voluto sottinteso o per 'svista providenziale', con tale affermazione si allude al fatto, assolutamente certo per il DTM, che tutti gli esseri evolvono, ed evolveranno fino a diventare Dio! Per quanto incredibile possa sembrare questa idea a chi ha paura di abbandonare una forma millenaria condizionante di pensiero, essa è il logico, semplice sviluppo di tutta l'antroposofia di Steiner e della "philosophia perennis" a cui Tomberg si richiama e si attiene nella sua opera. Si può giungere a tale conclusione da diversi punti di partenza, ad esempio: se l'amore di Dio si limitasse a sostanziare delle creature libere ma pur sempre limitate, non sarebbe perfetto. In effetti tutte le creature si perfezioneranno al punto di confluire nella Divinità senza perdere la loro individualità e diventeranno tutt'uno con Dio anche a livello di perfezione di essenza. Poi comincerà un nuovo grande ciclo evolutivo, un nuovo grande 'battito di cuore cosmico'. In questa prospettiva non v'è dunque posto per creature eternamente dannate. Questa considerazione ci porta allora ad esaminare il pensiero di Tomberg riguardo a problemi quali l'inferno e i cosiddetti demoni.

Nella trattazione di questi problemi l'autore compie un grande sforzo per liberare la cultura cattolica dalle risacche stagnanti di un dogmatismo formale che pure nel corso dei secoli si è epurato dalle ingenue raffigurazioni dell'inferno ove i dannati bruciano o sono letteralmente sottoposti alle afflizioni descritte da Dante nella sua Divina Commedia, giungendo ad ammettere che l'inferno è essenzialmente la condizione dell'anima del tutto priva di amore. Tale concetto viene riproposto molto chiaramente da Tomberg, il quale però va molto oltre nel rappresentare la realtà spirituale adombrata dalle immaginazioni millenarie dell'inferno. Egli infatti sostiene che l'inferno "è una realtà", ma non è un'esperienza vissuta dai dannati in un tempo eterno, bensì un'esperienza di intensità fuori dal tempo e dallo spazio, l'esperienza appunto dell'assoluta mancanza

d'amore. Egli sostiene però che l'inferno è stato 'vinto' da Gesù Cristo con la sua sofferenza nel Getsemani (e quindi è vuoto), e citando Origene ed altri passi evangelici lascia chiaramente intendere che alla fine dei tempi nessun'anima umana sarà dannata nell'inferno. Possiamo comprendere che quest'ultima prospettiva è la risposta fondamentale al problema del male, ma una lettura secondo la semplice logica *formale* dei concetti suesposti rivela alcune incongruenze, che appaiono ancor più vistose ove si considerino altre caratterizzazioni dell'inferno e della natura dei demoni date dall'autore, nelle citazioni che presenterò di seguito. Tuttavia una lettura meditativa del testo alla luce della 'logica morale' mi porta a concludere che da una parte Tomberg afferma senza ombra di dubbio la prevalenza dell'amore divino rispetto alla giustizia punitiva come soluzione del problema del bene, del male e della libertà, e d'altra parte, in base alla 'logica estetica', non si spinge a voler riconoscere del tutto il concetto di inferno proprio dell'immaginario teologico-filosofico corrente, limitandosi a dare degli spunti perché questo possa diventare meditativamente fecondo impregnandosi di significati diversi rispetto alla tradizione popolare e in parte teologica del cristianesimo. In tal senso la sua concezione è anche compatibile e complementare rispetto alla concezione steineriana e a quella del DTM. In quest'ultimo, alla luce della triplice logica, si sostiene l'impossibilità assoluta dell'inferno inteso come punizione eterna in senso temporale, e la realtà dell'amore prevalente in tutta l'evoluzione cosmica è un postulato fondamentale. Ecco ora con eventuali commenti tutti i passi del libro che trattano direttamente il problema inferno e delle entità demoniache.

Il passo fondamentale si trova nell'ottavo Arcano ("La Giustizia": 237, 1):

"La bilancia 'cielo-terra non pesa quantità; il suo operato appartiene interamente al dominio della qualità. Questo perché non c'è alcuna giustizia quantitativa nel rapporto tra gli sforzi dal basso e i doni dall'alto. Questi superano sempre la misura della giustizia quantitativa. E' importante comprenderlo soprattutto riguardo l'evidente ingiustizia dell'inferno eterno che una - o più, non importa - vita limitata nel tempo può causare. L'inferno eterno è quindi ingiusto solo dal punto di vista puramente quantitativo. Si paragona il numero limitato degli anni della vita - o delle vite - sulla terra con il numero illimitato degli anni dell'eternità e si giunge così alla conclusione che la misura del castigo è sproporzionata alla misura della colpa e che, di conseguenza non c'è giustizia. Ma consideriamo il problema dell'eternità dell'inferno non dal punto di vista della quantità (il che è assurdo perché nell'eternità il tempo non esiste) ma da quello della qualità.

Che cosa diventa allora questo problema?

Ecco la risposta alla quale giungiamo quando abbandoniamo la correzione quantitativa tra il tempo e l'eternità: chiunque penetri nella regione dell'eternità senza una goccia d'amore, entra nell'inferno eterno. Perché vivere senza amore, questo è l'inferno. E vivere senza amore nella regione dell'eternità, questo è l'inferno eterno.....Questo stato soggettivo dell'anima non è né lungo né breve - è intenso quanto l'eternità. Similmente la felicità che un santo prova nella visione di Dio è intensa come l'eternità, benché a volte per un osservatore esterno non duri che pochi minuti. La 'regione' dell'eternità è quella dell'intensità che supera le misure di quantità che noi prendiamo in prestito al tempo e allo spazio. L'eternità non è una durata di estensione infinita; essa è l'intensità della 'qualità' che, confrontata col tempo e così tradotta in termini di quantità, è paragonabile ad una durata infinita. Su questo, Nicolas Berdjajev ci dice:

".....Quando Origene dice che Cristo resterà sulla croce fino a quando una sola creatura rimarrà all'inferno, esprime una verità eterna".

Che cosa si può aggiungere, se non 'amen'? L'inferno eterno è lo stato dell'anima imprigionata in se stessa, da dove essa non ha speranza di uscire. L'eterno vuol dire 'senza speranza'. Tutti i suicidi commessi da disperati rendono testimonianza della realtà dell'inferno eterno come stato dell'anima. Prima di commettere il suicidio, la persona che lo commette sperimenta lo stato di disperazione completa, cioè l'inferno eterno. Per questo preferisce il nulla allo stato di disperazione. Il nulla è dunque la sua ultima speranza.

Fin qui si definisce dunque la 'natura' dell'inferno, la convinzione che il sacrificio del Golgota farà sì che nessuna creatura rimarrà per sempre all'inferno, e che questo non è un luogo dove 'si va', ma un'esperienza che ha qui sulla terra, ad esempio l'esperienza di disperazione che precede l'atto del suicidio. Per inciso vorrei far notare che il 'nulla' che il suicida cerca per liberarsi dalla disperazione viene da questi immaginato

come un'assoluta mancanza di sensazioni e coscienza, mentre nel DTM si sostiene l'inesistenza di questo tipo di nulla, e che il nulla assoluto sarebbe il peggiore dei mali in quanto totale assurdità logica contraddetta fortunatamente dal fatto che qualcosa esiste e presuppone l'Essere originario come bene assoluto (riguardo al suicidio cfr. anche II "Il Mondo": 401, 1).

Il passo precedente continua: *"La felicità eterna, il Cielo", al contrario, è lo stato dell'anima riempita di speranza senza limite. Non è una felicità che dura un numero di anni infinito; è l'intensità della speranza che le dà la qualità di 'eterna'. Allo stesso modo, è l'intensità della disperazione che attribuisce allo stato d'animo chiamato 'inferno' la qualità di 'eterno'.*

L'angoscia del Getsemani che provocò il sudore di sangue fu eterna. Quella notte, la notte del Getsemani, non fu misurata in ore. Essa fu - essa è - incommensurabile, dunque eterna. Ed è a causa della sua eternità che Lui sudò sangue e non perché fosse una prova temporanea quindi passeggera. Egli conobbe l'inferno eterno per esperienza diretta e poiché ne è uscito, noi abbiamo la Buona Novella che non solamente la morte è stata vinta con la Risurrezione, ma che anche l'inferno lo è stato, con il Getsemani. La regalità della vittoria sull'inferno, annunciata con le parole: "Sono Io", fece cadere faccia a terra tutta la coorte e le guardie dei gran sacerdoti e dei farisei venuti per arrestarlo (Gv 18:6). L'anima di Origene si è prosternata, anch'essa, di fronte alla vittoria sull'inferno eterno ed è stata rapita dalla rivelazione contenuta nelle parole "Sono Io", di Colui che era appena uscito dall'inferno eterno. E' per questo che Origene sapeva con certezza che non ci saranno dannati alla fine del mondo e che anche il diavolo sarà salvato. Chiunque abbia meditato sul sudore di sangue del Getsemani e sulle parole annunciatrici di vittoria eterna sull'inferno eterno, "Sono Io", saprà anche lui con certezza assoluta che l'inferno eterno esiste come realtà, ma che sarà vuoto alla fine dei secoli. Il sudore di sangue al Getsemani, ecco l'origine dell' 'Originesimo', ecco la fonte della sua ispirazione.

Riguardo all'angoscia del Getsemani si può dire che se questa "non fu misurata in ore" ma "... essa è incommensurabile, dunque è eterna", si comprende anche l'espressione di Origene secondo cui "Cristo resterà sulla croce fino a quando una sola creatura rimarrà all'inferno", poiché l'esperienza di Cristo in quanto Dio vive fuori del tempo, nell'eternità. In altri miei scritti ho avanzato l'ipotesi che l'esperienza del Golgota non consista soltanto nel confronto di Cristo con tutto il male dell'umanità, ma anche con la terribile possibilità che nessun uomo comprenda il senso del suo sacrificio, il che significherebbe il fallimento dell'evoluzione umana dal punto di vista dello sviluppo della libertà. Dal punto di vista esoterico sappiamo però che almeno il discepolo Giovanni ha compreso la vera missione di Cristo, determinando così in senso positivo la svolta dell'evoluzione umana. Nel DTM ho poi avanzato l'ipotesi che oltre a ciò nell'esperienza del Golgota si rifletta anche l'amore divino come 'reazione effusiva' alla contemplazione della possibilità del nulla assoluto (in luogo dell'Essere) in tutta la sua assurdità. Qui vorrei anche aggiungere uno spunto in merito al mistero del 'sudare sangue'. Per la conoscenza esoterica il sangue è il veicolo fisico dell'Io umano immotale, anzi 'eterno' (cfr. nota 6). E' possibile che la parte umana del Dio-uomo, di Cristo-Gesù, non abbia potuto sostenere il peso del confronto complessivo con il male nel senso suesposto, ed abbia voluto uscire dal corpo insieme al sangue (per quanto riguarda i tre fluidi fondamentali dell'essere umano - lacrime, sudore e sangue - si veda il quattordicesimo Arcano (II - "La Temperanza") da pag. 112 in poi)

La citazione continua:

"Ma la Buona Novella della vittoria eterna sull'inferno eterno non è stata compresa dai 'Greci' che cercano la saggezza, né dagli Ebrei, che vogliono i miracoli. Può essere compresa solo dai Cristiani. Poiché i 'Greci' negano la realtà dell'inferno eterno dichiarandolo incompatibile con l'idea di Dio buono e onnipotente, gli 'Ebrei' si fermano alla dannazione eterna, cioè insistono sull'inferno eterno popolato, perché altrimenti al Dio Giudice mancherebbe il potere assoluto della punizione. Essi negano l'infinità dell'amore divino. Solo i Cristiani accettano e comprendono 'la follia e la debolezza' della Croce, cioè dell'opera dell'amore infinito portata a termine esclusivamente grazie all'amore stesso. Per essi i mezzi non santificano lo scopo, ma questi mezzi devono essere consoni allo scopo. Essi sanno che l'amore non sarà mai insegnato e appreso con il rigore e la paura. Esso conquista direttamente i cuori col suo valore, la sua bellezza e la sua verità, mentre la paura dell'inferno e della dannazione eterna finora non ha mai fatto sbocciare l'amore in alcun cuore umano, né mai lo farà. Non è il rigore della giustizia rigida che ci insegna l'amore del padre verso il figliol prodigo, bensì il banchetto gioioso con il quale il figlio fu accolto.

Tuttavia i 'Greci' diranno che il padre sapeva in anticipo che il figlio sarebbe ritornato, quindi in effetti non aveva altra scelta e che tutto è solo un dramma in apparenza. Il modo d'agire del padre non fu che una 'astuzia della ragione' ('List der Vernunft' di Hegel). E gli 'Ebrei' diranno che fu la potenza del padre che agì nell'animo del figliol prodigo e gli comandò di ritornare alla casa paterna, potenza irresistibile alla quale il figlio non poteva disobbedire.

Così la gioia e il banchetto di accoglienza del padre restano incomprensibili sia per gli adoratori della saggezza di Dio ('Greci'), sia per gli adoratori della potenza di Dio ('Ebrei'). Il loro senso è comprensibile solo per gli adoratori dell'amore di Dio ('Cristiani'). Essi comprendono che la storia del figliol prodigo è un dramma reale dell'amore reale e della libertà reale, e che la gioia e il banchetto del padre sono genuini, così come sono genuine la sofferenza del padre e quella del figlio prima del ritorno. Essi comprendono inoltre che la storia del figliol prodigo è la storia dell'intero genere umano, e che questa storia è un dramma reale dell'amore divino reale e della libertà umana reale.

“'Greci', 'Ebrei', e 'Cristiani' – adoratori della saggezza, della potenza e dell'amore di Dio! Troviamo ancora molti 'Greci' e molti 'Ebrei' nel seno della Chiesa e del Cristianesimo in generale. Sono loro i responsabili di tutte le eresie della fede e della morale, sono loro che causano scissioni e scismi nella comunità universale cristiana.”

Si tratta del concetto dell'amore divino che annulla la possibilità dell'inferno eterno secondo la concezione tradizionale, nel senso che ciò comporta il sacrificio di Cristo sul Golgota oltre all'esperienza del Getsemani. Ciò vien posto in relazione al problema dell'onnipotenza ed onniscienza di Dio. Tomberg sembra dirci che col sacrificio salvifico del Cristo (“la follia e la debolezza della croce”) Dio rinuncia all'esercizio dell'onnipotenza e dell'onniscienza, e si ha l'impressione che egli non si pronunciasse esplicitamente sull'interrogativo se Dio sia assolutamente onnipotente e onnisciente, ma voglia porre il problema su un piano meno astratto. Secondo R. Steiner Dio non è né onnipotente né onnisciente, avendo ceduto parte della sua onniscienza a Lucifero e parte della sua onnipotenza ad Arimane (Satana). Nel DTM si confuta la concezione tradizionale dell'onnipotenza ed onniscienza di Dio in modo più radicale, a monte di tutto ciò sulla base della triplice logica, affermando in suo luogo la perfezione di Dio nell'amore e la sua 'onnisaggezza' (che non è onniscienza assoluta). A ciò che nel DTM vien detto chiaramente o indirettamente suggerito, qui vorrei aggiungere che la difficoltà del pensiero a dirimere questo problema è quella di non comprendere che come Dio non può creare un triangolo con quattro lati, così non può creare l'uomo ad un tempo libero, incapace di errare e compiutamente felice. Il primo caso si comprende facilmente con la sola logica formale, per cui tutti possono concordare che Dio è onnipotente soltanto per ciò che non è in sé logicamente contraddittorio; non si comprende però facilmente che anche nel secondo caso si tratta di un'impossibilità intrinseca; lo si può però affermare con una meditazione sui postulati fondamentali della Realtà, come ho cercato di fare nel DTM.

Il discorso di Tomberg sul problema dell'onnipotenza divina continua poi fondendosi con quello del rapporto tra la natura umana e quella divina di Gesù Cristo, che ha originato tante eresie nel corso della storia; di conseguenza viene anche trattato il problema del 'nominalismo' e del 'realismo'

Nel decimo Arcano (“La Ruota della Fortuna”: 312, 5) viene dato un altro esempio di ciò che in pratica si debba intendere con inferno oltre alla già citata esperienza del suicida, a proposito della teoria dell' 'eterno ritorno' propugnata da Nietzsche:

“In effetti, secondo la scienza positivista della fine del diciannovesimo secolo, il mondo è la somma totale delle innumerevoli combinazioni di particelle semplici, di atomi. Queste combinazioni cambiano senza sosta, ma quale che sia il numero di possibili combinazioni di atomi esse dovranno necessariamente raggiungere il loro limite e il numero di nuove combinazioni dovrà esaurirsi. Allora le vecchie combinazioni si dovranno ripetere. Ci sarà quindi un giorno in futuro che sarà un'esatta ripetizione dell'oggi. Ecco la base scientifica dell' 'eterno ritorno'.”

La credenza nell'eterno ritorno ha per base non solo il calcolo delle combinazioni atomiche possibili, ma anche il dogma scientifico della costante quantità di materia e di energia nel mondo. Nulla scompare e nulla appare nel mondo: La somma totale di materia e di energia è sempre costante. Non può aumentare né diminuire. Non si può aggiungerne né prelevarne. Il mondo è un cerchio chiuso, cerchio chiuso dal quale nulla esce e nel quale nulla entra.

Ora, poiché il mondo è una quantità determinata, può essere calcolato. In ultima analisi, non è che un determinato numero di particelle e/o di unità di energia. Il numero di combinazioni di queste particelle non è illimitato e questo limite può essere raggiunto. Dopo di che le combina-

zioni inizieranno a ripetersi... L' 'eterno ritorno' di tutto è quindi una inevitabile conclusione del mondo inteso come un cerchio chiuso..... Il mondo come cerchio chiuso, il mondo dell'eterno ritorno, il mondo del “niente di nuovo sotto il sole, che cos'è in verità?”

Non è altro che l'inferno cosmico. Perché l'idea dell'inferno è quella dell'esistenza eterna nel cerchio chiuso. Il cerchio chiuso dell'egoismo, allora è l'inferno soggettivo e individuale; il cerchio chiuso del mondo dell'energia costante, allora è l'inferno oggettivo e cosmico”..... E la redenzione, in parole povere, è l'atto cosmico della reintegrazione del mondo decaduto, in primo luogo creando un'apertura nel suo cerchio chiuso (religione, iniziazione, profezia, instaurando un sentiero di uscita (i Buddha) e di entrata (gli Avatar) attraverso quest'apertura e trasformando, infine, dal suo interno, il mondo decaduto con l'irradiazione del Verbo incarnato (Gesù Cristo)).

Non mi risulta che la concezione agnostica scientifica teorizzi la ripetizione ciclica di evoluzioni cosmiche con un numero limitato per quanto elevatissimo di combinazioni di interazioni tra le particelle di energia e di materia. In realtà se fosse solo una questione di matematica le possibili interazioni dovrebbero continuare all'infinito (mutando ad esempio continuamente le varie disposizioni spaziali). La scienza postula invece un numero finito di tali rapporti per via dell'entropia: raggiunto il massimo livello di entropia e di espansione dell'universo, questo dovrebbe implodere e ritornare allo stato iniziale prima del “Big Bang” (questa almeno sembra l'ipotesi prevalente, anche se v'è pure l'ipotesi che l'universo si espanda all'infinito). Sul fatto che poi si susseguano all'infinito fasi di espansione e di contrazione, gli astrofisici sembrano ‘in libera uscita’ con le loro teorie, e non v'è nessuna certezza o teoria ufficiale. A parte ciò, vorrei osservare come l'inferno che esisterebbe nel caso dell' “eterno ritorno” sostenuta da Nietzsche sarebbe costituito non solo dai risultati dell'egoismo ma anche dalla noia mortale di tale situazione. Comunque sia, con quanto esposto in precedenza e nella suddetta citazione Tomberg concorda singolarmente con la percezione ‘laica’, anche atea, secondo cui il vero inferno è qui sulla terra, negli orrori del male (oltre al caso del suicidio di cui si è detto). Si può dire che il mondo del serpente, del ‘principe illegittimo di questo mondo’ induce progressivamente le coscienze umane a rivolgere l'amore, per sua natura espansivo, in egoismo, ovvero in spirali concentriche verso l'ego immemore del vero Io che è aperto al cosmo, finché l'immoralità non giunge all'abominio, al sadismo e alla distruzione di cui abbiamo avuto esempi impressionanti nell'ultimo secolo. Così si spiega l'espressione a p. 358, I dell'undicesimo Arcano (“La Forza): “l'inferno, il purgatorio e il Cielo sono realtà”. Dove sia il purgatorio non viene detto, ma dal punto di vista esoterico sappiamo che si tratta di un 'mondo astrale' ovviamente invisibile ai nostri sensi attuali, incentrato nella 'sfera lunare' per quanto riguarda la fase più critica della purificazione dell'anima, che continua però in altre sfere planetarie fino a raggiungere il 'Cielo' (che si estende dal Sole fino alla regione zodiacale delle stelle fisse). Qui l'individualità umana sperimenta la massima beatitudine, e per amore verso l'evoluzione universale prova l'impulso a reincarnarsi ripercorrendo a ritroso in diverso modo il cammino attraverso le sfere cosmiche. Nella concezione steineriana sembra però che non tutte le anime raggiungano ‘coscientemente’ il Cielo; alcune vi pervengono in uno stato più o meno inconscio o dormiente; altre si reincarnano a partire dalle sfere planetarie inferiori. Occorre comunque osservare come i mondi superiori alla terra siano quelli della purificazione (purgatorio) e della beatitudine (Cielo), mentre il vero ‘inferno’ si trova sulla terra, e secondo la concezione steineriana ciò che nelle scritture viene chiamato “inferi” è costituito da sfere invisibili di esistenza all'interno della terra e speculari in negativo alle nove sfere delle gerarchie celesti; ciò è coerente anche con la concezione dantesca, tranne per il fatto che le anime stazionanti in tale zona invisibile sotterranea tornano prima o poi a reincarnarsi. Questo è il mondo del male, giustamente definito ‘caotico’ da Tomberg, da cui provengono i demoni. E la discesa agli inferi del Cristo assume un senso proprio per il fatto che questa ha attivato un processo che porterà in un lontano futuro alla redenzione delle gerarchie del male (Secondo Steiner Lucifero è già stato redento dalla semplice osservazione del mistero del Golgota). Dice infatti l'autore a proposito del significato di ‘vincere’ riferito al male, al diavolo e quindi anche a quanto è avvenuto nel Getsemani e nel mistero del Golgota:

“Il senso profondo - mistico, magico ed ermetico – di ‘vincere’ è di cambiare il nemico in amico. Renderlo inoffensivo non è ancora una vittoria. La Germania nel 1918 fu resa impotente, ma non fu vinta – e l'anno 1939 lo dimostra. Invece la Germania dopo il 1945 è certamente vinta, in quanto ora è una sincera alleata dei suoi vecchi nemici. Lo stesso si può dire per il Giappone in quanto stato. Su un altro piano, è altrettanto vero che il diavolo sarà vinto solo nel momento in cui la sua voce – non importa se roca oppure chiara – si unirà al coro delle gerarchie ce-

lesti nelle lodi a Dio". Questa concezione della redenzione del diavolo concorda sostanzialmente con la visione antroposofica e quella filosofica del DTM.

Se ammettiamo che vi sia coerenza nella concezione tomberghiana del male e dell'inferno, possiamo riassumerla così: la realtà dell'inferno riguarda il male commesso dagli uomini sulla terra, che è pur sempre un male limitato; il fatto che Cristo nel mistero del Golgota abbia 'vinto l'inferno' significa che egli ha immerso nell'evoluzione una forza d'amore che impedirà al male di raggiungere il 'punto di non ritorno', che sarebbe l'inferno assoluto. Rimane l'inferno parziale, ma anche l'impulso inarrestabile di redenzione per l'uomo e per gli esseri che la tradizione chiama demòni, definiti da Tomberg "gerarchie della sinistra" e da Steiner "Forze dell'Ostacolo" (o "Forze d'Opposizione"). Si tratta in sostanza di esseri spirituali non intrinsecamente cattivi, ma semplicemente unilaterali nella loro visione del mondo e tendenza a tentare l'uomo per sfruttarlo in vari modi. A redimere le Forze dell'Ostacolo saranno proprio gli uomini stessi attraverso l'esercizio delle virtù. Questa concezione della redenzione sicura non esclude la libertà umana. Afferma l'autore: "l'uomo è libero – e lo rimane sulla terra, all'inferno, in purgatorio e in Cielo – ovunque e sempre" (II "La Temperanza": 97, 4). L'apparente incompatibilità di queste due realtà trova una soluzione nel fatto che la libertà umana si esercita nelle innumerevoli scelte di percorsi più o meno impervi sulla via dell'evoluzione, che comunque arriveranno alla meta finale; le scelte umane determineranno dunque il come vi si arriva (se con un pugno di mosche o con l'oro in mano), non la 'salvezza' (arrivare vivi alla meta) o la 'dannazione' (arrivarvi morti). Sull'argomento vediamo ora il passo seguente:

“...Possiamo leggere affermazioni come questa, del cardinale Billot:

“Quando l'anima esce dal corpo non è più capace di cambiare il suo orientamento morale, né di scostarsi da una precedente adesione al peccato, ma al contrario vi si fissa, nella disposizione in cui la volontà si trova all'istante della morte, divenuta in quel momento inflessibile e ribelle a qualunque idea di ritrattazione, di conversione e di pentimento...L'eternità delle pene esiste solo in funzione dell'eterna perseveranza della disposizione perversa in cui si trovano i dannati al momento dell'uscita dalla vita”.

E' dunque il corpo e non l'anima che avrebbe la possibilità di cambiare l'orientamento morale e di aderire al peccato, di convertirsi e di pentirsi; è dunque l'istante esatto della morte e non l'insieme della vita terrena a determinare per l'eternità la disposizione morale dell'anima e quindi il suo destino eterno; il corpo morendo farebbe uscire l'anima nell'istante della morte come un razzo con un 'programma prefissato' (un missile programmato) per l'eternità. La misericordia di Dio agirebbe dunque solo fino all'istante della morte del corpo e il destino dell'anima sarebbe solo uno svolgimento quasi meccanico della sua disposizione al momento dell'uscita dal corpo.

Ecco delle conclusioni senza dubbio mostruose. E' dunque evidente che mentre il coscienzioso Du Bois-Raymond è troppo timido e apre le porte allo scetticismo, lo zelo del teologo è, d'altra parte, temerario e apre le porte all'ateismo. Poiché è impossibile credere allo stesso tempo all'affermazione del cardinale Billot e a quella del vangelo che dice:

“Se un uomo ha cento pecore e una di esse si smarrisce, non lascia le novantanove sui monti e va in cerca di quella smarrita?...Proprio questo è il volere del Padre vostro che è nei cieli: che neanche uno di questi piccolli si perda. (Mt 18:12,14).

Dobbiamo considerare la misericordia di Dio limitata, cioè che non si estende fino al momento della morte; o, al contrario, infinita, che non cessa mai, cioè in grado di agire ancora ben dopo il momento della separazione dell'anima dal corpo? Qui è l'amore di Dio e non la giustizia di Dio ad essere posto in discussione. ("L'Appeso": II – 34, 1).

E ancora: “...come dice Sant'Antonio il Grande, “senza tentazione, non c'è progresso spirituale”. La tentazione appartiene come parte integrante all'esercizio del libero arbitrio umano che è intoccabile, sia per l'Angelo che per il demonio.” (II "La Temperanza": 99, 2)

Più oltre (“Il Giudizio”: II – 345, 2): “.....il giudizio universale sarà il sacramento della penitenza su scala cosmica comprendente la confessione e l'assoluzione universali. Soltanto gli impenitenti si escluderanno dalla grazia dell'assoluzione universale, anche se è difficile immaginare l'impenitenza in quella situazione. Origene, padre della Chiesa, non vi riuscì e così credette che tutti, comprese le gerarchie del male, Satana in

testa, verranno salvati. Aveva ragione o torto? Come risposta porrò due domande:

1. Esiste al mondo una persona o un gruppo di persone che sappia con estrema certezza chi non si pentirà nel lontano futuro?
2. Esiste al mondo una persona o un gruppo di persone che abbia l'autorità di precisare i limiti della misericordia e dell'amore di Dio? Di enunciare e decretare che l'amore di Dio arriva fin là e non oltre?

Queste due domande sono rivolte a coloro i quali si credono in diritto di affermare che Origene aveva torto nel credere alla salvezza universale. Nel caso in cui citassero nella loro risposta le Scritture – i Libri dei Profeti, il Vangelo e l'Apocalisse – che parlano della sorte dei dannati, dovrebbero prendere in considerazione il fatto che né i Profeti, né il Vangelo, né l'Apocalisse considerano la sorte dei dannati come inevitabile per chicchessia. Dicono che se i peccatori umani e delle gerarchie saranno impenitenti, se la loro coscienza non si sveglierà prima della fine dei tempi, se le anime peccatrici si rifiuteranno fino all'ultimo di approfittare delle innumerevoli occasioni loro offerte di volgersi verso il bene, allora la loro sorte sarà quella descritta nelle Scritture per i dannati. In altre parole, la sorte dei dannati è reale, ma non esiste alcuno che sia escluso dalla salvezza. Non è la paura dell'inferno, ma l'amore verso Dio e il bene che dovrebbe motivare la scelta delle anime.....La resurrezione è l'operazione magica divina e umana in cui l'amore divino e l'amore umano vincono l'oblio, il sonno e la morte. Perché l'amore non dimentica, veglia sempre ed è più forte della morte.

Alla resurrezione lo spirito e l'anima dell'uomo discendono e si riuniscono al loro corpo immortale che sale per incontrarli.

E' l'amore del Padre che fa discendere per l'incarnazione eterna le anime e gli spiriti; ed è l'amore della Madre che fa salire i corpi di resurrezione che riposano nel suo seno.

L'uomo risuscitato sarà ad immagine e somiglianza di Dio. Sarà trino come Dio è trino. I tre principi dell'uomo – spirito, anima e corpo – costituiranno la trinità umana sul modello della Santa Trinità, vi saranno tre persone e la loro unità fondamentale sarà l'individualità umana.

Ma la resurrezione è allo stesso tempo il giudizio universale. Come dice Paolo:

“L'opera di ciascuno sarà resa palese; la svelerà quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco saggerà quale sia l'opera di ciascuno. Se l'opera costruita resisterà, si riceverà la mercede; ma se l'opera finirà bruciata, si avrà danno: ci si potrà salvare, ma come attraverso il fuoco (1 Corinzi 3:13-15)”.

Qui Paolo sembra proprio confermare la certezza di Origene della salvezza universale. E' comunque importante notare come la rappresentazione tradizionale del fuoco dell'inferno sia una di quelle immagini che vanno oltre la funzione simbolica, in quanto rappresenta un archetipo che si può comprendere in diversi modi a seconda dell'evoluzione delle coscienze. Finora storicamente dalle coscienze più ingenuie tale immagine è stata intesa come un fuoco che brucia le anime dei dannati. Le coscienze più portate all'astrazione l'hanno intesa semplicemente come simbolo di tutto ciò che può provocare dolore. Una percezione più vicina alla realtà vede nel fuoco eterno l'immagine dell'amore divino la cui intensità brucia le anime troppo impure per sostenerne la luce e il calore. Questa concezione raggiunge infine il massimo grado di realtà ove si consideri che il fuoco divino ha per l'anima umana una funzione purificatrice, non punitiva, nel senso che la provvidenza divina le somministra sempre la minima sofferenza possibile per la sua evoluzione, in base al criterio 'qualitativo' che Tomberg chiama 'equità', superiore ai criteri quantitativi della giustizia umana. Si può dire in sostanza: il processo involutivo nella spirale chiusa dell'esistenza provoca l'inferno sulla terra, con il suo gelo, dolore straziante, distruzioni e irrigidimenti, la cui fenomenologia può sembrare colma di ingiustizie mentre obbedisce semplicemente alla legge di causa ed effetto a vari livelli; il sole-calore-luce della provvidenza fa aprire la spirale chiusa, induce solo dolore sopportabile e 'distruzioni costruttive' in base all'equità.

Coerente con questa concezione dell'inferno è anche la concezione di Tomberg sugli esseri demoniaci. Questi non sono eternamente dannati né intrinsecamente cattivi, bensì "gerarchie della sinistra" che hanno la funzione di tentare l'uomo per rafforzarne il senso di verità e la capacità di libertà. Per questo anche se nella sua opera egli parla molto della 'Caduta' dal paradiso terrestre, non attribuisce la responsabilità ed origine del male a Lucifero ma considera il male unicamente un problema umano. Significativa al riguardo è la sua concezione degli "egregor" (cfr. "Il Dia-

volò”) quali esseri mostruosi invisibili creati dall’anima umana, al punto che lo stesso Anticristo viene visto come l’egregor di tutta l’umanità (cfr. “L’Innamorato” pag. 186). Naturalmente gli egregor possono essere neutralizzati e dispersi tramite la purificazione dell’anima. Apparentemente questa concezione sembra in contrasto con quella steineriana. Tuttavia ad un’attenta riflessione si comprende come Lucifero, Arimane e le Asura non siano per Steiner esseri spirituali che lottano ‘contro’ l’uomo (nel qual caso la lotta sarebbe impari) bensì, nonostante la loro unilateralità, ‘servitori’, nel bene e nel male’, dell’uomo, che nel crogiolo della propria coscienza opera con le loro forze. Allora possiamo chiarire anche l’altra apparente contraddizione insita nell’idea di egregor secondo Tomberg, ossia di esseri in certo modo intelligenti che possono però venire dissolti. In realtà secondo la filosofia esoterica nessun essere intelligente, cioè autocoscienze, può venire azzerato. Bisogna semplicemente immaginare che tutte le formazioni psichiche dell’uomo, tutti gli egregor (compreso l’Anticristo) agiscono solo apparentemente con una coscienza autonoma, ma in realtà sono strumenti in mano alle gerarchie della sinistra, che li compenetrano e muovono come la mano umana muove le dita di un guanto. In sostanza: l’attività animica dell’uomo (nel pensare, sentire e volere) formula per così dire dei progetti che le gerarchie della sinistra ‘oggettivizzano’ a loro modo trasformandoli in egregor. Un discorso analogo vale per gli esseri ‘elementari’. Gli esseri elementari della terra, dell’acqua, dell’aria e del fuoco non hanno un Io individuale ma dipendono dalle ‘gerarchie della destra’, in cui rifluiscono dopo la morte con la loro coscienza sognante, similmente a quanto avviene per gli animali, i quali dopo la morte raggiungono il loro Io di gruppo che sempre li guida attraverso l’istinto. Esistono anche esseri elementari creati dall’uomo col

semplice esercizio delle sue facoltà pensanti, senzienti e volitive. Solo la chiaroveggenza può dire se questi rifluiscono entro le gerarchie della destra o della sinistra.

Riguardo agli egregor, nel quinto Arcano (“Il Papa”: 95, 2) l’autore afferma: *“L’uomo con la possibile perversità della sua immaginazione è molto più pericoloso del diavolo e delle sue legioni. Perché l’uomo non è legato a rispettare la convenzione stabilita tra Cielo e inferno; egli può oltrepassare i limiti della legge e generare arbitrariamente delle forme malvagie la cui natura e azione è al di fuori del quadro della Legge. Tali erano i Molochs ed altri ‘dei’ di Canaan, della Fenicia, di Cartagine, dell’antico Messico e altri paesi, ‘dei’ che esigevano sacrifici umani. Bisogna guardarsi dall’accusare a torto gli esseri delle gerarchie del male di aver recitato la parte dei Molochs, essendo questi solo creature dell’immaginazione e della volontà perversa di collettività umane. Sono degli egregor della perversità collettiva, nello stesso modo in cui esistono ‘spiriti’ maligni’ generati da individui.”*

Citazioni e commenti in sequenza dai 22 Arcani

INTRODUZIONE DELL’AUTORE

21- 2 *“...In Francia e solo in Francia si perpetua dal diciottesimo secolo una letteratura vivente sui Tarocchi, In tale nazione esiste inoltre una tradizione continua dell’Ermetismo, che unisce lo spirito di libera ricerca al rispetto della tradizione”.*

--- Riguardo allo spirito di libera ricerca in Francia, si pensi all’enorme sforzo intellettuale di quanti hanno collaborato nel settecento all’elaborazione dell’“Enciclopedia” e all’impulso dato al razionalismo nei secoli scorsi da pensatori come Cartesio e culminato nell’illuminismo e nel culto della Dea ragione. Quanto al “rispetto della tradizione”, lo troviamo ad esempio incarnato nel Sacro Romano impero di Carlo Magno che ha tenuto vivo in tutta l’Europa il cristianesimo ed un minimo di coesione sociale. Ciò che Tomberg chiama ‘ermetismo’ non è stato rappresentato in Francia soltanto dalle personalità che egli cita ripetutamente nel testo, poiché dobbiamo anche pensare alla potente sintesi di cristianesimo exoterico ed esoterico operata dai Templari e dalla “Scuola di Chartres”. In questa corrente conti-

nua di sintesi spirituale si inserisce (a mio avviso come un culmine) quest’opera di un’intera vita’ dello stesso Tomberg.

22 - 1 *“...le maglie della catena della Tradizione non sono fatte unicamente di pensieri e di sforzi, ma soprattutto di esseri viventi che sono all’origine di questi pensieri e di questi sforzi. L’essenza della Tradizione non è una dottrina, ma una comunità di spiriti che perdura di epoca in epoca”.*

--- Tale concetto si rivela un contributo profondo al modo di concepire la storia, la cultura e la spiritualità; si trova già chiaramente espresso nell’antroposofia di R. Steiner che presenta la storia come una tessitura di “nessi karmici” tra gli uomini, tra passato e futuro, e sarà ulteriormente illustrato nel corso di quest’opera.

I - IL BAGATTO



25, 4 *“Gli Arcani Maggiori sono dei simboli autentici, cioè sono “operazioni magiche, mentali, psichiche e morali” che risvegliano nozioni,*

idee, aspirazioni e sentimenti nuovi, cioè esigono un’attività più profonda di quella del semplice studio o spiegazione intellettuale.

--- L'etimologia greca di 'simbolo' è 'symbollo': gettare insieme, quindi 'unire'. Dunque non semplicemente un'ombra di una diversa realtà, bensì un'immagine dotata di una propria forza attrattiva verso un livello superiore di conoscenza. Si noti che essendo conscio del valore riduttivo generalmente attribuito al termine "simbolo", R. Steiner riguardo a certe figure affermava non trattarsi di semplici simboli ma di "immaginazioni viventi"; è in questo senso che Tomberg usa correntemente il termine 'simbolo'.

Tra le suddette operazioni e ciò che esse risvegliano, possiamo stabilire una relazione particolare con gli 'arti' dell'essere umano: corpo fisico, eterico-vitale, psichico-astrale ed Io:

- operazioni magiche – percezioni e rappresentazioni – corpo fisico
- operazioni mentali – concetti e idee – corpo eterico
- operazioni psichiche – sentimenti – corpo astrale
- operazioni morali – aspirazioni – Io

Nel primo caso occorre tener presente che lo spirito umano può avere il giusto rapporto col mondo materiale e le relative percezioni immediate soltanto attraverso lo strumento del corpo fisico. Questo almeno è il primo elemento di un processo di conoscenza che attraverso la facoltà mnemonica può continuare in diversa forma anche quando l'Io è disincarnato trovandosi nel mondo spirituale.

--- 26, 1 – La 'notte dell'anima' di cui si parla in questo paragrafo è anche simbolo dell'eterno femminile (cf. la dea egizia Nut) e dell'infinita potenzialità.

2 – *“Gli Arcani Maggiori dei Tarocchi non sono né allegorie né segreti; le allegorie non sono in effetti che la rappresentazione figurata di una nozione astratta; in quanto ai segreti non sono che dei fatti, dei procedimenti, delle pratiche, delle dottrine qualsiasi che uno si tiene per sé benché esse possano essere comprese e messe in pratica da altri ai quali non si vuole rivelarle. Gli Arcani Maggiori dei Tarocchi sono dei simboli autentici. Nascondono e insieme rivelano il loro senso secondo la profondità del raccoglimento di colui che li medita.....Come l'arcano è superiore al segreto, così il mistero è superiore all'arcano. Il mistero è più che un fermento stimolante. E' un evento spirituale paragonabile alla nascita o alla morte fisica. E' il cambiamento totale del piano della coscienza.”*

--- Si può aggiungere che gli Arcani pur esercitando una loro azione profonda in gran parte inconscia, rispettano la libertà della coscienza, e che il termine 'mistero' è strettamente affine al termine 'mistica'.

28 – 2 *“Quello che essi [gli ermetisti] possiedono non comporta alcun vantaggio tangibile o superiorità oggettiva riguardo alla religione, alla scienza e all'arte, ciò che essi possiedono non è che l'anima comune della religione, della scienza e dell'arte”.*

--- Sotto questo aspetto possiamo dire che Goethe e la corrente culturale che egli ha avviato è una via molto avanzata verso l'ermetismo compiuto. Un detto importante di Goethe è infatti: “Chi ha la scienza e l'arte ha anche la religione”, che è pure una mirabile illustrazione dell'altro detto popolare: “non c'è il due senza il tre”. Con l'antroposofia di R. Steiner tale impulso goethiano è giunto al suo compimento con le verità spirituali che essa contiene. Tutta l'opera di Tomberg (e in particolare questo lavoro sui Tarocchi) ha poi illustrato mirabilmente l'essenza dell'ermetismo approfondendo alcune tematiche religiose.

3 – *“Saprai senza dubbio, caro Amico sconosciuto, che molti – parecchi dei quali scrittori – in Germania, in Francia, in Inghilterra e altrove, predicano la dottrina detta delle 'due chiese': la chiesa di Pietro e la chiesa di Giovanni. Saprai anche che questa dottrina insegna la fine – più o meno vicina – della chiesa di Pietro, o soprattutto del papato che ne è il simbolo visibile, e che lo spirito di Giovanni, il discepolo amato dal Maestro, colui che chino sul suo petto ascoltava i battiti del suo cuore, lo sostituirà. Così la chiesa 'essoterica' di Pietro farà il posto alla chiesa 'esoterica' di Giovanni, che sarebbe quella della perfetta libertà.”*

--- Dal punto di vista esoterico, le figure di Pietro, Paolo e Giovanni incarnano in particolare rispettivamente l'impulso della fede, della speranza e della carità. Pietro è stato il martire della 'fede conquistata' superando il dubbio e la paura', e testimoniata fino al punto di voler essere croci

fisso a testa in giù, come “L'Appeso” dei Tarocchi, quale mediatore tra il Cielo e la terra (si veda anche l'Arcano “Il Papa”). Paolo incarna in particolare l'impulso della gnosi, e quindi una via di conoscenza fondata sulla speranza (si veda la sua famosa lettera ai Romani (8:19-23) in cui accenna alla speranza della natura di venir redenta). Giovanni, che morì scendendo egli stesso nella tomba e dicendo ai suoi discepoli: “Amatevi l'un l'altro”, è il portatore dell'amore, di un amore potenziato, che è reso tale dalle sue visioni e rivelazioni mistiche. Da questo punto di vista sembra che egli sia anche il rappresentante della mistica, e che Pietro rappresenti la magia. Ma da altri punti di vista queste attribuzioni si potrebbero forse invertire; lascio al lettore l'approfondimento di questo aspetto. Per quanto riguarda poi il problema della chiesa di Pietro e della chiesa di Giovanni, vorrei quindi precisare che esiste anche la chiesa di Paolo, che è quella degli ermetisti (per quanto riguarda la sfera gnostico-culturale) e dei veri esoteristi cristiani nel senso indicato da Tomberg nel passo citato e in vari altri passi del libro. Ciò sembra confermato anche da Vladimir Soloviev (definito da Steiner 'un vero filosofo cristiano') che nel suo “Racconto dell'Anticristo” parla appunto delle tre confessioni cristiane (cattolica, protestante ed ortodossa), che dopo il confronto con l'Anticristo trionferanno sotto la guida della chiesa di Pietro. In effetti sul piano esoterico si può dire che la corrente spirituale di Pietro continua nella confessione cattolica (particolarmente intrisa di impulso volitivo), quella di Paolo nelle varie confessioni protestanti (particolarmente sensibili alla libertà di pensiero) e quella di Giovanni nella confessione ortodossa (tendente al sentimento mistico). Il 'frazionamento storico esteriore' di questi impulsi è dovuto all'unilateralità ed imperfezione degli uomini, mentre gli ideali che li ispirano tendono all'unità e alla pace, come si può desumere anche dalla citazione seguente.

29, 2 – *“la missione di Giovanni è di custodire la vita e l'anima della Chiesa fino alla Seconda venuta del Signore. Per questo motivo Giovanni non ha mai preteso e mai pretenderà la funzione direttiva del corpo della chiesa. Egli vivifica questo corpo, ma non ne dirige le azioni.”*

--- Per quanto riguarda la Seconda venuta del Signore, non è chiaro se qui l'autore si riferisca alla 'fine dei tempi' o alla “Seconda venuta” di Cristo non in un corpo fisico ma nella sfera delle forze eterico-vitali che avvolgono ed impregnano la terra, che secondo R. Steiner è un processo graduale già in atto fin dall'inizio del ventesimo secolo. In tale sfera l'attività intensificata del Cristo influenza anche l'intelletto umano verso la capacità del 'pensiero vivente'. Forse Tomberg ha molto riflettuto prima di decidersi a tacere di questo fatto, spinto probabilmente dalla considerazione che il tipo prevalente di lettori che egli avrà in un futuro non immediato di fronte alla certezza della presenza già effettiva del Cristo siano indotti ad un'attitudine di passiva attesa che le cose nel mondo migliorino senza particolari sforzi dei singoli uomini, e dal fatto che per un'altra categoria di lettori tale verità è già nota per il grande rilievo che ne ha dato R. Steiner in molte conferenze. Inoltre l'autore ha già parlato di tale venuta del Cristo in opere precedenti, e si può dire che anche se qui non ne parla egli contribuisce di fatto a sviluppare nei lettori una forza di pensiero che porti alla percezione dell'eterico.

30, 5 – *“in effetti, il principio primo e fondamentale dell'esoterismo (cioè della via per l'esperienza della realtà dello Spirito) può essere reso dalla formula:*

Imparate dapprima la concentrazione senza sforzo; trasformate il lavoro in gioco, fate che tutti i giochi a cui vi siete sottomessi siano dolci e tutti i fardelli che portate siano leggeri!

.....“il mio giogo è soave e il mio peso leggero” (Mt 11:30).....La concentrazione, quale facoltà di fissare la massima attenzione su una minima zona (Goethe ha detto che chi vuole portare a termine qualcosa di concreto e di ben fatto deve concentrare la massima forza sul più piccolo punto), è la chiave pratica di ogni risultato in tutti i campi.

--- Si può dire che questo concetto è il fondamento ideale per una positiva metamorfosi di tradizionali attitudini del mondo cristiano come il puritanesimo, il dolorismo e l'autoflagellazione. Con ciò non si vuol disconoscere la presenza e drammaticità del male, nonché la necessità della sofferenza, e neppure si pende verso l'edonismo. Il versetto biblico citato è un vero punto d'equilibrio per l'evoluzione dell'anima umana.

33,4 – “la lemniscata (un otto orizzontale: ∞) non è solo il simbolo dell’infinito, ma anche quello del ritmo, della respirazione e della circolazione – è il simbolo del ritmo eterno o dell’eternità del ritmo.”

--- Il cappello del Bagatto è a forma di lemniscata, simbolo matematico dell’infinito, ed esoterico dell’interscambio tra macrocosmo e microcosmo. Lo sguardo del Bagatto si proietta come dal futuro verso il passato e il presente. La mano destra tiene e spinge una sfera, come un corpo celeste verso il futuro; la mano sinistra sostiene una bacchetta che può anche rappresentare un cilindro. Secondo Steiner il sole con i suoi pianeti si muove nel cosmo lungo una spirale ascendente come dentro un cilindro⁹

34, 1 – “E il silenzio cresce, cresce sempre, e che silenzio! La sua crescita avviene per mezzo di onde regolari che passano, una dopo l’altra, attraverso il suo essere: un’onda di silenzio, seguita da un’altra onda di silenzio più profondo, poi ancora un’onda di silenzio ancora più profondo...hai mai bevuto il silenzio? Se sì, saprai allora che quello è la concentrazione senza sforzo.

Inizialmente sono solo attimi, poi dei minuti, poi dei quarti d’ora in cui il silenzio totale o la ‘concentrazione senza sforzo’ permane. Col tempo il silenzio diventa l’elemento fondamentale sempre presente nella vita dell’anima.....Stabilità questa ‘zona di silenzio’, puoi attingere ad essa sia per il riposo sia per il lavoro. Allora avrai non solo la concentrazione senza sforzo, ma anche l’attività senza sforzo.”

--- Dalle citazioni precedenti si comprende come un importante aspetto della suddetta metamorfosi sia appunto la trasformazione della sofferenza (derivante dall’attività) in gioco. Mostrare poi come anche il gioco, nonostante le apparenze possa essere anche un’attività creativa, va oltre i limiti di questo scritto. Quanto all’azione del silenzio, al fatto di ‘bere’ il silenzio, possiamo concentrarci sull’esperienza, nel fare interiormente silenzio, di una forza che scende nel nostro essere attraverso la sommità del capo (chakra o fior di loto coronale). Questo silenzio è certo la rinuncia ad un flusso di fantasie e pensieri più o meno disordinati, ma è tanto più efficace quanto più si ha coscienza che le affabulazioni mentali sono un palliativo alle preoccupazioni e alle paure che affollano l’inconscio; si tratta dunque di rimuovere convintamente tali parassiti dell’inconscio. Ne consegue che la natura del silenzio a cui qui si allude non consiste nell’eliminazione dei rumori esteriori (il che può certo essere d’aiuto) ma nel far sì che l’attività mentale non induca disordine ed ‘entropia’ nelle altre funzioni vitali. Si può essere in stato di silenzio interiore anche in mezzo al traffico cittadino, e si può essere rumorosi anche nel raccoglimento di un monastero.

Nell’espressione: “Soave è il mio giogo e lieve il mio fardello” (Mt 11:30), il ‘giogo’ rappresenta la parziale limitazione della libertà (intesa come arbitrio) e il rapporto di obbedienza e sottomissione, mentre il ‘fardello’ rappresenta la fatica. Quando la situazione indicata nell’espressione suddetta diventa reale, si verifica ad un certo livello il rapporto tra l’uomo e il divino simboleggiato nell’Arcano “L’Appeso”. Nella ‘concentrazione senza sforzo’ e nel ‘trasformare il lavoro in gioco’ indicate dall’autore a commento del “Bagatto”, troviamo la ‘via’ verso la realizzazione del detto di Matteo, essendo la disposizione interiore per seguire tale via quella dei voti dell’obbedienza, castità e povertà nell’alveo dell’umiltà. L’attitudine mentale da sviluppare in tal senso è quella dell’ “Eremita”, e il risultato finale è quello di aggiungere le proprie pietre alla costruzione del “Mondo” (ultimo Arcano) inteso come opera magico-artistica. Si tratta delle stesse pietre che hanno posto gli operai per l’edificazione delle cattedrali. Infatti è il senso religioso che ha sostenuto tali uomini del passato nella sopportazione del giogo e della fatica. La concentrazione senza sforzo è in rapporto con il silenzio interiore, in quanto richiede come condizione preliminare di ‘mettere a tacere’ tutte le preoccupazioni e ‘l’avidità di fare altre cose più gratificanti’. Si tratta poi di raggiungere la condizione di perfetto stato di veglia della coscienza, lasciando però che il pensiero e la volontà siano per così dire ‘guidate sulle onde del sistema ritmico’, realizzando in certo qual modo un ‘sogno cosciente’.

Per trasformare il lavoro in gioco, quando si tratta di un lavoro a tempi lunghi il silenzio da realizzare deve essere ancora più profondo, nel senso di saper accettare senza rimpianti la necessità karmica di tale lavoro, di vivere completamente nel presente come nella ‘cruna dell’ago’ tra passato e futuro, realizzando la ‘convivenza tra l’eterno e il divenire’, sviluppando la ‘respirazione della coscienza’ nella sua capacità di contrarsi e dilatarsi nella percezione interiore del tempo. In tutto ciò (concentrazione e lavoro) possiamo immaginare la coscienza come al centro di una lemniscata in cui fluisce il tempo e l’attività.

35, 6 “Il dogma dell’unità essenziale di tutto ciò che esiste precede ogni atto di conoscenza e ogni atto di conoscenza presuppone il dogma dell’unità del mondo. L’ideale – o fine ultimo – di ogni filosofia e di ogni scienza è la VERITÀ. Ma la ‘verità’ non ha altro senso che la riduzione dalla pluralità dei fenomeni all’unità essenziale, dai fatti alle leggi, dalle leggi ai principi, dai principi all’essenza o all’essere. Ogni ricerca della verità – mistica, gnostica, filosofica e scientifica – postula la sua esistenza, cioè l’unità basilare della molteplicità dei fenomeni del mondo”.

--- Grande, fondamentale postulato, mirabilmente esposto, su cui tutti possono convenire, ma che viene spesso disatteso nella pratica e ancor più nei modi di ragionare. Basterebbe ‘non dimenticare’, essere coerenti con tale postulato perché tutta la cultura venisse profondamente trasformata! Invece impera il dualismo, l’ ‘uniformismo’ settario (caricatura del monismo) e l’incapacità a risolvere i problemi a livelli sempre più profondi (latitanza dell’elemento trinitario). Il DTM si chiede però anche il perché vi sia un Essere unitario onnicomprensivo, e non può far altro che rispondere: perché il nulla assoluto non esiste (la sua esistenza è un assurdo per la ‘logica formale’ e una rappresentazione insopportabile per la logica estetica) e, dato che qualcosa esiste, allora risalendo dagli effetti alle cause particolari e da queste ad una causa prima (che la scienza non sa individuare, mentre l’intuizione spirituale chiama ‘Dio’) si comprende come questa non possa essere altro che unitaria ed onnicomprensiva.

37, 5 [schema con una croce composta dalla linea orizzontale passato-futuro e quella verticale alto-basso, indicante quest’ultima la ‘tipologia’ e la prima la ‘mitologia’]

--- Riguardo al tempo e allo spazio in relazione alla mitologia e alla tipologia, è interessante notare come secondo R. Steiner il grande iniziato Zaratustra dopo la morte abbia mantenuto intatti i propri corpi eterico ed astrale (che normalmente si dissolvono nell’etere e nell’astralità cosmica) cedendoli rispettivamente a Mosè e ad Ermete Trismegisto. In effetti il corpo eterico è intriso di forze vitali che agiscono nei ritmi temporali (in natura, nell’essere umano e nell’evoluzione cosmica in generale), e il libro della Genesi di Mosè tratta appunto dell’evoluzione cosmica della terra fino alla comparsa dell’uomo. Il detto fondamentale di Ermete Trismegisto (“Come in alto, così in basso”) riguarda invece una realtà tipologica, spaziale, analogamente al corpo astrale umano particolarmente legato agli influssi planetari che agiscono attraverso lo spazio. Il modo di pensare analogico è universale ed è in grado di comprendere sia la realtà tipologico-spaziale sia la realtà mitologico-temporale. Il fatto che gli agnostici, gli atei e molti scienziati non giungano ad una concezione spirituale del mondo, non dipende dal loro uso di un diverso modo fondamentale di pensare, ma semplicemente dal fatto che essi omettono di riflettere su certe cose, di meditare su certe realtà oggettive, ovvero che lasciano dei buchi nel flusso dei loro pensieri. Per ovviare al senso inconscio di vuoto lasciato da tali buchi, essi ‘restringono’ le loro concezioni, semplificandole e impoverendole, ma almeno, per così dire, ‘tirando la coperta’ sopra i buchi; dopo di che si sentono a loro agio, e trovano quanto meno inutili o superstiziose le idee che vanno oltre le ‘colonne d’Ercole’ del mondo a loro uso e consumo così delimitato. In realtà è con la disciplina dell’anima e la scoperta dell’ “Io” che si possono chiudere correttamente i buchi nella ricerca della verità, pur rimanendo sempre molte zone d’ombra al di fuori del giardino della conoscenza che si è coltivato. Senza tale disciplina e percezione, nella guida del cammino è semplicemente l’istinto a fare da padrone. Se osserviamo obiettivamente i ragionamenti di certe persone (ad esempio di molti politici), vediamo che per quanto sottili, articolati e apparentemente intelligenti, essi non sono guidati dalla ricerca della verità e dal bisogno di comunicarla, ma dal ‘serpente dell’intelligenza analitica’ spinta da motivazioni istintuali di convenienza.

39, 1 “La sorgente delle guerre di religione viene svelata; e non è la differenza di dogma né quella di culto o del rituale che ne è la causa, ma unicamente la pretesa all’uguaglianza o, se si preferisce, alla negazione della gerarchia.....la storia di Caino ed Abele resta sempre valida e attuale. Essa è un mito, un mito di prim’ordine.”

--- Qui sembra che l’autore si riferisca alla religione originaria unitaria nella storia dell’umanità, che per la ragione suesposta si è poi frazionata in tante religioni legate ai gruppi etnici, entro le quali sono poi sorte varie confessioni e sette. Alla luce delle esperienze storiche, si può dire che la negazione dell’ordine gerarchico del mondo porta generalmente ad un processo di involuzione strutturato in tre fasi: odio e negazione della gerarchia – distruzione della stessa con la violenza – sostituzione della stes-

sa con una nuova gerarchia peggiore della precedente. Ciò naturalmente non si applica ai casi storici di 'passaggio morbido' ad esempio dalle monarchie ai sistemi democratici (in cui permangono comunque strutture gerarchiche che responsabilizza un numero maggiore di persone). Si veda ad esempio quanto dice l'autore riguardo alle rivoluzioni: "Il Papa": 154, 5. Il fatto che la società si evolva, che certi valori vengano progressivamente coscientizzati da un maggior numero di persone, non è in contraddizione con tutto ciò, e si può dire che le trasformazioni sociali positive avvengono *nonostante* le violenze, le guerre e le rivoluzioni, non grazie ad esse. La 'grazia' in gioco è invece quella della provvidenza, della 'direzione spirituale dell'umanità' che interagisce con le coscienze individuali. Tale interazione può portare frutti di civiltà anche senza la violenza, quando un numero sufficiente di uomini segue la 'via regia' della spiritualità. Quando invece prevale la 'via degli istinti' intervengono guerre, rivoluzioni e calamità a mo' di 'intervento chirurgico' (espressione di Tomberg nell'Arcano "La Morte") per salvare delle situazioni in cui, pur potendosi sanare altrimenti, non lo si è fatto. Si può anche dire: la 'via regia' è quella delle gerarchie al servizio del 'karma positivo', mentre la 'via istintuale' è quella delle gerarchie del 'karma negativo'.

40, 9 – "Ora, l'induzione pura è basata sulla semplice enumerazione, è essenzialmente una conclusione stabilita sulla base dei dati statistici dell'esperienza. Così, si direbbe: come Giovanni è un uomo ed è morto, Pietro è un uomo ed è morto, Michele è un uomo ed è morto, ecc. La forza di questa argomentazione dipende dal numero, dalla quantità dei fatti conosciuti per esperienza; l'analogia, invece, vi aggiunge l'elemento qualitativo delle quantità di portata intrinseca. Ecco un esempio di ragionamento analogico: Andrea è costituito di materia, energia e coscienza. Come la materia non scompare con la morte, ma cambia solo forma; come l'energia non scompare, ma solamente modifica il suo modo di attività; così la coscienza di Andrea non può semplicemente sparire, ma anch'essa deve solo cambiare la sua forma e il suo modo (piano) di attività. Dunque è immortale".

--- Nel caso ci si attendesse esclusivamente all'induzione pura, non si potrebbe aver certezza di alcuna legge naturale né di altro tipo; non si potrebbe ad esempio neppure dire che l'uomo è un essere mortale, poiché bisognerebbe attendere di verificare che vi sia un ultimo uomo che muore e non ne nascano più altri.

41, 2 – "Se esiste una legge della conservazione della materia e dell'energia (benché la materia si trasformi in energia e viceversa), deve necessariamente esistere anche una legge della conservazione della coscienza, o legge dell'immortalità.

--- Effettivamente lo scienziato agnostico si dimostra incoerente (o quanto meno scarsamente logico) quando dice di attenersi esclusivamente ai fatti per formulare ad esempio la teoria dell'evoluzione naturale con la lotta per l'esistenza e la selezione delle specie e contemporaneamente non ammette la legge della conservazione della coscienza dopo la morte fisica. Egli non riesce a comprendere (o non tiene conto del fatto) che non bastano le leggi fisico-chimiche della materia-energia perché valga la legge della selezione naturale, la quale richiede evidentemente un'intenzione, un impulso alla sopravvivenza, e non giunge alla conclusione che l'impulso alla sopravvivenza può benissimo continuare oltre la sfera biologica visibile nella dimensione del mondo puramente energetico. A questa semplice conclusione sono però giunti alcuni studiosi di fisica quantistica osservando il modo 'intelligente' in cui in certe condizioni si comportano le particelle elementari, e vi giungerà un giorno anche la 'scienza ufficiale' comprendendo l'intero universo come un'entità intelligente, pur senza avere la stessa concezione che le religioni hanno di Dio. In futuro si svilupperà la concezione razionalistica secondo cui se esiste una tendenza universale alla selezione naturale per il miglioramento della specie e dell'intelligenza, è naturale che esista anche una tendenza al miglioramento delle esperienze psicologiche complessive, ossia verso l'immortalità dell'anima, sia pure sotto forma di una non meglio precisata 'memoria energetica'. In un futuro ancora più lontano si giungerà ad una vera comprensione dello spirito eterno. Attualmente l'agnosticismo scientifico considera il pensiero, i sentimenti e la volontà umana soltanto 'epifenomeni', manifestazioni temporanee di processi chimico-biologici. Si tratta della concezione 'matematista', che valuta il mondo essenzialmente dal punto di vista di peso, numero e misura. I concetti, i sentimenti e gli impulsi volitivi non sono misurabili (se non come tracciati grafici) e quindi sono ritenuti parte di una realtà puramente 'soggettiva'.

42, 8 – "...il metodo analogico presenta anche molti aspetti negativi e molti pericoli, errori e illusioni gravi. Questo perché è interamente basato sull'esperienza, ed ogni esperienza superficiale, incompleta o falsa porta per sua natura analogicamente a conclusioni parallelamente superficiali, incomplete e false, quanto lo sono le esperienze dalle quali sono tratte."

--- Per questo è sempre importante la conoscenza di tutti i fatti significativi, le varie ipotesi, teorie e punti di vista sullo stesso oggetto o argomento di conoscenza (cfr. anche il punto 46,1).

- 44, 5 – "In verità vi dico che chi non accoglierà il regno di Dio come un fanciullo, certamente non vi entrerà" (Mc 10:15).

--- Nelle Sacre Scritture questo è il fondamento di rivelazione spirituale per la concezione che può anche venir raggiunta filosoficamente attraverso l'esperienza di vita e che è espressa nel DTM, ove si aggiunge che essendo anche il 'regno di Dio' un regno in continuo divenire tale evoluzione si può concepire come un grande gioco che si sviluppa a diversi livelli, compreso il livello del conflittualismo in cui si manifesta il male.

- 45,2 "Friedrich Schiller sembra aver avuto piena coscienza di questo Arcano quando ha proposto la sua dottrina della sintesi tra la coscienza intellettuale, che impone pesanti fardelli – doveri e regole – e la natura istintiva dell'uomo, nello Spieltrieb (impulso al gioco). Il 'vero' e il 'desiderato' debbono, secondo lui, trovare la sintesi nel 'bello', poiché solo nel bello lo Spieltrieb rende il fardello del 'vero' o 'giusto' leggero ed eleva nello stesso tempo le tenebre delle forze istintive al livello della luce della coscienza. In altri termini, colui che vede la bellezza di ciò che ha riconosciuto come vero non mancherà di amarlo – e, con l'amore, scomparirà l'elemento della costrizione nel dovere prescritto dal vero: il dovere diverrà un piacere. E' così che il 'lavoro' si trasforma in 'gioco', e diviene possibile la concentrazione senza sforzo."

--- Se si accetta questa concezione, ciò non può che rafforzare la validità della concezione espressa nel commento precedente, nel senso della 'bellezza dell'evoluzione cosmica'.

3 – "...chiunque confonda la mancanza di concentrazione con la concentrazione senza sforzo e le correnti di semplice associazione mentale con la visione senza sforzo delle corrispondenze dell'analogia diventerà necessariamente un ciarlatano."

--- Nell'attività delle semplici associazioni mentali i pensieri si sviluppano come le ramificazioni di un albero perdendo la memoria della radice e smarrendo la visione della meta a cui tendono, mentre nella vera concentrazione senza sforzo il sentire umano cerca di mantenere uno stato di quiete, il pensiero cerca di non smarrire la visione del proprio oggetto e la volontà lo accompagna in un movimento a spirale verso di esso. Perché tale concentrazione sia efficace occorre però anche tenere a freno i preconcetti e pregiudizi e avere fiducia nell'unità di tutto il creato, affinché il pensiero non cada in preda a ciò che nell'Arcano "La Stella" l'autore chiama "il serpente che si morde la coda".

46, 1 – "...tu conosci soltanto ciò che è stato verificato dalla concordanza di tutte le forme dell'esperienza nella sua totalità – esperienza dei sensi, esperienza morale, esperienza psichica, esperienza collettiva di altri ricercatori della verità, esperienza infine di coloro il cui sapere ha meritato il titolo della saggezza e il cui volere è stato coronato dal titolo della santità."

--- L'esperienza dei sensi è la base in particolare per l'attività della 'logica formale'; l'esperienza psichica lo è per la 'logica estetica' o formale, e l' 'esperienza morale' è appunto il campo della 'logica morale'. Quanto nel testo segue poi alla citazione suddetta indica l'importanza di avere elaborazioni di pensiero diverse dalle proprie con cui confrontarsi, aventi la funzione di verifica, di conferma, rettifica o confutazione di ciò che pur essendo stato elaborato con la triplice logica può essere erroneo.

A conclusione di questa rassegna di citazioni dell'autore su questo Arcano che riguarda essenzialmente la mistica, si può dire che esistono tre tipi fondamentali di mistica: come immedesimazione nella natura, immedesimazione nell'uomo, ricerca di fusione con Dio. Un elemento fondamentale è comunque presente in ogni 'sana' forma di mistica: l'esperienza del sublime. Tale esperienza non è avida di perpetuarsi indefinitamente come le esperienze sensuali, ma percepisce l'elemento quali-

II – “LA PAPESSA”



58,3 *“In verità, in verità vi dico: se uno non è nato dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio”.* (Gv 3:5)

--- Ricordando che l'espressione “regno di Dio” significa anche ‘regno dell'autocoscienza e della coscienza morale’, rimando il lettore alla spiegazione che Tomberg dà a questo versetto. Vorrei semplicemente aggiungere che qui possiamo vedere semplicemente l'enunciato del principio della dialettica universale, senza la quale non è possibile un completo processo di individualizzazione di tutte le creature dotate di coscienza. Alla luce dell'antroposofia, si può dire che le creature evolvono da uno stato di beatitudine o mistica sognante (condizione edenica originale) verso una completa fusione con Dio, che è ancor più della ‘visione beatifica di Dio’, ma non è da confondersi con l'impersonale conseguimento del Nirvana.

59, 2 --- In relazione alla gnosi come coscienza che nasce da un processo di rispecchiamento, si può aggiungere che si tratta di una dialettica tra un impulso di attività e una condizione di passività che possiamo verificare con l'esperienza delle ispirazioni che giungono di preferenza al mattino appena svegli o la sera prima del sonno, in una situazione di calma della coscienza in cui però l'attività pensante è ancora (o già) in grado di oggettivarsi.

59, 5 – *“Lo ‘yoga’ cristiano non aspira immediatamente all'unità, bensì all'unità di due”*

--- E' un modo di esprimere il concetto di ‘dialettica’, diversa dalla semplice unità ma anche dal ‘dualismo’. Si noti che il termine ‘dualità’ impiegato da Tomber nel libro non equivale a ‘dualismo’ ma a ‘dialettica’ nel senso qui (e nel DTM) inteso.

60,1 *“... amore come principio cosmico che presuppone la dualità e postula la sua unità non sostanziale, ma essenziale”*

--- Ciò significa che l'amore cerca la creazione come processo di differenziazione ma cercando di percepire l'unica essenza divina che compenetra gli esseri.

62, 3 *“Perché Dio è amore, ed è l'amore, solo l'amore, che dà con la sua presenza valore al potere, alla saggezza e all'essere stesso. Poiché l'essere senza amore è sprovvisto di ogni valore. Essere senza amore sarebbe la disgrazia più spaventosa – l'inferno stesso!”*

64, 5 – *“...l'idea del BENE e del suo vertice, l'AMORE, è dovuta alla concezione del mondo come un processo morale, mentre l'idea dell'ESSERE e del suoi vertice, DIO che E', è dovuta alla concezione del mondo come un fatto di Natura. L'idea del bene (e dell'amore) è essenzialmente soggettiva. Bisogna assolutamente aver avuto l'esperienza del*

la vita psichica e spirituale per essere capaci di concepirla, mentre – come abbiamo già detto – l'idea dell'essere, essendo essenzialmente oggettiva, presume solamente un certo grado di esperienza esteriore...del regno minerale, per esempio.”

65, 1 – *“...l'esperienza del Soffio dell'Amore Divino, dell'Illuminazione dall'Amore Divino e del Calore dell'Amore Divino, e così l'anima che li riceve prova un'esperienza talmente miracolosa che...piange”.*

--- Nella vita si può fare l'esperienza dell'amare ed essere amati di un amore puro; tale esperienza esemplifica il fatto che le lacrime (esteriori o interiori) sono l'espressione della felicità per il processo di incarnazione ed individualizzazione operato dall'amore: è un'‘entasi’, un'esperienza del sublime interiore che inconsciamente tutti cerchiamo, e chi non l'ha mai provata non può trovar pace.

66, 8 – *“Né l'ispirazione dei profeti, né l'immersione in Dio dei mistici, né la contemplazione di Dio nello specchio della creazione ad opera dei saggi, equivale all'esperienza nuova della ‘visione’ di Dio, della ‘visione beatifica’ della teologia cristiana. Perché questa visione si opera nell'ambito dell'essenza che trascende ogni sostanza; non è una fusione, ma un incontro nell'ambito dell'essenza, nel quale la personalità umana (la coscienza di sé) rimane non solo indenne e senza ostacoli, ma ancora ‘diventa ciò che è’, cioè diviene veramente se stessa – proprio come il Pensiero di Dio l'ha concepita dai primordi”*

--- Se meditiamo su questo passo, comprendiamo che la “visione beatifica di Dio”, superiore addirittura alle esperienze dei mistici, che avviene a livello di “essenze” e in cui l'uomo “diviene ciò che è” mette in discussione la concezione ‘mainstream’ cattolica del paradiso in cui gli uomini saranno ognuno a diversi livelli di felicità per l'eternità (pur facendo continuamente nuove esperienze). Infatti se l'uomo diviene ‘ciò che è’ (ricordiamo il detto evangelico: “Voi siete dei”) ciò significa che almeno alcuni esseri umani in paradiso raggiungeranno al grado più elevato e completo la situazione della visione beatifica, giungendo al massimo grado di evoluzione, attualizzando in corpo (spiritualizzato), anima e spirito la loro essenza. Se poi consideriamo l'importanza data da Tomberg all'infinito amore e misericordia di Dio (in alternativa ad una astratta idea di giustizia), come possiamo pensare che tale possibilità di ‘evoluzione in paradiso fino alla perfezione assoluta’ non venga accordata a tutti gli esseri umani? Anche in questo caso si verificherebbe la seguente situazione: Dio è perfetto nella sua Essenza, l'uomo sarebbe una ‘scintilla di Dio’ egualmente perfetta; ma allora si pone il problema se la perfezione sia uno stato permanente e immutabile, dal momento che per l'esperienza umana tutto diviene. A ciò si può rispondere soltanto con uno sforzo filosofico-immaginario, come ho cercato di fare con il DTM, giungendo alla conclusione che in estrema sintesi posso riassumere così: il fatto che l'uomo e tutte le creature ‘diventino se stesse’ non può significare altro (per il principio monistico) che verranno completamente riassorbite in Dio, ma non come gocce d'acqua che si dissolvono nel mare, bensì che

diventeranno Dio (e Dio diventerà anche la memoria cosmica vivente di tutto il trascorso delle creature); ma essendo Dio amore, ed essendo l'amore per sua natura espansivo, ciò significa che inizieranno nuovi cicli di involuzione-evoluzione, in cui però non si ricomincerà 'da zero' ma dalla base di tutte le esperienze dell'attuale evoluzione cosmica.

67, 2 – *“Tutti coloro che vennero prima di me, sono ladri e assassini.”*
(Gv 10:8)

--- Qui vorrei aggiungere solo una piccola precisazione. Il termine 'ladri' si può riferire al processo di spersonalizzazione in senso stretto, operato dalle Forze dell'Ostacolo (gerarchie della sinistra) di natura 'luciferica' che agiscono nell'anima col miraggio di una felicità passiva o facilmente conquistabile. Le entità 'arimaniche' (sataniche) e 'asuriche' (le schiere di Belzebù) tendono piuttosto a 'meccanizzare' il pensiero e la volontà o addirittura a distruggere la corporeità e lo spirito stesso dell'uomo (cosa quest'ultima peraltro impossibile), e in tal senso sono 'assassini'. Le personalità che prima di Cristo agivano nei confronti degli altri esseri umani sotto l'influsso delle suddette entità si possono dunque definire ladri e/o assassini. I 'ladri' volevano impedire agli uomini di sviluppare la propria libertà come sviluppo della moralità in favore di un egocentrico libero arbitrio; gli 'assassini' volevano schiavizzare o distruggere completamente la libertà umana.

69, 1 *“...il Maestro ha insegnato il Padre, che è Amore. L'intelligenza essendo la riflessione – o luce – del principio igneo dell'amore, può solo essere il principio femminile, la Sofia o Saggiezza che aiutò il Creatore nell'opera della Creazione, secondo l'Antico Testamento. Anche la tradizione gnostica considera la Sofia come principio femminile. L'intelligenza pura è Amore che riflette, amore che agisce.”*

--- Chi rifiuta la concezione della Trinità femminile (“Trinità luminosa”, secondo Tomberg – si veda l'Arcano “Il Sole” – e “Santissima Trinossia” secondo Robert Powell, che riprende un'espressione alchemica del Conte di St. Germain), identifica generalmente la Sofia semplicemente con le qualità femminili del Logos oppure con lo Spirito Santo. Ma da un attento studio dei testi sacri e sapienziali, nonché dalle varie tradizioni mitologico-religiose, e considerando gli argomenti addotti da Tomberg in questo testo, tali attribuzioni appaiono piuttosto deboli¹⁰

74, 6 – *“Dunque l'insegnamento pratico del secondo Arcano, la Papessa, verte sullo sviluppo del senso gnostico. Ma che cos'è il senso gnostico?”*

E' il senso contemplativo. Una contemplazione che, preceduta dalla concentrazione e meditazione, inizia nel momento stesso in cui il pensiero discorsivo e logico è sospeso. Il pensiero discorsivo è soddisfatto quando perviene ad una conclusione ben fondata. Ora, questa conclusione è il punto di partenza della contemplazione. Essa sonda la profondità di questa conclusione, alla quale il pensiero discorsivo è appena giunto. La contemplazione scopre un mondo all'interno di ciò che il pensiero discorsivo constata semplicemente come 'vero'. Il senso gnostico comincia a operare quando si ha a che fare con una nuova dimensione nell'atto della conoscenza, cioè quella della profondità. Diviene attivo quando ci si occupa di qualcosa che va più in profondità della semplice domanda: è vero o falso? Esso percepisce maggiormente la portata della verità scoperta dal pensiero discorsivo ed anche 'perché questa verità è vera in se stessa', cioè perviene alla sorgente mistica o essenziale di questa verità. Come vi giunge? Ascoltando in silenzio. E' come se si volesse ricordare una cosa dimenticata.....Ma esiste una differenza sostanziale tra il 'silenzio ascoltante' della contemplazione ed il silenzio proveniente dallo sforzo di ricordare. In questo secondo caso è l'orizzontale del tempo, passato e presente che entra in gioco – mentre il silenzio ascoltante' della contemplazione si rapporta al verticale, a ciò che è in alto ed a ciò che è in basso.”

--- Questa contemplazione si può anche considerare come l'aspetto 'superiore' dell'approccio di pensiero 'fenomenologico' (essendo secondo Steiner il 'fenomenismo' l'impulso di pensiero che deriva dagli Esseri spirituali della costellazione della Vergine) che applichiamo correntemente nella vita e che è una caratteristica metodologica della scienza. A parte quanto espresso nella suddetta citazione, l'approfondimento della verità si può anche immaginare come l'attivazione prevalente di tre forze di pensiero provenienti, oltre che dal segno della Vergine, anche dal Cancro (materialismo) e dal Capricorno (spiritualismo). Il materialismo contribuisce alla giusta percezione e catalogazione dei fatti, e corrisponde alla comprensione del 'che' sulla via del vero; il fenomenismo osserva la dinamica e gli sviluppi delle relazioni tra i fatti e le entità, e corrisponde

al 'come'; lo spiritualismo ricerca il 'perché' dei fatti e dei processi, e mira alla comprensione non solo delle leggi, ma anche dei principi e degli Esseri spirituali da cui questi dipendono.

La ricerca del 'che' riguarda essenzialmente la ricerca dei fatti percepibili con i sensi ordinari, e fa parte dell'impulso cosmico di pensiero "materialistico", di cui tutti gli esseri umani possono disporre. Lo studio del 'come' implica già un maggiore sforzo di pensiero, dipende dallo studio "fenomenologico" dei fatti e riguarda in particolar modo la scienza. La ricerca dei 'perché' sconfinava nell'anelito filosofico e dipende, nella sua purezza, dall'impulso di pensiero "spiritualista".

77, 1 – *“Il senso gnostico è dunque l'udito spirituale, proprio come il senso mistico è il tatto spirituale. Questo non vuol dire che il senso gnostico percepisce dei suoni, ma solo che le sue percezioni sono dovute ad un'attitudine analoga a quella della coscienza che ascolta con aspettativa e attenzione, e che il contatto tra il percepente ed il percepito non è così immediato come nel tocco spirituale o esperienza mistica.”*

--- Nella moderna via di iniziazione, l'esperienza propriamente mistica di cui parla Tomberg corrisponde al terzo livello, che egli chiama 'unione' e Steiner 'intuizione'. Il secondo livello, detto 'ispirazione', corrisponde alla gnosi come è illustrata in questo passo, mentre il primo livello, detto 'immaginazione' si può considerare preparatorio ai due successivi. Esiste quindi un doppio percorso spirituale: dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso. Nel primo caso i gradini da salire sono: studio approfondito di contenuti dottrinali spirituali, immaginazione, ispirazione, intuizione. Nel secondo caso (percorso 'ermetico') partendo da un'esperienza mistica (subitanea o raggiunta attraverso il percorso precedente) si giunge all'esperienza gnostica, poi all'acquisizione della capacità magica e infine a quella ermetico-filosofica (temporalmente quest'ultima può precedere la capacità magica). Se la mistica corrisponde al senso del tatto e la gnosi a quello dell'udito, l'esperienza immaginativa corrisponde al senso della vista. Si può dire che il senso del gusto e dell'olfatto corrispondono essi pure, con minore intensità, alla capacità mistica. Secondo l'esoterismo esistono però altri sette sensi oltre ai cinque normalmente riconosciuti: il senso dell'equilibrio, del calore, del movimento, della vita, del pensiero, del linguaggio e dell'Io altrui. Le corrispondenze della mistica, gnosi, magia e capacità ermetica con i dodici sensi dell'uomo si possono allora stabilire nel modo seguente:

- Mistica – senso del tatto, del gusto e dell'olfatto.
- Gnosi – senso dell'udito, della vista e dell'equilibrio.
- Magia – senso del calore, del movimento e della vita.
- Capacità ermetica – senso del pensiero, della parola e dell'Io.

Con diversi gradi di intensità, l'odorato e il gusto danno un'esperienza più o meno 'sognante' di ciò che si percepisce, mentre il tatto dà essenzialmente l'esperienza della 'dialettica nell'unione' tra l'oggetto percepito e l'Io del percepente. Similmente nell'esperienza mistica autentica vi è contemporaneamente una vivida percezione dell'altro e di se stessi. Il senso dell'equilibrio, che non esiste solo a livello fisico ma anche nell'attività del giudizio, è già un primo livello di capacità mistica, mentre la visione e l'udito spirituale corrispondono all'immaginazione e all'ispirazione. Le capacità mistica e gnostica possono generare il calore interiore, che attiva il movimento e si trasforma in vita. Il senso del pensiero si incarna nella capacità di linguaggio e può diventare capacità di cogliere l' 'essenziale' in ogni essere ed evento che si incontra. Il senso dell'Io è la capacità di percepire negli altri esseri umani la presenza di un Io, di uno spirito individuale che li distingue dagli animali. In questo senso si può intendere come un'intensificazione del senso del pensiero e del linguaggio per la sua capacità di percepire intuitivamente l'essenza degli esseri umani.

4 – *“La magia, l'arte e la procreazione sono essenzialmente analoghe ed appartengono alla stessa categoria di proiezioni o di esteriorizzazioni della vita interiore. Il dogma della Chiesa sulla creazione del mondo 'ex nihilo', cioè la proiezione dal 'nulla' di forme e materia alle quali è stata conferita una vita propria, significa il coronamento divino e cosmico di questa serie di analogie. La dottrina della creazione 'ex nihilo' è l'apoteosi della Magia. Infatti il suo enunciato essenziale è che il mondo è un atto magicoMa se tu mi chiedi, caro Amico Sconosciuto, se io credo che la creazione del mondo sia un atto magico, senza qualcosa che lo abbia preceduto e qualcosa che sia seguito, io rispondo che no, che non lo credo. Un atto mistico ed un atto gnostico hanno preceduto nell'eternità l'atto della creazione.....Nella sua dottrina delle dieci Sefi-*

roth, essa [la Qabalah] insegna prima il mistero della mistica eterna – EN SOF, l'illimitato, l'Infinito.”

--- Come ho cercato di spiegare nel DTM, la creazione 'ex nihilo' non è l'operazione di un demiurgo-prestigiante che trae gli esseri dal nulla assoluto, che non esiste. 'Ex nihilo' significa 'da una sostanza originale indifferenziata', la "ylé" della filosofia greca. Dio crea traendo ogni entità da se stesso, creando in sé una specie di rarefazione (si veda l'Arcano "L'Imperatore", ove si parla del 'mistero della contrazione' – "sod ha-

zimzûm"). Ho anche sostenuto che il termine 'infinito' nasconde una totale astrazione mentale di cui non possiamo farci alcuna rappresentazione, mentre nella realtà essenziale esiste solo l' 'illimitato', ossia la capacità divina creativa che osservata dalla coscienza umana può prolungarsi indefinitamente nel 'continuum spazio-temporale' che si dilata e si comprime ciclicamente, e non può quindi considerarsi 'infinito'. Il termine 'infinito' è invece giustificato se lo si intenda come 'non ancora completo' ma indefinitamente perfezionabile.

III – L'IMPERATRICE



87, 9 – “E Pietro gli disse: Enea, Gesù Cristo ti guarisce: sorgi e rifatti da solo il tuo letto”. E subito si alzò” (Atti 9:32 – 34)

--- Il senso esoterico di “rifatti da solo il tuo letto” è: affronta coscientemente e moralmente le prove del tuo destino (il 'letto'), evitando così gli interventi correttivi esteriori (come le malattie). La malattia non è solo la conseguenza di uno squilibrio nell'organismo, ma anche una parziale, temporanea limitazione del 'libero arbitrio'. Essendosi l'uomo incamminato in una direzione negativa, la malattia oppone per così dire un alt al suo cammino, sottoponendolo ad uno stato di 'necessità', in cui consciamente, o comunque inconsciamente, egli sviluppa la volontà che si era indebolita nel precedente 'cammino in discesa', dopo di che può ricominciare a sviluppare la libertà come superamento del semplice arbitrio.

88, 7 – “In effetti, perché il Logos, il Figlio del Padre, si è dovuto incarnare e divenire Dio-Uomo per compiere l'opera suprema della magia divina, l'opera della redenzione?”

Per umiliarsi? Ma, essendo Dio, era l'umiltà stessa. Per essere partecipe del destino umano, nascita, vita e morte umana? Ma Dio, che è amore, partecipava, partecipa e parteciperà sempre al destino umano. Egli ha i brividi assieme a tutti coloro che hanno freddo, soffre con tutti coloro che soffrono e agonizza con tutti coloro che muoiono. – Sai che nei monasteri del vicino Oriente, all'epoca in cui i cuori battevano ancora all'unisono con la presenza divina, si insegnava come rimedio miracoloso per ogni afflizione e sofferenza a pronunciare queste parole: “Gloria alla Tua lunga sofferenza, Signore!”

No, l'opera della Redenzione, essendo opera dell'amore, esige l'unione perfetta nell'amore di due volontà distinte e libere – la volontà divina e la volontà umana. Il mistero del Dio-Uomo è la chiave della Magia divina ed essendo stato la condizione fondamentale dell'opera della Redenzione, quest'ultima è un'operazione di Magia divina paragonabile solo a quella della creazione del mondo.”

--- L'evento dell'incarnazione di Cristo riveste due aspetti fondamentali strettamente connessi. Dopo la Caduta originale dell'uomo rispetto alla condizione edenica, la sua evoluzione rispetto al piano divino sarebbe stata impossibile a causa del processo di involuzione che al tempo del mistero del Golgota aveva raggiunto un punto di non ritorno, poiché la corporeità umana si era talmente indurita che l'anima non avrebbe più potuto compenetrarla. L'incarnazione di Cristo non è stata una specie di 'espiazione vicaria' per le offese degli uomini a Dio con il peccato. Dio

non può 'offendersi' come si offendono gli uomini nel loro orgoglio; egli infatti è “l'umiltà stessa” semplicemente perché non deve raffrontarsi con nessun altro, e per questo non ha orgoglio ma solo amore. L'incarnazione di Cristo ha avuto allora una funzione molto più oggettiva: metamorfosare il corpo umano ridonandogli la plasticità necessaria per accogliere l'anima e quindi permettere all'uomo di evolvere spiritualmente attraverso le incarnazioni. Egli ha compiuto un'azione risanatrice analoga anche nei confronti del 'corpo fisico' stesso della terra, attraverso l'effusione del suo sangue (veicolo dell'Io divino). Se poi di 'espiazione' dobbiamo parlare nell'azione del Cristo, si tratta di un'operazione terapeutica che egli ha cominciato a svolgere e continua a svolgere nei confronti dei guasti oggettivi che gli uomini producono nell'ambiente fisico, eterico-vitale e animico-astrale del nostro pianeta. In questo senso è l'“Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”. Però soggettivamente ogni uomo deve poi purificarsi attraverso il purgatorio negli intervalli tra le varie incarnazioni. Per inciso vorrei far notare come non è possibile immaginare l'acquisizione di 'indulgenze' che cancellino del tutto o in parte il debito karmico da pagare nel purgatorio; al massimo un'indulgenza ottenuta con la giusta disposizione interiore può diluire in varie forme nel tempo la sofferenza nel purgatorio, ma ciò che è stato donato apparentemente gratuitamente dovrà poi venire compensato con sforzi adeguati nelle vite successive di chi ne ha beneficiato. Una riflessione nel merito secondo la triplice logica ci dice quindi che le indulgenze possono essere 'psicologicamente' utili, ma non debbono essere intese alla lettera, altrimenti costituirebbero un privilegio, un'ingiustizia nei confronti di chi non ne beneficia nonostante il proprio sforzo morale.

Il secondo aspetto riguarda il fatto che (e questa è una mia considerazione, che non troviamo nell'opera di R. Steiner) anche se non vi fosse stata per l'uomo la Caduta verso il punto di non ritorno, ma semplicemente un'evoluzione regolare verso l'individualizzazione completa, il Logos avrebbe comunque dovuto incarnarsi in un singolo essere umano (in diverso modo e con una diversa biografia), altrimenti l'umanità sarebbe stata compenetrata unicamente dall'essenza del Padre e influenzata in certo qual modo labilmente dal Logos e dallo Spirito Santo, mentre il piano divino prevede la completa incarnazione progressiva dell'intera Trinità divina (macrocosmo) nel microcosmo umano; senza tale progressiva incarnazione, l'uomo potrebbe evolvere soltanto nel senso di un 'animale intelligente'. In Gesù-Cristo si è realizzata storicamente la perfetta corrispondenza del macrocosmo col microcosmo umano, ed egli ha avviato anche il processo di incarnazione dello Spirito Santo che richiede lunghi tempi nel corso dell'evoluzione. Ciò che il Cristo ha realizzato rimane nella memoria cosmica vivente e irradia continuamente nella corporeità e nell'anima umana, ma oltre a ciò l'azione del Cristo continua

nell'uomo, nella terra e nel cosmo in modo sempre nuovo ed intensificato, fondendosi con l'archetipo microcosmico vivente' costituito appunto da tale memoria. Analogamente, anche tutti i conseguimenti animico-spirituali dei singoli esseri umani alimentano degli archetipi individuali che fecondano occultamente nei secoli l'evoluzione dell'intera umanità, finché in un lontano futuro tutti gli uomini saranno tutt'uno col Cristo stesso, acquisendo il completo dominio cosciente del loro corpo fisico, vitale e dell'anima, come Cristo è riuscito a fare nella sua *unica* incarnazione in un corpo fisico. La cosiddetta 'Seconda Venuta' di Cristo, che è già in corso nella sfera eterico-vitale della terra, in futuro avverrà anche nella sfera animico-astrale che avvolge il nostro pianeta, e infine nella sfera puramente spirituale.

Quanto al fatto che Dio sia "l'umiltà stessa", ciò non significa che egli nella sua perfezione (che come vedremo in seguito – "L'imperatore": 88, 7) non è da intendersi in senso assoluto) abbia in qualche modo sminuito il proprio orgoglio, che come si è detto non esiste, ma che la sua vita terrena umile e piena di umiliazioni non è stata altro che un 'sacrificio per amore'. L'espressione 'essere l'umiltà stessa' rappresenta quindi per l'uomo l'ideale non di sminuirsi ed autocastigarsi, bensì di vivere senza orgoglio, senza complessi di superiorità né di inferiorità, ponendosi di fronte agli altri per quel che egli è, non per quello che egli vorrebbe essere.

92, 2 – "I 'pericoli notevoli' della magia personale o arbitraria sono stati descritti da tutti coloro che ne hanno avuto esperienza diretta o indiretta, Heinrich Cornelius Agrippa, Eliphas Lévi e Papus ne hanno detto abbastanza per provare che la magia personale o arbitraria è molto pericolosa."

Per la Magia sacra o divina l'unico rischio è che sia inoperante a causa di un errore, cosa che può affliggere, ma non comporta alcun pericolo."

98, 2 – "Ho fatto questa lista di contrari, non con l'intenzione di giudicare e meno ancora di condannare l'ipnosi, il magnetismo, la suggestione, ogni tipo di evocazione, la magia cerimoniale che si rivolge alla natura e la Qabbalah pratica che aspira a soggiogare gli 'spiriti maligni'. Il mio unico scopo è stato quello di sottolineare ciò che differenzia la Magia sacra da queste pratiche. Queste possono anche servire il bene, la Magia sacra non fa altro che servire il bene."

99, 1 – "Il mistero è protetto in modo diverso dal segreto. La sua protezione è la sua luce, mentre la protezione del segreto è l'oscurità. Per quanto riguarda l'arcano, che è il grado intermedio tra il mistero ed il segreto, è la mezza luce che lo protegge. In quanto esso si rivela e si nasconde allo stesso tempo tramite il simbolismo. Il simbolismo è la mezza luce degli arcani."

--- La luce (che è un'entità invisibile che rende visibili gli oggetti su cui si posa) 'proietta' la coscienza umana sul mondo di superficie percepito dai sensi, impedendo alla coscienza la percezione immediata di ciò che avviene nelle profondità del mondo animico-spirituale. In assenza totale e permanente di luce, l'uomo percepirebbe sì maggiormente il mondo spirituale, ma per così dire rifluendo verso l'origine della sua evoluzione e perdendo così la possibilità di individualizzare la propria coscienza.

101, 2 – "Ora, la Caduta aveva cambiato il destino dell'umanità, col risultato che l'unione mistica fu sostituita dalla lotta o dallo sforzo, la Gnosi dalla sofferenza e la Magia sacra dalla morte. E' merito della formula che annuncia la Buona Novella che gli effetti della caduta possono essere vinti e che la via dell'evoluzione umana può ridiventare quella dell'unione mistica al posto della lotta, che la rivelazione istantaneamente riflessa o la Gnosi possono sostituire l'insegnamento della verità attraverso la sofferenza e che la magia sacra o la vita trasformatrice può

prendere il posto della morte distruttiva – per questo motivo la formula suona così:

IO SONO LA VIA, LA VERITA' E LA VITA (Gv 14:6)

105, 2 – "L'insegnamento tradizionale della Chiesa che la natura è ferita, non distrutta ('natura vulnerata, non deleta') è assolutamente vero.

L'Albero della Vita è l'unità o la sintesi della coscienza, della forza e della materia. Il suo numero è il tre, perché riflette l'unità della Santa Trinità. E' allo stesso tempo l'unità della Mistica, della Gnosi e della Magia. Per questo motivo non bisogna separarle.....In generale, tutti gli Arcani dei Tarocchi sono comprensibili solo nel loro insieme."

--- In natura l'albero è composto da tre parti essenziali: le radici, il tronco con i rami e le foglie; il quarto elemento, il frutto, in realtà è la sua figliatura. Tra gli ecologisti prevale l'idea che la natura sia essenzialmente buona (o neutra secondo il pensiero agnostico), non essendo ben chiare le due qualità in essa presenti nella misura in cui non si comprende il fatto della Caduta originale e dell'evoluzione. Quanto all'insieme degli Arcani, di ognuno di essi si può avere una comprensione parziale, che suscita degli interrogativi che trovano risposta nell'Arcano successivo. Il primo Arcano si ritrova completato ad un livello superiore nell'ultimo, ma senza quelli intermedi si avrebbe un senso di vuoto e rimarrebbero irrisolti molti interrogativi.

107, 1 --- A proposito di Wagner (qui citato), secondo R. Steiner si tratterebbe della stessa entità del Mago Merlino, e, secondo uno studio su base astrologico-biografica di Robert Powell¹¹ nella sua precedente incarnazione egli sarebbe stato Santa Teresa d'Avila.

107, 3 – "La vita religiosa, come si vede, non è esente dalla decadenza quando cessa di essere radicata nella Mistica, illuminata dalla Gnosi e mossa dalla Magia sacra. Essa si raffredda senza il fuoco della Mistica, si oscura senza la luce della Gnosi e diviene impotente senza il potere della magia sacra. Non le resta allora che un legalismo teologico, sorretto da un legalismo morale – ecco l'origine della religione degli scribi e dei farisei al tempo del Nuovo Testamento. Questo è il crepuscolo che precede la sua notte, la sua morte."

--- Queste carenze sono presenti anche nell'attuale Chiesa Cattolica, nei fedeli di ogni livello culturale e nella gerarchia ecclesiastica. Della Gnosi come approfondimento si sente pochissimo bisogno, se non entro i rigidi recinti delle formulazioni teologiche della corrente principale della tradizione. Si pensi a quanto poco si parli pubblicamente non dico di Steiner e di Tomberg, ma dello stesso Teilhard de Chardin e dei mistici e gnostici citati in questo libro. La mia impressione è che anche il senso mistico, (che non si può sviluppare senza il senso del mistero) sia pochissimo diffuso fra quanti si dichiarano cattolici, purché non lo si confonda con il semplice impulso devozionale. Ciò sia detto senza disconoscere la funzione di guida primaria per l'umanità che la Chiesa Cattolica ha il compito di svolgere rispetto alle altre confessioni. L'indifferenza, l'incomprensione, l'odio e la sclerosi animica si aggireranno però sempre in essa nella misura in cui i cattolici non sapranno equanimemente assorbire tutti gli elementi di verità e di positività che si trovano nelle altre confessioni religiose, nella loro storia, nelle loro presenti ideologie e liturgie, ma soprattutto negli uomini che le rappresentano e testimoniano.

5 – "Il fiammeggiante Verbo divino splende nel mondo dei silenzi dell'anima e lo muove. Questo movimento è la fede viva, dunque reale e autentica, e questa luce è la speranza o illuminazione, mentre tutto deriva dal fuoco divino che è l'amore o l'unione con Dio."



113, 2 – “Essere qualcosa, sapere qualcosa e potere qualcosa è ciò che dota una persona di autorità. Si può anche dire che una persona ha autorità man mano che essa riunisce in sé la profondità della Mistica, la saggezza diretta della Gnosi ed il potere realizzatore della Magia. L'uomo dotato di queste qualità in una certa misura, fa scuola, se ne è dotato in più alta misura, detta legge.

Solo l'autorità è il vero ed unico potere della legge. La costrizione è un espediente a cui si ricorre per rimediare alla mancanza d'autorità.....il portatore umano della vera autorità non si sostituisce all'autorità divina, ma, al contrario, le cede il posto. Quindi è tenuto a rinunciare a qualcosa per raggiungere quel fine.”

--- “Qui con “sapere qualcosa” non si intende naturalmente un generico sapere nozionistico ma la conoscenza di ciò riguarda lo svolgimento del proprio compito e la capacità di apprendere volta a volta ciò che è necessario a tal fine.

115, 3 “Si dice che ‘la natura odia il vuoto’ (‘horror vacui’). La controverità spirituale è che ‘lo spirito odia il pieno’. Bisogna creare un vuoto naturale – che viene creato dalla rinuncia – affinché si possa manifestare lo spirituale.”

--- Si tratta di capire che lo spirito non odia il ‘pieno in quanto pieno’, ma il ‘pieno permanente’, cristallizzato e senza evoluzione, che equivale per lo spirito all’impotenza, per cui sia la natura che ‘odia il vuoto’ sia lo spirito che ‘odia il pieno’ hanno entrambi l’orrore del nulla: per la natura (e per l’anima umana) il nulla è rappresentato dal vuoto, mentre per lo spirito è rappresentato dal ‘pieno permanente’.

117, 2 “L’unico Figlio del Padre eterno inchiodato sulla croce per noi”

--- L’espressione “Unico Figlio di Dio” riferita al Cristo, indica certo la realtà divina monoteista, e quindi si può anche intendere nel senso che il Logos è generato entro l’unità dell’Essere.

118, 2 “[vi sono]coloro i quali aspirano all’ideale del ‘superuomo’ e coloro i quali credono in un Dio attualmente onnipotente, dunque responsabile di ciò che avviene”.

--- A commento di questa frase e di quanto viene detto nelle pagine del testo in cui l’autore tratta il problema dell’onnipotenza e dell’onniscienza di Dio procedendo per contrasti e senza dare nel merito una risposta filosoficamente completa, ricordo che nel DTM ho cercato di spiegare perché R. Steiner afferma che Dio non è né onnisciente né onnipotente e ho dato al problema anche una risposta più strettamente filosofica, che in estrema sintesi posso riassumere così: se Dio fosse onnipotente, essendo egli essenzialmente amore avrebbe potuto creare l’uomo contemporaneamente libero e in grado di non errare, nonché l’intera creazione priva del male e della sofferenza; tutto ciò non è avvenuto. Se poi egli fosse completamente onnisciente, conoscerebbe già in anticipo tutto ciò che è stato, che è e che sarà, e sarebbe quindi immerso in una noia assoluta; possiamo immaginare Dio come un essere così profondamente annoiato e intristito

per il male che osserva? In realtà Dio è perfetto solo nell’Essere e nell’Amore; per quanto riguarda il suo rapporto con la creazione e le creature egli è invece “onnisaggio”, ovvero sa sempre qual è la cosa migliore da fare (e la può fare) di fronte sia al previsto sia all’imprevisto.

121, 2 – [citazione di G. Schlolem, a proposito dello hazimzûm] “Il primo di tutti gli atti dell’Essere Infinito, dell’En Sof, non fu pertanto un movimento verso l’esterno, ma verso l’interno, un movimento entro se stesso, un restringersi in sé – se posso usare questa ardita espressione – di Dio, “da sé in se stesso”...

Il primo atto perciò non è un atto di rivelazione, ma un atto di occultamento e di limitazione. Solo nel secondo atto Dio, con un raggio della sua essenza, procede fuori di Sé e dà inizio alla sua rivelazione, o al suo dispiegarsi come Dio creatore in quello spazio primordiale che ha prodotto in Sé stesso. E anzi, ogni volta, prima di ogni ulteriore atto di manifestazione e di emanazione di Dio, si verifica un nuovo atto di concentrazione e di occultamento”.

[commento di Tomberg].....In altri termini, per creare il mondo ‘ex nihilo, Dio ha dovuto prima far apparire proprio questo nulla. Ha dovuto ritirarsi per creare uno spazio mistico dove non ci fosse la sua presenza – il nulla.”

--- Qui, secondo quanto abbiamo già spiegato, il termine “nulla” non è da intendersi in senso assoluto, ma soltanto relativo, altrimenti sarebbe in contraddizione con lo “spazio mistico” (che essendo delimitato è pur qualcosa) di cui si parla; e pure relativa è la mancanza di presenza di Dio: si tratta di una presenza non avvertita dalle creature, ma, in sintonia con il monismo che abbraccia tutto l’Essere e l’esistente, pur sempre ontologicamente reale. La condizione di nulla come vuoto relativo (che R. Steiner caratterizza come un ‘risucchio’, un “vuoto più vuoto del vuoto”) è ciò che rende possibile l’imprevisto, confrontandosi col quale si sviluppa la libertà.

4 – [citazione di N. Berdjaev] “La libertà non fu determinata da Dio; essa fa parte del nulla dal quale Dio ha creato il mondo.

--- Si tratta di comprendere questa citazione in modo dinamico, non riduttivo; se l’esistenza equivale alla libertà, allora quest’ultima non può che derivare dal seno di Dio, non da un ipotetico nulla assoluto. Berdjaev si riferisce alla libertà umana, non a quella di Dio.

124, 3 – “.....il posto dell’Imperatore non appartiene più né a coloro i quali lo desiderano né alla scelta dei popoli. E’ riservato solo alla scelta del cielo. E’ divenuto occulto.”

--- Possiamo immaginare l’Imperatore occulto come il rappresentante pienamente umano di tutta l’umanità che si confronta con il mondo, con tutta la realtà sensibile, assommando in sé tutta la conoscenza e l’esperienza del passato della terra, a cui manca però la saggezza delle gerarchie superiori e l’onnisaggezza di Dio. Se pensiamo alla figura di Zaratustra, al suo ruolo di fondatore della civiltà proto-persiana, di fecondatore della successiva civiltà egizio-ebraico-caldaica (in quanto ispiratore occulto di Ermete Trismegisto e di Mosè), al ruolo fondamentale che secondo R. Steiner egli ha svolto nell’incarnazione di Cristo e al fatto che egli (come “Maestro Gesù”) si reincarna in ogni secolo della storia

umana, possiamo vedere in lui un grande rappresentante dell'archetipo "Imperatore". Riguardo al fatto che il posto dell'Imperatore è divenuto occulto, occorre comunque tener presente che mai sulla terra nessun uomo ha riunito in sé la rappresentanza spirituale dell'Imperatore e riconosciuta esteriormente da tutti i popoli; al massimo vi sono stati grandi imperi-guida di singole civiltà, ma mai un 'imperatore del mondo'. L'Imperatore è dunque una verità ideale che sinora ha avuto diverse incarnazioni fattuali più o meno luminose o tenebrose.

126, 3 – *"In filosofia ermetica una cosa è dunque assolutamente vera solo quando è di origine divina, porta dei frutti conformi alla sua origine e si accorda con le esigenze categoriali del pensiero e dell'esperienza."*

127, 2 *"La filosofia ermetica, essendo il riassunto e la sintesi della Mistica, della Gnosi e della Magia sacra, non è una filosofia fra le tante filosofie oppure un sistema filosofico particolare fra altri sistemi filosofici particolari. Così come la Chiesa Cattolica, essendo cattolica o universale, non può considerare i suoi dogmi come delle opinioni religiose fra le altre opinioni religiose o 'confessioni', così la filosofia ermetica, essendo la sintesi di tutto quello che è essenziale nella vita spirituale dell'umanità, non può considerarsi come una filosofia fra le altre."*

Presunzione? Sarebbe, senza alcun dubbio una presunzione mostruosa se si trattasse di una invenzione umana invece che della rivelazione dall'alto. In effetti, se hai una verità rivelata dall'alto, se l'accettazione di questa verità comporta dei miracoli di guarigione, di pace e di vivificazione, se, infine, essa spiega mille cose inesplicite ed inesplicabili senza di essa, la puoi allora considerare come un'opinione fra le altre opinioni?

Dogmatismo? Sì, se si intende per dogma la certezza dovuta alla rivelazione di valore divino, alla sua fertilità costruttiva e alla conferma che essa ha ricevuto sia dalla ragione che dall'esperienza. Quando si ha la certezza basata sull'accordo tra il Divino rivelante, il Divino-umano operante e l'umano comprendente, si può agire come se non avessimo questa certezza? Occorre veramente 'rinneccarla tre volte al canto del gallo' per essere accettati nel cerchio degli 'spiriti liberi' e 'non dogmatici', e riscaldarsi con essi al focolare delle elucubrazioni della mente umana?"

127, 6 – *"Ora, la filosofia ermetica non è una filosofia particolare tra le filosofie particolari esistenti. Non lo è per la sola ragione che non opera con concetti univoci e con le loro definizioni verbali, come fanno le filosofie, bensì con arcani e con le loro espressioni simboliche."*

--- In base a questa definizione e caratterizzazione che Tomberg dà della filosofia ermetica, allora bisogna dire che anche i concetti e le idee contenuti in questo libro non fanno parte di tale filosofia, ma sono pur sempre parte di una conoscenza sapienziale esoterica. Similmente ritengo che il DTM sia semplicemente una filosofia 'esoterica', perché ricerca la profondità e non scende a compromessi con la cultura dominante nell'enunciare i suoi concetti, si basa sulla triplice logica teorizzata da Tomberg, sulla gnoseologia di R. Steiner implementata da altri contenuti dell'antroposofia, e dà la più 'organicamente essenziale' comprensione del male, che è il maggior problema della nostra civiltà.

128, 3 *"Ma quando l'intellettualizzazione della filosofia ermetica persegue lo scopo di creare un sistema autonomo di concetti univoci senza contraddizioni formali tra loro, essa commette un abuso. Perché invece di aiutare ad elevarsi al di sopra di se stessa, innalza un ulteriore ostacolo. La imprigiona, anziché liberarla"*.

--- Nel DTM ho sottolineato come ogni filosofia non debba contenere contraddizioni formali, ma ho anche motivato come ciò non sia sufficiente, poiché a volte ciò che è astrattamente logico non è necessariamente reale (nel senso pieno del termine – anche le fantasie hanno una loro realtà), per cui una sana filosofia deve essere sempre aderente a ciò che si può sperimentare come reale. Ritengo perciò che i concetti e le idee espresse nel DTM non siano univoci nel senso stigmatizzato da Tomberg, e che la filosofia in esso contenuta sia un sistema aperto e perfezionabile, che non 'imprigiona' la ragione, ma la stimola a sempre nuovi approfondimenti.

129, 2 – *"Le sette lettere alle chiese, i sette sigilli del libro, le sette trombe e le sette coppe rappresentano, nel loro insieme, un corso di esercizi spirituali composto da ventotto esercizi.....Anche i vangeli sono degli esercizi spirituali, non bisogna quindi solo leggerli e rileggerli, ma anche immergersi totalmente nel loro elemento, respirarne l'aria, partecipare*

da testimoni quasi oculari agli avvenimenti descritti – e tutto ciò non da scrutatori, ma da ammiratori e con un'ammirazione sempre crescente."

130, 5 – *"Quello che si sa è il risultato dell'esperienza e dell'orientamento personale, mentre la profondità e il livello raggiunti – senza tener conto dell'aspetto e della vastità del sapere guadagnato – è ciò che si ha in comune."* [detto a proposito di ciò che unisce gli ermetisti].

133, 4 *"Si tratta dello sviluppo e dell'uso del 'quarto senso' spirituale, il 'senso filosofico-ermetico', che segue lo sviluppo e l'uso dei sensi mistico, gnostico e magico. L'attitudine a 'sapere (come) sapere' è il tratto caratteristico essenziale di questo senso. Precedentemente (nella seconda lettera) lo abbiamo definito come il 'senso della sintesi'. Ora possiamo andare oltre e definirlo in modo più approfondito come 'senso iniziatico' o senso di orientamento e di acquisizione della conoscenza e dei fatti essenziali in ogni campo. Come funziona questo senso? Bisogna segnalare innanzi tutto che esso non è ciò che comunemente si chiama 'senso metafisico', poiché il senso metafisico dei metafisici è il gusto e la capacità di vivere in astratte teorie, l'inclinazione verso l'astratto, mentre il senso 'filosofico-ermetico' è al contrario dovuto all'orientamento verso il concreto – spirituale, psichico e fisico. Mentre il 'senso metafisico' opera con 'il concetto di Dio', il senso 'filosofico-ermetico' è orientato verso il Dio vivente..."*

--- In effetti ho definito il DTM come una 'bussola', uno strumento concreto di orientamento nella via di conoscenza.

135, 1 *"Il credente crede ai miracoli; l'ermetista vive in presenza del miracolo."*

--- Credo di avere espresso tale concetto nel DTM nel modo più radicale possibile, dicendo che il miracolo più grande, il "miracolo dei miracoli" è l'Essere in luogo del nulla assoluto, e ogni esistenza particolare è ciò che ne deriva.

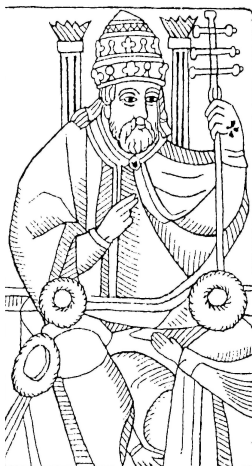
Il detto evangelico "Beati coloro che crederanno senza vedere" parla di una felicità che non si raggiunge né con l'esperienza puramente esteriore (legata in particolare al senso della vista) né con l'obbedienza ideologica' ad un'autorità (il che può naturalmente essere positivo in una certa fase della vita), ma con la certezza della percezione interiore. Analogamente, la via iniziatica non può trovare certezze soddisfacenti nella semplice chiarezza immaginativa, ma deve verificarla con l'ispirazione e l'intuizione.

1, *"Forse l'Imperatore deve la sua autorità non alla sua potenza, visibile o invisibile, sugli esseri umani, bensì al fatto che egli li rappresenta di fronte al Cielo. Egli ha autorità non perché è sovrumano, ma perché è molto umano, perché rappresenta tutto ciò che è umano. Il re Davide fu il più umano di tutti gli uomini del suo tempo. Per questo fu unto per ordine divino dal profeta Samuele, e l'eterno gli fece la promessa solenne che il suo trono sarebbe stato stabilito per sempre. Il trono, il posto del rappresentante dell'umanità dunque non scomparirà mai. E questo è proprio il posto dell'Imperatore, questa è la vera autorità."*

La filosofia ermetica ha anch'essa un ideale umano al quale aspira. I suoi esercizi spirituali, i suoi arcani perseguono lo scopo pratico della realizzazione dell'uomo d'autorità, dell' 'uomo padre'. E' degno del 'trono di Davide' quell'uomo che è più umano di quanto siano gli altri."

L'ideale dell'ermetismo pratico non è il superuomo di Nietzsche, né il superuomo indiano immerso nella contemplazione dell'eternità, né il superuomo-ierofante di Gurdjieff, né il superuomo-filosofo dei filosofi stoici e del Vedanta, no, il suo ideale umano è l'uomo talmente umano da contenere e portare in sé tutto ciò che è umano, da poter essere il guardiano del trono di Davide."

E il divino? Cosa ne è di ciò che riguarda la manifestazione del divino? L'ermetismo pratico è Alchimia. L'ideale dell'ermetismo è essenzialmente e fondamentalmente l'ideale alchemico. Ciò vuol dire che più si diventa veramente umani, più si manifesta il divino nella natura umana che è ad "immagine e somiglianza di Dio". L'ideale d'astrazione invita gli esseri umani a disfarsi della natura umana, a disumanizzarsi. L'ideale della trasformazione alchemica dell'ermetismo offre invece agli esseri umani la via per la realizzazione della vera natura umana che è ad "immagine e somiglianza di Dio". L'ermetismo è la ri-umanizzazione di tutti gli elementi della natura umana, è il loro ritorno alla loro vera essenza."



140, 5 – “Ci sono due tipi di respirazione: la respirazione orizzontale che avviene tra il ‘fuori’ e il ‘dentro’, e la respirazione verticale, invece, che avviene tra l’‘alto’ e il ‘basso’. Il ‘dardo della morte’ o l’estrema crisi della suprema agonia è il passaggio brusco dalla respirazione orizzontale alla respirazione verticale. Tuttavia colui il quale ha imparato durante la vita la respirazione verticale sarà liberato da questo ‘dardo della morte’. In lui, il passaggio da una forma di respirazione all’altra non avrà la natura di un angolo retto, ma di un arco. La transizione non sarà brusca come una linea spezzata, ma graduale e curvilinea.

141, 4 – “Le nove (perché esse sono nove e non otto) beatitudini possono così essere comprese come la formula della respirazione verticale. Esse ce la insegnano.

Questa respirazione è lo stato d’animo che l’apostolo Paolo chiama “la libertà in Dio”. Essa è un nuovo modo di respirare. Si respira liberamente il soffio divino che è libertà.

Il Signore è lo Spirito, e dove c’è lo Spirito del Signore ivi è libertà. (2 Corinti 3:17)”

--- La nona beatitudine è la seguente: “Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia”. (Mt: 5, 11)

143, 1 – “Il cuore è il centro della respirazione e della circolazione, la testa è il centro del sistema nervoso e la sede del pensiero.

Nello stesso modo in cui nessun parlamento potrà mai sostituire la realtà spirituale del posto dell’imperatore – il trono di Davide non potendo essere sostituito da una collettività – così nessun concilio ecumenico potrà sostituire la realtà spirituale del posto del Papa o del ‘trono di Melchisedek, re di Pienezza (Salem)’. Che il ‘colpo di cannone’ predetto nei circoli esoterici dell’Occidente venga sparato o no, che il trono sacerdotale resti visibile o che sia nascosto nelle catacombe, esso resterà ben presente per sempre nella storia futura dell’umanità, a dispetto dei profeti della sua distruzione.

--- Ho già commentato questo passo nel capitolo “Rapporti tra exoterismo ed esoterismo – Universalità e Chiesa Cattolica – Tradizione”. Posso aggiungere che qui l’autore sembra stabilire la corrispondenza tra la testa e l’Imperatore e tra il cuore e il Papa. A sua volta, nell’ambito religioso il Papa, come continuatore di Pietro rappresenta l’impulso di volontà decisionale (Chiesa Cattolica, di Pietro), mentre la Chiesa Ortodossa rappresenta principalmente il sentire, e le chiese evangeliche il pensiero. Naturalmente in tutte tre le confessioni sono comunque sempre presenti in varia misura e in diverse reciproche relazioni il pensare, sentire e volere, con i loro grandi conseguimenti e le loro storture e deficienze.

145, 3 – “...in Israele c’erano tre alti posti, quello del re, del gran sacerdote e del profeta. Da notare che si tratta di posti e non di persone; una sola persona potrebbe a volte occupare due o anche tre posti.”

--- Il caso più tipico di questa molteplice rappresentanza è quello dei faraoni. Il posto del profeta sembra proprio corrispondere alla funzione

dell’ermetista, di colui che è l’anima comune della società umana, armonizzando l’opera del re (l’Imperatore) con quella del gran sacerdote (il Papa). Ad un livello analogico inferiore, v’è la corrispondenza: scienziato, sacerdote, esoterista generico.

148-149 --- Qui si parla del pentagramma. Per un uso del pentagramma in relazione allo sviluppo delle virtù nel ciclo dell’anno, si veda l’allegato “I dodici pentagrammi”.

153, 3 – “Gli stigmatizzati – da San Francesco d’Assisi fino a Padre Pio in Italia e Teresa Neumann in Germania ai nostri giorni – sono persone in cui la realtà spirituale delle cinque piaghe ha raggiunto il piano fisico. Queste piaghe sono i futuri organi della volontà in formazione, gli organi d’azione che nel loro insieme hanno come segno il pentagramma sacro...”

154, 1 “Il pensiero come tale è, a dispetto di tutto, l’organo della verità e non dell’illusione.”

--- Ovvero, la facoltà pensante è uno strumento perfetto rispetto al compito della ricerca della verità, che però venendo usato dall’Io umano in rapporto con l’anima può dare risultati oscillanti tra l’eccellenza e l’errore vero e proprio. L’Io individuale di per sé partecipa dell’onnisaggezza divina (essendo una scintilla microcosmica di Dio), ma i problemi insorgono dal suo rapporto con l’ego dell’anima e con i limiti della cultura e delle esperienze acquisite.

159, 3 – “L’operazione della magia del pentagramma sacro delle cinque piaghe consiste dunque nel trasformare lo stato naturale in stato umano e quest’ultimo in stato divino. E’ l’opera dell’Alchimia spirituale di trasmutazione dal Naturale (‘limbo’) e dall’Umano (‘purgatorio’) in Divino (‘paradiso’), secondo la divisione tradizionale trinitaria – Natura, Uomo, Dio.

Consideriamo ora da vicino il senso pratico dei termini ‘limbo’, ‘purgatorio’ e ‘paradiso’ in quanto fasi dell’opera di trasmutazione, o liberazione, della Magia del pentagramma sacro delle cinque piaghe.

Il loro senso pratico non è quello spaziale, di ‘luoghi’, bensì quello di stati dell’essere umano – corporeo, animico e spirituale.”

--- La caratterizzazione del limbo come stato di vita ‘naturale’ dell’essere umano data in questa pagina è un esempio di come certe credenze religiose possano venir comprese nel giusto modo senza diventare completamente desuete col tempo. In effetti ultimamente la Chiesa cattolica ha dichiarato inesistente il limbo nel senso tradizionalmente inteso (che non era un dogma della fede). Il passo ancora da compiere è quello di assimilare al purgatorio l’inferno tradizionalmente inteso.

162, 3 – “La croce, il pentagramma e l’esagramma sono segni e formule operanti nella storia dell’umanità. La croce è il voto e la virtù dell’obbedienza, cioè il segno e la formula della fede come respirazione orizzontale umana e respirazione verticale divina unite insieme. Il pentagramma è l’iniziativa, è lo sforzo ed il lavoro, cioè il voto e la virtù della povertà, o il segno e la formula della speranza come effetto della presen-

za della luce divina qui in basso. L'esagramma è il voto e la virtù della castità, cioè il segno e la formula dell'amore come unità del Padre, Figlio e Spirito Santo e della Madre, Figlia e Anima Santa. La storia spirituale dell'umanità è il suo cammino dalla croce al pentagramma e dal pentagramma all'esagramma, cioè è la scuola dell'obbedienza, della povertà e della castità ed è, allo stesso tempo, l'operazione magica divina in cui l'Amore è raggiunto grazie alla fede per mezzo della Speranza."

--- Qui parlando della "Madre", della "Figlia" e dell'"Anima Santa" si fa un primo accenno alla "Santa Trinità Luminosa", di cui l'autore parlerà più diffusamente nell'Arcano "Il Sole". L'amore, che opera nel presente sul granitico fondamento della fede che ci lega al passato divino, viene raggiunto per mezzo della speranza, ossia delle forze delle gerarchie spirituali provenienti dagli archetipi ideali, cioè dal futuro.

163, 4 – "...l'ordine gerarchico è eterno e l'obbedienza è indispensabile. Nuovi ordini gerarchici iniziano ora a stabilirsi e a rimpiazzare l'obbedienza con tirannie e dittature. Chi semina vento raccoglierà tempesta (cfr. Osea 9:7). Il pentagramma della speranza nell'uomo emancipato in passato ha seminato il vento, noi e i nostri contemporanei oggi raccogliamo la tempesta."

--- Secondo la logica evolutiva delle reincarnazioni, chi in una vita omette di sviluppare liberamente una capacità o virtù, in una vita successiva dovrà ricominciare a svilupparla in condizioni ancora più gravose per recuperare le opportunità volte a sviluppare la volontà.

164, 2 – "Il posto del Papa o Santa Sede è una formula della Magia divina, così come lo è il posto dell'Imperatore, nella storia dell'umanità. E'

questo il significato del termine esoterico Pietra (Petrus, Πέτρα, Pietro). Pietra è il termine che designa nell'Antico e nel Nuovo testamento l'ordine divino immutabile o formula della divina Magia. Per questo motivo il posto del Papa fu instaurato in qualità di Pietra (Pietro):

"Io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa." (Mt 16:18)

Le cinque 'porte dell'inferno' – la volontà di grandezza, i desideri di afferrare, di trattenerne, di sopravanzare e di mantenersi a spese d'altri – essendo la contro-formula, non prevarranno contro la formula delle cinque piaghe. E queste piaghe sono le 'le chiavi del regno dei Cieli'."

--- Questa spiegazione del fondamento divino della Santa Sede a ben riflettere sembra più convincente dell'interpretazione che attribuisce la volontà di Cristo di edificare la Chiesa (comunità universale) sulla fede. Ci si può infatti chiedere: perché non sull'amore? Cristo non dice a Pietro "su di te", e neppure spiega che cosa sia la 'pietra'; inoltre non parla dell'inferno' ma degli 'inferi', cioè delle forze spirituali negative che provengono dalla profondità della terra. Le chiavi incrociate formano quattro segmenti che rappresentano le quattro piaghe, e il loro punto d'intersezione rappresenta la quinta piaga, la piaga del cuore. In ogni caso, anche nella spiegazione di questo versetto evangelico Tomberg evita di caratterizzare l'inferno come luogo di dannazione eterna.

VI – L'INNAMORATO



170, 2 – "...il sesto Arcano è la sintesi dei due arcani precedenti, essendo la castità il frutto dell'obbedienza e della povertà."

3 – "I tre voti sono, nella loro essenza, ricordi del Paradiso dove l'uomo era unito a Dio (obbedienza), dove possedeva tutto (povertà) e dove la sua compagna era allo stesso tempo moglie, amica, sorella e madre (castità)."

--- La forza che deriva dall'obbedienza, in sintonia con l'attitudine di povertà costituita da un pensiero essenziale, ispirazioni, intuizioni ed opportunità karmiche (di destino) che si presentano all'essere umano senza l'impedimento di indebiti desideri ed aspettative, suscita la pienezza della vita, che viene esperita nel sentire e nella sfera vitale. Se poi si prende sul serio l'ultima affermazione di queste citazioni, si può comprendere come la differenza tra i sessi può favorire la 'versatilità spirituale' dell'essere umano; l'uomo può essere casto con la propria moglie percependo la grandezza 'qualitativa' della sessualità finalizzata alla procreazione, può trovare in una donna un'attitudine di buona convivenza ed aiuti occasionali come avviene tra fratello e sorella, di confidenza e collaborazione come avviene fra amici e di amore puro e protettivo come fra una madre e un figlio; la stessa cosa, con diverse sfumature, si può dire della donna nel rapporto con l'uomo. La castità è, fra i tre voti, la più difficile a rea-

lizzarsi, poiché intesa come 'solarità', come pienezza di vita (secondo Tomberg) non è sufficiente realizzarla 'formalmente', ma presuppone la pratica nel giusto senso anche dell'obbedienza della povertà; viceversa vi sono persone che vivono in povertà e/o in obbedienza senza praticare neppure formalmente la castità o praticandola soltanto in tal modo ma accumulando così soltanto forze inconse non creative. Naturalmente queste sono caratterizzazioni dal punto di vista 'qualitativo-ideale'; nella pratica esistono solo 'livelli' di obbedienza, povertà e castità, per cui si può dire che una persona è obbediente, povera e casta nella misura in cui essa realizza un equilibrio creativo che gli permette di evolvere negli anni e nelle epoche della propria vita.

172, 3 – "Ora, amare vuol dire sentire qualcosa come reale in quanto piena realtà. E' l'amore che ci sveglia alla nostra stessa realtà, alla realtà degli altri, alla realtà del mondo e alla realtà di Dio. Ci amiamo dunque sentendoci reali. E non amiamo – o non amiamo quanto amiamo noi stessi – gli altri che ci sembrano essere meno reali."

--- L'amore propriamente detto ci spinge dunque ad uscire da noi stessi e ad unirci a ciò che percepiamo come reale onde partecipare di tale realtà. Ad un livello superiore (che nel DTM chiamo "amore profetico") l'amore anela a sviluppare tutte le potenzialità della persona o dell'entità amata. Nell'artista l'amore profetico percepisce nella materia informe qualcosa che aspira ad essere metamorfosato, in quanto essa non è sostanza morta

ma compenetrata da 'esseri elementari' che a loro volta sono uniti agli Spiriti delle gerarchie celesti. Il 'non-amore' in realtà è solo un ripiegamento su se stessi (amore egoistico) per colmare un vuoto interiore consciamente o inconsciamente percepito. Questo tipo di amore deriva da una logica formale ridotta ai minimi termini, da una logica organico-estetica molto flebile e da una logica morale di convenienza, sostenuta spesso solo dalle abitudini di convivenza sociale.

173, 1 "Per fare l'oro occorre avere l'oro", dicono gli alchimisti. L'equivalente spirituale di questa massima è che per amare tutti bisogna aver amato qualcuno. Questo qualcuno è il prossimo.

Chi è il prossimo, in senso ermetico, cioè in senso mistico, gnostico, magico e metafisico assieme? E' l'essere più vicino fin dai primordi; è l'anima-sorella per tutta l'eternità; è l'anima-gemella insieme alla quale la mia anima ha contemplato l'aurora dell'umanità.....Essere è amare. Essere soli è amare se stessi.....Tutte le forme d'amore (carità, amicizia, amore paterno, amore materno, amore filiale, amore fraterno) derivano dalla stessa unica radice primordiale, la coppia Adamo-Eva.

173, 5 "...quando esiste vero amore fra i genitori, i bambini ameranno, per analogia, i genitori e si ameranno fra loro; essi ameranno, per analogia – come i loro fratelli e sorelle 'per adozione psicologica' – i loro amici nella scuola e nel vicinato; ameranno, sempre per analogia, i loro insegnanti, precettori, sacerdoti come riflesso dell'amore che provano per i genitori; e in seguito ameranno i loro sposi e le loro spose come si sono amati i genitori."

--- Infatti il banco di prova al tempo stesso più semplice e più difficile è la 'convivenza a due'. Chi non riesce a vivere sufficientemente nell'amore in tale condizione, sarà più o meno portato ad amare astrattamente, ideologicamente il prossimo, guidato dalle simpatie ed antipatie, nella misura in cui questo non gli crea dei problemi. Riguardo al problema dell'anima gemella, si veda il capitolo 16 del DTM.

174, 2 "... la luce bianca che contiene i sette colori..."

--- La teoria dei colori di Goethe, da lui esemplificata sperimentalmente, in contrasto con la teoria di Newton universalmente accettata, afferma che non è la luce a 'contenere' i sette colori, ma che questi risultano dal contatto tra la luce (che è invisibile) e la materia (oscurità). Attraverso il vetro di un prisma, come attraverso le goccioline d'acqua in sospensione nell'atmosfera nel caso dell'arcobaleno, si evidenziano i colori fondamentali dello spettro luminoso. L'autore conosce certamente questo fatto, ma ritenendo dispersivo spiegarlo si attiene alla concezione dominante, in cui il concetto essenziale è comunque la luce come elemento 'attivo' nella manifestazione dei colori.

175, 4 "Gli strati paleontologici e geologici trattengono solo le impronte e i fossili di un passato ora remoto; gli strati psichici, al contrario, costituiscono una testimonianza vivente del passato vissuto. Essi sono il passato che continua a vivere. Essi sono la memoria – non intellettuale, ma psichicamente sostanziale – del passato vissuto. Per questo motivo nulla perisce e nulla si perde nel campo psichico; la storia essenziale, cioè le gioie e le sofferenze reali, le religioni e le rivelazioni reali del passato, continuano a vivere in noi, e in noi stessi si trova la chiave della storia essenziale dell'umanità."

--- La memoria non è un insieme di dati archiviati staticamente (sia pure sottoforma di particelle subatomiche in equilibrio dinamico). Ogni archiviazione nei supporti fotografici, acustici, elettronici o di altro tipo, compreso il cervello umano, costituisce un'impronta vivente nel regno dell'eternità, ove permane anche quando scompare il supporto mnemonico materiale. Attingendo alla memoria cosmica, composta essenzialmente da tre strati (cfr. l'Arcano "Il Giudizio") si possono rivivere gli eventi passati nella loro completezza. Un'identificazione perfetta con tali eventi è però possibile soltanto in Dio, poiché nelle altre creature le esperienze rivissute sono sempre colorate dalla soggettività della situazione animico-spirituale del momento presente.

177, 4 – "San Paolo fu dunque rapito fino al terzo cielo o alla terza sfera macrocosmica e fu in seguito elevato al Paradiso dove udì parole ineffabili."

--- Nella concezione esoterica, il "terzo cielo" corrisponde alla "sfera di Venere" o "Devachan inferiore", che insieme a quella di "Mercurio" costituisce una condizione di purgatorio (kamaloka) normalmente meno

drammatica della precedente "sfera lunare" o "astrale". L'individualità umana nella vita dopo la morte dopo aver attraversato la sfera di Venere entra nella sfera del Sole, che si può considerare il paradiso propriamente detto, che si estende poi nelle sfere planetarie successive fino alla sfera zodiacale.

181, 3 "Ecco la terza fase della tentazione e terzo stadio della Caduta: uscire dal dubbio tuffandosi nell'esperienza e facendola condividere all'altro.

E' l'inizio e il principio della lussuria, contrario al principio della castità. Perché cercare esperienze o provare per togliersi il dubbio è l'essenza stessa della lussuria carnale, animica e spirituale. Ed è questo il motivo per cui non si fanno esperienze nell'esoterismo o Ermetismo cristiano. Mai si ricorre alle esperienze per uscire da un dubbio. Si ha un'esperienza, ma non si fanno esperienze. Sarebbe contrario al voto di castità il tendere la mano e prendere dall'albero della conoscenza. Il mondo spirituale non sopporta gli sperimentatori. Si cerca, si prega, si bussa alla porta, ma non la si apre con la forza. Si aspetta che si apra."

--- In altri termini, si 'fanno' esperienze quando ci si lascia trascinare dall'istintualità o dall'inerzia meccanica del pensiero; si 'hanno' esperienze quando è la ragione (il "pinnacolo del tempio") con la meditazione o il cuore (il giusto sentire) ad impregnare di coscienza ciò che correntemente chiamiamo esperienze. Riguardo al 'chiedere, cercare e bussare, si veda il commento al passo 194, 2 di "La Torre".

181, 5 "[Dio]Non può essere conosciuto, ma può rivelarsi."

--- Possiamo avere la certezza intuitiva dell'esistenza di Dio, averne una conoscenza filosofica (non dettagliata come la conoscenza scientifica degli oggetti), e averne un'esperienza vivente parziale, che dipende appunto da come e quanto egli si rivela a noi.

185, 9 "... cerchiamo prima di tutto l'autenticità dell'esperienza invece che l'erudizione e la speculazione teorica."

186, 3 – "Poiché la Nuova Alleanza è il compimento della Vecchia, l'opera della redenzione è iniziata con la ripetizione delle tre tentazioni primordiali. Ma questa volta è stato il Figlio dell'Uomo ad essere tentato e la tentazione è avvenuta non più nel giardino dell'Eden, ma nel deserto terrestre. E questa volta non è stato il serpente ("il più astuto di tutti gli animali della campagna") che lo ha tentato, ma il 'Principe di questo mondo', cioè l'uomo nuovo, il 'superuomo' o l'altro 'figlio dell'uomo' – che, se incarnato, sarebbe la realizzazione della promessa di libertà fatta dal serpente."

4 – "L'Anticristo, l'ideale della biologica e storica evoluzione senza Grazia, non è un'individualità o entità creata da Dio, bensì l'egregor o fantasma generato attraverso un'evoluzione storica e biologica innescata dal serpente, che è l'autore ed il maestro dell'evoluzione biologica e storica che la scienza studia e insegna. L'Anticristo è il prodotto ultimo di questa evoluzione senza la Grazia e non un'entità creata da Dio, essendo l'atto della creazione divina sempre e senza eccezioni un atto di grazia. E' dunque un egregor, un essere artificiale che deve la sua esistenza alla generazione collettiva dal basso."

188, 3 – Quanto all'Anticristo, è il fantasma dell'umanità intera, l'essere generato durante tutta l'evoluzione storica dell'umanità. E' il 'superuomo' che ossessiona la coscienza di tutti coloro che cercano di elevarsi solo con lo sforzo e senza la Grazia. Esso apparve anche a Friedrich Nietzsche, e gli mostrò "in un istante tutti i regni della terra" che sono esistiti, che esistono e che esisteranno nel cerchio dell'eterno ritorno (die ewige Wiederkehr); lo invitò a precipitarsi nel dominio che è al di là del bene e del male (jenseits von Gut und Böse) e ad abbracciare e annunciare il vangelo dell'evoluzione, il vangelo della volontà-di-potere (Wille zur Macht), che è essa ed essa sola (Gott ist tot..., cioè Dio è morto) a trasformare la pietra, la materia inorganica, in pane, in materia organica, e la materia organica in animale, e l'animale in uomo, e l'uomo in superuomo (Uebermensch) il quale è al di là del bene e del male e obbedisce solo alla propria volontà.....A molti altri ancora è apparso il fantasma dell'umanità: E' apparso anche al Figlio dell'Uomo nel deserto. E avvenne l'incontro tra la Legge divina fatta carne e la legge del serpente, l'evoluzione biologica e storica, fatta anima.

Ora, la Legge divina è l'azione discendente della Santa Trinità o Grazia rivelatasi durante il battesimo di Gesù nel Giordano da parte di Giovanni Battista quaranta giorni prima della tentazione nel deserto. La leg-

ge del serpente è l'azione della volontà che si muove in avanti a tentoni, serpeggiando attraverso i periodi e gli strati dell'evoluzione biologica e passando di forma in forma; essa è la triade della volontà-di-potere, della 'prova a tentoni' e della trasformazione di ciò che è grossolano in ciò che è sottile.

La Grazia trinitaria verticale e lo spirito triadico dell'evoluzione orizzontale si incontrano, dunque, nella coscienza del Figlio dell'Uomo quaranta giorni dopo il battesimo nel Giordano. Allora avvennero le tre tentazioni per il Figlio dell'Uomo. E come il battesimo nel Giordano fu il prototipo del Santo Sacramento del Battesimo, così l'incontro della Grazia (ricevuta nel battesimo del Giordano) con la quintessenza dell'impulso evolucionistico posteriore alla Caduta fu il prototipo del Santo Sacramento della Confermazione (Cresima). Perché fu da allora che la Grazia dall'alto si stabilì decisamente contro la legge dal basso. Fu da allora che l'evoluzione cedette alla Grazia.

Le tre tentazioni del Figlio dell'Uomo nel deserto furono la sua esperienza degli impulsi direttivi dell'evoluzione, chiamati volontà-di-potere, 'prova a tentoni' e trasformazione del grossolano in sottile. Essi significavano allo stesso tempo la riprova dei tre voti – i voti di obbedienza, di castità e di povertà.

191, 3 "Ed ecco la sua principale implicazione come la legge dell'evoluzione, la legge del serpente, comporta la lotta per l'esistenza e come "il pane" o il nutrimento è il fattore primario della lotta per l'esistenza, così l'ingresso della Grazia nella storia umana con Gesù Cristo significa allo stesso tempo la possibilità dell'abolizione graduale della lotta per l'esistenza. Ed è il voto di povertà che l'abolirà."

192, 1 – "E' il serpente 'il principe di questo mondo' e l'autore e il direttore dell'evoluzione puramente biologica dopo la Caduta."

--- Secondo l'antroposofia, il Serpente rappresenta Lucifero, mentre il "Principe di questo mondo" è Arimane (Satana); tuttavia da quanto dice Steiner non si può escludere che il Serpente rappresenti anche Arimane, tanto più se consideriamo che egli definisce Arimane: "il karma di Lucifero"; e la precedente espressione di Tomberg: "se incarnato" (186, 3) sembra proprio alludere a ciò e al fatto che, sempre secondo Steiner, come Lucifero si incarnò in un essere umano in Oriente nel terzo millennio a.C., così Arimane si incarnerà in un essere umano in Occidente poco dopo l'inizio del terzo millennio. Dalle citazioni suesposte si evince comunque che secondo Tomberg l'Anticristo non è da identificarsi con A-

rimane, essendo essenzialmente una produzione umana (cfr. anche l'Arcano "Il Diavolo"). Tuttavia tale 'doppio' o egegor non può sussistere autonomamente non essendo dotato di un Io individuale, ed è quindi logico pensare che sia Arimane a compenetrarlo, però sempre in base a leggi precise stabilite dal mondo spirituale e in relazione ai comportamenti umani.

Quanto poi al "pane" della citazione precedente, alle parole: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4:4), si può dire che per l'uomo la vita non deriva solo dagli alimenti, ma da tutto ciò che emana dal Cristo in quanto Logos che esce dal Padre (dalla "bocca di Dio"). R. Steiner afferma che non è la sostanza materiale degli alimenti a nutrire direttamente l'uomo, ma le forze eteriche che 'reagiscono' all'intrusione di tali sostanze distruggendole, metamorfosandole e ricostituendo nuove sostanze. Egli afferma inoltre che solo il sistema nervoso è costituito da sostanze terrestri (dirette da forze cosmiche), mentre il resto dell'organismo è costituito da "sostanze cosmiche" conformate da forze terrestri; tali sostanze entrano nell'organismo ad esempio attraverso la luce e la respirazione.

194, 1 – "La scelta risulta essere tra l'ideale del superuomo che è 'come Dio' e Dio stesso.

--- Comportarsi 'come', ha moralmente un senso quando significa 'ispirarsi' all'archetipo spirituale, senza essere un'imitazione letterale di singoli comportamenti umani. Così è fuorviante l'ideale cristiano tradizionale dell'imitazione pura e semplice del modo di vivere dei santi, perché in base a tale criterio l'ideale supremo dovrebbe essere quello di ripetere tutte le esperienze del Cristo, compresa la crocifissione. Tali esperienze dovrebbero invece essere rivissute in modo metamorfosato in relazione ai nuovi tempi, alle nuove situazioni e alle condizioni evolutive individuali senza forzature. Ciò non toglie naturalmente che la passione di Cristo possa essere rivissuta in qualche modo attraverso la memoria chiaroveggente a diversi livelli e modalità di immedesimazione. Però i veri archetipi universali a cui tutti possono sempre e comunque ispirarsi rimangono quelli delle tre virtù attraverso i tre voti: obbedienza, povertà e castità. Riguardo a quest'ultima, ai tempi dell'Antico Testamento era ancora possibile essere casti nella poligamia, mentre oggi lo si può essere sia letteralmente sia nel matrimonio monogamico.

VII – IL CARRO



201, 1 "... il vero allenamento magico è essenzialmente la pratica dei tre voti sacri. E' faticoso? No, è dolce, è la 'concentrazione senza sforzo'."

--- La pratica suddetta si presenta a tutta prima come faticosa, stressante, dolorosa, tutt'altro che dolce. In realtà per l'obbedienza si tratta di comprendere quali sono i nostri compiti nella vita e di accettare gli ostacoli e gli imprevisti come inevitabili e non da imputare ad alcun altro. Se non si accetta il proprio destino (predisposto nel mondo spirituale prima della nascita) e ci si adira contro gli ostacoli sul cammino, ne deriva solo insoddisfazione, mentre un'accettazione cosciente, un'obbedienza verificata giorno per giorno, rende "lieve il fardello" individuale senza aggravare

il fardello collettivo. La povertà, che nella visione di Tomberg è un'attitudine animica ma anche del pensiero, consiste nella ricerca di ciò che è essenziale e qualitativamente significativo nello svolgimento dei propri compiti anziché lasciarsi sedurre dai miraggi della quantità. In stretta relazione con l'obbedienza, ciò contribuisce ad alleviare il fardello. La castità conferisce la pienezza della vita in un processo in cui il 'giogo' della rinuncia all' 'ebbrezza' diventa dolce nella percezione delle finezze e del mistero della vita, e nell'anelito alla creatività. Nella dolcezza del miele si realizza la metamorfosi del lavoro delle api che hanno sacrificato la loro sessualità. Ma dalla percezione delle finezze e del mistero della vita si può giungere alla percezione dell'elemento eterno e

perciò incondizionatamente amabile presente in ogni uomo e, nel corso dell'evoluzione, dello stesso Figlio dell'Uomo, del Cristo stesso che ci pone anche in rapporto con la Trinità e la Trinosofia.

2 – *“Riflettiamo ora sul testo del racconto del vangelo su ciò che accade subito dopo le tre tentazioni. “Allora il diavolo lo lasciò (‘tote aphiesin auton ho diabolos’) dice il Vangelo secondo Matteo, mentre il Vangelo secondo Luca aggiunge “per un certo tempo” (Lc 4:13). Ora, queste parole aggiunte lasciano supporre che doveva accadere ancora una prova o tentazione – la quarta, che è la più sottile e intima.”*

--- L'espressione “per un certo tempo”, presente nel Vangelo di Luca e assente in quello di Matteo, è un esempio del fatto che i Vangeli formano un'unità organica, in cui dei fatti più rilevanti gli evangelisti danno caratterizzazioni da diversi punti di vista che si completano nell'insieme. Il vangelo di Matteo è più ligio ai fatti così come essi si presentano, mentre Luca (medico del corpo e dell'anima), essendo più finemente legato al sentimento ha avuto la percezione di qualcosa che rimaneva ancora irrisolto.

202, 7 --- Qui si parla dei “sette miracoli archetipi” descritti nel Vangelo di Giovanni. Si veda anche l'allegato “I sacramenti in relazione a: pianeti, chakra, “Io sono”, miracoli, Parole dalla croce, Padre Nostro, ecc.”

203, 2 – *“Ed ecco qui un bell'esempio di matematica qualitativa: un triplice bene, quando prevale su un triplice male, produce un settemplice bene, mentre un triplice male che prevale su un triplice bene produce solo un triplice male. Perché il bene è solo qualitativo e quando può manifestarsi si manifesta per intero, nella sua pienezza indivisibile. Il numero sette indica questa pienezza (‘pleroma’)...”*

--- Questo perché come dal rapporto dialettico tra due monadi nasce un terzo elemento, così essendo anche il triplice bene e il triplice male due monadi, quando riescono a fondersi (ovvero il bene redime il male senza annullarne gli elementi costitutivi) nasce pure un nuovo elemento, per cui si determina una realtà settemplice. Nel DTM ho spiegato come nella dialettica collaborativa fra la Trinità originaria e la “Trinosofia” (Santa Trinità Luminosa) si attua tutta la creazione appunto come ‘settimo elemento’, che a sua volta si sviluppa in cicli temporali legati alla qualità del sette. Nell'allegato “Un dono di magia” si trova la testimonianza (ottenuta sperimentalmente) di come un libro moralmente negativo produca per il mondo naturale unito a quello spirituale un danno minore rispetto alle possibilità di indurre metamorfosi positive che può loro offrire un libro di valore.

204, 3 – *“...i membri di società segrete o di ordini di tipo massonico, perché considerano il Sacramento della Carne e del Sangue di Nostro Signore insufficiente per l'opera della formazione dell'uomo nuovo e perché cercano rituali speciali per supplirvi o anche per sostituirlo?”*

--- Vorrei pregare il lettore di non andar oltre ciò che afferma Tomberg, il quale parla solo di *società segrete o di ordini di tipo massonico*. Ciò non può valere ad esempio per i rituali suggeriti da R. Steiner (che era un grande iniziato cristiano) a Friedrich Rittelmeyer per la costituzione della Christen Gemeinschaft (Comunità dei Cristiani). Con ciò egli non voleva certo ‘sostituire per il mondo intero’ *“il Sacramento della Carne e del Sangue di Nostro Signore”*, ma darne, su precise richieste, ad un gruppo di persone del mondo protestante che non potevano avvicinarsi alla liturgia cattolica, un sostituto accettabile.

5 *“Caro Amico Sconosciuto, non interpretare quello che ti ho appena detto nel senso che io sono in opposizione o ostile alle società, fraternità e movimenti spiritualistici e iniziatici sopra citati, né nel senso che li accuso di attitudine anticristiana”.*

--- Ciò avvalorava il commento precedente, e qui si comprende anche come le critiche di Tomberg a quanti costituiscono società e associazioni esoteriche non riguardino la loro legittimità morale di esistenza, ma la diffusa attitudine interiore delle persone non ad ‘integrare’ ma a voler sostituire ad ogni costo ciò che nella Tradizione spirituale ha ancora un valore.

215, 2 *“E’ l'anima del dottor Faust che avrebbe potuto vendere il dottor Faust, ma mai il dottor Faust poteva vendere la sua anima, per quanto*

solenne possa essere stato il patto e poco importa se fu sottoscritto col sangue e non con l'inchiostro ordinario.

--- Qui con “anima” l'autore intende lo spirito individuale, superiore alla ‘personalità’ (anima propriamente detta), per cui ciò che è superiore può disporre a piacimento di ciò che gli è inferiore e non viceversa. In sostanza: l'Io superiore dell'uomo può ‘vendere’ la propria anima (personalità inferiore), nel senso di abbandonarla per formarne una migliore, mentre la personalità non può mai di propria iniziativa ‘disfarsi’ del proprio spirito (neppure col suicidio).

5 *“No, né la magia nera, né gli squilibri nervosi costituiscono particolari pericoli per l'occultismo. Il pericolo principale in cui incorre – di cui però non ha il monopolio – si definisce con i tre termini: complesso di superiorità, inflazione, megalomania.”*

217, 3 – *“Adorazione e lavoro – ‘ora et labora’ – costituiscono quindi la ‘conditio sine qua non’ nella pratica dell'esoterismo per tenere a freno la tendenza alla megalomania. Per tenerla a freno, però, perché per ottenere l'immunità da questa malattia morale occorre molto di più! Bisogna avere la reale esperienza dell'incontro concreto con un essere a noi superiore.*

--- Di seguito l'autore spiega che tale incontro può avvenire nella dimensione spirituale oppure in quella visibile. Credo si possa dire che anche un incontro ‘indiretto’ con un maestro spirituale (ad esempio attraverso gli scritti) certo non conferisce la suddetta immunità, ma rafforza potentemente l'opera dell'‘ora et labora’.

218, 4 – *“L'umiltà può essere la reminiscenza reale (non intellettuale) che l'anima ha di un'esperienza spirituale anteriore alla nascita; può essere la reminiscenza di un'esperienza notturna fatta durante il sonno e che resta nel dominio dell'inconscio...”*

220, 5 – *“Maestro dei quattro elementi vuol dire essere creativo nel pensiero, chiaro, fluido e preciso (essendo la creatività, la chiarezza, la fluidità e la precisione le manifestazioni dei quattro elementi nel campo del pensiero). Ed ancora egli ha un cuore caloroso, grande, tenero e fedele (la calorosità, la magnanimità, la sensibilità e la fedeltà essendo le manifestazioni dei quattro elementi nel campo del sentimento). Infine ha anche ardore (‘uomo di desiderio’), pienezza, flessibilità e stabilità nella sua volontà (dove i quattro elementi si manifestano come intensità, ampiezza, adattabilità e fermezza). Per riassumere, si può dire che il maestro dei quattro elementi è un uomo d'iniziativa, sereno, mobile e saldo. Egli rappresenta le quattro virtù naturali della teologia cattolica: prudenza, forza, temperanza e giustizia, ovvero le quattro virtù cardinali di Platone: saggezza, coraggio, temperanza e giustizia...”*

--- Ad integrazione di tali corrispondenze, ecco le corrispondenze delle tre facoltà dell'anima con i quattro elementi e i quattro eteri:

Pensiero

fuoco – etere di calore – creatività
aria – etere di luce – chiarezza
acqua – etere chimico-sonoro – fluidità
terra – etere di vita – precisione

Sentimento

fuoco – etere di calore – calorosità
aria – etere di luce – magnanimità
acqua – etere chimico-sonoro – sensibilità
terra – etere di vita – fedeltà

Volontà

fuoco – etere di calore – intensità
aria – etere di luce – ampiezza
acqua – etere chimico-sonoro – adattabilità
terra – etere di vita – fermezza

Partendo dall'elemento originario della creazione, si può dire che l'amore nasce dalla seguente dialettica: calore primordiale – rappresentazione (parziale) del nulla. L'amore è per sua natura espansivo, ma nasce dalla percezione della ‘respirazione’ interna al calore, dalla dialettica essere – nulla; il calore è la gioia di essere, e la ripulsa del nulla genera l'amore

VIII – LA GIUSTIZIA



--- Osservando la figura della Giustizia, il seggio giallo può suggerire il fondamento della giustizia costituito dal karma, ed essendo il giallo il colore dello Spirito, esso indica la necessità di *conoscere* il karma stesso per assicurare una giustizia a livello superiore. Il mantello azzurro indica l'‘equanimità’ di cui si parla nel testo, essendo l'azzurro il colore del Figlio, della contemplazione e della serenità. La tunica rossa indica l'amore effusivo del Padre.

Si noti anche la corrispondenza tra l'equilibrio proprio della giustizia e il numero 8 dell'Arcano che è il medesimo simbolo della lemniscata, del flusso equilibrato tra il macrocosmo e il microcosmo. Nella lemniscata verticale possiamo vedere il simbolo della corrispondenza ‘tipologica’ tra il macrocosmo e il microcosmo (tra ciò che sta in ‘alto’ e ciò che sta in ‘basso’), mentre nella sua posizione orizzontale essa simboleggia principalmente la corrispondenza ‘mitologica’ (temporale) che riguarda il ripetersi di eventi in modo sempre diverso ma comunque in base agli ‘archetipi del divenire’.

230, 4 – *“La più generale e la più astratta idea che esista in filosofia è quella dell'‘Assoluto’ (vedi Hegel), ma essa è allo stesso tempo l'idea più superficiale del mondo. Significando tutto, non esprime nulla. Potresti morire, o anche vivere, per Dio, ma non morirai mai martire per l'Assoluto. Perché morire per l'Assoluto equivale a morire per nulla. L'idea dell'Assoluto è solo l'ombra delle ombre, mentre il Dio vivente è il prototipo dei prototipi. E prototipo dei prototipi vuol dire: il Padre universale.”*

231, 2 – *“Uno dei significati del primo comandamento, “Non avrai altro Dio fuori che me” (Esodo 20:3), è che non dobbiamo sostituire la realtà spirituale di Dio con l'astrazione intellettuale di Dio. Si pecca quindi contro il primo comandamento quando si sostituisce l'Essere ardente, luminoso e vibrante di vita con il ‘principio’ o l'‘idea astratta sia della ‘causa prima’ sia dell'Assoluto, che sono, in verità, solo ‘immagini scolpite’ o idoli mentali costruiti dall'intelletto umano.....tutti i concetti e tutte le idee astratte possono divenire delle icone o ‘immagini sacre’ quando sono considerate non come la fine, ma come l'inizio della via della conoscenza della realtà spirituale.”*

--- Assoluto significa ‘privo di vincoli’, né esteriori né interiori. Ciò indica una situazione di totale libertà, e può già conferire maggior concretezza all'idea astratta di Dio come causa prima. Una tipica antinomia suggerita comunque dal concetto dell'Assoluto è quella tra un Dio ‘personale’ e un Dio ‘impersonale’. Nella concezione cristiana tradizionale Dio viene certamente immaginato come personale, mentre negli ambiti esoterici v'è una certa tendenza a considerarlo piuttosto impersonale. Nello spirito di sintesi a livello superiore proprio dell'ermetismo (che viene illustrato nell'Arcano seguente – “L'Eremita”) si giunge necessariamente alla conclusione che *Dio è al tempo stesso impersonale e personale*. Egli è impersonale nel senso che non ha una ‘forma’ precisa assimilabile ad alcuna che possiamo trovare nella creazione sensibile e negli esseri spirituali, ma le assume tutte in sé, è ancora molto di più della loro sommatoria, e in lui

forma e sostanza sono un'unica cosa. D'altra parte egli è anche ‘personale’ in quanto condivide con ogni creatura cosciente la facoltà del pensare, sentire e volere (costitutivi, nell'uomo, della personalità) nella forma più pura e reale. Così ogni creatura cosciente può immaginare e parzialmente esperire l'amore divino come sintesi del più puro e intenso pensare, sentire e volere in cui può fondersi senza perdere la propria individualità.

232, 2 – *“Siamo tutti dei giudici, buoni o cattivi, ma lo siamo, ed esercitiamo le funzioni di giudici quasi senza sosta dal mattino alla sera. Il comandamento “non giudicate” (Mt 7:1) equivarrebbe quindi a rinunciare a pensare. Perché pensare è giudicare. ‘Vero’ e ‘falso’, ‘bello’ e ‘brutto’, ‘buono’ e ‘cattivo’ sono giudizi che pronunciamo molte volte al giorno. Tuttavia una cosa è giudicare, una cosa è cosa è condannare. Si giudica dei fenomeni e degli atti, ma non si può giudicare gli esseri in quanto tali. Perché ciò andrebbe oltre la competenza del giudizio del pensiero. Non bisogna dunque giudicare gli esseri, perché essi sono inaccessibili al giudizio del pensiero fondato solo sull'esperienza fenomenica.”*

--- Ecco un'opportuna distinzione che può sembrare ovvia, ma che è un buon esercizio di elasticità mentale rispetto alla polivalenza ed ambiguità di certe espressioni linguistiche.

4 – *“E l'intuizione? cosa ci sta a fare? Se esiste è proprio perché serve. L'intuizione, essendo la percezione dovuta alla simpatia e all'amore, non accusa mai. Rappresenta sempre la difesa, l'avvocato.”*

--- Spesso ciò che può sembrare ‘buonismo’ nelle sentenze dei giudici dipende in realtà da questo tipo di intuizione.

234, 2 – *“Le tre funzioni della giustizia – istruttoria, dibattimento e giudizio – corrispondono ai tre livelli della conoscenza – ipotetica, argomentativa e intuitiva – designati da Platone come ‘doxa’ o ‘opinione ipotetica’, ‘dianoia’ o ‘conclusione basata su argomenti’ e ‘episteme’ o ‘percezione intuitiva’.....la decisione presa dalla giuria è intesa generalmente come il risultato dello sforzo della coscienza di elevarsi al di sopra dell'apparenza dei fatti e del formalismo degli argomenti logici, in vista della percezione intuitiva del caso dal punto di vista umano. E' dunque l'equità che ha l'ultima parola.”*

--- Ricordo per inciso che Tomberg era laureato in giurisprudenza.

235, 1 – *“Queste due colonne (che lo Zohar considera come quelle del BENE e del MALE metafisico) corrispondono, dal punto di vista della giustizia, alla difesa e all'accusa, mentre la colonna centrale corrisponde all'equità. Il sistema delle dodici Sefiroth è basato su un equilibrio mobile, con la tendenza a ristabilire questo equilibrio nel caso in cui si produca un'asimmetria. E' il sistema della bilancia.”*

3 – *“l'opera della bilancia ‘destra-sinistra’ è la legge della giustizia che mantiene l'equilibrio tra la libertà individuale degli esseri e l'ordine universale. E' in ultima analisi il KARMA, la legge che regola il pagamento*

dei debiti reciproci tra gli esseri. Ma l'opera della bilancia 'cielo-terra' sorpassa la giustizia del karma; essa è quella della giustizia della Grazia."

236, 1 – "...l'Antico Testamento sta al Nuovo testamento come il karma sta alla Grazia.

--- Tipico esempio di questa realtà è la sentenza biblica: "Occhio per occhio, dente per dente", che indica il 'pareggio karmico ad opera del mondo spirituale', e certo non un invito alla vendetta umana.

236, 4 – "... il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono. (Lc 11:13)"

237, 1 – "La correlazione tra lo sforzo dal basso e il dono dall'alto non è, ripeto, quella della misura o della quantità, bensì quella della sostanza o della qualità. E' possibile che il mio perdono di una sola offesa ricevuta produca il perdono a me di un migliaio di offese della stessa natura."

--- Ciò conferma che anche nella legge del karma non si tratta di pareggi in base al principio di identità (un occhio per un occhio, un dente per un dente, ecc.), ma di un principio di 'equivalenza qualitativa', per cui il pareggio può avvenire anche diluito in una serie di esperienze, persino scaglionate in diverse vite successive.

Dalla suddetta citazione 236, 4, prendo spunto per dire qualcosa riguardo l'idea cristiana che Dio perdona tutti i peccati tranne quello contro lo spirito (che equivale a dire contro lo Spirito Santo). Generalmente si ritiene che il peccato contro lo spirito sia il suicidio. Questa idea mi è sempre sembrata incomprensibile, sia per l'apparente contraddizione con l'illimitato amore di Dio, sia con la concezione esoterica del perdono e dell'evoluzione, che comprende il perdono solo come riparazione del male oggettivo compiuto (non come cancellazione totale della necessità dell'individuo di compensare il male compiuto) e l'evoluzione come alternanza di vite umane sulla terra senza il destino dell'inferno com'è tradizionalmente inteso. Per questo dal punto di vista esoterico non si può ammettere l'idea tradizionale cattolica che sia il 'suicidio' il massimo peccato contro lo spirito che non può essere perdonato. Ma allora in cosa può sussistere tale 'imperdonabilità? L'unica risposta, per quanto generica che in questo momento riesco a darvi, è che affido pertanto alla meditazione del lettore, è la seguente. "Perdona loro, perché non sanno quello che fanno", "Beati coloro che crederanno senza vedere", e l'invito di Cristo risorto a Tommaso a toccare con la mano il suo costato (non sappiamo se questi lo abbia poi fatto realmente), stanno ad indicare come la 'coscienza della realtà' abbia due estremi: la percezione animico-spirituale e la percezione fisico-materiale. Per l'amore di Dio tutto diventa perdonabile entro questi limiti; ma cosa accade quando anche quando l'evidenza fisico-materiale non viene riconosciuta come tale o nelle sue implicazioni dirette? In base a tutto quanto si è detto in questo scritto (e in modo più ampio nel DTM), si può concludere che anche chi rifiuta l'assoluta evidenza si salverà, pur commettendo un 'peccato contro lo spirito' (il rifiuto della realtà spirituale nonostante appunto l'evidenza), ma con ciò, con ogni incredulità assoluta, qualcosa di irreparabile avviene non tanto per la singola individualità ma per tutta l'evoluzione dell'universo. In altri termini, la 'magia spirituale' che sarebbe necessaria per 'ovviare completamente' al suddetto tipo di 'rifiuti' andrebbe contro un principio irrinunciabile di libertà e venendo sottratta alla 'sostanza spirituale complessiva' comporterebbe uno squilibrio intollerabile per l'evoluzione generale, per cui non viene operata, e ciò che 'mancherà' alla fine del presente grande ciclo cosmico evolutivo, quando 'tutte le creature diventeranno Dio' (si veda il capitolo relativo nel DTM) sarà proprio la 'somma delle mancate prese di coscienza' nell'evoluzione passate, che priverà l'immensa opera d'arte cosmica realizzata, pure in un certo senso perfetta, di possibili particolari che potrebbero renderla più grande.

241, 6 – "...la completa vittoria del 'realismo', con la sua fede in ciò che è generale a spese di ciò che è individuale, avrebbe sommerso il Cristianesimo nel rigore e nella crudeltà. Questo si è manifestato con evidenza nel fatto storico dell'inquisizione, la quale agiva in accordo con la conclusione pratica del dogma fondamentale del realismo: "il generale è superiore all'individuale".

La vittoria completa del 'nominalismo' avrebbe sommerso il Cristianesimo nell'elemento della relatività delle opinioni, con credenze e rivelazioni individuali e personali tali da disintegrarlo. Lo dimostrano con assoluta certezza le centinaia di sette protestanti e la varietà di credi all'interno di queste sette."

--- La dialettica culturale realismo – nominalismo (nel senso qui indicato) nel corso della storia non dipende dalla dialettica delle forze di pensiero lungo l'asse zodiacale Bilancia (realismo) – Ariete (idealismo – il 'nominalismo' non esiste in quanto precipuo influsso di un segno zodiacale), ma dalla dialettica Gemelli (matematismo – la matematica è infatti la massima espressione di 'generalizzazione precisa') – Sagittario (monadismo – come principio di individualizzazione). La freccia dell'arco del Sagittario indica lo sforzo umano nell'elevarsi dalla propria individualità all'universalità, dall'animalità (parte inferiore del corpo del Sagittario) all'umanità, mentre i due Gemelli indicano l'impulso a raggiungere attraverso l'amore il monadismo, l'unità, a partire dalla dualità, a reintegrare nell'Essere unitario gli innumerevoli esseri parziali (rappresentati dai numeri della matematica). Quindi il 'matematismo' (principio di generalizzazione) dei Gemelli tende al 'monadismo' (principio di individuazione) proprio del Sagittario.

243, 4 – "...Saint-Martin non si azzardò sulla via delle grandiose avventure intellettuali della creazione di un sistema filosofico assoluto. Rimase pratico; cambiò solo la forma di pratica, cioè passò dalla magia cerimoniale alla Magia sacra o divina che è basata sull'esperienza mistica e sulla rivelazione gnostica. Saint-Martin rappresenta quindi la terza tendenza nel movimento ermetico occidentale, la tendenza cristiana.

Come nel caso del Cristianesimo in generale, anche l'Ermetismo non si è totalmente disintegrato grazie ai 'cristiani' che al suo interno hanno mantenuto l'equilibrio tra 'Ebrei' e 'Greci'."

245, 2 – "Esiste dunque il sapere per sapere, il sapere per meglio servire il prossimo e il sapere per meglio amare Dio. Il sapere per sapere si riferisce, in ultima analisi, alla promessa del serpente del paradiso "diventereste come Dio, conoscitori del bene e del male" (Genesi 3:5). E' quindi per la propria gloria che l'uomo imbocca quella via. Ed è per questo motivo che l'ermetismo pre-cristiano, l'ermetismo della Qabbalah ebraica e l'ermetismo cristiano condannano all'unanimità la curiosità o il sapere per sapere come vano, temerario e nefasto.....Ora l'Ermetismo, nella sua anima e nella sua vita, è la corrente millenaria nella storia umana della conoscenza per la gloria di Dio, mentre il corpo delle scienze oggi ufficiali è generato sia dall'utilità, sia dal sapere per il sapere, dalla curiosità."

--- A tutta prima si direbbe che la conoscenza del bene e del male sia di per sé positiva, poiché solo attraverso tale conoscenza si sviluppa la moralità. Considerando il problema della conoscenza in un contesto più ampio, possiamo osservare come prima della Caduta l'uomo conosceva soltanto il bene, e il primo avvio della facoltà morale è consistito nella tensione interiore tra l'attenersi all'esperienza del bene e il desiderio di provare esperienze diverse. Quest'ultima alternativa è prevalsa. Si può certo meditare se ciò fosse o meno evitabile, ma una volta imboccato il cammino della dialettica bene-male, la 'moralità individualizzata' ha cominciato a svilupparsi verso il fine di comprendere il male pur mentendolo a debita distanza, onde sviluppare il bene con sempre maggiore 'coscienza di causa' ed entusiasmo; queste attitudini rappresentano ciò che si dice 'operare per la gloria di Dio'.

246, 5 – "Noi Ermetisti siamo teologi della Sacra Scrittura rivelatrice di Dio che è il 'mondo' stesso; così come i teologi delle Sacre Scritture vere e proprie sono degli ermetisti in quanto dedicano i loro sforzi alla gloria di Dio. E come il mondo non è solo corpo fisico, ma è anche anima e spirito, così le Sacre Scritture non sono lettere morte ma anch'esse anima e spirito. Per questo motivo la nostra triplice scienza (mistica-gnostica-magica) del mondo si è dedicata nel corso dei secoli alla gloria della santa Trinità, così come ha fatto la triplice scienza della rivelazione divina per mezzo delle Sacre Scritture (Vecchio testamento, Nuovo Testamento e Apocalisse). Non siamo quindi chiamati, noi teologi del Mondo e voi teologi delle Sacre Scritture, a vegliare allo stesso altare e a compiere la stessa missione di non lasciare spegnere nel mondo la lanterna accesa alla gloria di Dio?"

247, 2 "Fa' dunque uso della bilancia della Giustizia e giudica con imparzialità. Quando l'avrai fatto, senza dubbio dirai: mai scaglierò pietre in pensieri, parole o azioni contro la Chiesa, poiché essa rende possibile, stimola e protegge lo sforzo umano verso la Gloria di Dio. E poiché l'Ermetismo tende a questa gloria, esso non può esistere senza la Chiesa. Noi ermetisti abbiamo solo una scelta: o vivere come parassiti (poiché è solo grazie ad essa che possiamo vivere), se siamo estranei od ostili alla Chiesa, oppure vivere come amici e servitori fedeli, se comprendiamo quanto le dobbiamo, e abbiamo cominciato ad amarla.

E' tempo che il movimento ermetico faccia una pace vera e cristiana con la Chiesa, cessi di essere un suo figlio quasi illegittimo, che conduce una vita semi-tollerata nella penombra della Chiesa, e ne diventi finalmente, se proprio non sia riconosciuto legittimo, almeno figlio adottivo.

Ma 'per amarsi bisogna essere in due'. E ci sono tante pretese da abbandonare affinché questo si compia. Se le due parti in causa hanno a cuore solo la gloria di Dio, è certo che tutti gli ostacoli a questa pace svaniranno. Svanirà la pretesa di alcuni ermetisti di aver l'autorità per fondare arbitrariamente dalla mattina alla sera piccole chiese e di erigere altare contro altare e gerarchia contro gerarchia. Svanirà nel nulla anche la pretesa di alcuni teologi di essere il tribunale supremo, senza ulteriore istanza d'appello per tutto quello che riguarda i piani della realtà al di sopra dei cinque sensi.

La lezione data da Copernico e Galileo ai teologi che si arrogavano l'autorità di supremo tribunale per il mondo sensibile, può ripetersi per i livelli superiori in caso di recidiva dello spirito arrogante dei giudici di Galileo. Le verità rivelate, e dunque assolute, della salvezza, sì, esse sono affidate al magistero della Chiesa, cioè al lavoro d'interpretazione, spiegazione e presentazione dei teologi competenti. Ma l'immenso campo dove opera la salvezza – il mondo fisico, vitale, psichico e spirituale, la sua struttura, le sue forze, i suoi esseri, i loro reciproci rapporti, le loro trasformazioni e la storia delle loro trasformazioni – tutti questi aspetti del macrocosmo e del microcosmo, e molti altri, non sono forse un ambito nel quale lavorare per la gloria di Dio e per il bene del prossimo e ove possono operare tutti coloro che vogliono farlo e che non vogliono nascondere sotto terra i talenti dati ad essi dal Maestro (cfr. Mt 25:14-30) e quindi rimanere servi inutili?"

249, 1 – *"Usiamo dunque la giustizia verso i teologi ed essi la useranno verso di noi. Riconosciamo i nostri giusti doveri verso la Chiesa ed essa riconoscerà i nostri giusti diritti."*

--- Però non facciamoci illusioni (non confondiamo la speranza lungimirante con l'illusione dei tempi brevi) propria della volontà): la comprensione di tale principio di collaborazione spirituale al punto che esso diventi cultura comune della religione e dell'esoterismo, richiederà tempi molto lunghi. Duemila anni di attitudine interiore dualistica sono un vincolo duro da allentare e da rimuovere dall'anima. La citazione seguente indica poi il metodo da seguire per la collaborazione anche tra ermetismo e scienza accademica.

250, 2 – *"La scienza ha fatto tre grandi scoperte, nel campo della profondità: è penetrata nel campo della profondità biologica e ha scoperto la legge dell'evoluzione; è penetrata nella profondità della materia e vi ha scoperto l'energia pura; ha osato penetrare nel campo della profondità psichica e ha scoperto il mondo della coscienza occulta. Le tre grandi scoperte della scienza – l'evoluzione, l'energia nucleare e l'inconscio – hanno reso la scienza una collaboratrice, se non una rivale, dell'ermetismo, per il fatto di essere entrata nel dominio che è proprio dell'Ermetismo, il dominio della profondità.*

L'Ermetismo adesso condivide dunque il suo regno ereditario con la scienza... come sorella o come rivale? Ecco la domanda dalla quale dipende tutto.

Tutto dipende dalla nostra decisione, di noi ermetisti di oggi, di metterci al servizio della scienza nel suo anelito ad esplorare il regno del profondo oppure di essere in rivalità con essa. La decisione di servire implica e comporta la rinuncia a rappresentare una scienza esoterica e sacra diversa dalla scienza exoterica e profana. Si tratterà di rinunciare al desiderio di innalzare 'cattedra contro cattedra', così come si tratta nei confronti della Chiesa di rinunciare al desiderio di alzare 'altare contro altare'. L'Ermetismo, pretendendo di essere scienza, – cioè un corpo di dottrine di validità generale e generalmente dimostrabili – non può fare che brutta figura. Perché, essendo essenzialmente esoterico, cioè intimo e personale, non può svolgere con apprezzabile successo il ruolo di una scienza con validità generale e dimostrabile a tutti: Il carattere esoterico dell'Ermetismo e la validità generale della scienza si escludono reciprocamente. Non si può – né si deve – presentare ciò che è intimo e personale, cioè esoterico, come avente una validità generale, cioè scientifico.

Sì, so bene anch'io, col cento per cento di certezza, che nell'Ermetismo vi sono delle grandi verità, ma queste verità non sono scientifiche, cioè di validità generale. Sono valide soltanto per le persone prese singolarmente, che abbiano la stessa mia fame e la stessa mia sete, lo stesso mio ideale e forse le stesse mie reminiscenze di un passato remoto. Sono valide solo per i membri della 'mia famiglia', per coloro che chiamo 'miei Amici Sconosciuti' e ai quali sono indirizzate queste lettere.....Il vero

ermetista è quindi colui che applica a se stesso la doppia disciplina – quella della Chiesa e quella dell'Accademia."

251, 6 – *"... esiste la tendenza, decisamente marcata se non prevalente, tra gli ermetisti contemporanei ad occuparsi più del 'Cristo cosmico' o del 'Logos' che della persona umana del 'Figlio dell'Uomo', di Gesù di Nazaret. Si attribuisce maggior importanza all'aspetto divino e astratto del Dio-Uomo che al suo aspetto umano e concreto."*

--- La suddetta tendenza è sì unilaterale e legata alla concezione del Dio impersonale, ma si è sviluppata in opposizione alla tendenza opposta intrisa di materialismo che vede in Gesù di Nazaret un essere, per dirla con Nietzsche, "umano, troppo umano" e in Cristo, nel mistero del Golgota e nella resurrezione soltanto racconti simbolici ed edificanti. Quest'ultima tendenza, chiaramente rilevata da R. Steiner, si è sviluppata soprattutto in ambito protestante ma ha finito per investire anche la coscienza dei teologi cattolici.

252, 5 – *"Per questo Dio lo ha sopraesaltato e insignito di quel nome che è superiore a ogni nome, affinché, nel nome di Gesù, si pieghi ogni ginocchio, degli esseri celesti, dei terrestri e dei sotterranei, e ogni lingua proclami che Cristo Gesù è Signore, a gloria di Dio Padre. (Filippesi 2:9-11)*

E' il contatto con la persona di Gesù Cristo che ha innescato la corrente dei miracoli e delle conversioni. Ed è così anche oggi."

--- Si noti l'accento al 'piegare il ginocchio' anche degli "esseri sotterranei". E' difficile pensare che Paolo si riferisse ad insetti e vermiciattoli privi di coscienza. In realtà si riferisce al regno degli 'esseri elementari' e ad altre entità del 'regno degli inferi'. Quanto alla natura di questo contatto personale, possiamo meglio comprenderla se pensiamo all'indicazione di R. Steiner secondo cui alcuni santi erano intrisi del 'corpo eterico' o del 'corpo astrale di Gesù Cristo, oltre naturalmente al fatto di essere a lui legati dalla pratica dei tre voti e delle virtù teologali e cardinali.

254, 2 – *"...l'Ermetismo cristiano è un compito, non un dato storico. Vuol dire che non si tratta di 'rinascite' dell'ermetismo (come per l'ellenismo rinato nel dodicesimo, quindicesimo, diciassettesimo e diciannovesimo secolo), bensì della sua risurrezione."*

3 – *"La storia spirituale del cristianesimo è la storia delle successive risurrezioni dei valori del passato degni di eternità. E' la storia della magia dell'amore che risuscita i morti. Così fu risuscitato il platonismo e così vivrà per sempre, grazie al soffio vivificante di Colui che è "la Risurrezione e la Vita" – "Ego sum Resurrectio et Vita" (Gv 11:25). Così l'aristotelismo parteciperà alla vita eterna. Così infine, l'Ermetismo, anch'esso, vivrà fino alla fine del mondo, e forse oltre."*

--- L'espressione "e forse oltre" allude probabilmente allo stadio di evoluzione cosmica chiamato "Giove", in cui (secondo R. Steiner) la terra e tutte le sue creature saranno ormai invisibili rispetto ai nostri sensi attuali, e la parte costitutiva più bassa dei loro esseri sarà di natura eterico-vitale. Le 'rinascite culturali' sono essenzialmente un fatto karmico, mentre nelle 'risurrezioni' hanno un ruolo fondamentale la Grazia e le scelte profondamente libere degli esseri umani.

255, 4 *"Per Gesù Cristo si arriva al Verbo o Logos; per il Verbo o Logos si comprende il mondo, e per il Verbo e il mondo, la cui unità è lo Spirito Santo, si arriva alla conoscenza eternamente crescente del Padre."*

--- Ecco una sintetica, mirabile illustrazione di come il pensare possa diventare sempre più vivente nel corso dei secoli. Questa "conoscenza crescente del Padre" consiste nell'intensificazione del senso 'monistico' nell'accostarsi al mondo e alla Divinità.

256 – *" Il libero arbitrio è il fattore indeterminabile che non permette di predire con certezza la posizione che un uomo con un carattere ben determinato prenderà in tale o tal'altra circostanza.....La coscienza non è né il prodotto, né la funzione del carattere. Gli sta al di sopra. E' là – e solo là – che inizia e si trova il campo della libertà. Non si è liberi quando si giudica o si agisce secondo il proprio carattere o il proprio temperamento, lo si è quando si giudica e si agisce secondo la bilancia della Giustizia o coscienza. Ma la giustizia, la pratica della bilancia, non è che l'inizio di un lungo cammino di sviluppo della coscienza e dunque di crescita della libertà.*

L'Arcano seguente, l' "Eremita", ci invita allo sforzo meditativo rivolto al cammino della coscienza."

--- Anche da questa citazione si può comprendere come siano assurde le accuse di alcuni antroposofi che imputano a Tomberg la grave colpa di opporsi allo sviluppo dell' "anima cosciente" (di cui parla Steiner) richiesta per la nostra epoca di cultura. Tomberg in questo passo e in tutto il libro usa il termine "libro arbitrio" come sinonimo di 'libertà di coscienza'; niente di errato nella misura in cui si comprendono i concetti che egli volta a volta suggerisce. Nei miei scritti, a partire da "Libertà va cercando..." ho cominciato a stabilire una distinzione tra libero arbitrio e libertà

vera e propria, e tale distinzione può essere utile per approfondire il mistero della libertà, e non necessaria negli altri casi.

IX – L'EREMITA



263, 2 – “Verum, sine mendacio, certum et verissimum.”

Verum, sine mendacio – è la chiarezza (la lampada);

Certum – è la concordanza tra ciò che è chiaro e l'insieme delle altre verità (la 'lampada' e il 'mantello');

Verissimum – è la concordanza tra ciò che è chiaro, l'insieme delle altre verità e l'esperienza autentica e immediata (la 'lampada', il 'mantello' e il 'bastone').”

--- Qui con “esperienza immediata” non si intende soltanto l'esperienza acquisita attraverso i sensi fisici (che è piuttosto “ciò che è chiaro”, ma soprattutto la certezza intuitiva.

265, 4 – “...l'ermetismo cristiano di oggi, come quello pagano del passato, non è realista e nemmeno idealista. E' logistico ('del Logos'), non poggia né sulla cosa né sull'intelletto umano, bensì sul Logos, il Verbo di Dio, la cui manifestazione oggettiva è il mondo dei prototipi che sottostanno al mondo dei fenomeni, e la cui manifestazione soggettiva è la luce o il prototipo dell'intelligenza umana. “E la luce risplendé fra le tenebre, ma le tenebre non la compresero” (Gv 1:5), vuol dire che ci sono tenebre nel mondo e nella coscienza che non hanno accolto la luce, cioè non sono state da essa penetrate, e che di conseguenza il male, il laido e l'illusione certamente esistono nel mondo e nella coscienza.

--- il “logismo” (da non confondere col “logicismo”) derivando dal Logos, ha dato luogo, e non poteva essere altrimenti, alla ‘triplice logica’ o logica trinitaria.

265, 5 – “Nel mondo fenomenico ci sono delle ‘illusioni oggettive’, cioè ‘cose non reali’ che non sono state fatte dal Verbo, ma che sono sorte ad esistenza effimera da profondi strati delle tenebre. Nel campo della coscienza soggettiva vi sono delle illusioni, cioè delle nozioni, idee e ideali non reali, non generati dalla luce del Verbo, ma sorti ad esistenza effimera dal profondo del subconscio.

La corrispondenza tra un oggetto illusorio e la sua nozione nell'intelletto non sarebbe dunque la verità, ma una doppia illusione.”

--- Però le “illusioni oggettive non reali” non sono il nulla assoluto. Se non sono state “fatte” dal Verbo, devono comunque essere intessute della sostanza del Padre di tutti gli universi, di cui anche il Verbo è partecipe, e in qualche modo anche il Logos e lo Spirito Santo ne devono avere

un'esperienza. Si può dire che esse fanno parte dell'aspetto ‘passivo’ di tutta la Trinità, che non sono state ‘fatte’ dal Verbo nel senso ‘magico’ del termine, ma che nella creazione del mondo sono state da questi ‘lasciate accadere’ come ‘refuso’ nel flusso di ‘realtà deterministica’ proveniente dal Padre.

268, 4 “Il problema se la cavallinità è anteriore ai cavalli reali, se essa ne è il principio formatore o se non è che una nozione della mente frutto dell'esperienza dei sensi, non è a dire il vero particolarmente appassionante, finché restiamo alla sola cavallinità. Tuttavia lo diventa se lo trasferiamo all'umanità o al mondo. Perché allora esso diventa il problema della creazione, che è diversa dalla genesi. Nella creazione l'idea o ‘piano’ del mondo’ è anteriore all'atto della sua realizzazione, mentre nella genesi o evoluzione non c'è idea o piano anteriore al fatto, bensì una forza immanente alle sostanze e agli esseri individuali che li spinge a cercare, attraverso prove ed errori, la strada del progresso.”

--- Si può dire che anzitutto v'è il pensiero (idea del cavallo o dell'uomo), poi durante la genesi (ma anche nella genesi del pensiero stesso da parte divina) si sviluppa soprattutto il sentire (la gioia di creare), e infine la volontà mantiene insieme la forma e la vita di ciò che è stato creato.

269, 6 – “Chi ha ragione?.....Quel realismo che, attraverso i tribunali dell'Inquisizione annientò ‘individui nocivi’ sacrificandoli agli interessi dell'umanità o della Chiesa? Il realismo, infine, che ponendo la razza o la classe sociale al di sopra degli individui sterminò milioni di ebrei e di zingari per mano nazista e altri milioni di kulaki o contadini benestanti e di individui di classi agiate per mano dei bolscevichi?”

--- Ecco per inciso un esempio di onesta critica alla Chiesa da parte dell'autore, che lo differenzia dai cattolici ‘conservazionisti’ che tendono a minimizzare (quando proprio non è possibile giustificare) tutti i crimini storici dell'apparato ecclesiastico.

270, 5 “Come potremmo pronunciare, in tutta sincerità di cuore, la preghiera del Padre che è nei cieli; “Sia santificato il Tuo nome”, senza credere che sia il nome unico e santo dell'essere vivente, unico e santo, e non la designazione dell'idea suprema o della ‘causa prima’ o del ‘principio assoluto’? Potremmo amare un mondo invisibile di ‘cause prime’ impersonali, un mondo popolato da leggi e principi?”

--- Queste affermazioni giungono a conclusione di precedenti argomentazioni tendenti a motivare come il 'realismo' e il 'nominalismo' filosofico siano entrambi indispensabili alla verità, trovando però una composizione nella loro dialettica (si vedano le citazioni 273, 3, 6).

272, 1 – "...la legge, 'il debole serve il forte, il popolo serve il re, il discepolo serve il maestro' cederà un giorno il posto alla legge mostrata dal maestro con l'atto della 'Lavanda dei piedi'. Secondo questa legge superiore è il forte che serve il debole, il re che serve il popolo, il maestro che serve il discepolo – proprio come avviene in alto dove gli Angeli servono gli uomini, gli Arcangeli gli Angeli e gli uomini, e così via. E Dio? Egli serve tutti gli esseri senza eccezione.

Così la 'legge' della lotta per l'esistenza, osservata da Darwin nel campo biologico, cederà un giorno il posto alla legge della cooperazione per l'esistenza, che esiste già nella cooperazione delle piante e delle api, tra differenti cellule di un organismo e nella cooperazione dell'organismo sociale umano. La fine della 'legge' della lotta per l'esistenza e il trionfo futuro della legge della cooperazione per la vita furono annunciati dal profeta Isaia.

Il lupo abiterà insieme all'agnello e la pantera giacerà insieme con il capretto; il vitello e il leone pascoleranno insieme, un bambino li guiderà. (Isaia 11: 6)

Ciò avverrà perchè la nuova 'legge' – cioè un profondo cambiamento nella struttura psichica e fisica degli esseri – sostituirà la vecchia, prima nella coscienza, poi nei desideri e negli affetti, infine nella struttura organica degli esseri."

--- Questo processo avverrà poiché l'uomo è il 'concetto della natura', e la natura è (secondo l'antroposofia) un insieme di forme 'deposte' dall'uomo nel corso della sua evoluzione in tempi cosmici, sostanziate da 'esseri elementari' che dipendono dagli Esseri delle nove gerarchie spirituali (si veda la citazione seguente). Si noti poi come già nell' Antico Testamento (citazione precedente) si preannunci il detto evangelico: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli", in cui si allude all'entusiasmo per la vita, e alla mancanza di pregiudizi del bambino.

273, 3 – "Adamo è la Legge, il principio e l'idea di tutti gli esseri della natura, perché egli è la loro prototipo-sintesi."

273, 6 "L'ermetismo considera il Logos divenuto uomo come l'universale archetipo diventato l'essere particolare perfetto. La controversia tra realismo e nominalismo non esiste per l'ermetismo cristiano."

274, 9 – "Molti pazzi manifestano una completa assenza di dubbio riguardo alle loro illusioni o alle loro idee fisse. Dovrebbero quindi poter compiere miracoli, se la fede non fosse altro che l'intensità della credenza, della fiducia e della speranza, dovute all'assenza del dubbio. Perché i pazzi hanno proprio questa intensità. Tuttavia la sola intensità della credenza, della fiducia e della speranza non è la fede auspicata dal vangelo. Non si tratta quindi della sola intensità della certezza, bensì dell'intensità della certezza della verità. Se non fosse così, i pazzi sarebbero tutti taumaturghi, e la follia rappresenterebbe un ideale.

La forza che può muovere una montagna deve essere uguale a quella che l'ha formata. La fede che può muovere le montagne non può essere un'opinione intellettuale né un sentimento personale, non importa di quale intensità; deve essere la risultante dell'unione dell'essere umano, che pensa, sente e desidera, con l'essere cosmico, con Dio."

--- A proposito di follia, in un recente spot pubblicitario televisivo italiano (brutto anche esteticamente) si diceva pressappoco così: come sarebbe bello il mondo se non vi fosse più in esso neppure un briciolo di saggezza...Ciò concorda con l'affermazione di R. Steiner secondo cui vi sono esseri che sussurrano all'orecchio dell'uomo che "ciò che male è bene, e ciò che è bene è male", ed è uno dei numerosi esempi di come in questi anni secondo uno studio di Robert Powell¹² l'umanità è investita dall'influsso spirituale negativo della "Terra riflettente" sotterranea (degli inferi), che riflette appunto il bene nel suo contrario.

276, 6 – "Il padre della scienza empirica è il dubbio e la madre è la fede."

279, 1 – "Scopo finale della logica del serpente o dell'astuzia è di diventare "come Dio", non diventare Dio. Diventare "come" ecco l'essenza dell'astuzia ed ecco anche il senso della fede scientifica, del credo scientifico, che è allo stesso tempo la parafrasi e lo sviluppo della promessa del serpente: "...si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscitori del bene e del male" (Genesi 3:5).

Aprire gli occhi, essere come dèi, conoscendo il bene e il male – ecco il grande arcano della scienza empirica. Per questo motivo si è dedicata alla causa del veder chiaro ("aprire gli occhi", in orizzontale), per questo essa aspira alla potenza assoluta dell'uomo ("come Dio") e per questo essa è intrinsecamente amorale o moralmente neutra ("il bene e il male").

Ci inganna? No. Essa apre di fatto i nostri occhi e noi vediamo, grazie ad essa, di più in orizzontale; essa ci dà di fatto il potere e la sovranità sulla natura; essa ci è di fatto utile, non importa se per il bene o per il male.....Qual è il prezzo del veder chiaro della scienza, di questo "aprire gli occhi" in orizzontale, nel senso dell'aspetto quantitativo del mondo? Il prezzo è l'oscuramento del suo aspetto qualitativo. Più si hanno "gli occhi aperti" per la quantità, più si diventa ciechi per la qualità. Ma tutto quello che sentiamo proveniente dal 'mondo spirituale' è solo qualità e ogni esperienza del mondo spirituale è possibile solo grazie 'agli occhi aperti' per la qualità, per l'aspetto verticale del mondo. Anche il numero non ha altro senso nel mondo spirituale che quello della qualità. 'Uno' significa l'unità, 'due' la dualità, 'tre' la trinità, 'quattro' la dualità delle dualità. Il mondo verticale', il mondo spirituale, è quello dei valori, e come il 'valore dei valori' è l'essere individuale, esso è un mondo di esseri individuali, di entità. Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini e Serafini sono altrettanti valori individualizzati o entità. E il valore supremo è l'entità suprema – Dio."

--- Se il mondo della finanze e dell'economia è il tipico mondo della 'quantità', nel dominio dell'arte vige essenzialmente il principio della 'qualità', e si esce da tale principio quando a prevalere tra gli operatori artistici sono finalità diverse dall'ideale del bello.

5 "Il mondo verticale, il mondo spirituale, è quello dei valori, e come il 'valore dei valori' è l'essere individuale, esso è un mondo di esseri individuali, di entità."

280, 6 "Mosè descrive nel libro della Genesi il mondo-sacramento; la moderna astronomia sta descrivendo il mondo-macchina. Uno ci parla del 'cosa' e l'altra del 'come' del mondo. Il 'come' è il meccanismo: il 'cosa' è l'essenza. Il meccanismo si coglie attraverso la quantità; l'essenza si rivela attraverso la qualità."

282, 8 – "Per quanto riguarda noi ermetisti, eccoci al cospetto di un'opera che avrebbe potuto essere compiuta da noi, ma che non lo è stata perché non abbiamo voluto abbracciare con tutto il cuore né la causa della scienza e la sua disciplina, né la causa della religione e la sua disciplina. Abbiamo insistito su una nostra scienza e su una nostra fede. Per questo motivo nessuno di noi è stato in grado di innalzare il serpente di bronzo per il nostro tempo. Per poterlo fare, sarebbe stato necessario essere un vero scienziato secondo regole accademiche e un vero credente secondo i criteri della Chiesa.

Chi tra di noi non ha, almeno nella sua gioventù, applaudito alla masima di Papus: "Né Voltaire, né Loyola!", cioè né dubbio né fede?

Così il risultato è che dubitiamo poco e crediamo poco."

284, 7 – "Un binario può essere 'neutralizzato' in 'tre' differenti modi: (1) in alto (sintesi); (2) in orizzontale (compromesso) e (3) in basso (miscuglio)."

--- Quanto viene detto nelle pagine 284/5, sintetizzato nella figura geometrica di un fuso (due coni uniti alla base), si può esperire artisticamente nella trottole, che si muove roteando senza cadere, in virtù di forze opposte sul suo baricentro. Questa può essere un'altra immagine simbolica dell'eremita-ermetista in cammino quale operatore di pace.

288, 1 – "Mai la prudenza elabora un sistema assoluto di sintesi di tutto il sapere. Essa si occupa solo di problemi particolari sulla base della loro sintesi presente ad un livello di coscienza più profondo. La sintesi generale che comprende tutto avviene in un altro livello di coscienza di quello in cui avviene il lavoro intellettuale dell'io."

--- Qui si tratta dell'io inferiore o 'ego', non dello spirito o Io superiore dell'uomo.

289, 4 “Colui che cerca la sintesi, cioè la vera pace, non prende mai parte pro o contro in una disputa. E poiché è proprio il prendere parte che raggruppa gli uomini in comunità e che li divide in gruppi, lui è solo per necessità. Non può accogliere senza riserve né essere contrario ad alcuna causa umana, essendo fedele alla causa della verità che è la sintesi e la pace. Per questo motivo è condannato, lo voglia o meno, ad una propria solitudine.”

--- Questo è il motivo per cui sono così pochi i veri ermetisti. Si cerca sempre di integrarsi in una società, un gruppo, una setta in cui colmare la propria solitudine. Ma per questo si rinuncia spesso alle proprie responsabilità di comunicare quelle verità conquistate o percepite a livello di epistème, e si pratica una socialità superficiale di maniera. Se consideriamo la biografia di R. Steiner alla luce della suddetta citazione, comprendiamo come egli sia stato un vero ermetista. Credo poi si possa dire che Tomberg non prenderebbe mai “parte pro o contro” la stessa Chiesa cattolica, poiché “tutte le dispute non mirano alla verità ma ne colgono al massimo aspetti particolari per fini estranei al far luce sulle verità stesse” (La Forza: 351, 1). Egli si limita a definire la natura della Chiesa Cattolica senza intenti apologetico-propagandistici.

291 – 3 “La pace è l’unità nella diversità. Non c’è pace dove non c’è diversità e non c’è pace dove c’è solo diversità.”

--- Se veramente si ama la pace all’interno di una comunità, è importante riconoscersi in un ‘minimo comun denominatore’, non solo nelle regole di comportamento e nelle finalità generali, ma anche in un ‘credo’ di base. La chiarezza su questo punto è un antidoto sia contro il dogmatismo sia contro le frustrazioni da aspettative deluse. *Però questo lavoro di chiarezza elementare difficilmente può avvenire una volta per tutte, ma richiede una vigilanza ed aggiornamento continuo.*

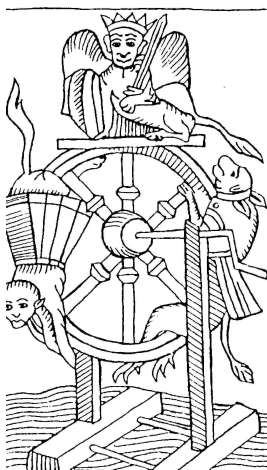
295, 3 – “Sarà l’Eremita itinerante che percorrerà strade da un capo all’altro della terra e strade nella sfera del mondo spirituale, dal purgatorio fino ai piedi stessi del Padre. Perché nessuna distanza è insormontabile per l’amore e nessuna porta può impedirgli di entrare – secondo la promessa che dice: “e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa” (Mt 16:18).”

297, 3 – [La citazione seguente – di un intero paragrafo – contiene alcune correzioni linguistiche (approvate dalla traduttrice e dall’editore) sul testo originale delle prime due edizioni italiane.] “Ora, l’insegnamento decisamente pratico del nono Arcano è che il movimento che scorre spontaneo dal pensiero, così come l’iniziativa intellettuale direttrice,

vanno subordinati al ‘cuore del pensiero’, cioè al sentimento profondo che si avverte in fondo al pensiero, che a volte chiamiamo ‘intuizione intellettuale’ e che è il ‘sentimento della verità’. Anche l’immaginazione spontanea e l’immaginazione attiva vanno subordinate alle ‘direttive del cuore’, cioè al profondo sentimento di calore morale, che a volte viene chiamato ‘intuizione morale’ e che è il sentimento della bellezza’. Occorre infine subordinare gli impulsi spontanei e i disegni ordinati della volontà al profondo sentimento che li accompagna, che talvolta si chiama ‘intuizione pratica’ e che è il ‘sentimento del bene’.

--- A commento di questo passo, vorrei solo far notare come qui l’elemento estetico (il “sentimento della bellezza”) non viene affatto subordinato al “sentimento del bene”, ma viene addirittura assimilato all’ “intuizione morale”. Ciò concorda con uno dei postulati fondamentali del DTM secondo cui nella triade vero-bello-bene l’ultimo elemento è superiore agli altri soltanto nella realtà dell’Essere che sussiste in luogo del nulla assoluto, ma nella creazione il vero e il buono sono subordinati al conseguimento di sempre nuove forme di bellezza (le quali giacciono nel grembo dell’Essere, che è il bene supremo).

X – LA RUOTA DELLA FORTUNA



301, 2 “O vanità immensa: tutto è vanità... Ciò che è stato è ciò che sarà, ciò che è stato fatto è ciò che si farà. Niente di nuovo sotto il sole. (Ecclesiaste 1:2,9)”

--- Questi famosi versi biblici a citazione iniziale dell’Arcano sono un esempio di come nei testi sacri la verità debba a volte trovarsi nel raffronto ed integrazione di vari passi. Qui sembra assente ogni idea di ‘evoluzione’. Troviamo la concezione ‘polare’ alla citazione in questione in molti passi del Nuovo Testamento, ma anche nell’Antico Testamento e

soprattutto nell’Apocalisse (ad esempio: “Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra: perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non c’era più” – 21, 1). Più oltre nel testo v’è comunque un commento magistrale di Tomberg alla suddetta affermazione di Salomone.

303, 2 “La sfinge coronata e alata, con la testa umana e il corpo di animale, che regge una spada bianca, rappresenta il piano e lo stadio dell’essere da cui la scimmia si allontana e verso i quali il cane si avvicina.”

4 --- Nel quarto paragrafo si parla ancora del cane (raffigurato nella Ruota della Fortuna). A quanto vien detto dall'autore vorrei aggiungere un concetto di R. Steiner. Lo stretto legame tra l'uomo e il cane è dato anche dal fatto che la capacità pensante nell'uomo si può considerare una metamorfosi del senso dell'odorato sviluppatissimo nel cane. Una mia percezione è poi che l'ingenua vitalità e gioia di vivere che sprigiona dal cane è per l'uomo un aiuto alla metamorfosi della sensualità, per cui ad esempio è molto educativa la vicinanza del cane con il bambino e l'adolescente.

5 -- "Il fatto che alcuni eminenti scienziati (come Edgar Daqué in Germania e Pierre Teilhard de Chardin in Francia) abbiano avanzato il postulato della pre-esistenza – almeno in potenza – del prototipo di tutti gli esseri, come causa efficiente ed ultima dell'intero processo dell'evoluzione, e che questo postulato da solo renda l'evoluzione intelligibile, non cambia in nulla il fatto che la scienza lavori sulla base della supposizione fondamentale che il minimo è l'antenato del massimo, il semplice è l'antenato del complesso e che è il primitivo ad aver prodotto l'organismo e la coscienza più sviluppati, benché tutto ciò sia assolutamente incomprensibile ad una profonda riflessione."

305, 2 "La dottrina del cerchio di involuzione ed evoluzione è generalmente un luogo comune nella letteratura occulta, ma non lo è più quando si tratta dell'involuzione intesa come Caduta e dell'evoluzione intesa come salvezza. Esiste un'enorme differenza tra le dottrine orienteggianti che riguardano il 'processo' semi-automatico dell'involuzione e la dottrina ermetica, biblica e cristiana sulla Caduta e sulla salvezza. Perché le prime non vedono nel cerchio involuzione-evoluzione che un processo puramente naturale simile al processo della respirazione dell'organismo vivente animale o umano. La tradizione ermetica, biblica e cristiana, invece, vi scorge una tragedia e un dramma cosmico pieno dei pericoli e dei rischi supremi implicati dai termini tradizionali 'perdizione' e 'salvezza'."

--- Secondo la filosofia del DTM, e in considerazione del fatto che lo stesso Tomberg lascia intendere che "tutti gli uomini si salveranno", si deve intendere questo dramma e tragedia in senso relativo, come possibili fallimenti e perdizioni entro particolari cicli evolutivi, dai quali ci si potrà sollevare nei cicli successivi.

307, 2 "Allo stesso tempo non esiste errore peggiore che voler 'organizzare' una comunità o fraternità che si assuma sia il compito di strumento della selezione spirituale o elezione, sia quello di élite spirituale. Non si può arrogarsi la funzione di elezione né considerarsi eletti. Sarebbe moralmente mostruoso se un gruppo di persone dicesse: "Noi sceglieremo i dieci giusti del nostro tempo" oppure: "Noi siamo i dieci giusti del nostro tempo". Perché non si elegge; si è eletti. La consapevolezza della 'selezione spirituale' o elezione e del ruolo che essa svolge nella storia dell'umanità e nell'evoluzione in generale può dar luogo alla nascita di un falso esoterismo, cioè alla formazione di gruppi, comunità o fraternità che si ritengono autorizzati ad eleggere o si credono eletti. I 'falsi profeti' e i 'falsi eletti' di cui parla il vangelo, sono e saranno prodotti dal falso esoterismo coltivato da coloro che si arrogano il diritto di elezione o di 'selezione spirituale'. E' bene aggiungere che mai e poi mai i santi cristiani si sono considerati in altro modo che grandi peccatori e che mai un giusto o un profeta dell'Antico testamento fu tale senza la scelta e l'avallo dall'alto."

--- Qui si pone anche il problema del 'carisma'. Certe persone vengono considerate 'elette' o 'superiori' per il loro apparente carisma su gruppi grandi o piccoli di seguaci. D'altro canto vi sono anche dei leader che riscuotono un consenso realmente fondato sulle loro positive capacità e qualità morali. Certo è difficile stabilire criteri di giudizio sulla qualità dei vari carismi, se non quello secondo cui un vero maestro rispetta scrupolosamente, senza forzature, la libertà dei suoi seguaci senza esercitare, neppure sottilmente, alcuna forma di plagio, e non agisce per ambizione, potere o arricchimento personale.

315 --- In questa pagina si parla di Leibnitz, secondo il quale il mondo in cui viviamo è il migliore dei mondi possibili. Nel DTM ho spiegato come questo giudizio non sia basato su un ingenuo quanto incomprensibile sentimento di fronte alla fenomenologia del mondo e della vita dell'uomo, bensì sulla più pura percezione filosofica metafisica secondo cui il fatto stesso che via sia l'Essere al posto del nulla assoluto è appunto la cosa 'migliore' che si possa immaginare. In Sostanza il termine 'mondo' im-

piegato da Leibnitz è da intendersi come 'Realtà complessiva comprendente tutti gli universi, fisici e immateriali'.

323, 7 "Ogni rinuncia alle cose concrete – come la ricchezza, il potere, la salute e persino la vita – per un ideale testimonia la realtà trans-evoluzionista e trans-cerebrale del nucleo dell'essere umano."

324, 2 "Ora la tesi che qui proponiamo e che è l'opera della salvezza che porta alla redenzione propriamente detta è universale sia in ciò che concerne il tempo sia in ciò che concerne lo spazio. Perché essa già operava all'alba della storia dell'umanità e riguardava tutti i gruppi e tutte le religioni. L'intera umanità e tutti i secoli erano, e sono, suo territorio. L'opera della salvezza è cattolica nel senso letterale, ermetico, magico, gnostico e mistico del termine. Questo vuol dire che la storia della Chiesa sofferente, militante e trionfante è lunga come quella dell'umanità e che essa è vasta quanto la stessa umanità. Perché il Verbo "era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene al mondo" (Gv 1:9), cioè ogni uomo sempre e ovunque.

Esiste quindi una sola opera della salvezza che comprende tutti i veri sforzi umani volti a trascendere il cervello e l'intellettualità cerebrale e che comprende tutte le vere rivelazioni dall'alto nel corso della storia umana. Essa opera a tappe. Dal primo altare eretto su una collina fino alle grandi cattedrali della nostra Europa, che aspira alle altezze della coscienza al disopra della sfera dell'intellettualità cerebrale, ci sono state delle tappe."

327, 5 "Ci sono dunque tre continuità nell'evoluzione: la continuità biologica o ereditarietà, la continuità psichica o reincarnazione e la continuità spirituale o opera della salvezza. Notiamo che queste tre linee di continuità corrispondono al triangolo dinamico nel quale Fabre d'Olivet ha ridotto la storia del genere umano – triangolo: destino, volontà e provvidenza. L'ereditarietà corrisponde al destino (fatalità), la reincarnazione alla volontà (libertà) e l'opera della salvezza alla provvidenza."

--- Per la precisione sarebbe meglio dire "continuità psichico-spirituale" perché a reincarnarsi è lo spirito individuale con l'anima della precedente incarnazione parzialmente purificata) e "continuità puramente spirituale" che effettivamente è opera esclusiva del mondo spirituale.

330, 6 "... lo scopo è di stabilire – o ri-stabilire – la sfinge al di sopra della ruota dell'istintività, di trasformare la 'ruota' o l'automatismo psichico in sfinge. Come fare?

Attraverso metamorfosi, cioè costrizioni ed espansioni alternate."

332, 3 "L'Angelo e il Leone costituiscono l'altra coppia di contrari della croce dell'istintività umana. Qui si tratta della trasformazione del coraggio combattivo in coraggio morale, in coraggio della coscienza. Perché l'istinto che noi chiamiamo 'coscienza morale' è l'effetto dell'ispirazione da parte dell'Angelo ed è attraverso l'elevazione dell'istinto del coraggio, cioè del desiderio di eroismo, di avventure e di lotta, che questo si unisce alla coscienza e diventa quel coraggio morale che ammiriamo nei martiri e nei santi."

338, 5 "... mondo intero che è anche il grande libro che contiene in potenza le idee della creazione e del suo destino, espresse dal simbolismo dei fatti."

--- Il 'simbolismo intrinseco dei fatti' è ciò che si può percepire attraverso l'orientamento di pensiero che R. Steiner definisce "fenomenismo" (uno dei dodici 'punti di vista' o orientamenti filosofici essenziali del pensiero). Questo orientamento del pensiero è proprio e perfettamente legittimo per la scienza, anche se questa gli preclude molte possibilità a causa del preconconcetto filosofico che 'il maggiore deriva dal minore' (cfr. DTM – cap. 5).

6 "Ecco dunque in che cosa l'Ermetismo differisce dalla mistica religiosa e dalla filosofia metafisica. L'ermetismo come aspirazione all'insieme del tutto non è una scuola, né una setta, né una comunità. E' il destino di una certa classe o gruppo di anime. Perché ci sono delle anime che per forza devono aspirare all' 'insieme del tutto', e dalla corrente del fiume del pensiero, che mai si arresta, sono spinte sempre più avanti e sempre più lontano, senza sosta... Non c'è tregua per tali anime; esse non possono, senza rinunciare alla loro vita, uscire da questo fiume di pensiero che scorre – in gioventù, nell'età matura e nella vecchiaia – senza sosta, senza tregua, da un'oscurità da illuminare ad un'altra oscurità da approfondire.

Questo è stato, è e sarà il mio destino."



343, 4 “Dio regna, cioè è adorato, obbedito e amato, non solo con teologie e filosofie esplicite, o con preghiere, meditazioni e celebrazioni di culto espliciti, ma anche in generale con ‘la fame e sete di giustizia’, di verità e di bellezza, così come regna attraverso tutti i comportamenti, tutte le espressioni di rispetto, di ammirazione e di adorazione...Sì, il mondo è pieno di religiosità implicita e hanno perfettamente ragione i santi e i poeti ispirati nel sostenere che gli uccelli quando cantano, ‘lodano Dio’: perché è la loro stessa piccola vita che canta la grande Vita e diffonde, attraverso innumerevoli variazioni, la stessa notizia, vecchia come il mondo e nuova come il giorno: “La vita vive e vibra in me”.

--- Questa idea degli uccelli che lodano Dio non è dunque secondo Tomberg una semplice analogia poetica con quanto può fare l’essere umano. Anche R. Steiner afferma che il canto degli uccelli è ‘un’onda di ritorno’ che essi inviano per quanto hanno ricevuto dal cosmo. Ma allora come non pensare che anche l’intero “Cantico delle creature” di S. Francesco non debba essere interpretato in qualche modo alla lettera?

344, 5 “Santo, Santo, Santo è il Signore Dio, l’Onnipotente, colui che era, che è, che viene”. (Apocalisse 4:6-8)”

--- Volendo stabilire una relazione precisa con le tre persone della divina Trinità, certamente “colui che era” sta ad indicare il Padre di tutti gli universi, come fondamento eterno di ogni creazione che si sviluppa nel tempo e nello spazio, mentre gli altri due termini possono indicare alternativamente sia il Figlio sia lo Spirito Santo, secondo i punti di vista: il Figlio che è appunto con noi fino alla fine dei tempi, e lo Spirito santo che, portato dal Figlio, rappresenta il nostro futuro e viene verso di noi; oppure lo Spirito come somma di tutti i concetti ed archetipi ideali fissi in un eterno presente, e il Figlio che “viene” e diviene continuamente come mediatore tra la forza originale del Padre e l’idealità dello Spirito che egli contribuisce ad individualizzare e a fare incarnare. Naturalmente possiamo anche più semplicemente accogliere questa espressione come generica indicazione della Divinità.

345, 4 “Fin tanto che il mio cuore batte, che io respiro, che il mio sangue circola – fin tanto cioè che la fede e la speranza operano in me – io prendo parte al grande rituale cosmico al quale partecipano tutti gli esseri, tutte le gerarchie dai Serafini fino alle farfalle, al Sacramento del battesimo della religione naturale che è l’immersione nelle acque del ‘mare di cristallo’, e al Sacramento della Confermazione della religione naturale che ha luogo, giorno e notte, con il coro dei cori della natura animata: “Santo, Santo, Santo...” Tutti gli esseri sono battezzati e confermati nella religione naturale. Perché, finché vivono, hanno fede e speranza. Ma il battesimo e la confermazione col Fuoco e con lo Spirito, i sacramenti dell’Amore, vanno oltre quelli della religione naturale. Essi portano il perdono e la guarigione alla natura decaduta.”

346, 2 “Tra le acque del ‘mare di cristallo’ davanti al trono e le acque lanciate dal serpente la differenza è che le prime sono la calma, la pace e la stabilità della contemplazione, della percezione pura – esse sono come “vetro dall’apparenza di cristallo” –, mentre le ultime sono in movimen-

to, “vomitate” e come “un fiume”, con lo scopo preciso di trascinare la Donna.”

--- Qui la “Donna” rappresenta anzitutto l’anima umana.

347, 4 “La genuina animalità è santa, la bestialità è perversa.”

--- “Perversa” significa letteralmente ‘volta nel suo contrario’. Comunque è giusto definire ‘bestiali’ i comportamenti istintuali sconsiderati, mentre definirli ‘animaleschi’ (o definire ‘animali’ chi li compie) non sarebbe del tutto esatto, perché l’istinto animale ha delle regole ragionevoli nell’ambito della natura, mentre la bestialità umana scende nella ‘subnatura’; insomma, quando definiamo ‘animale’ un uomo che si comporta ‘bestialmente’ diciamo un eufemismo e ...offendiamo anche gli animali.

351, 1 “Si dice: “Dallo scontro di opinioni emerge la verità”, ma a dire il vero non è la verità ad emergere, ma l’energia intellettuale combattiva, perché la verità si rivela grazie alla fusione delle opinioni e non con il loro scontro. Lo scontro produce sì energia intellettuale, ma non rivela mai la verità. Mai alcuna lite ha condotto alla verità, finché non la si abbandona e si cerca la pace..... Devo ammettere, caro Amico Sconosciuto, che durante tutta la mia lunga ricerca della verità, mi sono arricchito con i frutti del lavoro costruttivo di molti scienziati, con gli sforzi spirituali di molti mistici e di molti esoteristi, con l’esempio morale di molti uomini di buona volontà, ma nulla devo alla polemica e ai polemisti. Nulla devo ai primi autori cristiani che attaccavano il paganesimo, né agli autori pagani che attaccavano il Cristianesimo; nulla devo ai dotti del protestantesimo del sedicesimo secolo; né gli accademici dell’Illuminismo e della Rivoluzione del diciottesimo secolo mi hanno insegnato niente. Ugualmente nulla devo agli scienziati militanti del diciannovesimo secolo e agli spiriti rivoluzionari del nostro secolo, come Lenin.....ho appreso molto grazie ad essi, ma nulla da essi. Di ciò che non volevano dare sono ad essi debitore; non devo loro nulla per quel che volevano dare.”

--- Però il senso della “fusione delle opinioni” non è la ricerca del ‘compromesso’ (che può andar bene nei comportamenti pratici), ma da una parte la ricerca di un possibile ‘minimo comun denominatore’ tra le verità soggettive, e dall’altra la forza di comprensione riguardo agli ambiti particolari in cui ogni opinione può essere fondata, senza cadere nel relativismo assoluto.

354, 6 “Lo stato di verginità è quello della consonanza dei tre principi – spirituale, animico e corporeo. Un essere in cui spirito, anima e corpo sono in consonanza è in stato di verginità. In altre parole, è il principio di unità di tre mondi: cielo, purgatorio e terra. Dal punto di vista della terra, la verginità è l’obbedienza totale del corpo all’anima. Dal punto di vista del purgatorio, è l’obbedienza totale dell’anima al soffio dell’eternità, o castità. Dal punto di vista del cielo, è l’assoluta ricettività verso il Divino, o povertà.

--- Qui può sembrare che la povertà sia, fra i tre voti, la condizione più spirituale dell’uomo; in realtà se l’uomo si limita all’assoluta ricettività

verso il Divino che la perfetta povertà comporta, diventa passivo, per cui, come si è detto in precedenza, è il carattere attivo della castità a costituire la pietra di volta dell'edificio animico costituito dai tre voti. Si noti poi come l'autore si attenga alla conoscenza esoterica della triarticolazione dell'uomo in corpo, anima e spirito. Nella tradizione popolare cristiana e anche l'attuale corrente teologica dominante, prevale la concezione 'dualistica' dell'uomo come corpo e anima, in cui quest'ultima contiene vari attributi spirituali, oppure anima e spirito vengono comunemente impiegati come sinonimi. Questa concezione è stata introdotta ufficialmente nell'869 d.C., nel Concilio di Costantinopoli. La concezione della triarticolazione dell'uomo era ancora presente nei secoli precedenti, e se ne trova ancora una chiara formulazione negli scritti alchimisti dei secoli successivi. Si noti pure che diversamente dai rapporti analogici fra la triarticolazione umana e la terra, il purgatorio e il Cielo, l'autore non nomina alcun rapporto costitutivo tra l'uomo e l'inferno.

355, 3 – *“...la realtà del principio Divino è Dio, la realtà del principio del Verbo divino è Gesù Cristo e la realtà del principio della verginità feconda e realizzatrice è Maria-Sofia*

358, 3 – *“Si dice: “L'unione fa la forza”, e con ciò s'intende l'alleanza delle volontà individuali per il raggiungimento di uno scopo comune. E' la formula dell'accrescimento quantitativo della forza. Nei confronti della forza qualitativa bisogna dire: “Unità è forza”, poiché si è forti solo quando esiste unità dello spirito, dell'anima e del corpo, cioè fin tanto che c'è verginità. La divisione interiore ci rende deboli: il fatto che serviamo contemporaneamente due, se non tre maestri.”*

359, 6 – *“il dubbio, il godimento sterile, la potenza. Sono queste le strategie tecnologiche della tentazione.”*

--- Il dubbio, il godimento sterile e la volontà di potere si vincono rispettivamente con la fede, la speranza e l'amore. La prima correlazione è abbastanza evidente, mentre il desiderio di godimento sterile viene stemperato dalla speranza con la sua luce ideale e la visione di un bene maggiore, e l'esperienza del vero amore fa immediatamente comprendere l'inconsistenza e la vanità della volontà di potere. Riporto ora una dissertazione di Mikhaël Aïvanhov, che dà una particolare relazione fra le tre tentazioni nel deserto, le tre virtù teologali e gli organi fisici¹³

Riprendiamo in modo più dettagliato queste tre tentazioni. Il diavolo ha chiesto a Gesù :

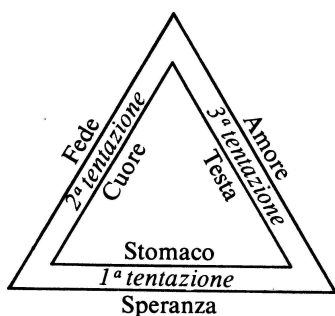
1) di trasformare le pietre in pane,

2) di gettarsi dalla sommità del tempio, con la convinzione che il Signore gli avrebbe mandato i Suoi angeli per proteggerlo. Ma, beninteso, il tempio è simbolico ; il diavolo non ha trasportato fisicamente Gesù sulla sommità del tempio per chiedergli poi di buttarsi giù,

3) di prosternarsi davanti a lui e adorarlo, per ottenere in cambio tutti i regni del mondo e la loro gloria, che gli mostrava dalla cima della montagna. Anche in questo caso la montagna è simbolica.

Queste tre prove sono legate rispettivamente allo stomaco, al cuore e alla testa, cioè al piano fisico, al piano astrale e al piano mentale.

Nella propria esistenza ogni essere umano attraversa queste tre fasi dello stomaco, del cuore e della testa. Quando è bambino, vive costantemente al livello dello stomaco : non fa che mangiare, e il suo desiderio di assaggiare lo spinge a mettere tutto in bocca. Quando diventa più grande è il cuore che vuole manifestarsi ; egli vive nell'amore e nella fede, è spinto a gettarsi nelle passioni ardenti del cuore con la speranza



che Dio gli manderà degli angeli a proteggerlo e che, anche se cade, questi angeli lo rialzeranno e lo cureranno. Crede che il Cielo farà un'eccezione per lui perchè è sul tempio della religione dell'amore, della venerazione e dell'adorazione... per un'adorabile creatura effettivamente, ma che non è esattamente il Creatore.

L'infanzia dunque è legata al problema del nutrimento e l'adolescenza a quello dei sentimenti... Arrivato all'età adulta l'uomo pensa e riflette, ha maggiore esperienza, sapere, autorità, si sente arrivato in cima e tende a diventare duro, severo; vuole essere obbedito ed è tentato di credere che tutto il mondo debba riconoscerlo come padrone, come maestro. Affronta così la terza tentazione, che viene dalla testa: la cima della montagna.

Queste tentazioni non sono state presentate solo a Gesù, tutti i Maestri e i discepoli le incontrano sul proprio cammino. Quanti occultisti sono spinti a vendere le proprie conoscenze o a servirsi dei poteri che hanno acquisito, per guadagnarsi da vivere!... Altri si sentono talmente sicuri di sè stessi da voler tentare Dio; credono che, qualunque cosa facciano, il mondo invisibile veglierà su di loro e non esitano a gettarsi da molto in alto, convinti che saranno protetti. Ma è un errore, perchè il mondo invisibile non protegge gli insensati. La terza tentazione corrisponde ad un'altra tappa. In certi periodi il discepolo, l'occultista, ha acquisito numerose conoscenze, simbolicamente parlando ha raggiunto la cima della montagna; da lassù vede il mondo, si sente capace di dominarlo per impadronirsi della gloria e delle ricchezze, e si crede uguale a Dio.

Dato che siamo costretti ad affrontare le tentazioni che ci vengono dallo stomaco, dal cuore e dalla testa, come dobbiamo comportarci per uscirne vincitori? Come dobbiamo rispondere agli spiriti, cioè ai pensieri e ai desideri inferiori che ci assalgono? Vedremo che Gesù in queste tre risposte ha dato le regole della magia bianca.

Al primo suggerimento del diavolo, quello di trasformare le pietre in pane, Gesù ha risposto: «L'uomo non vive di solo pane ma di ogni paro-

la che esce dalla bocca di Dio.» In realtà il cibo è un simbolo; esiste certamente un nutrimento fisico per lo stomaco, ma l'aria, i profumi, i suoni, la luce, i colori sono pure degli alimenti per i polmoni, il naso, le orecchie, gli occhi, ecc... Sono nutrimenti più sottili di quello fisico, e dovete sapere che nel mondo esistono creature che si nutrono così, di suoni, di profumi e di colori.

Ordinariamente gli uomini s'immaginano che non esista altro al di fuori del regno dei minerali, dei vegetali, degli animali e degli uomini. Non sospettano nemmeno l'esistenza di regioni invisibili, popolate da creature diverse da loro e da tutto quello che conoscono. In realtà l'universo intero è pieno delle creature più straordinarie, che certi esseri molto avanzati hanno potuto contemplare e conoscere. Direte che è difficile credere all'esistenza di entità che si nutrono di luce, di colori e di suoni. Evidentemente per gli uomini i colori, i suoni, la luce, non sono alimenti molto sostanziosi, ma per esseri fatti di materia molto sottile e tenue sono realmente delle forze, delle potenze, degli alimenti. Quello che dovete sapere soprattutto, è che esiste una corrispondenza fra suoni, colori, profumi e i pensieri e i sentimenti degli uomini, perchè i pensieri e i sentimenti producono nel mondo eterico dei colori, dei profumi e dei suo-

ni... Questo è tutto un mondo da studiare, un mondo vasto, d'una varietà e ricchezza infinite. E sono queste corrispondenze che possono spiegare i fondamenti della morale e della religione.

Ora diventa chiara la risposta di Gesù allo spirito maligno: l'uomo non si nutre solo di pane ma della parola di Dio, cioè di colori puri, di suoni armoniosi, di profumi sottili. È così che Gesù ha potuto nutrirsi durante quei quaranta giorni, ed anche per tutta la vita.

I diversi stati della materia si succedono gli uni agli altri senza interruzione, e come una forza può cristallizzarsi in forme, così la materia può essere disintegrata e diventare nuovamente energia. Riprendiamo l'esempio del cibo. Un frutto che mangiamo si trasforma in forze che vanno a sostenere non solo la vita psichica ma anche la vita mentale e affettiva; grazie a queste forze possiamo parlare, amare, pensare ecc... e questo prova che si può trasformare una materia grossolana in una materia più sottile, ed anche ridurla allo stato di luce. È ugualmente possibile fare l'inverso, cioè trasformare la luce in pensieri, in sentimenti e in cibo. Evidentemente solo gli Iniziati sono capaci di operare coscientemente questa trasformazione, ed è per questo che possono restare per lunghi periodi senza cibo solido: prendono la luce dallo spazio, la condensano sempre più e se ne nutrono. Eviden-

temente è difficile, ma è possibile. In certi casi anche voi potete farlo, e d'altra parte lo fate a volte senza nemmeno rendervene conto. Vi succede di restare una giornata intera senza mangiare perchè siete talmente occupati, talmente ricolmi d'amore che vi sentite nutriti. È raro ma può succedere. In minima parte tutti gli uomini possono nutrirsi in questo modo; ogni saggezza, ogni amore, ogni pensiero divino sono un nutrimento: si trasformano e nutrono anche il nostro stomaco. Potete verificarlo.

Al secondo suggerimento del diavolo, di gettarsi dall'alto del tempio con la convinzione che Dio avrebbe inviato degli angeli per proteggerlo, Gesù rispose: «Non tentare il Signore, Dio tuo» che significa: non mettere alla prova la Sua fedeltà, la Sua protezione. Anche questo è molto importante. Quante persone, per il fatto di appartenere a una religione o di essere membri di un movimento spirituale, credono di godere nella vita di privilegi speciali che li pongono al di sopra delle leggi della natura o delle leggi della società. Credono che saranno protette dal Cielo qualunque cosa facciano: è sbagliato. L'unico ad essere protetto è colui che non si «getta» giù, perchè se si getta entra in azione un'altra legge. Siamo liberi prima di gettarci dall'alto del tempio, ma poi ci troviamo sottomessi a un'altra legge, e non siamo più liberi.

Immaginate un blocco di pietra o una roccia in cima ad una china: dal momento in cui lo fate oscillare è finita, non siete più liberi del suo movimento. Prima di pronunciare una parola o una promessa siete liberi, ma da quando è stata pronunciata essa diventa indipendente e non avete più alcun potere su di lei. Nello stesso modo, siete liberi di far nascere un figlio ma dal momento in cui l'avete fatto nascere vi sfugge, agisce come gli pare, a volte anche contro di voi: è indipendente, possiede una volontà propria. C'è libertà finchè l'azione non è compiuta, non dopo, perchè quando l'azione è cominciata si entra in un campo dove regna una legge favorevole o sfavorevole a noi e che s'impadronisce di noi. La seconda tentazione riguarda quindi la maniera di agire ragionevolmente e in armonia con le possibilità che ci offre la vita; possiamo agire intelligentemente o cercare di tentare il mondo invisibile. E credetemi, è preferibile non tentarlo.

Al terzo suggerimento del diavolo, che prometteva di dargli tutti i tesori della terra se avesse accettato di prosternarsi davanti a lui, Gesù rispose: «Vattene Satana! Infatti è scritto: Adora il Signore Dio tuo e servi solo Lui.» Ritroviamo in qualche modo la ripetizione della scena del peccato originale, in cui il serpente aveva promesso a Adamo ed Eva che disobbedendo a

Dio non solo non sarebbero morti, ma sarebbero diventati simili a Lui. Se il diavolo ha cercato di persuadere Gesù ad adorarlo, promettendogli in cambio le ricchezze e la gloria, è perchè voleva separarlo da Dio; ha cercato di risvegliare in lui lo spirito d'orgoglio che aveva spinto una parte degli Angeli a insorgere contro il Creatore. Vedendo che non ci riusciva, si ritirò.

Dopo quest'ultimo fiasco il diavolo sapeva che non c'era più niente da fare, perchè l'Iniziato che è arrivato a vincere in sé l'orgoglio è incorruttibile. Sì, perchè l'orgoglio è la debolezza più difficile da vincere: simile al lichene che si aggrappa alle sommità delle alte montagne, l'orgoglio accompagna gli Iniziati fino in cima. Quanti sono caduti per orgoglio, fieri del loro sapere, delle loro virtù, dei loro poteri! Hanno persino finito per credere di essere Dio stesso, onniscienti e onnipotenti, e si sono messi contro di Lui. Contro la tentazione dell'orgoglio Gesù ha dato questa risposta magica: «Adora il Signore Dio tuo e servi solo Lui.»

Le tre tentazioni alle quali lo spirito maligno ha sottomesso Gesù riguardano dunque lo stomaco, il cuore e l'intelletto. Vi ho detto che anche noi saremo necessariamente sottoposti a queste tentazioni, e per superarle non dobbia-

mo contare che su tre: la speranza, la fede e l'amore.

La speranza è legata allo stomaco, è lei che può cambiare le pietre in pane perchè possiede il potere di trasformare la materia.

La fede è legata ai polmoni e al cuore: questo è il tempio dove Dio abita. Quando Gesù ha risposto al diavolo: «Sta scritto anche: non tentare il Signore Dio tuo», affermava la propria fede nel Signore che vive dentro di lui, rifiutando di mettere alla prova questa fede commettendo un'atto talmente insensato come quello di gettarsi giù dall'alto del tempio.

La terza tentazione che riguarda la testa, può essere superata solo con l'amore. Salire sulla montagna, cioè alla sommità (la testa) significa essere sapiente, possedere l'autorità e la potenza. Chi è arrivato a questo punto è tentato dall'orgoglio: solo l'amore verso Dio può salvarlo da questa tentazione.

La speranza, la fede, l'amore sono tre grandi armi che ci permettono di trionfare sulle prove. La speranza è l'arma magica contro gli incidenti della vita materiale, le privazioni, le perdite o le miserie; la fede ci permette di sentire in noi la presenza di Dio senza aver bisogno di tentarlo per assicurarci che ci protegge; l'amore ci permette di restare fedele e di sfuggire al peccato di orgoglio.

361, 4 – “*Che cos'è il piacere? E' il componente più basso della scala: piacere – gioia – felicità – beatitudine. E' solo il segnale psico-fisico che annuncia l'accordo tra ciò che si desidera e ciò che accade. Non essendo che un segnale, non ha valore morale in se stesso; è il desiderio, di cui si segnala la soddisfazione, che cade sotto la qualifica morale di buono o cattivo. Per questo il piacere può essere seguito dalla gioia o dal disgusto, secondo i casi.*”

Il piacere è quindi una reazione superficiale dell'essere umano psichico agli avvenimenti oggettivi. In altri termini, una vita dedicata a perseguire il solo piacere sarà la vita più superficiale che si possa immaginare per un essere umano.

La gioia è più profonda del piacere. E' ancora un indice, ma ciò che essa indica è più profondo del rapporto tra il desiderio e l'evento: la gioia è lo stato dell'anima che partecipa più intensamente alla vita e la sperimenta apprezzandone il valore. La gioia è lo straripamento dell'anima al di là dei suoi limiti di coscienza di veglia. E' il sintomo dell'accrescimento dello slancio vitale dell'anima”. generalmente

La felicità è lo stato dell'essere umano in cui spirito, anima e corpo sono uniti in un ritmo comprensivo. E' il ritmo della vita spirituale, animica e corporea in armonia.

La beatitudine, infine, trascende la felicità in quanto la sfera che la comprende è superiore a quella del ritmo dello spirito, dell'anima e del corpo umani: è lo stato della presenza vissuta del Quarto – di Dio. E' quindi lo stato della “visione beatifica” (‘visio beatifica’) della tradizione cristiana.

364, 6 – “*nei confronti di un ostacolo mentale presentato da un sistema intellettuale rigido, la Forza non terrà conto della ‘forma mentis’ in quanto tale, ma farà entrare il suo soffio nel cuore della persona in causa. Il cuore, avendo assaggiato la vita (‘zoe’), cioè il movimento creativo della vita, passerà il soffio alla testa e insufferà del movimento nella struttura mentale. Questa, messa in movimento non dal dubbio, ma dallo slancio creativo, perderà la sua rigidità e diverrà liquida. Così viene operata la liquefazione delle formazioni mentali cristallizzate.*”

--- Il secondo ‘esercizio fondamentale’ del DTM consiste appunto nell’inviare immaginativamente il soffio del proprio calore animico ad altre persone, anche alle più dure di cuore.

366 --- In questa pagina si parla del sonno, che non è soltanto un periodo di rilassamento dalle tensioni e di ricarica delle energie psico-fisiche. Esso è in realtà una vera e propria ‘vita parallela’, in cui si compie una revisione morale della vita della giornata precedente, si ricevono ispirazioni, si viaggia nei mondi spirituali (pur senza serbarne generalmente memoria). Nel sonno profondo secondo Steiner si risale persino alle vite precedenti. Posso testimoniare che la conoscenza di questa realtà e il fatto di abbandonarmi fiduciosamente al sonno è stato per me un grande aiuto nei momenti più bui della mia vita.

368, 3 – “*Il concetto della Forza è quello di un intermediario tra la pura coscienza e la manifestazione. E' il legame fra l'idea e il fenomeno.*”

--- Più grande sarà la convinzione con cui si crede ad un'idea giusta e compatibile col nostro karma e con il karma del mondo, maggiore sarà la forza che opererà incarnandola negli eventi.

369, 3 – “*... il pensiero deve diventare meditativo, il sentimento contemplativo e la volontà ascetica.*”

--- Il pensiero diventa meditativo quando si ‘concentra’ attivamente su tanti aspetti e punti di vista rispetto ai concetti e idee e problemi in considerazione, mirando alle cause essenziali e scartando quelle secondarie o illusorie; la volontà al contrario diventa ascetica quando si concentra su un obiettivo particolare che il pensiero ha focalizzato come essenziale nell’*hic et nunc*; il sentimento diventa contemplativo quando oscilla fluidamente (si potrebbe dire: con swing e in souplesse) tra queste due polarità, tra attività e passività, però sempre in uno stato di tranquillità e positività di fondo.

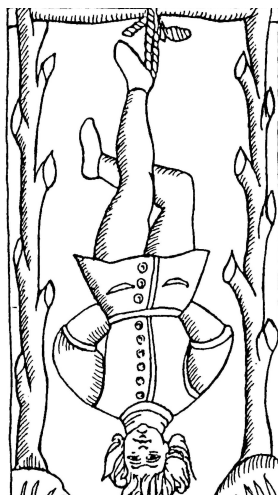
370, 5 – “*Il mondo intero, in quanto serie di simboli, non nasconde, ma rivela il Verbo.*”

--- Se per ‘mondo’ si intende tutta la natura, terrestre e cosmica nella sua fenomenologia, si comprende quanto sia vero il detto di Goethe: “Chi ha la scienza e l’arte ha anche la religione”. Perché ciò si avveri, occorre però osservare il mondo con profondo senso estetico, ricercare la verità senza pregiudizi e porsi tutti gli interrogativi morali che ne derivano.

380, 3 – “*Ora, non esiste autentica spiritualità che debba la sua origine e la sua esistenza all'opposizione o alla rivalità. ‘Essere contro qualcosa’ è sterile e non risulta mai generatore di una tradizione che sia viva o capace di far nascere una scuola di vita spirituale, mentre ‘essere per qualcosa’ è fecondo ed è la condizione indispensabile per ogni attività costruttiva, compresa ogni tradizione o scuola spirituale che possa sopravvivere.*”

Lo spirito alla base della ‘falsa testimonianza’ e al ‘desiderio della casa altrui’ è spiritualmente sterile e distruttivo. Le scuole e le tradizioni spirituali non devono, per vivere, essere rivali, ma devono vivere nella coscienza della parentela delle loro cause e dei loro ideali, se una parentela esiste, o altrimenti rispettare il campo della libertà altrui, la ‘casa’ che gli è propria senza mescolarvi invidia o critica. Nell’assenza di parentela tra idee e scopi, nell’assenza di cooperazione, che le tradizioni e le scuole spirituali vivano e lascino vivere in pace!”

--- Se rapportiamo questi mirabili pensieri a quanto esposto in precedenza dall’autore, comprendiamo come nei tempi attuali di globalizzazione, conflitti etnici, religiosi e culturali, la ricerca di ‘radici cristiane’ da contrapporre ad altri popoli sia a tutt’oggi un cammino in un dedalo in cui non si è ancora scoperto che la miglior ‘protezione’ della propria identità è lo sviluppo dell’amore dell’obiettività nella conoscenza; tutto il resto può essere più o meno utile, ma viene di conseguenza. L’espressione finale: “*le scuole spirituali vivano e lascino vivere in pace*” concorda pienamente un’affermazione fondamentale della “Filosofia della libertà” di R. Steiner: “*Vivere nell’amore per l’azione e lasciar vivere nella comprensione della volontà altrui è la massima fondamentale degli uomini liberi. Essi non conoscono altro dovere se non quello con il quale si accorda intuitivamente il loro volere, come essi vorranno in un caso particolare glielo dirà il loro patrimonio di idee.*” Certo quest’ultima frase può sembrare in contraddizione con il voto di obbedienza. Ma credo che Tomberg sia d’accordo nel concepire l’obbedienza come una scelta libera verso un’autorità che si percepisce realmente come tale (che ha vera autorevolezza, che, come si diceva prima *serve realmente dall’alto al basso*). Credo che Steiner voglia dirci che non il semplice volere arbitrario ma la ricerca dell’intuizione morale (la riflessione sul “patrimonio di idee”) è la via giusta nel nostro tempo per riconoscere le vere fonti di autorità a cui prestare obbedienza.



15, 5 – “Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. (Mt 13:43)”

--- Questa non è solo una similitudine, ma l’indicazione di una condizione reale degli esseri umani non decaduti al termine dell’evoluzione planetaria chiamata “Vulcano” in antroposofia, in cui gli uomini saranno completamente spiritualizzati e risiederanno sul Sole, che non sarà più esteriormente visibile, ma una colonia di Esseri spirituali (come lo è già attualmente quale sede privilegiata delle Potestà, Virtù e Dominazioni). Allora i corpi celesti del nostro sistema solare saranno riuniti nel Sole, da cui in un lontano passato si erano distaccati.

16, 3 – “Ora l’ambito della libertà, la vita spirituale, si trova posto tra due campi gravitazionali con due centri diversi.” Il Vangelo li chiama ‘Cielo’ e ‘questo mondo’, o ‘regno dei Cieli’ e ‘regno del principe di questo mondo’. E chiama ‘figli di questo mondo’ coloro la cui volontà è sottomessa alla gravitazione di ‘questo mondo’, e ‘figli della luce’ coloro la cui volontà segue la gravitazione del ‘Cielo’.”

4 – [I Manichei sostenevano che] “Il male è di origine spirituale, dunque invisibile, e che il bene è preso in prestito dalla natura creata, e perciò visibile.”

17, 3 – “La carne infatti ha desideri contro lo Spirito, lo Spirito a sua volta contro la carne, poiché questi due elementi sono contrapposti vicendevolmente, cosicché voi non fate ciò che vorreste. (Galati 5:17)”

--- Il termine “carne”, ricorrente nel Vangelo, indica a volte il corpo fisico e a volte l’istintualità che vive nell’anima (non nel corpo fisico). Pur essendo in conflitto, lo spirito e l’anima formano un binomio con particolari legami, allo stesso modo del binomio corpo eterico-corpo fisico. Come il corpo eterico agisce sul corpo fisico e lotta per compenetrarlo il più efficacemente possibile, così l’Io umano (spirito) lotta per spiritualizzare l’anima. Nel presente livello di evoluzione, l’Io riesce soltanto in piccola misura a spiritualizzare anche il corpo eterico, e ancor meno il corpo fisico. Quando l’uomo avrà raggiunto il livello evolutivo “Vulcano”, avrà completamente spiritualizzato anche il corpo eterico e il corpo fisico. Si badi però che si tratta di una ‘spiritualizzazione individualizzata’, in quanto il corpo eterico e il corpo fisico sono già ora costituiti da forze cosmiche e governati da esseri gerarchici spirituali che devono continuamente avviare ai guasti prodotti in tali corpi dagli esseri umani. Con la completa spiritualizzazione essi saranno amministrati e guidati in perfetta sintonia tra l’uomo e le gerarchie spirituali.

28, 3 – “L’altra caratteristica dell’uomo spirituale è di essere rovesciato. Ciò vuol dire in primo luogo che il ‘terreno solido’ sotto i suoi piedi si trova in alto, mentre il terreno in basso è percepito solo dalla sua testa. In secondo luogo, la sua volontà è collegata al cielo e si trova in contatto immediato (e non attraverso l’intermediario del pensiero e del sentimento) con il mondo spirituale, in modo che il suo volere ‘sa’ cose che la testa – il suo pensiero – non sa ancora e che è l’avvenire – i disegni celesti per il futuro – che opera nella e attraverso la sua volontà, e non l’esperienza e la memoria del passato.”

--- Si può dire che l’Appeso è radicato nel Padre per quanto riguarda il passato-volontà, ma si muovono verso lo Spirito, e nel presente (rapporto col Cristo) egli sviluppa la sua libertà.

30, 2 – “E’ con l’obbedienza che la volontà può percepire.”

--- Normalmente la volontà vive nell’inconscio e se ne percepiscono gli effetti solo nell’azione. La percezione di cui qui si parla non è la percezione dei processi biologici inconsci in cui vive la volontà, bensì di altre forze spirituali di cui attraverso l’obbedienza si sa valutare la positività o la negatività.

33, 2 – “I teologi sono, in genere, persone molto modeste e umili, ma dal momento in cui parlano dall’alto della loro cattedra e della loro scienza, rivestiti del drappo delle loro ‘conclusioni primarie e secondarie’ – e soprattutto del ‘consenso generale’ – cambiano stranamente fino al punto di diventare irricognoscibili. Da gente modesta mutano repentinamente in sorgenti di oracoli divini. Questo perché la loro scienza è la più pretenziosa di tutte le scienze esistenti, essendo l’interpretazione della verità assoluta della Rivelazione. Al contrario, gli scienziati delle scienze naturali, sono sì, di norma, persone pretenziose, ma la disciplina dello loro scienza li rende modesti. Questo perché la loro scienza è modesta, essendo l’interpretazione della verità relativa all’esperienza.

Così abbiamo il paradosso: gente modesta che diviene pretenziosa grazie alla loro scienza, e gente pretenziosa che diviene modesta sempre grazie alla loro scienza. Il pericolo per gli uni è di sapere troppo; per gli altri è di non saper niente. Così la scienza empirica ha dichiarato, attraverso uno dei suoi rappresentanti più coscienziosi, il fisiologo Du Bois-Raymond, ‘ignoramus et ignorabimus’ (non sappiamo e non sapremo mai) nei confronti dei sette enigmi del mondo (‘Welträtsel’)...”

--- Osservazioni molto acute. Si noti in particolare l’espressione: “rivestiti del drappo delle loro ‘conclusioni primarie e secondarie’ – e soprattutto del ‘consenso generale’”, ovvero pur essendo la forza gratificante della tradizione culturale ecclesiastica per un verso vantaggiosa, è anche un ostacolo all’obiettività di giudizio e all’apertura verso nuove concezioni. (I sette “enigmi del mondo” sono elencati nel testo).

35, 4 – Si moralizza il pensiero sostituendovi la logica morale alla logica formale. Si fa entrare il calore morale nell’ambito del ‘freddo pensiero’. Nello stesso tempo, si intellettualizza l’immaginazione disciplinandola e piegandola alle leggi della logica morale. E’ ciò che Goethe intendeva con ‘immaginazione esatta’ (‘exacte Phantasie’), cioè una disposizione dell’immaginazione per la quale essa abbandona il gioco dell’associazione libera e arbitraria e si applica al lavoro dell’associazione dettata dalla logica morale, in armonia con le leggi del simbolismo.

Allora il pensiero e l’immaginazione diventano attenti e capaci di partecipare all’esperienza della volontà che riceve i favori dall’alto.”

43, 2 – “Mi si risparmi l’obiezione secondo la quale anche i comunisti muoiono a volte per il loro marxismo-leninismo! Perché quando lo fanno volontariamente non è per il dogma della supremazia dell’economia o

per la loro ideologia, ma per quel granello di verità cristiana scolpito nel loro cuore, cioè quello della fraternità umana e della giustizia sociale. Il materialismo come tale non ha – e non può avere – martiri, e se sembra che ne abbia, i martiri che si attribuisce testimoniano, a dire il vero, contro di esso. Ecco la loro testimonianza: 'Esistono valori più alti dell'economia ed anche della vita, perché sacrifichiamo non solo i beni materiali ma anche la nostra stessa vita'. Questa è la loro testimonianza contro il materialismo del marxismo. Ecco adesso la loro testimonianza contro la cristianità: 'Abbiamo perduto la pienezza della fede, e ce ne rimane solo un granello. Ma anche questo granello rimasto ci è talmente prezioso che diamo la nostra vita per esso. E voi che di fede ne avete tanta, cosa sacrificate?' Questa è la loro testimonianza contro la cristianità...in quanto anche questa cristianità è materialista. Perché esiste un materialismo dottrinale congiunto ad una volontà influenzata dalla fede, come esiste uno spiritualismo dottrinale, congiunto ad una volontà influenzata dall'interesse materialista."

--- Questo è un bellissimo passo che dovrebbero meditare coloro che ritengono non si possa collaborare in ambito socio-politico con gli agnostici, i teorici marxisti e i materialisti in genere.

44, 3 – "Sai che cos'è l'infallibilità del Papa quando parla 'ex cathedra' in materia di dottrina e di morale? E' quando egli si pone nello stato dell'Appeso. E' lo stato nel quale si trovava l'apostolo Pietro quando poté dire: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", e il Signore disse: "Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli." (Mt 16:16-17). Così come la pietra non ha movimento proprio e può solo essere mossa, allo stesso modo la volontà di colui il quale si trova nello stato dell'Appeso è privata del suo proprio moto e può essere mossa solo dall'alto."

--- "Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato" significa: non te l'hanno rivelato né la tua anima individuale né le rappresentazioni mne-

moniche che gli antenati ti hanno trasmesso attraverso il veicolo del sangue.

44, 6 – "Ora, la fede autentica comporta la certezza assoluta, soprattutto quando non si limita alla sola volontà ma riesce a far partecipare alla sua esperienza l'intendimento e l'immaginazione. Allora l'anima diventa la sede di una sorta di fede-saggezza simbolica cristiana simile alla fede-saggezza simbolica dello Zohar, cioè della Qabbalah ebraica. Quest'ultima sta alla prima come l'Antico Testamento sta al Nuovo. E così come l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento formano insieme la Sacra Scrittura, nello stesso modo la Qabbalah ebraica e la fede-saggezza simbolica cristiana costituiscono insieme l'Ermetismo Cristiano. Proprio come nella teologia cristiana non si potrebbe far a meno dell'Antico Testamento, così nell'Ermetismo Cristiano non si potrebbe fare a meno della Qabbalah. Si tratta della legge della continuità della tradizione vivente o del comandamento: 'Onora il padre e la madre'. Ora la madre dell'Ermetismo Cristiano è la Qabbalah e il padre è l'Ermetismo Egiziano i cui scritti ellenicizzati sono pervenuti fino a noi sotto la forma del Corpus Hermeticum, che comprende 29 trattati o più."

52, 5 --- I dodici articoli della fede' di cui si parla in questo paragrafo sono quelli contenuti nel "Credo" cattolico: "Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese all'inferno; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen".

XIII – LA MORTE



59, 3 – "...Si sa veramente quando si comprende ciò che si sa, quando si sente ciò che si è compreso, e quando si mette in pratica ciò che si è compreso e sentito."

--- Questa caratterizzazione della conoscenza non è altro che la definizione della 'saggezza', che si differenzia dall'erudizione (semplice comprensione di ciò che si sa) e anche dalla sapienza (sentimento di ciò che si è compreso, ma senza messa in pratica dello stesso). Il saggio è colui che mette in pratica ciò che conosce a livello di epistème, che trasfonde il pensiero nel sentimento e il sentimento nell'azione.

61, 6 – "Ho esperienza di quattro tipi di memoria: la memoria automatica o meccanica, la memoria logica, la memoria morale e la memoria verticale o rivelatrice."

63, 4 – "La memoria verticale diviene più efficace man mano che i tre voti sacri – obbedienza, povertà e castità – rendono l'uomo inferiore in grado di ascoltare, di percepire e di ricevere le cose dall'alto senza distorsioni. La memoria verticale è in fondo solo lo sviluppo della 'memoria morale' portata ad un grado più elevato. Perciò nello sviluppo della memoria verticale conta solo la purificazione morale, che avviene con la

pratica dei tre voti sacri. Gli interessi intellettuali, in quanto tali, non contano."

64, 6 – "...non dobbiamo – né possiamo - cercare di comprendere l'operazione del ricordare nella zona in cui è impossibile e del tutto incomprendibile, quella della 'memoria meccanica'. Dobbiamo cercare all'altra estremità della scala – lì ove essa è meno immersa nelle tenebre della meccanicità, e dove rivela al meglio la sua essenza alla luce della coscienza, cioè nella zona della 'memoria morale' e soprattutto della 'memoria verticale'. Perché è lo stadio dello sviluppo completo ad illuminare e spiegare gli stadi anteriori e non viceversa. Il minimo non è altro che il massimo ridotto, ed è dal massimo che si capisce il minimo. E' la coscienza a rendere comprensibile il meccanico e l'inconscio, quest'ultimo essendo soltanto coscienza ridotta al minimo, e non viceversa. E' l'uomo la chiave dell'evoluzione biologica della natura e non la cellula organica primitiva."

67, 4 – "E' una conseguenza del funzionamento normale della macchina umana quando un ricco si dichiara anticomunista e un povero comunista. Ma vi è miracolo, cioè un atto della libertà, quando un ricco abbandona i

suoi possedimenti e abbraccia la povertà..... Tutto ciò che facciamo è miracolo; ogni funzionamento intellettuale, psichico e fisico della 'natura', cioè dell'automatismo umano, è macchina. Il Sermone della Montagna è l'insegnamento a fare e il trionfo sul funzionamento."

--- Ci si può chiedere: anche le opere d'arte vengono "fatte" e sono quindi miracoli? Credo si possa rispondere che l'opera d'arte viene 'fatta' ed è quindi miracolosa nella misura in cui realizza il bello, ed è invece un fatto di automatismo quando esprime il brutto fine a se stesso. Naturalmente in un'opera d'arte possono coesistere elementi miracolosi ed elementi meccanici. Nell'arte come in ogni altra cosa o azione prodotta dall'uomo l'automatismo può manifestarsi però sia come effetto 'inerziale' di leggi di natura sia come prodotto degli istinti indisciplinati. E per quanto riguarda le invenzioni? Anche queste possono essere 'fatte', cioè ottenute attraverso lo sforzo e/o la disposizione animica moralmente buona, ma spesso possono anche dipendere da 'intuizioni automatiche', apparentemente casuali, che sono comunque necessarie allo sviluppo della civiltà, indipendentemente dal merito di chi ne è l'autore.

72, 1 – *"La vera missione sulla terra serve la causa del rendere nobile e spiritualizzare ciò che è, cioè ciò che vive in quanto tradizione. Porta un impulso per ringiovanire e intensificare la tradizione. Le missioni arbitrarie, al contrario, mirano a rivoluzionare il corso della storia dell'umanità e a sostituire con innovazioni intrinseche ciò che vive come tradizione."*

--- Questo concetto è sintetizzato nel detto evangelico: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento." (Mt 5: 17)

3 – *"Sia il vostro linguaggio: sì, sì; no, no, il superfluo procede dal maligno" (Mt 5:37)"*

--- Nella comunicazione è saggio esprimere sempre anzitutto l'essenziale dei concetti e idee (il "sì, sì, no, no"), senza appesantirli di tante divagazioni o saltare 'di palo in frasca', per non confondere l'ascoltatore o forzare la libera volontà con la suggestione di un'apparente ricchezza di rappresentazioni. Chi riceve l'essenziale è libero di svilupparlo, arricchirlo oppure di rifiutarlo. Quando si ha la percezione che l'essenziale è stato compreso e che vi è interesse per l'argomento, allora si può ampliarlo e approfondirlo senza frastornare l'ascoltatore. La suddetta sentenza è comunque un invito alla 'veracità', che non sempre coincide con l'esposizione nuda e cruda dei fatti come si presentano all'osservazione. Ad esempio l'immaginazione della cicogna che porta l'infante che deve nascere, che ancora qualche tempo fa si raccontava ai bambini, dal punto di vista puramente 'materialista' è certo una falsità; ma dal punto di vista 'spiritualista' è una verità, poiché spiega la nascita nel modo migliore (simbolico) per il bambino. Si può dire: la menzogna devasta (secondo Steiner ogni menzogna produce come un temporale nel mondo spirituale), la verità illumina chi la cerca veramente e offende chi non è preparato a riceverla, la veracità è l'arte di tener conto simultaneamente di tali realtà, e il simbolismo è uno dei suoi strumenti migliori in tal senso.

85, 4 – *"Kant e Cartesio sono arrivati all'esperienza dell'io trascendente elevandosi dal pensare al pensatore. Da lì la loro certezza dell' 'io sono' (Cartesio) e dell'io sono libero, immortale e in presenza di Dio' (Kant)."*

87, 2 – *"Così come la pratica della concentrazione è l'arte di dimenticare e la pratica del raccoglimento profondo o della meditazione è la padronanza nell'arte di dormire, allo stesso modo la contemplazione, come la si incontra nell'iniziazione autentica, conduce alla padronanza nell'arte di morire. Attraverso la padronanza dell'oblio, del sonno e della morte si è raggiunta, si raggiunge e si raggiungerà anche in futuro l'esperienza mistica dell'unione dell'anima con Dio..."*

--- Nella concentrazione si dimentica volontariamente, non semplicemente distaccandosi automaticamente dalle rappresentazioni presenti; simil-

mente con la meditazione si entra volontariamente in un sonno interiore indipendentemente dal bisogno fisiologico di sonno; anche nella contemplazione non si muore per una necessità sia pure interiore, ma si accetta coscientemente di fondersi con l'oggetto che si vuole contemplare, così come lo spirito nel momento della morte si lascia assorbire dal mondo spirituale. Si provi ad applicare con costanza e con pazienza, senza attendersi risultati immediati, queste tre attitudini alla fruizione e alla creazione artistica, e probabilmente se ne trarrà beneficio nella sfera complessiva del sentimento.

89, 1 – *"...ciò che è veramente divino in Dio, ciò che fa flettere ogni ginocchio al suo cospetto, è la sua fede, la sua speranza e il suo amore. Perché così come crediamo in Dio, allo stesso modo Dio crede in noi, ma con una fede divinamente più grande e più elevata; la sua speranza nei confronti di questa immensa comunità di esseri liberi che chiamiamo 'mondo' è infinita, così come è infinito il suo amore per gli uomini."*

Non adoriamo Dio perché può più di noi e sa più di noi, ma perché ha più fede, più speranza e più amore di quanto ne abbiamo noi. Il nostro Dio è infinitamente nobile e generoso, e non è solo onnipotente e onnisciente.

Dio è grande per la sua fede, la sua speranza e il suo amore; e il timore di Dio è in fondo quello di ferire una tale nobiltà e una tale generosità!

Ora l'Ermetismo cristiano si basa sulla via dell'eterna mistica. In quanto pratica, sta lì la sua base e il suo punto di partenza. Ma partenza per dove? Verso la gnosi, la magia sacra e la filosofia ermetica."

--- In ultima analisi, nella logica del DTM si può dire che la *fede* di Dio è la 'volontà di concretizzare la consapevolezza dell'Essere come bene assoluto di fronte all'alternativa del nulla', il suo *amore* consiste nel 'comunicare effusivamente tale buona novella individualizzandosi in innumerevoli esseri attraverso un processo di parziale svuotamento e di creazione anche con sacrificio', la sua *speranza* sta nella 'costante ripulsa della paura dell' 'imprevisto' che nella creazione si determina cedendo parte dell'onniscienza e dell'onnipotenza divina'. In precedenza ho già sostenuto che non bisogna confondere l'imprevisto con il 'caso', che in ultima analisi non esiste. Per quanto riguarda il "timor di Dio", l'autore non dice affatto un'ovvietà; se facessimo un'inchiesta tra i cattolici e i cristiani in genere, sul significato di "timor di Dio", si avrebbe probabilmente la risposta prevalente che si tratta della paura della punizione divina. Nel medioevo questa era una tipica attitudine predicata per esorcizzare il male. Confrontiamola con quanto dice Tomberg nella citazione riportata in precedenza nella sezione "Bene, male e libertà – I demoni e l'inferno" ("La Giustizia": 239, 2): *"la paura dell'inferno e della dannazione eterna finora non ha mai fatto sbocciare l'amore in alcun cuore umano, né mai lo farà"*. Naturalmente il concetto qui espresso vale per qualsiasi tipo di paura.

5 – *"Dio è amore e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (I Gv 4:16), ecco un enunciato mistico. "Dio è Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo" ecco un enunciato gnostico."*

91, 1 – *"...tutto ciò che avviene nell'intimità soggettiva, diverrà un giorno realtà oggettiva."*

--- Per la 'legge del contrappasso', secondo R. Steiner in una certa fase della permanenza dell'individualità nei mondi spirituali dopo la morte tutte le esperienze vissute in precedenza sulla terra diventano per lui, in quanto contenuto animico estroflesso, il mondo esterno, la 'natura' di quel mondo; di converso la sua interiorità, in cui è immerso il proprio Io, è costituita dalla sostanza delle gerarchie spirituali. Dal confronto tra queste due realtà l'Io umano può sviluppare i suoi giudizi morali, che gli serviranno per accettare il percorso di purificazione ed il suo 'piano karmico' per la vita successiva.



97, 2 – [Citazione di San Bernardo di Chiaravalle] “L’uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio: ad immagine di Dio per la sua libera volontà, a somiglianza di Dio per le virtù che possiede. Ora, la somiglianza scomparve, ma rimase in lui l’immagine di Dio. Certamente, questa potrà bruciare nell’inferno, ma non consumarsi; potrà ardere, ma non distruggersi. Dunque, l’immagine può essere divisa, ma deve essere tirata a sorte. Ovunque vada l’anima, là vi sarà sempre anche l’immagine. Non così, invece, la sua somiglianza: questa rimane nell’anima soltanto nel bene; nel peccato, essa muta al punto da rendere l’uomo somigliante alle bestie irragionevoli.”

L’immagine è dunque, secondo San Bernardo, la struttura essenziale dell’essere umano e la somiglianza invece l’insieme delle funzioni o struttura funzionale.”

--- L’espressione biblica secondo cui Dio ha fatto l’uomo “a sua immagine e somiglianza” è uno dei tanti esempi di frasi delle Scritture che si possono interpretare in vari modi in quanto esprimono diversi aspetti di una realtà o di un evento. Quanto San Bernardo dice dell’uomo, (a parte quella che può essere la sua concezione dell’inferno) è senz’altro una caratterizzazione molto convincente. Personalmente, nei miei scritti precedenti ho colto un altro aspetto del rapporto Dio – essere umano, dicendo che l’ ‘immagine’, intesa nel senso etimologico di ciò che ‘agisce nel profondo’ (dal latino ‘imum’ e ‘agere’) accomuna l’uomo sia a tutti gli esseri della natura sia agli esseri gerarchici, in base al principio generale monistico: “Come in alto, così in basso”, ovvero al fatto che l’elemento unitario, dialettico e trinitario presente in Dio si riflette (nei più svariati modi) in tutte le creature. Allora si può dire che la ‘somiglianza’ a Dio dell’uomo e delle gerarchie celesti consiste nell’*autocoscienza* (da cui deriva la facoltà della libertà), che li differenzia nettamente dai regni inferiori.

98, 3 – “L’angelo svolge il suo compito in cinque modi: custodisce, sostiene, protegge, visita e difende. Egli è dunque ‘la stella fiammeggiante’, il pentagramma luminoso al di sopra dell’uomo.”

--- Quando il numero cinque viene raffigurato con un pentagono (anziché col pentagramma), diventa simbolo della casa, della donna-madre e dell’angelo custode. A parte questo, l’autore spiega di seguito nel libro in cosa consistono le suddette cinque funzioni dell’angelo. E’ comunque interessante comprendere come le quattro petizioni della preghiera tradizionale cattolica all’Angelo Custode (“Illumina, custodisci, reggi e governa me) si riferiscano alle quattro componenti essenziali dell’uomo: “illumina” – si riferisce allo spirito, all’Io umano che deve essere illuminato nell’intelletto. “custodisci” – si riferisce all’anima, che dev’essere custodita nei momenti delle tentazioni. “reggi” – si riferisce al corpo eterico-vitale, che compenetrando il corpo fisico lo sorregge impedendo che questo si indurisca eccessivamente e deperisca. “governa” – si riferisce al corpo fisico, allo strumento con cui l’essere umano si muove nel mondo, e che deve quindi essere ‘governato’ nei suoi rapporti col mondo esteriore e con gli altri uomini. Con questa petizione si chiede un aiuto ad indirizzare le proprie azioni in armonia con il

piano generale di destino che l’essere umano si è scelto nei mondi spirituali per la presente incarnazione.

106, 5 – [Riguardo all’Angelo] “Un’ala lo tiene in contatto con la comprensione divina, l’altra con l’immaginazione o la memoria divina. Le due ali sono in relazione dunque con gli aspetti contemplativi e creativi di Dio, i quali, a loro volta, corrispondono all’immagine e alla somiglianza divine dell’uomo di cui parla la Genesi. Perché l’immagine è la parentela analogica strutturale del nucleo dell’essere umano – del suo Io superiore o secondo Leibnitz, della sua ‘monade’ – con Dio in riposo, mentre la somiglianza è la parentela analogica funzionale dell’essere umano, cioè delle sue tre potenze - la comprensione, l’immaginazione e la volontà – con Dio in azione.

Ora, le due ali angeliche sono i legami dell’Angelo con il Sabato eterno e con la creatività eterna di Dio, o, in altri termini, con la Gnosi divina e la Magia divina. Per mezzo dell’ala ‘gnostica’ (o ‘sinistra’) l’Angelo è in contemplazione della saggezza divina e per mezzo dell’ala ‘magica’ (o ‘destra’) è attivo in qualità di messaggero o di ‘Angelo’.”

110, 1 – La monade (l’immagine) non deve né essere estranea né invadere il sistema della circolazione (la somiglianza). Nel primo caso, l’uomo rimarrebbe privo di stimoli per vivere una vita veramente umana, cioè non sarebbe orientato verso lo scopo dell’esistenza umana. Nel secondo caso l’uomo rimarrebbe stravolto dalla sovrabbondanza dell’impulso proveniente dalla monade (l’immagine), e ciò risulterebbe essere una catastrofe irreparabile. Ora, ciò che deve essere custodito, e che di fatto viene custodito dall’Angelo custode, è la giusta misura nel rapporto tra l’immagine e la somiglianza.”

--- Si noti come ciò che in queste due citazioni si dice ancora sull’immagine e la somiglianza in relazione alle due ali dell’angelo dimostri come la mia suddetta interpretazione delle due qualità essenziali umane si sposi bene a quella di San Bernardo, poiché l’immagine divina condivisa da tutte le creature corrisponde appunto all’aspetto ‘strutturale-contemplativo’, mentre la somiglianza corrisponde all’aspetto ‘funzionale-attivo’.

112, 6 – “Ecco la radice interiore delle tre principali eresie (perché ogni seria eresia è una verità sopravvalutata a spese della verità nel suo complesso, cioè a spese dell’organismo vivente della verità) in quanto coloro che cercano solo la lacrima hanno la tendenza al pietismo o all’illuminismo; quelli che preferiscono il sudore, cioè lo sforzo della volontà, cadono facilmente nell’eresia pelagiana che nega la Grazia; e quelli che cercano il Mistero solo nel sangue, arrivano sovente all’eresia luterana in cui le opere, cioè lo sforzo, non contano per niente. Ma il Mistero, lo ripeto, è intero e indivisibile: lacrime, sudore e sangue – il fidanzamento, la prova e le nozze – la fede, la speranza e l’amore.”

114, 2 – “La visione ci presenta e mostra lo spirituale, l’ispirazione infonde in noi la sua comprensione, e l’intuizione ce ne rivela l’essenza attraverso l’assimilazione con la nostra essenza. Così San Paolo ebbe sulla via di Damasco la visione del Cristo, ne ricevette delle comunicazioni alle quali obbedì e che attuò con la sua opera apostolica – inclusi i suoi viaggi – e quando dice: “Vivo, però non più io, ma vive in me Cri-

sto" (Galati 2:20), esprime la conoscenza grazie all'identificazione o intuizione."

117, 1 – "Quante volte, scrivendole, ho sentito l'abbraccio fraterno di questi Amici, compresi Papus, Guaita, Péladan, Eliphas Lévi e Louis Claude de Saint-Martin!"

--- Da queste parole si può comprendere come il fatto che Tomberg citi più spesso le suddette personalità rispetto ad altri maestri di spiritualità non sottintenda un giudizio di merito, ma che, a parte l'attinenza con gli argomenti volta a volta trattati, ciò dipenda da un particolare rapporto con gli stessi entro una particolare 'corrente karmica'.

118, 5 – *L'ispirazione, come risulta da ciò che precede e anche da ogni autentica esperienza, non è qualcosa che accade così semplicemente, come può succedere con le visioni, né il risultato di sforzi abnegatori, mortificanti che giungono al cancellamento di se stessi, come nell'intuizione, bensì una co-attività, un'attività concentrata dell'io superiore e dell'io inferiore. E' essenzialmente la corrente emanante contemporaneamente dai due vasi.*

--- l'immagine dei 'vasi comunicanti' è ripresa con riferimento all'evoluzione cosmica nel capitolo 5 del DTM.

119, 3 – *"Né la passività dell'attesa, né l'attività del pensiero e dell'immaginazione, possono realizzare lo stato d'animo adatto all'ispirazione; esso richiede la simultaneità dell'attività e della passività.....Possiamo sforzarci di pensare con il fiume, cioè non pensare più da soli, ma pensare insieme ad un 'coro' anonimo, quello dei pensatori dell'alto, del basso, di ieri e di domani. 'Io penso' fa dunque posto allora a 'esso pensa'.*

Questo 'pensare insieme' è sia attivo che passivo. E' attivo in quanto tu pensi, ed è passivo in quanto 'qualche cosa' pensa in noi."

120, 2 – *"Non vi è, a dire il vero, nessuna tecnica nel campo intimo e spirituale dell'ispirazione, come non ve ne sono nel campo della visione e dell'intuizione. Ogni cosa è essenzialmente morale. Perché per 'pensare insieme', una cosa è prima di tutto necessaria: l'umiltà. Per 'pensare insieme', io devo inchinarmi di fronte a un'intelligenza superiore alla mia, e ciò non in termini generali e in modo astratto, ma concretamente, cedendo il 'diritto d'autore esclusivo' al co-pensatore anonimo. 'Pensare insieme' vuol dire pensare in ginocchio, abbassarsi di fronte all'Altro, diminuire in modo che Egli cresca. E' il pensiero-preghiera o la preghi-*

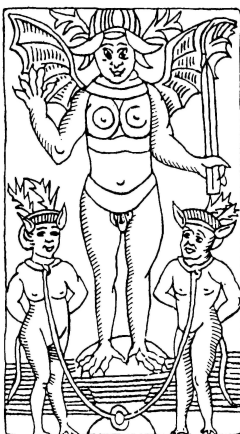
ra-pensiero.....una persona che dice con umiltà: "Non mi occupo delle cose divine e del mondo spirituale, perché per farlo bisogna essere un santo e un saggio, e io non sono né l'uno né l'altro", non riceverà l'ispirazione. La sola preoccupazione di raggiungere la salvezza dell'anima può effettivamente far avanzare l'anima di molto sul cammino della purezza e dell'innocenza, ma può nello stesso tempo farla rimanere nell'ignoranza completa per quanto riguarda il mondo, la storia e i grandi problemi della vita spirituale dell'umanità.....La fame e la sete della verità – che include Dio, il mondo e l'umanità – sono però alla base dell'ispirazione retta dalla legge dell'Ora et labora'.....Bisogna sapere e osare chiedere dimenticando la propria umiltà, ma anche la propria presunzione.....l'ermetista imita il bambino. Vuole sapere il 'chi', il 'che cosa', il 'come' e il 'perché' della vita e della morte, del bene e del male, della creazione e dell'evoluzione, della storia e dell'animo umano..."

122, 3 – *"come nella biografia individuale dell'uomo vi sono dei momenti decisivi d'ispirazione, allo stesso modo vi sono, nella biografia dell'umanità – che rappresenta la sua storia – dei punti decisivi, delle ispirazioni di grande portata. Le grandi religioni sono tali ispirazioni.....Anche l'islam non ha altra fonte che l'ispirazione di Maometto ricevuta dall'Arcangelo Gabriele e che diventò la fonte del Corano."*

124, 6 *"L'ispirazione comune sottostà a questo linguaggio mentale e simbolico comune agli ermetisti – il linguaggio dell'analogia, dell'unione dei contrari, della sintesi, della logica morale, della dimensione della profondità aggiunta a quella della chiarezza e dell'ampiezza della conoscenza, linguaggio fondato sul credo ardente che ogni cosa è conoscibile e possa rivelarsi, e che il mistero sta nella conoscibilità e nella rivelabilità all'infinito..."*

125, 4 – *"La sorte degli ermetisti differisce da quella degli altri esseri umani solo nel fatto che i primi hanno fame e sete di quella conoscenza che permette di comprendere quegli eventi che gli altri si limitano a subire. La loro sorte non comporta nessun privilegio. Proprio al contrario gli ermetisti portano il carico di un dovere ulteriore, precisamente il dovere interiore di comprendere quell'insieme di miracoli e di disastri che costituiscono la vita e il mondo. Questo dovere li fa apparire presuntuosi o infantili agli occhi del mondo..."*

XV – IL DIAVOLO



--- Si noti come in questo Arcano il diavolo sia raffigurato con le ali di pipistrello, che è un uccello notturno, ad indicare l'aspetto di oscurità che caratterizza il male.

130, 2 – *"Ma il dottor Steiner ha parlato delle cose in modo tale da svegliare un grande slancio creativo! I suoi cicli di conferenze sui quattro Vangeli, le conferenze a Helsinki sulle gerarchie celesti, senza parlare del libro sul lavoro interiore L'Iniziazione", basterebbero a svegliare un entusiasmo creativo e profondo e maturo in ogni anima che aspiri all'esperienza autentica del mondo spirituale. Ma è la preoccupazione*

per il male che ha tarpato le ali al movimento antroposofico e l'ha ridotto a ciò che è divenuto dopo la morte del fondatore: un movimento di riformismo culturale (arte, pedagogia, medicina, agricoltura) privo di esoterismo vivente, cioè senza mistica, senza gnosi e senza magia, che sono state sostituite dalla lettura, dallo studio e dal lavoro intellettuale volto a stabilire la concordanza tra gli scritti e le conferenze stenografate del maestro."

--- Ciò che l'autore dice del movimento antroposofico in tutto questo paragrafo (anche prima della suddetta citazione) concorda con la mia lunga esperienza di appartenenza a questo movimento. Dobbiamo però tener sempre presente che tali giudizi sono pur sempre generalizzazioni che

ammettono singole eccezioni (alcune delle quali io stesso ho conosciuto). Se poi teniamo conto del fatto che questo libro è stato scritto a metà degli anni '60, prima del famoso '68, della caduta del muro di Berlino, dell'accentuarsi della globalizzazione, del nuovo assetto socio-politico-economico mondiale, della crisi energetica, della diffusione del terrorismo, e quando la piaga delle droghe, della pornografia, della criminalità e del bullismo giovanile non erano ancora allarmanti come ai nostri giorni, e come la cultura di massa sia nel frattempo degenerata, si può anche dire: ben vengano la medicina antroposofica, l'agricoltura biodinamica, la pedagogia steineriana, l'euritmia (arte del movimento, di scena e terapeutica), l'architettura organica steineriana e quant'altro è in grado di offrire questo movimento (anzitutto la pubblicazione integrale delle opere di Steiner).

131, 3 – *“Ora, non si può amare il male, il male è dunque inconoscibile nella sua essenza, Si può comprenderlo solo a distanza, come puri osservatori della sua fenomenologia.”*

4 – *“Il mondo del male è un mondo caotico.”*

--- Il male non si può conoscere pienamente, cioè 'intuitivamente'. In effetti *chi ama il male lo ama perché lo ritiene un bene, sia pure anche soltanto per sé*. Il male in ultima analisi esiste soltanto come *manifestazione di uno squilibrio*, come insieme di eventi transitori (anche se rimangono nella memoria cosmica) da metamorfosare con il sacrificio, mentre gli eventi del bene sono pietre d'appoggio su cui edificare cattedrali spirituali a gloria della Creazione. Volendo scavare fino in fondo oltre i vari strati delle manifestazioni del male, non si troverebbe alcuna sostanza particolare, ma soltanto la stessa essenza divina che sta alla base del bene e di tutto il creato; al di là del bene e del male si trova soltanto il divino. Mentre la sostanza del bene si può esperire con la via mistica, alla comprensione del male si può giungere in modo soddisfacente soltanto sul piano concettuale-immaginativo attraverso la filosofia. Naturalmente si può certo, come nel caso dei santi, avere la migliore *reazione* possibile al male anche senza averne una totale comprensione, o addirittura anche avendone una comprensione errata (come la concezione dell'inferno temporalmente eterno). Operare il male significa indurre un processo di 'entropia' ossia scendere da uno stato di coscienza elevato ad uno inferiore, dove maggiore è l'interazione caotica dei processi chimici, biologici, energetici e psicologici, scendere verso il 'nihilò', il nulla relativo. Il male nelle sue varie forme è sempre uno squilibrio e quindi uno stato più o meno caotico. Tuttavia l'esistenza del male è giustificata dal fatto che gli squilibri portano a volte ad *azzeramenti di situazioni troppo statiche* affinché si possano intraprendere vie più creative. Il male, il bene e berta nella sfera umana e nella creazione sussistono in quanto sussiste anche 'l'imprevisto', in caso contrario esisterebbe soltanto una necessità universale.

133, 2 – *“Ma ve ne sono anche altre [entità], 'microbi del male' o entità create artificialmente dall'umanità incarnata. Questi ultimi sono demoni la cui anima è una specifica passione e il cui corpo è l'insieme delle vibrazioni 'elettromagnetiche' prodotte da questa passione. Questi demoni artificiali possono essere generati da collettività umane, come i tanti mostruosi dèi fenici, messicani o come quelli tibetani dei nostri giorni.”*

--- Qui giustamente si parla di anima e di corpo dei demoni creati dagli uomini; ma questi non hanno uno spirito autonomo, ma sono manovrati come burattini da altre entità superiori, probabilmente dagli spiriti 'luciferici', 'arimanici' o 'asurici' di cui parla R. Steiner.

138, 6 – *“Facciamo tacere la nostra volontà e la nostra immaginazione arbitrarie e imponiamo loro la disciplina del silenzio. Non è forse uno dei quattro comandamenti tradizionali dell'Ermetismo: osare, volere, sapere, tacere? Tacere è qualcosa di più che conservare un segreto, è anche qualcosa di più che trattenersi dal profanare il sacro verso il quale è dovuto un silenzio rispettoso; tacere è soprattutto il grande comandamento magico di non generare demoni attraverso la nostra volontà e la nostra immaginazione arbitrarie. Cioè il dovere del silenzio della volontà e dell'immaginazione arbitrarie.”*

--- Queste attitudini interiori si potrebbero definire come la 'via del raggio creativo': tacere, per creare l'equilibrio interiore delle tre facoltà dell'anima; sapere, in quanto conoscenza che nasce da tale situazione; volere ciò che il sapere addita come saggia azione; osare realizzare qualcosa che va oltre l'andamento ordinario e ripetitivo degli eventi.

144, 3 – *“Alla soglia del Tutto – Dio stesso – vi è l'ultima tentazione del nulla: la notte oscura dell'anima' di cui parla San Giovanni della Croce, e che significa o l'unione con Dio o la disperazione del nulla, il nichilismo totale e assoluto.”*

Ciò che dice Sant'Antonio il Grande è proprio vero:

“Nessuno se non è tentato, potrà entrare nel Regno dei Cieli: Tolte le tentazioni, nessuno è salvato.”

Questa legge è talmente universale che perfino Gesù Cristo dovette far fronte a tre tentazioni nel deserto dopo la manifestazione della Santa Trinità durante il battesimo nel Giordano.”

--- Questa “notte oscura” può essere una 'impasse', un punto d'arrivo apparentemente senza sbocchi e senza ritorno dovuto a situazioni esterne oggettive o di interiorità insoddisfatta. Allora l'unione con Dio può avvenire per via mistica, ma anche (se pur raramente) per via filosofica. La via mistica opera direttamente a sostanziare l'anima di esperienze positive, mentre la via filosofica attraverso la 'speranza motivata dalla conoscenza' aiuta l'anima a sostenersi senza cadere nello sconforto e nella disperazione.

147, 3 – [Noi ermetisti] *abbiamo molti più maestri dai quali possiamo e di fatto dobbiamo apprendere di quanti sono inclusi nella lista degli autori e delle autorità cosiddette cabalistiche, rosicruciane, esoteriche, teosofiche, occultistiche, ecc. Questo era realmente il punto di vista di Pappus, di Sédir, di Mark Haven e altri appartenenti a ordini, confraternite e società iniziatiche, quando riconobbero in Philippe de Lyon il loro maestro, benché egli non appartenesse a nessuna organizzazione iniziatica ed anzi le considerasse tutte più o meno superflue.”*

149, 5 – *“La letteratura occultista – soprattutto quella francese – del diciannovesimo e ventesimo secolo propone la tesi (divenuta classica e generalmente accettata) secondo la quale 'egregor' sia buoni che cattivi possono ugualmente essere generati dalla volontà e dall'immaginazione collettive, cioè che i 'demoni buoni' vengono generati esattamente nello stesso modo di quelli cattivi. Secondo questa tesi, tutto dipende dalla volontà e dall'immaginazione generatrice: se sono buone, generano egregor positivi; se sono cattive generano egregor negativi. Ci sarebbero dunque dei 'demoni artificiali buoni' come ce ne sarebbero dei cattivi, così come abbiamo pensieri positivi e pensieri negativi.”*

150,3 – *“Per generare un'entità psichica o 'astrale', bisogna che l'energia psichica o mentale prodotta a questo scopo si coaguli, si avvolga su se stessa. Una forma non si produce per irradiazione, ma solo per coagulazione o avvolgimento. Ora, il bene non fa altro che irradiare; non si avvolge. E' sempre il male che si avvolge su se stesso.”*

Non si può generare un 'demonio dell'amore puro' o un 'egregor dell'amore universale' perché la volontà e l'immaginazione della qualità richiesta a questo scopo non si manterrebbero come formazioni centrate su se stesse, ma si unirebbero – con un movimento irradiante – all'attività del mondo delle gerarchie spirituali.”

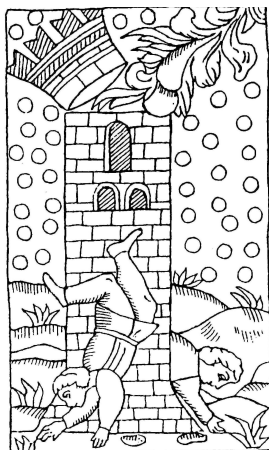
--- Vi è anche un'altra ragione di tipo più generale per l'impossibilità per l'uomo di creare 'egregor angelici' dotati di coscienza individuale e superiori agli uomini. Si tratta del principio universale per cui il maggiore non può discendere dal minore, e un'entità può crearne al massimo un'altra dello stesso livello esistenziale soltanto indirettamente, ovvero può solo 'procreare': l'uomo non può creare un altro essere umano semplicemente combinando insieme delle sostanze, poiché l'anima e lo spirito scendono da un mondo superiore nell'essere che deve nascere dalle sostanze messe a disposizione dai genitori. La 'coscienza', o 'Io', scende sempre dall'alto al basso attraversando diversi livelli di incarnazione. Nel regno minerale la coscienza è minima (secondo R. Steiner si tratta di una 'coscienza di trance', dodici volte inferiore alla coscienza umana di veglia), e l'autocoscienza risiede a livello dei Troni (Spiriti della Volontà), che sostanziano appunto tale regno; nel regno vegetale la coscienza corrisponde al sonno umano profondo, e l'Io risiede presso le Dominazioni (Spiriti della Saggazza); gli animali hanno una 'coscienza sognante' e il loro Spirito di gruppo appartiene alle Virtù (Spiriti del Movimento). L'uomo è l'unico essere del mondo visibile in cui l'Io è incarnato fin nel corpo fisico, dopo essere stato 'procreato' (all'inizio dell'evoluzione della specie) dalle Potestà (Spiriti della Forma o Elohim) che l'hanno tratto dalla loro sostanza. Dico 'procreato' perché ogni Io (anche quello delle gerarchie) è una scintilla eterna che solo Dio può creare 'direttamente' traendola da sé. Nel corso dell'evoluzione cosmica attuale, chiamata "Terra", l'uomo

ha nel corpo fisico il suo 'arto' inferiore, e può agire creativamente soltanto nell'elemento minerale che a questo corrisponde, ma non fino al punto di fare incarnare un Io nei singoli minerali. Nella successiva fase cosmica di evoluzione, chiamata "Giove", l'uomo avrà come arto inferiore il corpo eterico-vitale e agirà 'procreativamente' sul regno vegetale a questo particolarmente affine. Nel ciclo evolutivo "Venere" egli potrà infine agire magicamente sul regno animale, ma in entrambi i casi non sarà in grado di fare incarnare gli Io individuali nei vegetali e negli animali. Saranno però le Virtù a dotare di spiriti individuali gli animali del futuro nell'evoluzione "Giove", e le Dominazioni ad individualizzare le forme vegetali nell'evoluzione "Venere". Nell'ultima fase evolutiva del presente grande ciclo cosmico i Troni individualizzeranno i minerali. In tale fase l'essere umano avrà sviluppato al massimo grado la coscienza del proprio Io e metamorfocherà, spiritualizzerà completamente anche il proprio corpo fisico (dopo aver spiritualizzato il corpo eterico e il corpo

astrale nelle due fasi precedenti), e si troverà allo stesso livello esistenziale degli attuali Principati (Spiriti del Tempo). In tutte queste fasi l'uomo sarà sempre un 'collaboratore', un attrattore e catalizzatore per l'individualizzazione degli spiriti provenienti dalle gerarchie spirituali.

Al concetto dell'impossibilità per l'uomo di creare egregori angelici in base al principio secondo cui il maggiore non può provenire dal minore, si può obiettare che certe grandi opere artistiche, letterarie o di altra natura sono 'superiori' ai loro autori, criticabili per i loro difetti. A ciò si può rispondere che tali opere non sono in nessun caso strutturalmente 'superiori' ai loro autori, non essendo dotate di un Io cosciente, la loro grandezza viene percepita e sussiste solo nella coscienza degli uomini o di altri esseri spirituali.

XVI – LA TORRE



168, 2 – *“Il solo fatto che un Cherubino è stato messo “dinanzi al giardino dell’Eden con la spada fiammeggiante per custodire l’accesso all’albero della vita” (Genesi 3:24) basta a dimostrare senza ombra di dubbio che si tratta di un piano superiore al piano terrestre.....La Caduta è un evento anteriore alla vita terrestre dell’umanità – questa è la dottrina ermetica (cfr. Kore Kosmou 24-26), ripresa da Pitagora e da Platone e ripresentata nei primi secoli della cristianità da Origene.”*

--- Possiamo intendere il concetto di Caduta in senso generale oppure particolare. In generale con Caduta si intende un processo cosmico di 'densificazione' che scende dai mondi spirituali fino a raggiungere la condizione terrestre. Secondo l'antroposofia, già agli albori della formazione del nostro sistema solare esisteva l'archetipo dell'essere umano, che dell'uomo aveva realizzato la componente minerale invisibile (nella fase "Saturno"), alla quale nelle epoche cosmiche successive è stato aggiunto il corpo eterico (nella fase "Sole"), il corpo astrale (nella fase "Luna") e infine l'Io nella fase terrestre propriamente detta. In senso particolare, la Caduta come uscita dal paradiso terrestre si riferisce all'epoca 'lemurica' quando gli esseri umani avevano una costituzione fisica ancora malleabile ed oscillavano tra l'atmosfera e la superficie terrestre in gran parte liquida o appena solida. Tutto ciò nulla toglie al concetto di Caduta come dramma cosmico sottolineato da Tomberg.

174, 2 – *“...[la] differenza tra la genesi di Mosè e il trattato Kore Kosmou. Quest’ultima insegna, cioè espone un insegnamento, mentre l’altra racconta i fatti dell’alba della storia del mondo e dell’umanità.”*

--- Ecco un bell'esempio di complementarità dei testi sacri delle varie culture.

176, 4 – *“...la mistica, la gnosi, la magia e la scienza ermetica sono i quattro rami del ‘fiume’ che esce dal nostro giardino dell’Eden “per irrigarlo” – il fiume che da lì si divide e diventa quattro corsi” (Genesi 2: 10).”*

--- Questi quattro fiumi rappresentano anche i quattro elementi (fuoco, aria, acqua, terra) e i rispettivi quattro tipi di etere: l'etere di calore, di luce, chimico-sonoro e di vita. Si possono anche stabilire le seguenti cor

rispondenze: etere di calore – mistica; etere di luce – gnosi; etere chimico-sonoro – magia; etere di vita – filosofia ermetica.

5 – *“...non preoccupiamoci della sorte di coloro la cui Cultura e tradizione sono diverse dalle nostre: Dio, che vede tutto, non dimenticherà certo di coronare la testa di ogni coltivatore e custode fedele del Suo giardino.*

Un altro punto di divergenza tra la “Kore Kosmou” e la Genesi è la moltitudine delle anime, da un lato, e Adamo ed Eva dall’altro. Anche qui la differenza si spiega con la natura quasi ‘filosofica’ della “Kore Kosmou” in contrasto con quella magica della Genesi. La “Kore Kosmou” tratta delle sostanze, mentre la Genesi parla dell’atto. Dal punto di vista della sostanza, fu una moltitudine di anime a causare e subire la Caduta; dal punto di vista dell’atto, esse formavano un tutt’uno, poiché il loro atto fu unico, essendo stato commesso collettivamente. Ed è Adamo-Eva che lo commise.

Ora vi sono due risposte alla domanda: Che cos’è il male umano innato? Una risposta – data dall’ala sinistra della saggezza tradizionale – è l’ignoranza; l’altra – data dall’ala destra della saggezza tradizionale – è il peccato della conoscenza illecita.

Contraddizione? Sì e no. Le due risposte si contraddicono in quanto ignorare e conoscere si oppongono, ma sono in accordo in quanto l’ignoranza innata è la conseguenza del peccato originale della volontà invaghita dal desiderio di sostituire la conoscenza dovuta alla rivelazione con una conoscenza indotta dalla sperimentazione. Vi è differenza, ma non contraddizione. La differenza consiste nel fatto che la tradizione orientale pone l’accento sull’aspetto cognitivo del fatto del disaccordo tra la coscienza umana e la realtà cosmica, mentre la tradizione occidentale accentua l’aspetto morale di questa situazione.”

186, 5 – *“L’idea dell’inferno è quella dell’impasse spirituale definitiva; l’idea del purgatorio si riferisce al processo che rigetta le tendenze verso l’impasse della specializzazione, in vista di tenere aperta la via del perfezionamento – la ‘via della salvezza’”..*

187, 3 – *“Così, pur apprezzando e incoraggiando lo sforzo in quanto tale, [la Chiesa] ha sempre insistito sul principio della Grazia come unica fonte di progresso sulla via della perfezione. Per questo motivo si è sem-*

pre mostrata sospettosa nei confronti delle confraternite o gruppi detti 'iniziatici' formati alla sua periferia o al di fuori di essa. Perché, senza considerare rivalità e altri difetti umani, il grave motivo che spinge la Chiesa a tenere un'attitudine negativa verso le confraternite iniziatiche e simili, è il pericolo di sostituire l'edificazione alla crescita, il 'fare' alla Grazia, i sentieri della specializzazione alla via della salvezza. Non so se questo spieghi il processo fatto all'ordine dei Templari, ma spiega certamente l'opposizione della Chiesa alla Massoneria."

188, 6 – "Sì, l'alchimia, il principio alchemico, è l'anima dell'Ermetismo: E questo principio è espresso nel Vangelo: "che nulla vada perduto... ma abbia vita eterna" (Gv 6: 39-40). Possiamo immaginare ideale o programma con maggiore fede, speranza e carità? Mentre quelli privi della fede incrollabile ricorrono alla separazione chirurgica del vero Sé dall' 'io inferiore', come nel caso del Sankya e dello Yoga, e quelli che mancano di speranza colmano le carenze delle loro facoltà e delle loro forze ricorrendo a protesi, cioè alla costruzione di meccanismi chiamati a sostituire le funzioni mancanti, come nel caso dei costruttori di macchine, degli autori di sistemi filosofici, dei realizzatori di rituali di magia cerimoniale e, in generale, dei costruttori della torre. Gli adepti della Grande Opera invece confessano 'la follia della Croce', cioè credono, sperano e vogliono "che nulla vada perduto... ma abbia vita eterna".

189, 4 – "Ho detto che nell'Ermetismo pratico nulla vi è di meccanico o di chirurgico. Ciò significa che non vi si trova alcuna tecnica – mentale, cerimoniale o fisiologica – che permetterebbe di sapere e compiere cose al di fuori dei limiti delle facoltà morali e intellettuali. Si rimane al livello della crescita morale ed intellettuale dovuta all'esperienza, allo stato e all'azione della Grazia dall'alto."

--- In sostanza: il vero ermetista è mistico senza 'avidità' di grandi esperienze mistiche; è gnostico senza avidità di conoscenze stupefacenti; è mago anche semplicemente nel metamorfosare la vita quotidiana; è filosofo ermetico ricercando i principi e le idee essenziali per realizzare l'ideale dell' 'uomo sintesi armonica dell'universo'.

190, 2 – "Neanche il sistema dei sillogismi aristotelici, tanto usato dal pensiero scolastico medievale, ha trovato posto tra gli ermetisti."

--- Nel DTM ho spiegato come la nuova filosofia dovrebbe superare il razionalismo astratto basato sui sillogismi, in quanto il sillogismo si basa sull'identità tra due termini, che può valere solo per la matematica, ma non per le entità reali, poiché non esistono nell'universo due oggetti o entità perfettamente uguali. Qui posso solo aggiungere che è proprio la diversità, sia pur minima, tra le varie entità ciò che determina l'evoluzione.

194, 2 – "Meditare è pensare in presenza di Dio – così come pregare è parlare in presenza di Dio."

--- Quindi, coerentemente con quanto esposto al punto 189, 4, si può dire che tutte le tecniche di meditazione sono accettabili in quanto strumenti temporanei, stampelle che si possono gettare quando si impara a seguire il cammino ermetico a cuore aperto, a sviluppare un pensiero meditativo e un'attitudine di preghiera costante. Quando Gesù nel vangelo dice: "pregate sempre", non intende che si debba sempre pregare con formule verbali prestabilite o improvvisate, ma che si abbia sempre l'attitudine interiore di apertura verso il divino, secondo l'esortazione: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto".

Questo detto evangelico sembra essere contraddetto dai fatti: quante volte si chiede al mondo spirituale e non si ha risposta, si cerca e non si trova, ci si sforza con le migliori intenzioni in un'impresa e i risultati sono deludenti! Ma siamo sicuri che in quei casi le risposte del mondo spirituale siano negative e non sia piuttosto errata o inesistente la percezione psicologica che noi ne abbiamo? In realtà il vangelo non dice: 'chiedete e vi sarà risposto nel merito', oppure 'chiedete e vi sarà risposto subito'. A volte le risposte avvengono a distanza di tempo (persino di molti anni); oppure non essendo opportuna una risposta strettamente nel merito, ci vengono date altre risposte a domande soltanto subconscie ma che sono più essenziali in dati momenti per il nostro progresso spirituale. Analogamente nel 'cercare' e nel 'bussare' si ottengono delle grazie che sembrano incoerenti con le nostre aspettative ma che rispondono meglio alle nostre esigenze profonde. Nel peggiore dei casi, quando apparentemente nulla si riceve in ritorno – neppure indirettamente – per le nostre petizioni al mondo spirituale, ciò significa che le varie 'impassé' che rimarranno impresse nella nostra memoria verranno comunque utili in futuro come motivo di meditazione sul nostro cammino.

XVII – LA STELLA



204, 6 – "Il principio di continuità è stato messo in rilievo nell'ambito intellettuale in modo particolarmente impressionante e fecondo dal filosofo tedesco Leibniz..... Il platonismo, l'aristotelismo, la scolastica, il razionalismo cartesiano, la mistica e lo spinozismo non erano, per Leibniz, altro che 'colori' dell'arcobaleno della 'Philosophia perennis' ed egli si muoveva col suo pensare sul cerchio 'zodiacale' del pensiero.

La sua opera fu dunque un'opera di pace, così come lo è l'opera dell'Ermetismo, perché il metodo di Leibniz è Ermetismo puro e semplice."

--- L'assioma di Leibniz "Viviamo nel migliore dei mondi possibili" non è né un'ingenuità né semplice 'ottimismo della volontà', bensì una con-

cezione metafisica dell'Essere e del Divenire conseguita con l' 'ottimismo del pensiero esatto'.

209, 7 – "Nella storia dell'umanità, i grandi maestri del dualismo come Zarathustra, Buddha e Mani, non volevano spiegare il mondo attraverso il dogma della dualità cosmica (Zarathustra), o psicologica (Buddha) o infine psico-cosmica (Mani), bensì svegliare la volontà dormiente grazie allo sforzo che si manifesta attraverso la capacità di dire sì e no."

--- L'ottimismo del pensiero esatto unito alla positività del sentimento conferiscono alla volontà la forza di uscire dall'indecisione nei momenti importanti.

210, 6 – “Ciò che è stato è ciò che sarà, ciò che è stato fatto è ciò che si farà. Niente di nuovo sotto il sole.” (Qohèlet 1: 9)

La forza-luce che emana dalla stella è costituita dall'unione tra la contemplazione e l'attività, ed è l'antitesi della tesi: “niente di nuovo sotto il sole” – essa è la speranza. Essa proclama nel mondo: “Ciò che è stato è ciò che prepara ciò che sarà, e ciò che si è fatto è ciò che prepara ciò che si farà, c'è solo del nuovo sotto il sole. Ogni giorno è un evento e una rivelazione unici che non si ripeteranno mai”.

213, 4 – “I misteri del Padre contenevano il ‘cosa’, la salvezza attraverso il Figlio; i misteri della Madre contenevano il ‘come’, l'evoluzione biologica e spirituale. Oggi la scienza naturale è orientata verso il come del mondo, e per questo motivo rinascono gli antichi misteri della Madre, la conoscenza dell'evoluzione; mentre la religione cristiana è principalmente orientata verso i misteri del Padre, la salvezza attraverso il Figlio. A Teilhard de Chardin, l'ermetista del nostro tempo, per grazia di Dio, dobbiamo la sintesi – o una via verso la sintesi – del cosa e del come del mondo, della religione e della scienza, e questa sintesi è il compito e la missione dell'Ermetismo.”

214, 3 – “In verità, “dalla fusione delle opinioni riluce la verità”. Poiché la sintesi non è dovuta allo scontro delle opinioni, ma alla loro fusione come elementi dell'“arcobaleno” della pace.

216, 3 – “Non si può fare a meno della poesia, perché abbiamo bisogno dello slancio dell'immaginazione. Bisogna soltanto vigilare a non essere trascinati dall'immaginazione che cerca lo slancio e non la verità. In quanto all'immaginazione che cerca la verità, cioè che ama e cerca solo ciò che è coerente e conforme ai fatti, essa è ciò che chiamiamo ‘genio’ o fecondità in ogni campo dello sforzo umano.”

--- Il termine “poesia” deriva dal greco “poiòè”: fare, creare. Per questo l'arte spirituale è sempre in diversi modi poetica, ossia non puramente descrittiva, ma allude sempre a qualcos'altro rispetto a ciò che si presenta a tutta prima o è percepibile a livello puramente razionale.

218, 3 – “...ogni parola umana può diventare magica quando è sincera al punto di trascinare il sangue e quando nello stesso tempo è piena di fede al punto di mettere in movimento le acque luminose della speranza dall'alto.”

224, 3 – “Il “cielo aperto” – è la via della spirale verso l'infinito che si apre.

La spirale è l'arcano della crescita, sia spirituale che biologica. Una pianta cresce seguendo il movimento della spirale; un'idea, un problema cresce secondo lo stesso movimento della spirale. Non soltanto i rami di un albero si dispongono secondo la spirale, ma anche gli anelli (alburni) che si formano ogni anno tra la corteccia e l'interno del tronco di un albero, costituiscono tracce o effetti del processo della crescita circolare su due dimensioni – la verticale e l'orizzontale – contemporaneamente, cioè procedendo in spirale. Anche le idee e i problemi crescono in altezza e in ampiezza nelle coscienze umane con una serie di ‘ritorni’ e di ‘allontanamenti’, cioè con cerchi concentrici, simili agli alburni del tronco di un albero.”

226, 4 – “Gesù, voltosi e visti i due discepoli che lo stavano seguendo, dice loro: “Che cercate? Gli dissero: “Rabbi, dove stai?”. “Venite e vedrete”, dice loro. Andarono e videro dove stava e quel giorno stettero presso di lui. Era circa l'ora decima. (Gv 1: 35-39)”

--- Questo è uno dei passi evangelici che ci lasciano intendere come nei Vangeli non vi siano annotazioni puramente descrittive ed esteticamente letterarie, ma come ogni affermazione abbia una particolare importanza

dal punto di vista spirituale. Infatti perché mai l'evangelista, non essendo né uno storico né un cronista, nel descrivere il momento solenne dell'incontro del Cristo con i primi uomini avrebbe dovuto sentire il bisogno di precisare anche l'ora del giorno se questo particolare non avesse una certa importanza nel contesto dell'evento? In realtà secondo la concezione esoterica le varie ore del giorno non si differenziano soltanto per le diverse situazioni climatiche, ma anche per i diversi influssi cosmico-spirituali prevalenti nel corso del giorno sulla terra. In questo caso, che significato può avere avuto l'ora decima (che per gli antichi Ebrei non corrispondeva all'ora odierna) in cui si svolse l'evento suddetto? Vorrei provare a darne un'interpretazione che, anche se fosse verificata, non esaurirebbe comunque tutte le valenze spirituali di quel preciso momento. Il numero più rappresentativo della Terra è il 9, poiché essa è stata creata con l'opera delle nove gerarchie, e per altri motivi. Se però consideriamo che l'uomo sta evolvendo sulla terra per diventare la decima gerarchia (la gerarchia della libertà), allora vediamo come Gesù, l'archetipo dell'uomo perfetto (il Figlio dell'Uomo), incontra gli uomini imperfetti proprio nell'ora decima: la terra, il Cielo, gli uomini e il Dio-Uomo cercano una consonanza. E gli uomini avvertono in Gesù Cristo un 'centro di gravità permanente', per cui gli chiedono: “Dove stai?” (= dove hai quel centro di gravità di cui sentiamo la mancanza?). Al che Gesù risponde: “Venite e vedete” (quasi tutte le traduzioni traducono erroneamente al futuro il verbo greco), poiché il Cristo è descritto nel Vangelo di Giovanni come Colui che viene sempre, e la ricerca del proprio centro non può mai essere una conquista definitiva, ma un processo continuo. Anche qui sarebbe molto riduttivo interpretare la domanda degli uomini alla lettera come una semplice curiosità di conoscere il luogo di residenza materiale del Maestro. In effetti quando noi incontriamo per la prima volta una grande personalità, è forse questa la nostra prima curiosità? Ma altrettanto significativa in questo passo è la domanda che Cristo pone per primo agli uomini, prima che questi rispondano a loro volta con la suddetta altra domanda. Cristo chiede: “Che cosa cercate?” Si tratta anzitutto di un richiamo agli uomini affinché essi cerchino la loro vera identità, che li differenzia dagli animali. La ricerca degli animali è di tipo puramente istintuale, mentre per gli uomini si tratta appunto di cercare un centro di gravità immanente-trascendente che permetta l'evoluzione spirituale.

231, 3 – [Citazione da Ermete Trismegisto]“...infatti il Sole è collocato nel mezzo dell'universo, come se fosse incoronato dall'universo stesso e, come un buon auriga, ha reso saldo il carro del mondo e l'ha attaccato a sé, perché non sia trascinato in una corsa senz'ordine.”

--- Gli Egizi avevano del nostro sistema solare una concezione parzialmente eliocentrica (molto simile a quella dell'astronomo Tycho de Brahe), raffigurandosi che tutti i pianeti girino intorno al Sole, mentre quest'ultimo e la Luna girano intorno alla Terra. R. Steiner afferma che l'attuale concezione totalmente eliocentrica del sistema solare è valida nel piano fisico, mentre nel piano spirituale è valida quella medioevale tolemaica geocentrica, in quanto la Terra è al centro dell'interesse di tutte le gerarchie per quanto riguarda l'evoluzione cosmica. Egli però afferma anche che gli antichi Egizi avevano delle festività particolari nei momenti in cui la Terra nella sua corsa nel cosmo transitava nei punti in cui era passato precedentemente il Sole nel suo movimento a spirale nell'universo. Inoltre in una sua opera egli dimostra come sul piano geometrico-matematico sia possibile un movimento ascensionale a spirale del Sole seguito dalla Terra e dagli altri pianeti che dia la stessa rappresentazione ottica dei movimenti planetari spiegata con la teoria copernicana. Certo è difficile districarsi tra le varie affermazioni di Steiner su questo argomento, e in questi enigmi non resta che la ricerca e la meditazione individuale (cfr. nota 8).



237, 4 – [Citazione da Bergson] *“Nella sua struttura originaria, la nostra intelligenza ha come oggetto principale il solido inorganico...”*

L’intelligenza si rappresenta chiaramente solo il discontinuo...

La nostra intelligenza si rappresenta chiaramente solo l’immobilità...

L’intelligenza si lascia sfuggire ciò che c’è di nuovo in ogni momento di una storia. Essa non ammette l’imprevedibile. Respinge ogni creazione...

L’intelligenza è caratterizzata da una naturale incomprendimento della vita...

239, 3 – *“La coscienza creatrice, l’intelligenza riflettente e la rivelazione dall’alto sono i tre lumi del microcosmo umano – il suo Sole, la sua Luna e le sue stelle.”*

--- Si noti come sia l’operazione intellettuale sia quella artistica sono di tipo umano-spirituale, ma mentre l’intelligenza giunge alle cause partendo dagli effetti, l’attività artistica è opera un’incarnazione dello spirito, ossia un processo che va dalla causa agli effetti. La coscienza creatrice dell’uomo opera prevalentemente secondo la logica estetica, l’intelligenza riflettente secondo la logica formale, e l’azione secondo la rivelazione dall’alto secondo la logica morale.

241, 2 – *“L’aspetto ripetitivo di ciò che l’intelligenza cerca in primo luogo corrisponde alla tendenza quasi innata dell’intelligenza di ridurre il movimento all’immobilità e di trasformare il tempo in spazio. La ‘ripetizione’ non è dunque che l’elemento immobile nel movimento e l’elemento spaziale nel tempo.”*

--- Il tempo e lo spazio come noi li conosciamo sono rappresentazioni soggettive della coscienza. La coscienza umana è sveglia grazie alle rappresentazioni spazio-temporali. Lo spazio e il tempo sono proiezioni nella coscienza rispettivamente dell’Essere e del Divenire. Si può anche dire che *ogni singola coscienza in quanto autopercezione è una proiezione dello Spirito Santo, ogni percezione del tempo una proiezione del Logos, e ogni proiezione dello spazio una proiezione del Padre.*

248, 4 – *“Nelle teste e nei cuori di alcuni, dediti a questa grande opera, l’intelligenza e l’intuizione della fede agiscono già come coppia fidanzata, ma non ancora come coppia sposata. Non si è ancora riusciti ad ottenere la lega di questi due metalli. Si tratta sempre di oro argentato o di argento dorato.”*

--- Qui il termine ‘fede’ si può anche intendere in senso tradizionale come ‘credenza in Dio’, ma per ottenere lo sponsale alchemico di cui qui si parla, penso sia meglio partire dalla fede propria dell’Aposso, ossia dalla percezione di una forza costante che ci unisce all’Essere permanente. Allora una via in tal senso può essere triarticolata: sviluppare appunto la suddetta percezione, affinare al massimo l’intelligenza analitica descritta da Bergson e sviluppare l’attenzione all’aspetto dinamico di ogni realtà. Qui ancora vediamo come la fede così intensa sia in fondo una tenue percezione della realtà del Padre, come l’intelligenza analitica sia una pallida ombra dello Spirito Santo, e la percezione dinamica un punto di contatto con il Logos, con Colui che ‘viene sempre’. In fondo questa fede non è altro che la percezione dell’eternità ed intangibilità dell’Io umano. Riguardo a tale percezione, posso suggerire due semplici esercizi. Si tratta di concentrarsi e meditare sulla rivisitazione degli eventi della propria

vita passata, fino a ‘sentire’ come tutti questi eventi che costituiscono la nostra memoria e radici siano qualcosa che avvolge il nostro essere più profondo, modificandolo più o meno esteriormente senza mutarne l’essenza, la permanenza intatta nel flusso delle percezioni. Tale fissità o ‘centro di gravità permanente’ si può anche percepire in rapporto allo spazio, quando ci muoviamo entro un veicolo e vediamo scorrere incessantemente gli oggetti e gli scenari dinanzi a noi, ma abbiamo contemporaneamente l’impressione di essere sempre al centro dell’universo e di esserne influenzati solo fuggevolmente nell’anima ma non nel profondo del nostro Io. L’affinamento dell’intelligenza analitica si ottiene non solo con la concentrazione (ottimo al riguardo il ‘primo esercizio complementare’ suggerito da Steiner), ma anche con il pensare per immagini in luogo del pensiero verbale e astratto. Attraverso tale percezione si sviluppa un’attitudine ‘monistica’, sia pure applicata a rappresentazioni statiche. Se ad esempio pensiamo ai numeri e alle operazioni numeriche con le rappresentazioni tipiche del normale pensiero matematico, pensiamo ancora in modo dualistico e astratto: esistono infiniti numeri tra loro assolutamente separati (come da un vuoto metafisico), che si possono addizionare, moltiplicare, sottrarre e dividere. Pensando per immagini si comprende però che ogni ‘quantità’ di oggetti non può esistere da sé e scaturire inizialmente da processi di addizione o moltiplicazione, ma può solo derivare da un’unità originaria per sottrazione o suddivisione. Si possono ad esempio addizionare varie fette di torta per formare una torta intera, ma soltanto perché in precedenza sono state separate da una torta intatta. In quanto alla percezione dell’elemento dinamico, vorrei dare il seguente esempio. Con un ragionamento scientifico-filosofico astratto si argomenta normalmente: un corpo che in assenza di gravità riceve una spinta momentanea continua a muoversi nello spazio con velocità costante, perché la ‘qualità’ acquisita con la spinta iniziale rimane immutata’. Ragionando così non ci si accorge però di associare arbitrariamente un fatto dinamico che richiede un’azione continua (il movimento visibile) con il concetto astratto di movimento (ad esempio di 50 km. orari). La percezione dell’elemento dinamico in un corpo che si muove a velocità costante senza che apparentemente gli venga applicata alcuna forza dopo quella iniziale, porta necessariamente alla conclusione che tale forza non può essere cessata improvvisamente, ma deve continuare, essendo applicata all’oggetto dall’esterno o dall’interno, sia pure in modo invisibile e strumentalmente non rilevabile; l’esoterista dirà che tale forza è applicata da un essere delle gerarchie spirituali (direttamente o tramite esseri di livello inferiore). La via qui tratteggiata e quella indicata da Tomberg sembra essere una via che non nasce necessariamente dalla chiaroveggenza, ma che vi può anche giungere al termine del suo cammino. Al riguardo è emblematico il caso di Tommaso d’Aquino (citato anche da Tomberg – cfr. “Il Sole”: 291, 4), che al termine della sua vita acquisisce la veggenza e percepisce l’insufficienza della sua opera precedente scritta con il solo sforzo intellettuale. A pagina 249 Tomberg cita diversi autori, tra i quali probabilmente soltanto alcuni hanno avuto esperienze di chiaroveggenza, ma che si sono tutti soltanto avvicinati allo sponsale alchemico tra fede e intelligenza. Il fatto che egli non citi R. Steiner suscita alcune domande, come: forse egli ritiene che neppure Steiner sia riuscito in tale sintesi, e non lo nomina per rispetto all’opera grandiosa che egli ha comunque lasciato? Oppure ritiene che Steiner abbia operato tale sintesi ma solo per via chiaroveggente? Ma ci si può anche chiedere: Steiner non ha forse raggiunto tale sintesi nelle sue opere filosofiche e in alcuni giudizi scientifico-filosofici sparsi nella sua opera percorrendo in modo intensificato

la 'via maestra' qui indicata? Forse tali contributi sono così poco conosciuti e appetibili da parte dei lettori futuri di formazione non antroposofica a cui Tomberg ha più a cuore di rivolgersi, al punto di sconsigliargliene la citazione? O forse la biografia di Steiner e la sua opera complessiva sono talmente atipiche che neppure Tomberg si sente di darne giudizi categorici? Anch'io non mi avventuro in risposte categoriche.

250, 1 – “Nel centro stesso della vita ci condurrebbe invece l'intuizione, cioè l'istinto divenuto disinteressato, cosciente di sé e capace di riflettere sul suo oggetto, di allargarlo indefinitamente.”

--- Alla realizzazione di tale processo giungerebbe probabilmente la fusione dell'“etere morale” (quinto etere, che secondo Steiner l'uomo può gradualmente generare) con il “pensiero vivente” di cui parla Steiner.

255, 1 – “I cabalisti e gli ermetisti (compreso Bergson) perseguono quindi lo stesso fine di unire l'intelligenza alla saggezza (o conoscenza spontanea), oltre alla loro unione nella creatività artistica o estetica e nell'amore tra i sessi.”

--- Questa possibilità dell'attività artistica è certo molto importante e sottovalutata. Un frutto di tale possibilità nell'amore fra i sessi sarà in futuro l'unione sessuale cosciente in relazione al “miglior momento cosmico-astrologico” per permettere l'incarnazione di un essere umano con un destino particolare.

258, 2 – “All'inizio di questo processo l'intelligenza e la saggezza inconscia hanno così poco in comune che la comunicazione tra esse è ridotta quasi esclusivamente al sogno, cioè lo stato di coscienza in cui l'intelligenza, per quanto presente, è per lo più passiva. Poi questa comunicazione si estende anche allo stato di veglia. Il linguaggio della comunicazione diviene allora quello dei simboli, inclusi quelli dei Tarocchi. Infine, l'intelligenza e la saggezza, non più inconscia, giungono ad un tale grado di mutua comprensione da comprendersi direttamente senza l'intermediazione dei sogni e dei simboli. Solo allora si consuma la loro unione, cioè si perviene a quello stato di coscienza che Bergson chiama 'intuizione' e i cabalisti identificano con DAATH.”

--- In questo ‘comprendersi direttamente’, può rientrare la ‘preghiera senza parole’.

259, 1 – “Si potrebbe quindi semplicemente dire che l'intuizione è l'intelligenza divenuta interamente cosciente e la coscienza divenuta interamente intelligibile per l'intelligenza.”

261, 2 – “...l'intuizione che rivela il ‘mondo della profondità’ non è altro che l'intelligenza sottomessa alla coscienza – tanto sottomessa al punto da essere tutt'una con essa.

Non esistono quindi tecniche esoteriche o occulte che ci possono aiutare (non parliamo poi di fare) a passare dal ‘mondo della superficie’ al ‘mondo della profondità’ al di fuori dell'atto puramente morale del sacrificium intellectus, del sacrificio dell'intelligenza alla coscienza. E' il riconoscimento, una volta per tutte, del primato della ‘logica morale’ e della sua superiorità sulla ‘logica formale’ grazie all'intelligenza che effettua il passaggio dal ragionamento all'intuizione.”

--- Da questi due paragrafi possiamo trarre un'interpretazione profonda dell'espressione “anima cosciente” coniata da R. Steiner per identificare il compito della nostra epoca di cultura.

4 – “Che strano!, L'Occidente cristiano che ha tanto sviluppato la tecnica e la tecnologia a livello materiale, non dispone di molte ‘tecniche’ e ‘tecnologie’ psico-spirituali’, mentre l'Oriente buddista e panteista che ha quasi totalmente trascurato la tecnica materiale, proprio lui, ha sviluppato un apparato di ‘tecniche’ e di ‘tecnologie’ psico-spirituali molto avanzato. Sembra quasi che lì il ‘genio tecnologico’ dell'intelligenza si sia rivolto – e forse esaurito – verso l'ambito della vita interiore, mentre lo stesso ‘genio’ dell'intelligenza in Occidente abbia esaurito o continui ad esaurire la sua creatività nell'ambito della vita esteriore.”

--- Osserviamo immaginativamente come la ‘via storica di sintesi’ tra queste due opposizioni culturali-geografiche nasca con l'ermetismo di Ermete Trismegisto proprio in Egitto, ove la Grande Piramide è posta esattamente nel centro geografico di tutte le terre emerse.

265, 1 – “Il salto al quale Henri Bergson invita la nostra intelligenza può essere compiuto recitando il rosario. Opinione da frate cappuccino? Forse, ma un frate cappuccino non potrebbe aver ragione qualche volta?”

--- Se ciò è vero, diverse possono esserne le ragioni, che si possono comunque semplicemente individuare nella calma interiore, nella capacità di concentrazione, nel potere del ritmo, nella forza di volontà e nella fede che tale recita richiede e sviluppa.

267, 4 – “Ora, molti rappresentanti dell'intelligenza umana hanno scelto di indietreggiare. Altri non fanno che sospirare in modo elegiaco nei confronti di un passato romantico in cui l'intelligenza era immersa nella luce dell'alto; altri ancora non fanno che ‘tuonare e fulminare’ contro gli errori e i peccati di un passato tragico con il suo dogmatismo ed il suo autoritarismo. Altri, infine, inconsapevoli di ciò che accade attorno ad essi nel mondo della cultura, continuano a costruire torri di sistemi intellettuali basate su adesioni incondizionate o su rifiuti viscerali, torri che sono della stessa natura di quella di Babele. Mentre alcuni indietreggiano nella sub-intelligenza, cioè si affidano al metodo di vedere nel primitivo la causa di ciò che è progredito ed evoluto, nella materia bruta la causa della coscienza, nell'irrazionale la causa del razionale e nell'amorale la causa del morale; mentre altri si approfondono in elegie sul secolo d'oro del passato tuonano e fulminano contro le sue imperfezioni; mentre altri ancora costruiscono torri di Babele intellettuali basate su tesi affermatrici o negatorie, tratte da oscure zone del cranio – la coscienza rivelatrice e direttrice si eclissa.

Si inizia a vedere e sentire solo la proiezione degli impulsi primari ed elementari della natura umana: del piacere (Freud), della volontà di potenza (Nietzsche, Adler), dell'interesse economico-materiale (Marx). La proiezione dell'elemento terrestre della natura umana sul lume notturno – la coscienza morale – finisce per eclissarlo.”

269, 4 – [Sono riportate le quattro antinomie individuate da Kant]:

1. Il mondo ha un inizio nel tempo e un limite nello spazio – il mondo non ha inizio nel tempo ed è infinito nello spazio.
2. La sostanza consiste di unità semplici – nulla nel mondo consiste di unità semplici e nulla c'è al mondo di semplice.
3. Il determinismo della causalità naturale non è l'unico ad esistere, perché esiste anche il determinismo della causalità che ha la sua sorgente nella libertà – non esiste libertà, tutto è determinato dalla causalità naturale.
4. Il mondo presuppone una causa efficiente che è un essere necessario – non esiste un essere necessario nel mondo, né al di sopra del mondo che sia la sua causa efficiente.

--- Provo a dare la soluzione a questi enigmi con una sintesi ‘ad un diverso livello’ alla luce delle conoscenze esoteriche e di quanto ho elaborato nel DTM.

1. Il mondo ha un inizio fuori dal tempo e dallo spazio e confluirà nell'Essere da cui proviene. Il mondo, inteso come tutto ciò che è creato, non è né finito né infinito, ma illimitato nelle sue possibilità, nel fatto di nascere, morire e risorgere ad un livello superiore.
2. Tutto è compreso in una ‘essenza’ semplice e unitaria, ma si manifesta nella molteplicità.
3. Libertà e necessità coesistono e sono strettamente intrecciate. Senza una base di leggi costanti la libertà non potrebbe essere veramente tale perché la coscienza non potrebbe avere neppure un'idea delle conseguenze delle azioni.
4. Non è possibile dimostrare razionalmente l'esistenza di Dio. Tuttavia se non se ne accetta l'esistenza come fonte unitaria delle leggi di natura, non si ha neppure diritto a stabilire alcun tipo di etica che regoli i rapporti di convivenza sociale: il santo e il criminale sarebbero solo alcuni dei tanti fenomeni di natura che si possono accettare o combattere ma sui quali non si possono dare giudizi di merito universali.

272, 5 – “...l'intelligenza che non si sposta più in avanti, ma indietro. Essa cerca nel meno sviluppato e nel più primitivo la causa e la spiegazione di ciò che è più sviluppato e più avanzato nel processo dell'evoluzione....Ciò che sarebbe assurdo per un'opera d'arte, essa lo fa per il mondo, cioè lo spiega con le qualità – diciamo piuttosto con le quantità – dei materiali di cui è composto, invece di spiegarlo guardando allo stile, al contesto, al senso e all'intenzione che vi si rivelano. Non sarebbe assurdo voler comprendere un poema di Victor Hugo analizzan-

do chimicamente l'inchiostro col quale è stato scritto e la carta su cui è stato scritto, o contando il numero delle lettere, di parole che lo compongono? Questo è tuttavia quello che fa l'intelligenza di cui parliamo nei confronti del mondo – il mondo di cui il poema di Victor Hugo fa parte e che rappresenta solo una singola manifestazione del grande processo creativo del mondo.”

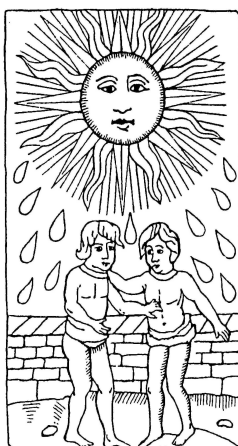
--- Qui l'autore riprende un concetto e un'immagine che ricorre più volte (a parte la citazione di v. Hugo) nell'opera di R. Steiner (cfr. anche: "Il Mondo": 396, 2).

273, 3 – "L'intelligenza che ha preferito l'indietreggiamento al volo deve inevitabilmente giungere all'impasse dell'assurdità."

--- Riacciacciandoci alla risposta alla quarta antinomia suesposta, si può dire che un esempio di tale assurdità è la contraddizione di chi pur pro-

clamando l'ateismo o l'agnosticismo propugna delle teorie di ordinamento sociale. In base a tali concezioni, per un principio di coerenza nessuno dovrebbe riconoscere alcuna autorità al di fuori dei propri impulsi di convenienza, poiché in assenza di un essere supremo dotato di intelligenza, sentimento, volontà e della massima saggezza per regolare l'evoluzione del mondo e di tutte le creature, si deve concludere che tutto, compreso il genere umano, deriva da fortuite collisioni di atomi, particelle e scambi energetici. Al massimo si dovrebbe teorizzare che la legge della selezione naturale e della sopravvivenza del più forte è la più logica e quindi da seguire.

XIX – IL SOLE



--- Questo Arcano è particolarmente imponente dal punto di vista teologico, per la formulazione da parte di Tomberg della concezione della "Santa Trinità Luminosa"

279, 1 – "Chiediamoci: è la lotta per l'esistenza all'interno dell'organismo, diciamo del corpo umano, che spiega l'effetto dell'attività di miliardi di unità biologiche – cellule – o la loro cooperazione?"

--- Questa breve citazione e ciò che segue mettono chiaramente in luce quanto sia concettualmente debole la concezione darwiniana ancora dominante basata sulla selezione naturale e sulla lotta per l'esistenza; essa scambia dei fenomeni secondari con i fenomeni primari.

282, 4 – "La ripetizione annuale della natività di Cristo come evento reale sul piano spirituale – lo stesso vale per i suoi Miracoli, la sua Passione, la sua Resurrezione e la sua Ascensione – significa che così come il Sole esteriore ripete eternamente la primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno, così il Sole spirituale rivela il suo eterno aspetto primaverile, la sua infanzia a Natale, il suo eterno aspetto estivo, i suoi Miracoli; il suo eterno aspetto autunnale, la sua Passione e Resurrezione; e il suo eterno aspetto invernale, l'Ascensione. Ciò significa inoltre che le età sono eterne – che l'infanzia, la giovinezza, l'età matura e la vecchiaia sono eterne. Il Cristo è eternamente Bambino, Maestro, Crocifisso e Risorto. L'uomo porta in sé contemporaneamente il bambino, l'adolescente, l'uomo maturo e il vecchio. Del passato nulla si perde né viene distrutto; il passato non fa che passare dal proscenio alle quinte, dal quadro della coscienza al dominio dell'inconscio, da dove opera non meno attivamente. Così ne è delle epoche e delle passate civiltà della storia dell'uomo: esse non scompaiono, ma restano presenti e attive nell'istintività della nostra epoca e della nostra civiltà."

--- Questa ripetizione degli eventi tratti dalla memoria cosmica ha le sue cause efficienti negli Esseri spirituali delle gerarchie che operano dalle costellazioni zodiacali e dai pianeti del nostro sistema solare. La nuova scienza che studia tutto ciò è l'"astrologia ermetica"¹⁴ Tutta la loro azione è però imperniata nel Cristo, che regola la legge della necessità (karma) e

della libertà negli eventi cosmici. In relazione anche al commento precedente al punto 226 di "La Stella", vorrei ricordare che secondo R. Steiner mentre il cervello umano risulta stabilmente configurato al momento della nascita ad opera delle gerarchie cosmiche, il cervello del Cristo mutava continuamente la propria configurazione in sintonia con la situazione astrologica dell'intero universo.

283, 2 – "La resurrezione è quindi l'analogia divina dell'atto della memoria umana."

--- Ecco un aspetto che può avvalorare l'affermazione apparentemente azzardata di R. Steiner secondo il quale la memoria è la più alta facoltà spirituale.

284, 2 – "Ora, è la resurrezione la 'buona novella' del Cristianesimo. Per questo la storia del Cristianesimo è – e sarà – quella della resurrezione di tutto ciò che ne è degno nel passato della storia dell'umanità e del mondo. E' – e sarà – la storia di una serie di 'rinascite' a guisa di quella della filosofia e delle arti greco-romane avvenuta alla fine del medioevo. Questo 'Rinascimento' sarà seguito da altri, compreso quello degli antichi Egitto e Caldea. L'evoluzionismo moderno e il 'cosmismo' ne sono l'alba. Le 'rinascite' di cui parliamo non sono altro che il primo grado della resurrezione: conducono alla vita spirituale e realizzano, o restaurano, la sua continuità, cioè la durata spirituale. Un'altra serie di 'rinascite' ristabilirà la continuità psichica e sarà un secondo grado di resurrezione: quello della vita dell'anima. Seguirà la resurrezione del corpo – che costituirà il suo completamento."

--- Troviamo qui un'allusione alle metamorfosi dell'uomo nei futuri cicli cosmici di "Giove", "Venere" e "Vulcano" di cui ho parlato in precedenza.

4 – "E' così anche per l'anno liturgico della Chiesa. Non è altro che lo sforzo nel corso dell'anno della memoria umana di unirsi alla memoria divina per realizzare la resurrezione, cioè far vivere il passato nel presente. Le parole della consacrazione: "Questo è il mio corpo donato per voi; fate questo in memoria di me", sono la chiave dell'anno liturgico."

--- Tale processo di resurrezione del corpo si concluderà nel ciclo cosmico di evoluzione "Vulcano". E' comunque importante riflettere sul fatto che anche 'ciò che non è degno' rimane in quello strato della memoria cosmica che l'autore nell'Arcano seguente chiama "attuale", e che dovrà essere recuperato e metamorfosato in una successiva fase di evoluzione. In senso esoterico, il "corpo" donato dal Cristo non è solo un corpo 'materiale' ma anche 'fisico' ossia formato da forze spirituali terrestri invisibili, che nell'Arcano seguente Tomberg chiama "Fantoma". La materia come la percepiamo noi è "maya", cioè illusione, poiché è solo una 'veste dello spirito' che non è percepibile con i sensi fisici. La fisica nucleare indagando entro la materia rileva l'atomo e le particelle elementari in quanto energia, ma le 'fotografie' di tali particelle sono solo 'tracce'; il loro vero aspetto non è fotografabile, e dell'energia e della materia noi percepiamo solo gli 'effetti'; l'osservazione sperimentale più si addentra nella struttura della materia più vi trova il vuoto apparente, e le particelle che riesce ad osservare sono appunto solo tracce. Si può comunque dire che nella sua realtà misteriosa la materia è l'aspetto femminile dello spirito (in quanto luce condensata) e fa parte della Madre cosmica. Rimane misterioso il rapporto tra il fantoma (che è costituito da 'forze' terrestri (gravitazionali, elettriche, magnetiche e nucleari) e la sua veste materiale, si tratta comunque sempre di due forme di organizzazione dello spirito.

285, 3 – "Coloro che seguono la 'stella' lo facciano interamente e senza riserve! Non cerchino, con la 'stella' innanzi agli occhi, conferme, approvazioni o giustificazioni scientifiche, o, peggio ancora, direttive dalla scienza! Seguano la 'stella' sopra il loro capo e null'altro!"

287, 1 – "...[T. de Chardin] Essendo stato leale fino alla fine, appartiene alla sfera delle beatitudini del Sermone della Montagna: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5:9).

--- Quando un ermetista entra in un'organizzazione, società o istituzione non per occasionale curiosità ma con profonde motivazioni, subisce una specie di 'battesimo karmico', e opera con fedeltà e chiarezza. Quando poi se ne distacca operativamente per validi motivi, non lo fa con intenti polemici, ma con comprensione, e continua ad operare in spirito di pace.

288, 1 – "L'intuizione è quindi la cooperazione dell'intelligenza umana con la saggezza sovrumana. Crea il legame – o la 'gnosi intermedia' e la 'magia intermedia' – tra l'Assoluto e il relativo, tra il Soprannaturale e il naturale, tra la fede e la ragione. Ora, l'intuizione può svilupparsi solo in persone di fede o di ragione. E' riservata ai pensatori credenti. Chi crede e non pensa, non la potrà raggiungere. Chi pensa e non crede, non avrà mai la certezza sulle cose trascendenti che solo l'intuizione può dare."

--- Ritengo che qui l'espressione "pensatori credenti" non si riferisca unicamente ai "cattolici a tutti gli effetti", ma anche a tutti gli spiritualisti. Ai primi risulterà comunque difficile sottoscrivere l'affermazione che chi crede e non pensa non può raggiungere l'intuizione. L'intuizione di cui parla qui l'autore non è comunque da confondersi con le varie forme di percezioni veggenti in cui il soggetto è strumento passivo, si tratta invece di un'esperienza in cui la coscienza umana diventa tutt'uno col contenuto intuitivo e fino a un certo punto lo comprende.

2 – "I tre postulati di Kant: la libertà della volontà, l'immortalità dell'anima e l'esistenza di Dio, sono espressione di tale grido dell'anima nel deserto. Poiché essi non sono basati su un'autorità estrinseca, né sull'esperienza mistica, bensì sulle esigenze quasi strutturali dell'anima stessa. E' la realtà della sete e della fame che testimonia l'esistenza dell'acqua e del pane. 'Libertà, immortalità e Dio' – o la nera disperazione del nulla – tale è il grido dell'anima di Kant nel deserto in cui si trovava."

--- Si ponga ciò in relazione con quanto l'autore dice sulla fede, sull'obbedienza e sulla libertà nelle citazioni fin qui riportate, e si comprenderà quanto il suo essere 'cattolico' sia lontano dal fideismo e come sia assurdo pensare che egli rifiuti lo sviluppo dell' "anima cosciente".

291, 4 – "Non è vero neanche che la spinta mistica che va dalla fine del tredicesimo secolo fino al diciassettesimo sia una reazione pura e semplice all' 'intellettualismo arido' della Scolastica. No, il fine della mistica di quell'epoca fu il frutto ed il risultato della Scolastica, prefigurati nella biografia spirituale dello stesso san Tommaso d'Aquino. Come è noto, egli alla fine della sua vita giunse alla contemplazione mistica di

Dio e del mondo spirituale, e tornando da quelle estasi disse che i suoi scritti gli apparivano 'come pagliuzze'. Dopo non scrisse altro.

Il pensatore credente era divenuto mistico veggente. E questa trasformazione non avvenne malgrado la sua opera di pensatore scolastico, bensì grazie ad essa, come suo frutto e coronamento."

292, 3 – "L'Ermetismo, senza il cemento invisibile dell'intuizione, in effetti, è solo un assemblaggio improvvisato di elementi eterogenei di scienza e religione.

294, 2 – "Ora, la Luna, in quanto lume notturno qui in basso, riflette il Sole, ma in quanto lume notturno in alto, essa risplende di luce propria, ed è il Sole che la riflette. In altri termini, la Luna è 'solare' in alto e 'lunare' qui in basso, mentre il Sole è 'solare' qui in basso e 'lunare' in alto."

--- Così di per sé ("in alto") la luna è 'solare', mentre la sua manifestazione attraverso l'aura terrestre diventa 'lunare'. Il sole è 'solare' qui in basso per le sue forze creative (luce, calore ed altre forze), mentre 'in alto', cioè rispetto al resto del sistema solare, il sole è 'lunare', cioè ricettivo di tutti gli influssi che provengono dai pianeti e dalle costellazioni, che poi esso metamorfosa.

295, 3 – "Non è quindi con la soppressione o con la diminuzione dell'intelligenza che si sviluppa l'intuizione, ma, al contrario, solo grazie alla sua intensificazione fino a che diventi creativa e si unisca alla sua parte superiore trascendente; solamente dopo potrà unirsi alla saggezza. E' dunque diventando sempre più intelligenti che si arriva all'intuizione – anche se esiste un'altra via, quella del 'colpo di sole' o dell'annientamento dell'intelligenza attraverso lo sfavillio della saggezza, che costituisce il tema del ventunesimo (o zero) Arcano 'il Matto'.....

Ma coloro che seguono la tradizione dell'Ermetismo – la Mistica, la Gnosi, La Magia e la Filosofia Ermetica – scartano la via della 'follia divina'.....e seguono il cammino indicato nella parabola dei talenti per farli fruttare. Essi elevano dunque l'intelligenza al livello in cui essa diventa in grado di unirsi alla saggezza; essi la valorizzano al massimo – e questo è l'intuizione."

296, 2 – "E' interessante segnalare, sul tema della missione dell'intelligenza come cammino all'intuizione, il fatto che l'opera filosofica di Immanuel Kant – che brucia le pretese di certezza dell'intelligenza autonoma sulle conoscenze metafisiche limitando i confini posti alla sola intelligenza in termini di conoscenza raggiungibile – ha avuto un effetto simile a quello del vento che spegne un fuoco debole e ne ravviva uno grosso; alcuni divennero scettici, altri mistici."

298, 4 – "Il Sé trascendente dell'uomo, per quanto sia eterno e immutabile, non costituisce la sommità del mondo in evoluzione. Non è Dio. Ne è l'immagine e la somiglianza, secondo la legge analogica o della parentela, ma non è identico a Dio.....Quindi gli [all'uomo] occorre, per raggiungere il DIO UNO, elevarsi successivamente ai gradi di coscienza delle nove gerarchie spirituali e della Santa Trinità."

--- Non sottovalutiamo questo passo. Consideriamo il fatto che nell'esperienza mistica l'uomo può in certo modo percepire le gerarchie superiori e un riflesso della Trinità, ma la sua coscienza rimane pur sempre 'umana'. Se prendiamo seriamente l'ultima frase (per raggiungere il DIO UNO, [all'uomo occorre] elevarsi successivamente ai gradi di coscienza delle nove gerarchie spirituali e della Santa Trinità), sembra proprio che l'autore ammetta la possibilità dell'uomo di fondersi con Dio, non semplicemente di averne un'esperienza mistica parziale. Con ciò egli conferma indirettamente quanto si sostiene nel DTM (riguardo al confluire dell'uomo stesso in Dio, per cui tutta la creazione ridiventerà Dio, anche se Tomberg qui non parla di tale confluenza da parte di tutte le altre creature – si veda però anche la citazione seguente 314, 3 ["Il Giudizio"]). E' difficile non riconoscere che qui egli va molto oltre la concezione 'mainstream' e le varie altre concezioni teologiche 'escatologiche' cattoliche che teorizzano diversi 'livelli immutabili di felicità' per gli esseri umani in paradiso (secondo i meriti acquisiti nella vita) pur riconoscendo che in ogni livello si faranno sempre nuove esperienze. Le concezioni 'ufficiali' cattoliche sulla vita in paradiso si situano in fondo a metà strada tra quelle sottilmente materialistiche di alcune sette religiose monoteistiche (si pensi ai Testimoni di Geova) che pensano ad una riedizione più o meno riveduta e corretta dell'Eden perduto, e la concezione steineriana e del DTM. Intendo dire: non sottovalutiamo il coraggio di Tomberg di dichiararsi cattolico a tutti gli effetti e di fare contemporaneamente le suddette

affermazioni. L'arditezza di ciò che qui traspare credo proprio vada a confermare la svolta radicale (per non dire 'rivoluzionaria' – termine che a lui non piacerebbe) che egli imprime alla concezione sull'inferno, ed è per me una conferma di come "Meditazione sui Tarocchi" dovrebbe essere studiato nel suo aspetto 'olistico' anziché soffermarsi su singole affermazioni che possono venire abilmente 'normalizzate' conformandole alle proprie concezioni. Consideriamo ad esempio questi passi, quelli sull'inferno, sulla reincarnazione e sulla "Santa Trinità Luminosa", sulle numerose colpe storiche della Chiesa, da una parte, e quelli sul rapporto tra exoterismo ed esoterismo dall'altro, e comprenderemo perché pochissimi abbiano il coraggio anche solo di citare (non dico con giudizi positivi) quest'opera di Tomberg, sia negli ambiti religiosi tradizionali sia nelle cerchie esoteriche.

300, 3 – *"E come la Santa Trinità si manifesta attraverso Gesù Cristo, così la comprensione di questa manifestazione è possibile afferrando intuitivamente ciò che di Gesù Cristo comprende la Vergine Madre.....E come il Verbo della Santa Trinità si è fatto carne in Gesù Cristo, così la Luce della Santa Trinità si è fatta carne in Maria-Sofia – la Luce, cioè la tripla ricettività, la tripla facoltà di reazione intelligente o la comprensione. Le parole di Maria: "Mihī fiat secundum verbum tuo" ("Si faccia di me secondo la tua parola" – Lc 1:38) sono la chiave del mistero del rapporto tra l'Atto puro e la Reazione pura, tra il Verbo e la Comprensione, tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo da un lato e la Madre, la Figlia e l'Anima Santa dall'altro."*

--- Qui la "triplice ricettività" significa ricettività a ciò che emana dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo.

301 --- Soprattutto in questa pagina è concentrata l'esposizione della concezione della Santa Trinità Luminosa o "Santissima Trinosofia" nella terminologia di Robert Powell. Anche sulla base degli studi di quest'ultimo, ho tentato di approfondire tale argomento nei miei scritti: "Considerazioni generali sulla "Santissima Trinosofia" secondo Valentin Tomberg e Robert Powell e sulla "Sofia" secondo Sergej O. Prokofieff", "Generazione, creazione e coscienza nell'ambito divino e nella sfera cosmico – umana" e nel DTM – cap. 7.

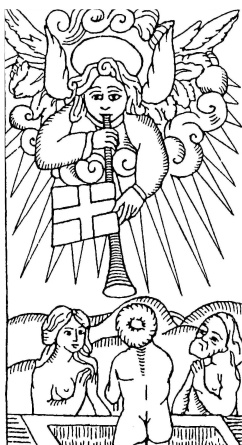
304, 3 – *"...i praticanti della Chiesa tradizionale, cioè della Chiesa Cattolica Romana e della Chiesa Ortodossa, si interessano poco della differenza stabilita dalla teologia dogmatica tra il Padre e la Madre celesti, essi amano e onorano – nella pratica della preghiera – la Madre celeste*

non meno del Padre che è nei cieli. Per quanto i teologi dogmatici metano in guardia i credenti contro l' "esagerazione" nel campo della "mariologia" e i protestanti avanzino critiche al culto della Vergine Maria giudicandolo "idolatria", i credenti praticanti della Chiesa tradizionale continuano e continueranno ad onorare ed amare la loro Madre celeste come Madre eterna di tutto ciò che vive e respira.....In effetti questo "dogma" del cuore benché non formulato e generalmente confinato nel dominio dell'inconscio, esercita tuttavia una influenza crescente sui guardiani dell'ortodossia dogmatica in modo tale che essi sono stati costretti a cedere, nel corso dei secoli, posizioni una dopo l'altra a questo irresistibile impulso nelle forme liturgiche e nella pratica della preghiera sanzionata dalle autorità ecclesiastiche il ruolo accordato alla Vergine Maria non cessa di aumentare. La Regina degli Angeli, la Regina dei Patriarchi, la Regina degli Apostoli, la Regina dei Martiri, dei Confessori, delle Vergini, di tutti i Santi, della Pace è anche, nei testi delle preghiere liturgiche, la Madre di Dio, la Madre della Grazia e la Madre della Chiesa.

Nelle Chiese greco-ortodosse si canta: "Più onorata dei Cherubini, più gloriosa dei Serafini, tu che sei la Madre di Dio, noi ti onoriamo". Ora, i Cherubini e i Serafini costituiscono la prima gerarchia celeste e soltanto la santa Trinità è al di sopra di essi. "Questo 'dogma' del cuore è così potente che verrà il tempo in cui sarà ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa e sarà formulato. E' così infatti che tutti i dogmi della Chiesa sono arrivati alla loro promulgazione: inizialmente sono vissuti nei cuori dei credenti, poi hanno influenzato man mano sempre più la vita liturgica della Chiesa, fino ad essere, infine, formulati come dogmi."

--- Qui vorrei solo chiarire che Maria non è la Sofia o la Madre come persona della "Santa Trinità Luminosa", ma ne è stata sulla terra in certo modo il ricettacolo umano. Secondo R. Steiner Gesù è stato solo il ricettacolo umano in cui si è incarnato il Cristo nell'evento del battesimo nel Giordano, e lo stesso Tomberg in un altro libro¹⁵ afferma che nella Pentecoste La Sofia discese su Maria. Inoltre secondo Steiner nell'arco di tempo dalla nascita di Gesù fino all'evento del Golgota vi sono stati due Gesù e due Marie che hanno contribuito al mistero dell'incarnazione, passione, morte e resurrezione di Cristo¹⁶ Nel presente Arcano e in tutto il libro Tomberg non fa cenno di questi misteri, perché sono ancora troppo ostici per la cultura religiosa exoterica e potrebbero causare reazioni di rigetto.

XX – IL GIUDIZIO



312,1 – *"...per una parte dell'umanità l'orizzonte esistenziale va al di là non solo dell'esistenza post mortem e della reincarnazione, ma anche della pace nell'unione con Dio. Per questa parte dell'umanità l'orizzonte spirituale è la resurrezione."*

314, 3 – *"L'idea e l'ideale della resurrezione vanno oltre la negazione della natura, come nel caso dell'umanesimo spirituale del Buddismo; essi significano la sua trasformazione completa, l'opera alchemica su scala cosmica della trasmutazione della natura, spirituale e materiale, del 'cielo' e della 'terra'. Non esistono idee e ideali più arditi, più in contrasto con ogni esperienza empirica, più scioccanti per il senso comune di quelli della resurrezione.....L'idea, l'ideale e l'opera della re*

surrezione comportano la 'quinta asceti'. Esiste l'asceti naturale', quella della moderazione e del freno posto ai desideri, in vista della salute; esiste l'asceti da distacco', quella degli spiriti coscienti di se stessi e della propria immortalità davanti alle cose passeggere di minor valore, in vista della libertà; esiste l'asceti da attaccamento', quella dell'amore per Dio in cui l'amante si sveste di tutto ciò che si interpone tra lui e l'Amato, in vista dell'unione; esiste l'asceti da traversata', quella della partecipazione attiva all'evoluzione, cioè al lavoro e allo sforzo umano in vista della perfezione; esiste, infine, l'asceti da magia Divina', quella della Grande Opera di Resurrezione, che comprende e corona tutte le altre 'asceti', poiché l'opera della magia Divina presuppone l'unione con la volontà divina, la realizzazione e il superamento dell'evoluzione,

la completa libertà di spirito e l'azione terapeutica che include tutta la natura.”

--- Le prime quattro 'ascese' riguardano quindi il singolo individuo, mentre la quinta abbraccia tutto il creato. In sostanza Tomberg vede nella resurrezione qualcosa di molto più importante della semplice vittoria sulla morte, ossia un'operazione magico-alchemica atta a trasformare ed elevare lo stato di coscienza delle creature coscienti, e parlando di trasmutazione anche della natura allude indirettamente alla possibilità che ciò che nella natura è ancora inconscio diventi cosciente. Ciò che qui vien detto in modo ancora molto generale, trova immagini più specifiche nel grande quadro evolutivo descritto da R. Steiner, e nel mio DTM una formulazione logico-filosofica-immaginativa più dettagliata culminante nell'affermazione molto impegnativa che "tutte le creature diventeranno Dio".

325, 2 – "Il filosofo tedesco Leibnitz è autore dell'enunciato considerato come la formula classica dell'ottimismo filosofico più radicale: "Questo mondo è il migliore dei mondi possibili". Questo ottimismo radicale, da parte di un uomo che nella sua vita fu più infelice di altri, resterebbe incomprendibile se non si considerasse la sua esperienza notturna della terza cronaca dell'Akasha.....La sua fede ottimista era il residuo nella coscienza di veglia della conoscenza notturna dimenticata."

--- La terza Cronaca dell'Akasha è quella in cui i fatti della memoria cosmica sono registrati e ordinati secondo i criteri della 'logica morale'.

327, 3 – "...La Tradizione vive non grazie alle organizzazioni, bensì malgrado esse. Basta accontentarsi della pura amicizia per preservare la vita di una tradizione; non c'è bisogno delle cure degli imbalsamatori e mummificatori per eccellenza che sono le organizzazioni, eccetto quella fondata da Gesù Cristo."

--- Questo passo (che immagino possa suscitare molte polemiche) richiede una lettura attenta. Infatti l'autore non nega in assoluto la legittimità dell'impulso fondatore delle organizzazioni e associazioni qui menzionate, ma si riferisce alla loro incapacità di preservare l'elemento vitale della tradizione. Come già esposto nel commento al punto 130, 2 di "Il Diavolo", nulla osta a che tali associazioni abbiano una funzione positiva sul piano culturale. Considerando poi che Tomberg parlando dell'associazione "fondata da Gesù Cristo" non impiega esplicitamente il termine "Chiesa Cattolica", possiamo anche pensare che egli intenda spostare l'attenzione sul fatto che nella sua universalità la Chiesa comprende anche tutto il popolo dei credenti, non solo la gerarchia ecclesiastica con cui normalmente la si identifica. Possiamo farci un quadro più ampio del problema qui sollevato se consideriamo anche alcune affermazioni di R. Steiner e il suo comportamento nella Società Antroposofica Universale da lui fondata. Da questa Società si è egli stesso a lungo tenuto fuori, ed ha accettato di assumerne la presidenza rifondandola in occasione del "Convegno di Natale" del 1923, a seguito dei conflitti interni tra i soci e ritenendo probabilmente che tale organizzazione avesse comunque il compito insostituibile di diffondere nel mondo le conoscenze antroposofiche. Nella sua opera troviamo poi anche l'affermazione secondo cui tutte le associazioni nascono con un'impronta 'luciferica' ossia sull'onda dell'entusiasmo idealista, ma col tempo diventano 'arimaniche', ovvero si formalizzano, burocratizzano e sclerotizzano. Al riguardo è interessante notare come egli non abbia citato la Società Antroposofica come possibile eccezione. Per altre considerazioni sul ruolo della Chiesa cattolica, si vedano le due citazioni di Steiner nel quindicesimo paragrafo del capitolo sui rapporti tra esoterismo ed esoterismo.

328, 2 – "L'esperienza della terza cronaca (il 'Libro della Vita') ha sempre per effetto che la fede in Dio e nella salvezza finale universale – che comprende il diavolo (la fede di Origene!) – diventa incrollabile; ed ogni esperienza della seconda cronaca (quella del karma del mondo) ha sempre l'effetto di risvegliare e intensificare il senso di responsabilità individuale nei confronti del destino universale (il senso alla base della fede nei "dieci giusti che giustificano il mondo")."

332, 1 – "Sant'Agostino, al quale dobbiamo questo notevole enunciato: "Dio è più me di me stesso", sapeva pregare il Padre Nostro. Poiché ci sono preghiere e preghiere. Si impara a pregare il Padre Nostro un po' alla volta diventando sempre più coscienti di cosa si tratti veramente.....Dio agisce sulla terra solo attraverso la nostra libera volontà liberamente unita alla sua. I miracoli non sono prove di onnipotenza divina, ma piuttosto dell'onnipotenza dell'alleanza della volontà divina con la

volontà umana. Così chiunque predica l'onnipotenza pura e semplice di Dio, semina l'ateismo per il futuro. In quanto rende Dio responsabile delle guerre, dei campi di concentramento e delle epidemie fisiche e psichiche di cui ha sofferto e soffrirà ancora l'umanità. E prima o poi si arriverà alla conclusione che Dio non esiste, perché la sua onnipotenza non si manifesta mai quando ce n'è bisogno."

--- Quando in altri passi del libro l'autore definisce Dio "onnipotente", dobbiamo dunque intendere il termine in senso relativo, ovvero che Dio non può comunque far sì che l'uomo sia al tempo stesso libero e infallibile nella giustizia delle proprie scelte.

333, 6 – "La resurrezione è la sintesi della vita e della morte, o – per usare la terminologia accettata dall'Ermetismo contemporaneo – la 'neutralizzazione della dualità vita-morte'. Questo vuol dire che dopo la resurrezione il risuscitato può agire come un vivente e, allo stesso tempo, è libero dai legami terrestri come se fosse defunto. Il Cristo risorto appariva in mezzo ai discepoli e scompariva di nuovo, da un lato; ma anche mangiava con essi (cfr. Gv 20:19-23; 26-29; 21: 9-13; Lc 24:18; 36-43). Si materializzava e si smaterializzava a suo piacimento. Passava attraverso porte chiuse e mangiava "pesce arrostito" (Lc 24:42)."

334, 4 – "La scienza moderna è giunta alla comprensione che la materia non è che energia condensata – cosa che del resto era nota agli alchimisti e agli ermetisti migliaia di anni fa. Presto o tardi si scoprirà anche che ciò che essa chiama oggi 'energia' non è altro che forza psichica condensata – e questa scoperta la condurrà infine alla constatazione che ogni forza psichica è la 'condensazione', pura e semplice, della coscienza cioè dello spirito.....è la volontà di movimento ad avere scolpito le gambe per servirsene come strumento. Si saprà anche che il cervello non genera la coscienza, ma che la coscienza agisce attraverso cervello."

--- In base ai 12 fondamentali orientamenti di pensiero che secondo Steiner agiscono dallo zodiaco sul pensare umano¹⁷ e alla sua affermazione che il materialismo ha avuto la sua massima espressione nel XIX secolo (storicamente abbastanza documentabile se per materialismo intendiamo il materialismo teorico), sono giunte alle seguenti conclusioni. Posto che le dodici 'concezioni del mondo' (tra le quali il materialismo) agiscono sempre contemporaneamente su tutti gli uomini ma li influenzano in proporzioni variabili nel corso delle loro biografie, ogni singola concezione è anche in qualche modo prevalente in ogni periodo storico (di circa 180 anni) all'interno di ogni grande epoca di cultura (di circa 2160 anni – quella attuale è iniziata circa nel 1414). Ogni periodo storico scende per così dire a livello morale inconscio nel periodo successivo, in cui a livello di pensiero diventa predominante la concezione seguente (seguendo in senso orario la disposizione dei segni zodiacali da ognuno dei quali emanano gli influssi di pensiero). Così nel periodo attuale il materialismo teorico si è interiorizzato causando non solo la diffusione dell'ateismo, dell'agnosticismo, del relativismo morale e di vere e proprie etiche immorali, ma si è diffuso come materialismo pratico anche tra i credenti di varie religioni, e a livello teorico generale vi si è sovrapposto il 'matematismo' (proveniente dagli Esseri spirituali della costellazione dei Gemelli), sul quale è basato ad esempio tutto il funzionamento dei computer col sistema binario, l'informatica, la statistica, l'economia finanziaria, ecc. In sostanza si tratta di un pensiero astratto basato sulle antinomie assolute (bello o brutto, buono o cattivo, ecc.). In futuro si passerà attraverso il 'razionalismo' l'idealismo', lo 'psichismo', e soltanto verso la metà di questo millennio comincerà a diffondersi la concezione secondo cui l'intero universo è impregnato non solo di cieche leggi naturali (materialismo), di valori quantitativo-numeriche (matematismo), di razionalità (razionalismo), di idee finalistiche (idealismo) e di un'anima universale (psichismo), ma anche di un vero e proprio Spirito universale (pneumatismo). Allora si capirà veramente che "ogni forza psichica è la 'condensazione', pura e semplice, della coscienza, cioè dello spirito". Naturalmente non è qui il caso che mi dilunghi a tratteggiare quali potrebbero essere le caratteristiche ideologiche della civiltà futura nei periodi ancora successivi (ad esempio nel periodo dello spiritualismo vero e proprio). Qualcosa però si può trovare nel mio scritto "Studio su "Pensiero umano, pensiero cosmico"¹⁸

335, 3 – "Quale che sia il meccanismo fisico dell'ereditarietà, l'essenza della trasmissione ai discendenti dei caratteri fisici o psichici degli ascendenti è l'imitazione volontaria o involontaria di un modello già fatto, al posto dell'atto puramente creativo, come dire dal nulla, cioè al posto della creazione pura e semplice fatta senza alcun modello esteriore."

--- Anche da questa caratterizzazione del nulla si comprende che non si tratta di un nulla assoluto.

336, 2 – *Ogni uomo incarnato è dunque il prodotto di due forze modelanti: la forza d'imitazione, o ereditarietà, e la forza creativa, o auto-realizzazione dell'individualità eterna.....Si tratta, in ultima analisi, dell'ereditarietà che risale all'archetipo (o 'antenato degli antenati') dell'ereditarietà terrestre, Adamo, o dell'ereditarietà che si innalza fino al Padre che è nei cieli, Dio.*"

337, 1 – *"...il rapporto tra lo spirito, l'anima e il corpo corrisponderà, alla resurrezione, al rapporto esistente tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L'uomo sarà trino, come Dio è trino. La sua eterna individualità sarà l'unità sottostante al suo spirito, alla sua anima e al suo corpo. Il corpo di resurrezione sarà quindi una delle tre 'persone' della trinità umana, analoga alla Trinità divina. Diventerà la 'persona d'azione' dell'individualità, come lo spirito sarà la 'persona del cuore' e l'anima la 'persona della contemplazione'. Allora il corpo di resurrezione sarà il realizzatore magico dell'individualità che contemplerà l'eternità attraverso il suo spirito e la renderà luce-calore nella sua anima."*

2 – *"...il corpo di resurrezione sarà totalmente plastico e creerà per ogni azione l'organo' adatto. A volte sarà luce radiante – come per l'esperienza di Paolo sulla via di Damasco; a volte una corrente di calore, a volte un soffio di freschezza vivificante; altre volte una forma umana luminosa, o ancora una forma umana di carne. Perché il corpo di resurrezione sarà volontà magica condensante e dilatante."*

--- Il corpo di resurrezione sarà completamente intriso delle forze del Padre; l'anima sarà completamente 'cristificata', e lo spirito individuale sarà ricolmo di Spirito Santo. La "persona del cuore" di cui parla Tomberg significa anche un 'pensiero del cuore' il più puro ed intenso possibile per l'uomo a quel livello evolutivo.

338, 2 – *"L'ermetismo avanza la tesi che il corpo è essenzialmente immortale come lo sono l'anima e lo spirito, che l'immortalità è triplice e che l'uomo nel suo complesso è essenzialmente immortale."*

--- Si può dire che i nostri corpi, anime e spiriti individuali attuali sono 'immortali', ma essendo esistiti nell'eternità come archetipi, in un certo senso sono anche 'eterni'. Normalmente l'autore parla dell'uomo come entità immortale, ma nel passo 298, 4 già commentato troviamo l'espressione inequivocabile: *"Il Sé trascendente dell'uomo, per quanto sia eterno e immutabile....."*. Ovviamente questo Sé trascendente fa parte dell'uomo (in antroposofia si può chiamare "Io superiore" o "Sé Spirituale", e quindi anche su questo punto Tomberg va oltre la concezione cristiana tradizionale dell'uomo.

3 – *"Vi è quindi una notevole sostanziale differenza tra nascita-incarnazione e nascita-propagazione (nel senso di propagazione della specie). L'una si adatta all'individualità che si incarna, mentre l'altra mira alla riproduzione pura e semplice dei genitori e degli antenati senza alcun riguardo all'individualità in via d'incarnazione: costituisce quasi un 'invito aperto' ad incarnarsi per qualsiasi individualità, che deve adattarsi alle condizioni e possibilità offerte dall'ereditarietà. La nascita-incarnazione soggiace quindi alla legge della verticale, mentre la nascita-propagazione della specie cade sotto la legge dell'orizzontale..... La nascita-incarnazione presume il reciproco consenso cosciente tra la volontà dell'individualità in alto e la volontà che la riceve in basso. Per questo tutte le nascite-incarnazioni sono annunciate, cioè precedute dalla conoscenza dell'individualità che sta per incarnarsi.....Qualunque sia la differenza sulle modalità dell'incarnazione predetta per queste nascite-incarnazioni.....un elemento comune le caratterizza, cioè la legge che regola l'incarnazione o la nascita dell'individualità sotto il segno della verticale, la quale legge esige che alle due estremità della linea verticale, in alto e in basso, vi sia un libero accordo di volontà."*

341, 2 – *"Mentre l'anima e lo spirito salgono accompagnati dalla vitalità ('corpo vitale' o 'eterico') e dalle forze psichiche ('corpo astrale' – le abitudini psichiche, i desideri, il carattere e le disposizioni psichiche) verso il mondo spirituale, il corpo di resurrezione scende in senso opposto, cioè verso il centro della terra. Poiché è volontà attiva durante la vita, la sua discesa è dovuta al rilascio progressivo della volontà. Questa si ripiega sempre più su se stessa, mentre precedentemente si concentrava nello sforzo di rendere e mantenere il corpo fisico conforme all'anima e allo spirito dell'individualità incarnata. Questo ripiegamento del corpo di resurrezione è ciò che si intende con 'riposo' parlando del riposo dei morti."*

--- Si può aggiungere che nell'espressione "L'eterno riposo dona loro Signore" della preghiera per i defunti, il termine 'eterno' è da intendersi 'per un eone', per un lungo tempo, finché il corpo di volontà non verrà riassunto dall'individualità che si reincarna (anche in considerazione del seguente punto 344, 2, questa mi sembra l'ipotesi più probabile a fronte dell'altra eventualità che l'individuo nelle sue numerose vite per così dire semini nella terra altrettanti corpi di volontà). Faccio inoltre notare che questa idea del corpo fisico che scende verso il centro della terra è nuova anche per gli antroposofi (nel senso che non la troviamo direttamente espressa nelle opere di Steiner).

342, 6 – *"L'assunzione della Santa Vergine è l'unico evento in cui la separazione del corpo non è avvenuta, cioè la morte, così come la conosciamo, non è avvenuta. Lì il corpo di resurrezione, invece di separarsi dal corpo materiale e dall'anima per discendere verso il luogo di riposo del 'sonno di pace', rimase unito all'anima e al corpo materiale e salì assieme all'anima verso il mondo spirituale. Per quanto riguarda il corpo materiale, esso non si è decomposto, ma è stato interamente assorbito dal corpo di resurrezione. Si è smaterializzato, si è spiritualizzato al punto tale da diventare un tutt'uno col corpo di resurrezione, unito, a sua volta, inseparabilmente, all'anima della Santa Vergine."*

--- Con un'immaginazione di 'logica estetica su scala cosmica', possiamo osservare il bilanciamento dinamico spazio-temporale nel fatto che Cristo è disceso nelle viscere della terra (agli Inferi) con tutto il suo essere, mentre Maria, essa pure con tutto il suo essere, è salita al Cielo.

343, 2 – *"Il mistero dell'Assunzione della Vergine non è identico a quello della resurrezione. Questo è l'ultimo atto del dramma della Caduta e della Redenzione dell'umanità, mentre l'Assunzione appartiene alla storia dello spirito, dell'anima e della natura non decaduta."*

344, 2 – *"...la resurrezione è la riunione degli spiriti e delle anime dei defunti coi loro corpi immortali, coi loro corpi di resurrezione, i quali saranno svegliati 'dal suono della tromba' dall'alto e andranno incontro alle anime che discendono. Si riuniranno con esse per mai più separarsi. Così inizierà l'incarnazione eterna' o l'epoca della storia cosmica chiamata nella Bibbia la 'Gerusalemme Celeste' (cfr. Apocalisse 21)."*

--- Si noti come la tromba sia lo 'strumento di volontà' per eccellenza, perché è volontà concentrata (al punto di far crollare le mura di Gerico) che a suo modo anche parla, mentre i gong e i cembali metallici sono volontà puramente effusiva, e lo stesso dicasi per i tamburi, che sono particolarmente legati alla terra. Si può dire che nel suono dei tamburi percepiamo la voce della volontà della terra che si manifesta ma poi rifluisce nelle profondità, nei cembali metallici tale volontà si diffonde nell'atmosfera quasi a voler lasciare un'eco di sé, mentre nel suono della tromba la volontà che si è profondamente incarnata vuole risorgere in modo metamorfosato e individualizzato. Il suono delle 'trombe del giudizio dall'alto' può favorire la trasmutazione del corpo di volontà.



359, 1 – “L’odierna filosofia esistenziale differisce dunque dalla filosofia speculativa tradizionale in quanto si basa sulla disperazione, cioè sul dubbio, cioè sulla disperazione del solo pensiero. Ogni disperazione, ogni dubbio della personalità riporta – e si riassume – alla famosa domanda di Amleto: “Essere o non essere?” Come Kierkegaard, pensatore danese, è l’autore dell’esistenzialismo moderno, così Amleto, principe danese, eroe della tragedia di Shakespeare e della leggenda raccontata da Saxo Grammaticus, è l’archetipo stesso dell’esistenzialismo, della disperazione della personalità. E’ l’archetipo dell’isolamento della coscienza totalmente autonoma, sradicata tanto dalla natura quanto dal mondo spirituale – l’uomo nel punto zero tra i due campi gravitazionali: terrestre e celeste.”

--- Il DTM nasce proprio dalla coscienza che in qualche modo ha attraversato il ‘punto zero, dal confronto con la rappresentazione del nulla, e si può considerare una risposta positiva moderna all’impasse del dualismo amletico. In generale è soprattutto dall’esperienza della propria debolezza (di tipo intellettuale – di fronte al dubbio – e/o di altro tipo), che la coscienza progredisce nella comprensione del bene e del male.

360, 2 – “Oswald Spengler, autore del libro Il tramonto dell’Occidente, chiama l’uomo moderno ‘uomo faustiano’ (‘der faustische Mensch’); ed ha perfettamente ragione. Perché Faust è, in effetti, l’archetipo che domina l’epoca successiva al medioevo, caratterizzata dall’incredibile aumento del dominio dell’uomo sulla natura e dalla facilità con la quale può soddisfare i suoi desideri – compresi quelli degli stregoni più folli del passato: volare, vedere e ascoltare a grandi distanze, andare in vettura senza i cavalli, evocare immagini viventi e suoni di avvenimenti passati – proprio come se il principe di questo mondo avesse ottenuto il pieno potere di soddisfare, uno dopo l’altro, tutti i desideri dell’uomo contemporaneo nel tentativo di dimostrare, dal suo punto di vista, che il potere e il godimento nel mondo quaggiù, che il relativo e il transitorio possono far dimenticare all’uomo l’assoluto e l’eterno, fargli dimenticare Dio...e per poter dimostrare, questa volta dal punto di vista di Dio, alle gerarchie del male che l’uomo è superiore al relativo e al transitorio, che nessun potere o gioia quaggiù potrà mai soddisfarlo. La prova della nostra epoca è quella attraversata da Faust, la prova dei desideri soddisfatti.”

363, 2 – “Il cambiamento avvenuto in lui [Papus] consisteva nel fatto di porre in modo radicale al di sopra di tutto il primato della spiritualità cristiana, cosa che gli valse il rimprovero “di avere un debole per il Cattolicesimo” da parte di Robert Ambelain e di essere considerato ‘gesuita’ da alcuni massoni.”

--- Lo stesso Tomberg è stato bollato di ‘gesuitismo’ da parte di alcuni antroposofi influenti che hanno ancora oggi un seguito piuttosto acritico, al punto che io stesso ho udito sostenere con fermezza che egli è veramente appartenuto all’ordine dei Gesuiti, mentre in tutta la sua vita è sempre stato un laico.

368, 2 – “...l’intelletto può essere sacrificato in due modi diversi: può essere posto al servizio della coscienza trascendente o può essere semplicemente abbandonato. L’Ermetismo sceglie il primo modo per superare l’intellettualità, mentre tanti mistici – cristiani o altri – hanno scelto il secondo modo. Che non si confonda però questi due atteggiamenti diver-

si con l’estasi mistica pura e semplice, da un lato, e la mistica cosiddetta ‘sobria’, cioè ragionevole e prudente, dall’altro.”

369,4 – “Il ventunesimo Arcano dei Tarocchi è dunque quello del metodo ermetico di sacrificare l’intelletto alla spiritualità in modo tale che esso cresca e si sviluppi invece di indebolirsi e atrofizzarsi. E’ l’Arcano della ‘coniunctio oppositorum’, del matrimonio degli opposti, costituiti dall’intellettualità discorsiva e dalla spiritualità illuminante o, in altre parole, l’Arcano dell’opera alchemica dell’unione della saggezza umana, che è follia di fronte a Dio, con la saggezza divina, che è follia agli occhi degli uomini, in modo tale da non ottenere come risultato una doppia follia, ma un’unica saggezza che comprende ciò che sta in alto e ciò che sta in basso.”

--- Si noti come in tal senso questo Arcano sia dunque la congiunzione dell’impulso del diciannovesimo (“La Luna”) con quello del ventesimo (“Il Sole”), e sia quindi giusta la sua collocazione subito dopo “Il Sole” e prima dell’ultimo Arcano. Dico questo come integrazione della dettagliata discussione che l’autore fa nel testo a proposito dell’incerta collocazione che a questo Arcano è stata storicamente attribuita dagli studiosi.

371, 4 – “La tesi basilare della Scolastica era che la filosofia è al servizio della teologia (philosophia ancilla theologiae). L’intelligenza vi cooperava di certo, ma con un ruolo subalterno.”

372, 3 – “Ora, la missione storica in termini di evoluzione dell’Ermetismo è di portare avanti il progresso dell’opera alchemica attraverso la realizzazione della ‘pietra filosofale’ o unione tra la spiritualità e l’intellettualità. E’ chiamato ad essere il fior fiore dello sforzo umano contemporaneo che aspira alla fusione della spiritualità e dell’intellettualità. Questo sforzo e questa aspirazione sono più ampi di quanto lo sia il gruppo di ermetisti propriamente detto sparso nel mondo. Ci sono probabilmente molte persone che non sono ermetisti dichiarati, impegnati nello sforzo volto alla fusione tra la spiritualità e l’intellettualità. Né Vladimir Soloviev, né Nicolas Berdjajev, né Pierre Teilhard de Chardin, né Carl Gustav Jung, per esempio, si sono mai dichiarati ermetisti, tuttavia quanto hanno contribuito al progresso di quest’opera!”

380, 1 – “Con più discrezione e senza presentare alcun candidato, il Dr. Rudolf Steiner, fondatore della Società Antroposofica, predisse la manifestazione – nella prima metà del ventesimo secolo – non del nuovo Maitreya Buddha o del nuovo Kalki-Avatar; ma di un bodhisattva, cioè quell’individualità in procinto di diventare il Buddha del futuro, all’attività del quale, sperava, la Società Antroposofica sarebbe servita da campo d’azione. Nuovo scacco! Questa volta lo scacco fu dovuto non all’errore riguardo l’individualità attesa e neanche riguardo l’epoca d’inizio della sua attività, bensì ad una eccessiva stima della Società Antroposofica da parte del suo fondatore: poiché così non avvenne.”

--- Friedrich Rittelmeyer (fondatore della Christen Gemeinschaft – Comunità dei Cristiani) nel libro “Meine Lebensbegegnung mit Rudolf Steiner”, in cui descrive la sua frequentazione e collaborazione con R. Steiner, riferisce come questi, alla domanda se si sia mai sbagliato, abbia risposto di essersi sbagliato nel riporre tanta fiducia in alcune persone.

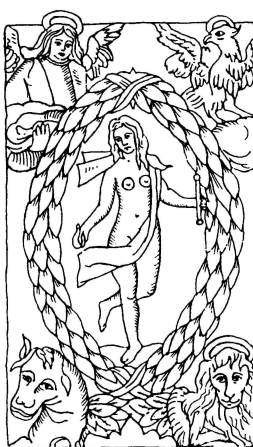
5 – “...il futuro Buddha Avatar non parlerà solo del bene, ma parlerà il bene; non insegnerà soltanto il cammino verso la salvezza, ma farà avanzare lungo quel sentiero; non sarà solo un testimone del mondo spirituale e divino, ma renderà gli uomini testimoni autentici di quel mondo; non spiegherà solo il senso profondo della Rivelazione, ma porterà gli uomini a fare essi stessi l'esperienza illuminante della Rivelazione, in modo da non essere lui a guadagnare in autorità, bensì Colui che è “la luce vera che illumina ogni uomo” (Gv 1:9) – Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, che è la Via, la Verità e la Vita. La missione del prossimo Buddha-Avatar non sarà pertanto quella di fondare una nuova religione, ma quella di condurre gli uomini all'esperienza diretta della sorgente stessa di qualsiasi verità essenziale mai concepita da mente umana. Non avrà come scopo la novità, ma la certezza cosciente della verità eterna.”

--- Da queste ultime parole si comprende come anche Tomberg sappia che in futuro non si parlerà più di religione cattolica nel senso oggi generalmente inteso, ma si avrà da parte dell'umanità più evoluta un rapporto diretto con la religiosità universale. Vorrei inoltre far notare che il potere

magico di ‘comunicare il bene’ con la parola da parte del Buddha-Avatar non agirà con forza cogente sulle coscienze, ma sarà accolto in piena libertà, scaturendo l'esperienza del bene da un ‘movimento di incontro’ tra questo maestro e le individualità a ciò anelanti.

388, 5 – “Per questa ragione la pratica della meditazione comporta la trasformazione della logica formale in logica organica e di questa in logica morale. Quest'ultima, a sua volta, si sviluppa superando la comprensione, nella contemplazione delle cose che superano l'intendimento; misteri, cioè, che non essendo del tutto inconoscibili, si prestano ad una conoscenza infinita, e si possono comprendere e conoscere sempre più profondamente senza fine. Avendo raggiunto questa contemplazione delle cose che supera l'attuale intendimento, la meditazione diviene preghiera così come la preghiera che raggiunge lo stato della contemplazione senza parole diviene meditazione.”

XXII – IL MONDO



394, 4 – “La creazione – comunque avvenga – comprende la disposizione demiurgica di una materia preesistente allo stato caotico in uno stato cosmico in cui la trasformazione del caos primordiale in cosmo è intelligibile solo grazie all'analogia con l'arte della magia o la magia dell'arte.”

--- Questa “materia allo stato caotico”, ovvero non strutturata (la “ylé” degli antichi Greci) non è la materia visibile-sensibile che noi conosciamo, anche se è più simile a ciò che noi chiamiamo energia. Potrebbe essere il calore primario che secondo R. Steiner è stata la prima manifestazione nella creazione del nostro universo (ancora prima della luce) o l'entità da cui scaturì tale calore. In ogni caso, in base alla concezione della Santissima Trinosofia (Santa Trinità Luminosa) secondo cui prima della creazione vi fu uno sdoppiamento della Trinità trascendente e quindi anzitutto tra il Padre e la Madre, tale materia non strutturata dovrebbe essere stata una emanazione dell'essenza della Madre (‘materia’ deriva infatti da ‘mater’), a seguito del sacrificio congiunto del Padre e della Madre.

395, 3 – [citazione di Edgar Dacqué] ...“Ogni qualvolta noi siamo nella condizione di fare l'esperienza dell'idea nella forma, noi siamo come i bambini, siamo all'interno della natura. Goethe era un tal ‘bambino’... Quindi, come ho cercato di dimostrare, l'uomo è l'archetipo della storia dell'evoluzione delle specie e il centro della natura vivente; ...se il regno animale, come sapevano già gli antichi, è l'uomo disintegrato – cosa che noi oggi possiamo considerare in senso realista – abbiamo allora la base solida per ogni totemismo e culto degli animali ben fondato accanto alla scienza naturale.”

“In altri termini, proprio come Pierre Teilhard de Chardin, Edgar Dacqué vede il mondo con i suoi regni animale, vegetale e minerale come variazioni di un solo tema, l'Uomo, che è l'archetipo della natura in evoluzione. L'Uomo è dunque il ‘sigillo’ di Plotino e gli esseri della natura ne sono delle impronte parziali.”

396, 2 – “...il materialista procede come un lettore che, invece di leggere uno scritto e comprendere il pensiero dell'autore, si occupa delle lettere e delle sillabe, credendo che le lettere si siano scritte e si siano combinate in sillabe da se stesse, mosse da mutua attrazione, la quale a sua volta è l'effetto delle qualità chimiche o molecolari dell'inchiostro come ‘materia’ comune a tutte le lettere e di cui le lettere e le sillabe sono degli epifenomeni. Qui prendo di mira non il metodo, ma la fede materialista.”

397, 2 – “...il rapporto fra l'arte sacra e la magia sacra è simile a quello fra il bello e il bene, cioè al rapporto fra i colori e il calore della stessa luce. Il bello è il bene che si fa amare, il bene è il bello che guarisce e vivifica.

Ma il bene in cui la bellezza è persa di vista si irrigidisce in principi e in leggi e diventa puro dovere; il bello che si distacca dal bene e lo perde di vista si ammorbida in puro godimento privo di obblighi e di responsabilità. L'irrigidimento del bene in codice morale e la dissoluzione del bello in puro godimento e in puro piacere, risultano dalla separazione del bene e del bello sia nella morale, sia nella religione, sia nell'arte. Così hanno avuto origine il moralismo legalitario e una mera estetica.”

--- Nulla da eccepire in questa mirabile disquisizione sul bello e sul bene. Vorrei solo aggiungere (o meglio farvi precedere concettualmente) il postulato di base del DTM al riguardo, secondo cui il bene supremo è costituito dal fatto che in luogo del nulla assoluto sussiste l'Essere, il quale per evitare la noia mortale della solitudine genera il Divenire nell'amore, e il divenire ha come finalità la creazione del bello ossia rapporti sempre nuovi e armoniosi tra le entità. In tale gioco cosmico il bene risulta essere uno strumento per raggiungere il bello, il quale, per ciò che ha sempre in sé di incompleto, di imperfetto e di sottinteso, induce alla ricerca di nuovi mezzi (espressioni del buono) per raggiungere un bello superiore o comunque diverso.

399, 4 – “...la gioia è l'accordo tra i ritmi, mentre la sofferenza ne è il disaccordo. Il piacere che si prova in inverno quando ci si siede davanti al fuoco non è che il riaccordare il ritmo del corpo con il ritmo dell'aria

che chiamiamo 'temperatura'. La gioia che procura l'amicizia è l'accordo tra i ritmi animici e mentali di due o più persone. La gioia di una buona coscienza è l'accordo tra i ritmi morali dell'io inferiore e dell'io superiore. La beatitudine promessa a coloro che hanno un cuore puro, "vedere Dio", corrisponde all'accordo del loro ritmo intimo col ritmo divino. La gioia è quindi lo stato di armonia del ritmo interiore col ritmo esteriore, del ritmo del basso col ritmo dell'alto, del ritmo della creatura col ritmo divino.

Il mondo intero è l'accordo di ritmi innumerevoli. La sua vita è basata sulla preponderanza dell'accordo dei singoli ritmi, non sul loro disaccordo. La vita è quindi essenzialmente gioia."

401, 1 – "Si dice che una tal persona si è uccisa poiché non voleva più vivere. E' proprio vero che non voleva vivere più? O si è suicidata perché voleva vivere in altro modo? Perché non credeva più di poter cambiare la sua vita?

In fondo alla depressione e alla disperazione che conducono al suicidio si trova l'elemento del malcontento, cioè il desiderio e l'affermazione di un'altra forma di vita o di un altro modo di vivere. Non si è scontenti se non si vuole qualcos'altro. Non ci si dispera, se non si spera in qualcos'altro. Non ci si uccide, se non si prende la vita sul serio. Ogni scontentezza presume l'affermazione di una felicità immaginata. Ogni disperazione presume una speranza virtuale. Così ogni suicidio presuppone l'affermazione appassionata di qualche valore della vita: amore, gloria, onore, salute, felicità..."

--- Questa spiegazione può essere un chiarimento dell'affermazione concisa e apparentemente paradossale di Steiner secondo cui il gesto del suicida dipende dal fatto che egli ama troppo la vita.

409, 3 – "La mente casta cerca la verità e non la gioia della rivelazione della verità, proprio come l'amore casto cerca l'unione con l'amato o l'amata e non il piacere carnale dell'unione.....La mente povera si rifiuta di bere l'acqua furtilva, in quanto cerca solo ciò che è essenziale alla vita del corpo, dell'anima e dello spirito.....La mente obbediente possiede e coltiva il senso dell'obbedienza, cioè l'udito spirituale della volontà, che la rende capace di riconoscere la voce della verità e di distinguerla dalle altre voci."

410, 3 – La vera obbedienza non è l'asservimento della volontà ad un'altra volontà, ma la chiarezza morale della volontà – la facoltà di conoscere e riconoscere la voce della verità. E' questa facoltà che non fa cadere l'anima nelle trappole della sfera dei miraggi.

Benché nessuno spiritualista praticante sia immune dalla sfera dei miraggi, chi nel proprio cuore ha fatto propri i voti d'obbedienza, povertà e castità uscirà vittorioso nell'affrontare questa sfera. Se Sant'Antonio afferma radicalmente: "senza tentazione, nessuna salvezza", possiamo aggiungere: "Senza i tre voti, nessuna tentazione è vinta".

Sfortunatamente accade che gli esoteristi, a differenza dei religiosi e religiose, in genere tengono in poca considerazione i voti d'obbedienza, povertà e castità. Sembra che adottino l'attitudine scientifica ad affidarsi esclusivamente all'intelligenza. Ne risulta molto spesso un fuoco d'artificio intellettuale che, a differenza della luce del sole, non riscalda, non scalda e non vivifica."

--- Ecco un concetto di straordinaria importanza che chiarisce come Tomberg subordini l'obbedienza esteriore all'intuizione morale. Ecco un altro passo che vorrei sottoporre a quanti accusano Tomberg di remare contro lo sviluppo dell'"anima cosciente".

411, 2 "Ciò che rende più pericoloso tale miraggio intellettuale è il fatto che non si tratta, in genere, di una menzogna totale o di una mera illusione. E' un inestricabile miscuglio di verità e di menzogna. Il vero serve a confermare il falso e il falso presta al vero uno splendore nuovo. E' quindi un miraggio e non una menzogna, che sarebbe più facile da identificare. E poiché si tratta di un miscuglio di vero e di falso, il vero vi appare alla luce del falso. Le idee, anche se vere, acquistano un significato alterato in conseguenza della loro associazione con quelle false. Un intreccio di vero e di falso cattura l'anima esaltata."

--- La ricerca dell'obiettività, dell'apertura mentale e del senso della positività, possono sviluppare la capacità di distinguere i casi in cui nelle idee e ideologie i concetti in sé positivi servono a giustificare una visione d'insieme negativa di maggior peso morale dai casi in cui gli elementi positivi sono come piccole pietre d'appoggio, ancora di salvezza da rafforzare per il superamento delle concezioni negative in cui si trovano.

L'integralismo, cristiano, cattolico e in genere, è proprio quell'attitudine interiore 'matematista' dell' 'o tutto o niente', una fede che 'circoscrive' (pur senza rendersene conto) l'amore e 'comprime' la speranza.

412, 2 – "Se non ci si cura del 'cosa' e si cerca solo il 'come' nella creazione artistica, si finisce per abbandonarsi alle illuminazioni e ispirazioni della sfera dei miraggi – sfera per eccellenza dell'immaginazione cosiddetta creativa, sottratta al controllo morale."

--- Vi possono essere varie espressioni a diversi livelli di questo "cosa"; un minimo comun denominatore può essere nell'arte la ricerca dell'equilibrio.

413, 2 – "L'arte sacra è basata quindi su una scienza delle forme e non sullo slancio artistico creativo e soggettivo né sull'argomento in quanto tale.....L'arte sacra che imita il modo in cui opera lo Spirito divino esige che l'anima dell'artista si sbarazzi delle sue inclinazioni e abitudini e divenga povera in modo da ricevere la ricchezza dello Spirito divino; che riduca al silenzio la sua fantasia e le sue predilezioni e divenga casta in modo da non agitare le limpide acque che sgorgano dalla sorgente divina; che sia obbediente per poter imitare lo Spirito divino che opera, cioè per poter agire in armonia con esso."

--- Giustissimo, ove però si tenga presente che lo slancio creativo soggettivo può essere fecondo avendo una percezione inconscia intuitiva della scienza delle forme, e d'altro canto la semplice conoscenza teorica delle stesse in assenza di genio o talento non garantisce espressioni artistiche di alto livello. Una cosa è poi imitare il modo in cui agisce lo Spirito Santo, e altra cosa è cercare di imitare ciò che il mondo spirituale ha già realizzato (ad esempio visioni mistiche o la 'musica delle sfere'). Al riguardo R. Steiner esprime l'importante concetto secondo cui un 'peccato' dell'arte è tanto l'imitazione della natura e del mondo esteriore (verismo) quanto il tentativo di imitare il mondo dello spirito. Scopo dell'arte umana è vivere nel proprio mondo particolare.

414, 6 - "L'Arcano 'il Mondo' ci dà quindi un insegnamento di un imenso significato pratico:

Il mondo è un'opera d'arte. E' animato dalla gioia creatrice. La saggezza che rivela è la Saggezza gioiosa, quella dello slancio creativo artistico e non quella di un ingegnere tecnico o di un disegnatore industriale. Fortunato chi cerca per primo la saggezza, perché la troverà gioiosa! Sfortuna a chi cerca per prima cosa la gioia della saggezza gioiosa, perché cadrà preda delle illusioni! Cerca la saggezza creatrice del mondo, e la gioia della creatività ti sarà data in sovrappiù.

Da questo insegnamento deriva una regola importante di 'igiene spirituale': colui che aspira alle esperienze spirituali autentiche non confonda mai l'intensità dell'esperienza vissuta con la verità che si rivela – o non si rivela – in essa. Non guardi la forza dell'impatto di un'esperienza interiore come criterio per la sua autenticità e verità. Perché un'illusione proveniente dalla sfera dei miraggi può sconvolgere, mentre una vera rivelazione dall'alto può avvenire sotto forma di un bisbiglio interiore appena percepibile. Lungi dall'imporsi con la forza, l'autentica esperienza spirituale esige a volte un'attenzione molto sveglia e acuta per non passare inosservata.....La dose e la frequenza della rivelazione dall'alto destinate ad una persona sono misurate con molta cura per evitare ogni possibile turbamento nel suo equilibrio morale e psichico.....il modo di operare della 'sfera del falso Spirito Santo' è di convincere le anime circa la verità del miraggio intellettuale o visionario con l'intensità dell'impressione prodotta. 'E vero ciò che eccita di più – sembra essere il criterio usato dalla sfera dei miraggi.'

--- Nel campo dell'arte un frequente esempio di tale illusoria modalità d'azione è la tendenza ad accentuare l'elemento puramente 'espressivo', per cui tra i critici si è ampiamente diffusa l'idea che tale espressività sia sufficiente perché un'opera possa dirsi veramente artistica, indipendentemente dai sentimenti che essa suscita.

417, 1 – "...la sfera dei miraggi è anch'essa reale, ma una cosa è essere reale e un'altra cosa è la verità. Un miraggio è sì reale, ma non è vero, è un inganno."

--- Ecco un esempio di come si possa usare il linguaggio in modo filosofico e sostanzialmente preciso. Qui comunque l'autore intende per 'vero' non solo ogni evento inscritto nella memoria cosmica ma, come dicevano gli antichi: "ciò che piace agli dei", ossia non la verità 'attuale' ma quella ideale.

419, 1 – “...i quattro elementi – fuoco, aria, acqua e terra – non sono sostanze chimiche né stati della materia (come igneo, gassoso, liquido e solido), bensì qualità del movimento immanente ad ogni sostanza...psichica, mentale organica ed anche inorganica. Essi sono quindi i quattro istinti basilari immanenti al mondo in movimento, e per questo motivo sono generalmente raffigurati nella tradizione iconografica religiosa, e nell’Arcano ‘il Mondo’, con il quaternario cosmogonico del Toro, Aquila, Leone e Angelo.....non sono le costellazioni dello zodiaco a manifestare il principio del quaternario degli elementi o ‘istinti primordiali’ cosmici. Il principio si trova manifestato nel nome ineffabile di Dio – il Tetragramma, (YOD-HE’-VAU-HE’)......”

--- Possiamo dire che il tetragramma comprende sia la triplicità della Trinità, l’essere increato, sia il quarto elemento costituito dalla creazione.

420, 2 – “Ora, ciò che si manifesta nella struttura della nostra intelligenza come categoria di causalità.....è anche ciò che si manifesta come quaternario degli ‘istinti cosmici’ (o ‘animali sacri’ dell’Apocalisse e del profeta Ezechiele), cioè gli istinti della mobilità spontanea, della reattività, della trasformabilità e della ‘ripiegabilità’ (o avvolgimento), o i quattro elementi: fuoco, aria, acqua e terra.

L’impulso, il movimento, la formazione e la forma – questi quattro elementi agiscono ovunque nell’attività intellettuale psichica e biologica, nella materia cosiddetta ‘inorganica’ come in quella organica, nel macrocosmo e nel microcosmo.”

422, 4 – “La ghirlanda che contorna la figura centrale mette in rilievo l’idea dell’immanenza di ogni passività (colore blu), di ogni attività (colore rosso) e di ogni neutralità (colore giallo) nel mondo-in-movimento – il mondo degli impulsi emananti dai quattro spiriti dei quattro elementi. Questi tre colori significano le tre modalità essenziali dell’energia – la passività (latenza), l’attività (sviluppo) e la neutralità (armonia dell’equilibrio) – descritte nella Bhagavad Gita e chiamate tamas, rajas e sattva, che sono le modalità della manifestazione dei quattro elementi.”

--- Riguardo ai colori fondamentali, si veda l’allegato “I colori in relazione alla Divinità e alla creazione”.

429, 1 – [Citazione dalla “Settima lettera” di Platone] “Non esiste alcuno scritto sull’argomento (la realtà, τὸ ὄν), né mai esisterà. Non si tratta assolutamente di una disciplina che sia lecito insegnare come le altre; solo dopo lunga frequentazione e convivenza col suo contenuto essa si manifesta nell’anima, come la luce che subitamente si accende da una scintilla di fuoco, per nutrirsi poi di se stessa”

--- Mi piace concludere con questa citazione (che è quasi alla fine del libro), per aggiungere che comunque col pensiero nel corso dei secoli si può sempre aggiungere una nuova linea di conoscenza che ci avvicina all’esperienza della realtà. Nel libro di Tomberg di tali linee se ne trovano molte, e nei miei scritti ho cercato di aggiungerne alcune, in base al detto latino: “Nihil novi sub sole, sed nulla die sine linea” (niente di nuovo sotto il sole, ma nessun giorno senza una [nuova] linea).

Citazioni da “Le Mat itinerant – L’amour et ses symboles – Une méditation chrétienne sur le Tarot”¹⁹ (Appunti di V. Tomberg sui Tarocchi XIV – XXII)

Questo libro raccoglie appunti e disegni dell’autore nella versione originale francese, con testo in tedesco a fronte. Per ogni Arcano Tomberg oltre a considerazioni generali dà anche una caratterizzazione sintetica da 5 punti di vista: mistico, gnostico, magico, filosofico, esoterico. Per brevità in queste citazioni viene dato un solo punto di vista per ogni Arcano. I miei commenti sono preceduti da tre trattini (---).

XIV LA TEMPERANZA

(38) – “Come V (“Il Papa”) è il guardiano rispetto ai pericoli della personalità autonoma, similmente XIV è la guardiana (l’Angelo custode) rispetto ai pericoli dell’*ebbrezza*, ossia al pericolo che la personalità *anneghi* nelle orgie dello ‘slancio vitale’

(40) – “Ma la temperanza non è l’intelletto (la testa), né il subcosciente (gli impulsi istintivi) – è una *donna alata*, ossia il *superconscio*, che agisce *come l’istinto*, senza però essere tale”.

E’ l’entusiasmo equanime, tranquillo, senza stati estatici né cadute”.

– “Le ali della Temperanza non sono ali dell’estasi, ma ali nel vero senso esoterico: le correnti che servono ad un tempo per

l’udito e per il tatto spirituale.

(44) – “Il programma di allenamento dell’ Hata Yoga – far salire la forza Kundalini nel capo – è un programma di *folia*, di demenza, è l’*ebbrezza* più dannosa e nefasta possibile, mentre l’*ebbrezza* dionisiaca è solo passeggera.

--- Ma anche quest’ultima può diventare molto dannosa quando è ripetuta e crea dipendenza, come nel caso delle droghe e della musica ‘stordente’.

(46) – “SENSO MISTICO: L’acqua viva – la rugiada (la *vita*) mistica e l’aridità mistica”.

XV IL DIAVOLO

(52) – “E’ la Carta che significa la forza dell’*ebbrezza*, opposta alla Temperanza (come questa è opposta alla Morte).

Essa è il riflesso della carta VI, *L’Innamorato*, in cui si indica la scelta tra la via della temperanza e quella dell’*ebbrezza*”.

(56) – “E il senso generale della carta XV?”

Il *falso androgino* – lo spirito della perversione e dell’*ebbrezza* della perversione. Vi sono tre vie per la neutralizzazione dei binari:

- Unità in “Dio”: vero Androgino
- Unità nella natura: Androgino temporaneo
- Falso Androgino: l’assoluta autonomia e concentrazione in se stessi”.

(60) – “SENSO GNOSTICO: la *Syzygie* e il “Monoteismo” non trinitario”

--- Come si può desumere da altri passi del testo, si tratta della ricerca di ‘sterile fusione nell’unità’ nel sesso. Tutto l’Arcano indica la prevalenza del sesso sull’amore.

XVI
LA TORRE

(64) – “Ogni sistema *chiuso* (“torre di Babilonia”) è l’espressione della volontà di “self-sufficiency” che si incarna nell’androgino del Diavolo della carta XV”. L’espressione della volontà di “self-sufficiency” che si incarna nell’androgino del Diavolo della carta XV”.

(66) – “I “complessi” psicologici, i “sistemi” filosofici, (le malattie tumorali), le “cricche chiuse” sociali, le “fraternità occulte”, gli “idioti” [nell’etimologia di questo termine c’è un senso di autosufficienza] – sono tutti soggetti alla legge della *Torre di Babele*: non si sostengono – né sopravvivono all’incontro con la *Realtà*.”

Ciò vale anche per le arti: la poesia, la musica, la pittura, ecc. – “*originali*”, innovatrici, dette “rivoluzionarie” -: le muse sono

esseri viventi (organismi) e chiunque si scomunichi dalla loro *vita*, si condanna alla “caduta” – *decadenza*”.

(68) – “SENSO MAGICO: *La legge del fulmine* (il fulmine si produce con la frizione tra due mondi. Chi crea una *formazione* non in armonia con il cielo, crea in cielo una *nuvola* – *semina il temporale*).

La *decadenza* è l’effetto di un “fulmine” sostenuto (principio di “maleficio” di Eliphas Lévi) e prolungato.

La *sterilità* mentale, artistica, fisica non è semplicemente una *mancanza*, è una *ferita* dovuta ad un fulmine, dovuto, a sua volta, all’incontro disarmonico con la realtà.

XVII
LA STELLA

(76) – “L’Inconscio (nel senso di C.G. Jung) unisce ciò che nell’uomo è cosciente (il “Giorno”) con il mondo stellato. E’ così che l’aridità (fatica, sterilità, senilità) della vita terrestre (della coscienza diurna) è resa fertile nel silenzio delle regioni “notturne” della coscienza o nel sonno. Il liquido che nutre – mantiene viva – l’anima, è la *Speranza*”.

(78) – “L’Arcano XVII rifiuta il *determinismo* in ogni campo – dell’astrologia, dell’ereditarietà, della fisiologia, della costellazione karmica interiore e della teologia; esso fornisce le ragioni per la *speranza*. E’ VIII ripetuto: la Giustizia contiene la grazia, la *Speranza* (17 = 8 = “ottavo pianeta”)”.

--- Nella logica del DTM: VIII (elemento monistico) + VIII (dialettica) = 17 (in cui il l’elemento trinitario *qualitativo* – la *Speranza* – si aggiunge alla semplice sommatoria *quantitativa*)

(80) – “SENSO FILOSOFICO: *La filosofia della medicina*: l’olismo -, il mondo come un tutto organico, l’uomo come un tutto organico; vis medicatrix naturae. La filosofia degli errori, dei vizi, dei peccati e delle malattie – e dei metodi di conoscenza della verità, del perfezionamento morale, dell’espiazione dei peccati e del recupero della salute.

XVIII
LA LUNA

(86) – “VIII è un riflesso di IX (ma l’eremita è divenuto gambero, la sua lanterna è la luna, la sua protezione – il mantello, sono i cani, e il suo supporto – il bastone – sono le torri): *la vita solitaria, il mondo di solitudine*”.

(88) – “La carta ha dunque due aspetti.

1. lo specchio della terra (dell’uomo e dell’animalità),
2. l’irraggiamento (l’azione) *proprio* della Luna.

.....I ricordi, le reminiscenze del passato costituiscono l’irraggiamento proprio della Luna

N.B.: Le reminiscenze sono il *rimedio* (come carta XVII) contro l’oscuramento terrestre quando questo prevale”.

(90) – “*La reminiscenza è la sola luce* (colorata) *nell’ora delle tenebre complete*.”

Essa ha tre forme principali:

1. la luce colorata (intorno alla Luna)

2. il languore animico (i cani)

3. Il movimento retrogrado nel profondo del subcosciente (il gambero del vivaio).

.....così conoscenza, stato psichico (sano o malsano), e vita biologica si fondano sulla reminiscenza.....Il granchio = – ; i cani = +; l’irraggiamento intorno alla Luna = |”

(96) – “SENSO ESOTERICO: La memoria alta è l’Amore.

Io sono l’Alfa e l’Omega, ossia “Io rendo il passato presente (reminiscenza) e il futuro presente (profezia)”.

Perché molti cristiani non si ricordano del passato (vite anteriori)? Perché *non amano* il passato. Bisogna *amare* il passato “pagano”.

XIX
IL SOLE

(100) – “E’ la *manifestazione e realizzazione* dell’intuizione del bagatto e della risposta alla domanda della Sfinge: il vero androgino, unione perfetta, nessun passivo e attivo, e neppure superiore e inferiore – e certezza perfetta nella luce risplendente”.

(102) – “La *beatitudine* non è la contemplazione di Dio (estasi eterna), ma vedere e agire nel mondo nella luce, nel calore e vita divine”.

– “Il problema della *conoscenza* della verità; la vita nella luce. Non si conoscono tutte le cose, ma si vede ogni cosa che si incontra nella luce della verità. Vita nella chiarezza, non appesantita dal bagaglio delle esperienze anteriori”.

– “E’ l’antitesi di XVIII – della reminiscenza. Non ve n’è più bisogno; si vede chiaro nel *presente*, nella chiarezza *presente*, le cose presenti – conoscenza creativa fresca e spontanea. Il grado

dell'ingenuità della saggezza – la saggezza del *bambino*. Sintesi assoluta, ma non come un sistema sempre presente – è una prigione – ma di *luce*, di visione. Si vedono le cose nella loro unità; l'unità è *data*".

(104) – "SENSO GNOSTICO: Il Sole del Paradiso (Giardino), del Cielo (Riposo), della nuova Gerusalemme (Città)":

XX IL GIUDIZIO

(116) – "L'Amore di Padre-Madre è dunque la *potenza* creatrice d'amore (o di Dio Padre); l'Amore del figlio è l'amore filiale che è la saggezza dell'Amore (o di Dio Figlio) e l'Amore fraterno è l'Amore costituente la Comunità degli esseri (o Amore dello Spirito Santo)".

– "Il corpo di resurrezione.

Corpo *vivente* – nulla di meccanico, corpo di *veglia* – nulla di ciò che *separa* ("pelle"), che rende indifferente. Corpo di *memoria* – nulla di ciò che fa dimenticare – *sintesi del passato*

Corpo d'Amore, sintesi di Morte e Vita – essendo libero come un morto, ed essendo capace d'azione come un vivente".

(118) – "SENSO FILOSOFICO: le "Rinascite" delle idee e dei valori culturali nella storia: aristotelismo – XIII secolo, platonismo – XV secolo, ecc. Il problema della storia della filosofia: la continuità ciclica delle "rinascite2". Platonismo e aristotelismo sono eterni. Il "realismo" e il "nominalismo" (specie – individualità) sono eterni".

XXI IL MATTO

(124) – "Il Matto è colui che ha perso la memoria, che ha dimenticato tutto; il matto è colui che ha la "memoria del futuro" e ha dimenticato il passato e il presente, il matto è colui che contempla l'eternità e vive al di fuori del tempo".

– Questa carta è un riflesso di III e di XII: la "generazione spirituale" lo rende "appeso" e lo fa sembrare "matto" – o di IV e XIII: l'imperatore "morto" – il cui impero non è di questo mondo.

(128) – "E la sola *veste* che conviene all'uomo libero di fronte al mondo è quella del Matto.

E "ciò è vero anche" per il fatto che egli non è né re né cavaliere né soldato, né togato, né mercante, né artigiano, né contadino, né

vescovo, né sacerdote, né monaco – quale abito gli resta dunque se non quello del Matto?

Poiché *senza un abito*, qualunque sia, non si può essere sulla terra. Bisogna indossarne uno".

(130) – "SENSO MAGICO: la *Marcia* – il pellegrinaggio magico. Le posture magiche: in piedi, assiso, inginocchiato, prostrato, *in cammino*. È la *verticale* che si muove orizzontalmente *senza divenire orizzontale*. "Inscrizione attraverso il movimento – "formule" magiche inscritte attraverso il pellegrinaggio o "viaggi".

XXII IL MONDO

(138) – "...la quintessenza – al centro dei quattro elementi – è la Gioia. È danzando che la donna nuda dirige con la sua bacchetta magica il cerchio della vita fiorente la cui manifestazione (che la circonda) sono i quattro elementi".

– "La Gioia è l'essenza di ciò che vive, la vita è *Gioia*.

I 4 elementi sono l'ideale (Angelo), l'entusiasmo (aquila), lo slancio (leone) e la tenacia (toro) della Gioia che è nel cuore di ogni *rigoglio, crescita* – o *vita*.

(142) – "Il Matto *cammina* – il Mondo *danza*. Ma la *verità* che unisce la Via e la Vita, il Matto itinerante e il Mondo danzante, è il

Grande Arcano dei 22 arcani dei Tarocchi – è il verbo costituito da queste 22 lettere.

E quando il Viaggiatore e la Danzatrice si incontrano nel Sole, come i 2 bambini della carta XIX, e saranno non dei resuscitati, ma il Padre e la Madre resuscitanti (della carta XX), allora ciò sarà la *Verità* ritrovata del loro essere".

(144) – "SENSO MISTICO: Ecco il senso generale di questa carta (e degli arcani maggiori dei Tarocchi), che è ad un tempo il suo senso mistico, gnostico, magico, filosofico ed esoterico".

Agosto 2008 – riveduto nel gennaio 2012

Questo scritto si trova sul mio sito (Uomo sintesi armonica): www.angeloanati.it

Angelo Lanati – Loc. Cascinetta 4 – Borgo Priolo (PV)

Tel. 0383.872342

E-mail: angelo.lanati@alice.it

Indice delle citazioni nel libro

-Tra parentesi tonde: la pagina del testo seguita dal numero del paragrafo (per tale conteggio le citazioni o frasi strutturate in diversi capoversi si intendono come unico paragrafo).

- Le opere scritte o di tradizione sono virgolettate.

-Tra parentesi quadre e sottolineata: l'indicazione del volume secondo: [III]. Tutte le numerazioni seguenti tale indicazione si intendono relative al secondo volume. In mancanza di indicazioni, si intende il vol. I.

- Dopo ogni nome, la numerazione delle citazioni segue l'ordine progressivo in cui si trovano nel testo.

- Alcune numerazioni sono relative a riferimenti ad opere varie senza alcuna citazione nel testo.

- Salvo possibili dimenticanze, l'elenco seguente (che non considera la prefazione) dovrebbe essere completo.

A

S. Agostino – 66, 4

Ambelain (Robert) – 186, 6 – 187, 2

S. Antonio il Grande – 27, 3 – [III] 18, 2 – 140, 5 – 144, 5, 10

“**Apocalisse**” – 12:4 (309, 4) – 12:4 (314, 2) – 338, 2 – 4:6-8 (344, 5) – 12:15-16 (346, 1) – 13:11 (347, 5) – 12:3 (347, 5) – 13:1 (347, 5) – 13:2 (347, 5) – 17:3 (347, 5) – 19:20 (347, 5) – 12:1-2 (348, 2) – 17:3-4 (348, 2) – [III] 21:1 (91, 1) – 12:3-4 (132, 3) – 22:13 (277, 2) – 12:1 (296, 6) – 12:1 (300, 2) – 21:1 (314, 2) – 20:12 (323, 3) – 21 (344, 2) – 21:1 (378, 4) -4:7 (421, 2)

Apuleio – [III] 293, 4

S. Atanasio – [III] 42, 3

“**Atti degli Apostoli**” – 9:32-34 (87, 9) – 14:12 (252, 4) – [III] 7:22 (45, 2)

Aurobindo (Sri) – [III] 375, 3 – 376, 3 – 377, 3

A. Avalon – 92, 4 (45, 2)

B

“**Bahagavad Gita**” – [III] cap. 18, 56 (111, 1) – cap. 5, 4-5 (299, 3) – IV, 5-8 (375, 4) – IV, 8 (378, 3) – cap. 18, 23-28 (422, 5)

Baudelaire – [III] 340, 2

Beck (William S.) – 302, 5

Berdjaev (Nicolas) – 121,4 – 237, 4 – 238, 2

Bergson (Henri) – 75, 4 – 76, 2 – 319, 3 – [III] 207, 1 – 208, 2 – 237, 3 – 240, 3 – 242, 2, 5 – 244, 4 – 245, 4 – 246, 3 – 249, 4 – 250, 5 – 311, 1

S. Bernardo di Chiaravalle – [II] 97, 2

L. Billot – 34, 2

S. Bonaventura – 41, 5 – 185, 2

“**Bṛhadaranyaka Upanishad**” – 212, 3 – 221, 3

T. Burckhardt – [III] 412, 6 – 413, 3

C

“**Cantico dei Cantici**” – 8:6 (169, 39)

Claude de Saint-Martin – [II] 222, 3, 5 – 223, 2, 5

Carton (Paul) – [II] 420, 5

Corbin (Henri) – [II] 373, 3

“**Credo**” – 301, 2

Custance (John) – 211, 6

D

Dacqué (Edgar) – [III] 395, 3

Daniele – [III] – 9:5, 17-18 (103, 3) – 9:21-22 (103, 4)

Davide – [III] Salmo 68 (154, 2)

David-Neel (Alexandra) – [III] 134, 2

Duncan (Isadora) – [III] 393, 3

E

“**Ecclesiaste**” – 1:2,9 (301, 1) – 1:17 (301, 3) – 1:2-7, 9 (310, 7) – 1:14-15, 17-18 (311, 2) – 2:24; 11:9-10 (311, 4)

Ermete Trismegisto – 36, 4 – 37, 2 – 244, 3 – 245, 3 – 246, 2 – 261, 1 – 334, 6 – [III] 46, 2 – 171, 7

“**Esodo**” – 20:3 (231, 2) – 20:12 (372, 2) – 20:1-17 (376, 2) – [III] 3:2 (45, 2) – 32:32 (99, 4) – 227, 2 – 230, 6 – 231, 3

Ezechiele – 28:12-17 (213, 4) – 37:4 (57, 2) – [III] 132, 4 – 139, 4 -1:10 (421, 4)

F

Fabre d'Olivet – 327, 6

R. P. Festugière – [III] 364, 1

S. Francesco – 158, 4

G

Gandor (Samuel) – 210, 2

“**Genesi**” – 3:24 (103, 5) – 3:22 (104, 1) – 14:18-20 (139, 1) – 1:4-5 (144,4) – 2:18 (173, 3) – 2:23 – 5:24 (309, 2) – (173, 4) – 3:6 (179, 5) – 2:25 (179, 6) – 3:5 (245, 2) – 3:5 (279, 1) – 9:12-13 (291, 4) – 3:1 (319, 5) – 32:27 (339, 3) – [III] 6:16-20 (20, 1) – 6:4 (26, 4) – 3:2-5 (57, 1) – 11:4 (75, 2) – 11:3 (76, 3) – 1:26 (96,7) – 1:2 (132, 1) – 2:15 (173, 3) 3:5 (173, 3) -2:10 (176, 4) – 11:7-9 (179, 1) – 4:12 (179, 3) – 19:26 (237, 1) – 1:16-17 (239, 2) 17:16-19 (339, 1) – 2:10 (401, 5) – 2:10 (423, 3)

Giamblico – [II] 139, 3

Gilson (Etienne) – 63, 5 – 66, 2

Giobbe – 7:1-2; 19:23-24; 23:11; 19:25-27 ([III] – 53,4) – 1:9-11 (155, 1)

S. Giovanni della Croce – 25, 2 – [III] 69, 5, 7 – 87, 2 – 104, 8 – 143, 3, 5 – 146, 4 – 181, 5 – 262, 4 – 263, 2

S. Giovanni Evangelista

Gv 3:8 (25, 1 – 57, 4) – 3: 5 (58, 3) – 4: 16 (62, 1) – 1:18 (66, 6) – 10:8 (67, 2) – 10:10 (68, 2) – 14:6 (101, 3) – 1:1,3 (108, 1) – 14: (139, 2) – 5:43 (199, 3) – 1:14,16 (203, 3) – 2:11 (203, 5) – 18:6 (238, 5) – 1:14 (252, 7) – 11:25 (254, 3) – 5:17 (275, 4) – 1:14 (310, 1) -1:5 (317, 4) – 1:32 (321, 5) – 1:9 (324, 2) – 1:3 (329, 5) – 1:14 (349, 1) – 3:3,5,8 ([III] – 15, 1) – 11:50 (36, 1) – 19:7 (43, 3) – 115-44 (65, 3) – 1:3 (68, 4) – 4:16 (89, 5) – 10:30 (90, 1) – 14:2 (90, 1) – 4:13-14 (95, 2) – 3:3 (95, 3) – 14:2 (98, 4) - 1:1-4, 9 (116, 4) – 1:49-51 – 6:39-40 (188, 5) – 1:50-51 (224, 2) – 1:35-39 (226, 4) – 11:50 (243, 2) – 1:1-4 (246, 6) – 1:12-13 (248, 1) – 14:6 (300, 3) – 5:21-22 (311, 2) – 11:35-44 (316, 3) – 11:5-16 (317, 4) – 11:33-44 (329, 6) – 20:19-23; 26-29; 21:9-13 (333, 6) – 21:7-8 (334, 1) – 1:12-13 (336, 5) – 11:39 (342, 4) – 11:50 (384, 1) – 16:13 (398, 2) -10:1-5 (410, 2)

Goethe – [III] 204, 3

Guglielmo da Tocco – [III] 428, 2

Gurdjieff – [III] 75, 3 – 79, 1

H

Hartgrave Jennings – 210, 4

Haven (Mark) – 38, 1

“**Hermetis Trismegisti Tractatus vere Aureus. De lapidis philosophici secreto, cum Scholiis Dominici Gnosii**” – 423, 4

Hugo (Victor) – [III] 209, 3 – 216, 1

J. Huxley – [III] 185, 5

I

Isaia – 11:6 (272, 3) – [III] 312, 5

J

Jean Marques-Rivière – [II] 86, 6

Jung (Carl Gustav) – 206, 5 – 207, 3, 5 – 208, 3 – 209, 3 – [III] 136, 2 – 277, 1 – 281, 4 – 351, 3 – 416, 4 – 417,

K

Kant (Immanuel) – [III] 85, 2 – 101, 2

Keynes (J. Maynard) – 40, 8

Kierkegaard (Soran) – [II] 358, 4)

L

Lactantius – 261, 2

Lao Tze – 116,1

Leisegang (Hans) – 37, 7 – [III] 405, 2

Lévi (Eliphaz) – 148, 4, 6 – 149, 2, 4 – 211, 3 – 262, 5 – [III] 135, 3 – 330, 3

[**Levitazione** (lista di santi e persone che possedevano questo dono)] – [III] 23, 3

“**Levitico**” – 10:1-2 (353, 5)

“**Litania del Sacro Cuore**” – [III] 377, 2

“**Litania Lauretana**” – 343, 3

Louis-Claude de Saint-Martin – 60, 4 – 147, 7 – 148, 2 – 229, 1 – 243, 2

S. Luca – 1 :38 (85, 1)- 7 :21-22 (94, 3) – 1:38 (101, 5) – 13:35 (113, 1) – 15:18-19 (119, 4) – 11:9 (133, 2) – 11:24-26 (199, 2) – 233, 5 – 11:13 (236, 4) – 16:8 (318, 4) – [III] 24:32 (50, 1) – 23:34 (67, 4) – 6:27-28 – (67, 5) -24:5 (83,1) – 1:46-48, 51-53 (165, 1) – 14:11 (165, 2) – 1:51-53 (185, 1) – 14:11 (185, 3) – 2:11-12 (281, 1) – 1:38 (301, 1) – 23:35-37, 39 (332, 2) 23:41-42 (333, 1) – 24:28-31; 36-43 (333,6) – 24:42 (333, 6) – 1:38 (343, 3)

Lunn (Arnold) – 302, 3

M

S. Marco – [III] 4:26-27 (165, 3) – 4:26-27 (186, 4) – 4:26-27 (189, 5)

Marteau (Paul) – (II) 352, 3 – 414, 4

C. Marx e F. Engels – [III] 137, 3

R. P. Masani – [II] 228, 1

S. Matteo – 11:30 (30, 7) – 7:9-11 (42, 5) – 5:4 (67, 4) – 12:20 (105, 1) – 27:39-40 (117, 4) – 27:42-43 (117, 6) – 22:39 (142, 2) – 22:37 (142,4) – 16:18 (164, 3) – 7:7-8 (183, 2) – 4:1-2 (190, 2) – 4:4 (190, 5) – 4:5-7 (191, 4) – 4:8-10 (193, 3) – 4:11 (194,5 – 199, 1) – 28:20 (204, 1) – 7:1 (232, 2) – 5:22 (232, 2) – 6:14-15 (236, 2) – 25:14-30 (248, 4) – 5:6 (248, 59) – 7:14 (261, 3) – 17:20 (273, 9) – 8:20 (290, 4) – 28:20 (295, 3) – 5:4 (301, 4) – 310:16 (323, 4) -7:9-11 (372, 1) – 8:20 ([III] – 15, 2) -13:43 (15, 3) – 14:28-31 (20, 1) – 28:20 (22, 3) – 13:43 (26, 5) – 18:12-14 (34, 5) – 16:16-17 (44, 3) – 5:44-45 (67, 6) – 5:37 (72, 3) – 10:26 (91, 1) – 13:44-46 (170, 4) – 27:51-52 (218, 3) – 5:33-37 (218, 7) – 1:17 (225, 3) – 18:12-13 (243, 4) – 2:2 (280, 3) – 5:9 (287, 1) – 11:4-5 (289, 3) – 11:11 (289, 4) – 7:16-18 (289, 6) – 25:14-30 (295, 4) – 24:27 (312, 2) – 27:50-53 (342, 2) – 7:7 (383,1)

J. Maxwell – 219, 3

N

Nietzsche – 171, 5 – 312, 2 – [III] 393, 2 – 401, 4

“**Numeri**” – 21:9 (282, 3) – 11:1-3 (352, 5)

O

Origene – [III] 141, 3, 5 – 142, 2, 4 – 160, 4 – 166, 2 – 168, 4

Ouspensky – [III] 73, 4

P

S. Paolo – 33, 2 – Romani, 8:19-23 (96, 2) – Galati, 6:2 (97, 3) – 6:17 (139, 3) – 5:17 (II – 17, 3) – 1 Corinti 3:19 (146, 5) – 2 Corinti 3:17 (141,6) – 12:2-4 (177, 3) 5:17 (296, 5) – Efesini 3:17-19 (184, 4) – 1:21 (252, 4) – Filippesi 2:9-11 (252, 5) – 1 Timoteo 3:16 (325, 4) – [III] Galati 5:17 (17,3) – Ebrei 11:1,8 (29, 3) – 11:37-38 (36, 4) – Galati 2:20 (114, 2) – Corinzi 15:26-28 (208, 3) – Romani 8:19-23 (213, 3) – Galati 4:6 (264, 4) – 1 Corinzi 1:20-21 (315, 3) – 1 Corinzi 3:13-15 (347, 7) – 1 Corinzi 3:18-19 (351, 1) – 1 Corinzi 1:22-24 (369, 6) – 1 Corinzi 3:18-19 (370, 5) – 1 Corinzi 1:22-24 (372, 2)

Papus (P. Encausse) – 87, 1, 3 – 91, 3, 5 – 106, 1, 3 – [III] 221, 3 – 362, 6

Péladan (Joséphin) – 86, 5 – 149, 6 – 157, 3 – [III] 396, 4

Philippe de Lyon – 253, 1 – [III] 260, 3

Platone – 62, 6 – 65, 4 – 76, 4 – [III] 351, 2 – 429, 1

Plotino – 59, 3 – [III] 139, 4 – 395, 1

Plutarco – [III]139, 4

Porfirio – 267, 5

“**Preghiera liturgica**” – [III] 95, 2

“**Proverbi**” – 57, 1 – 7:13-15 (169, 1) – 8:12,17 (169, 2) – 8:22-30 (355, 1) – [III] 9:1 (176, 3) – 17:22 (202, 4) – 8:27-31 (300, 3) – 8:27, 30-31 (393, 1) – 8:30 (399, 1) -8:25-31 (402, 2) – 9:13-18 (403, 2)

Q

“**Qohèlet**” – 1:9 ([III] – 210, 6) – 1:9-11 (241, 3) 3:20 (337, 4)

R

“**Racconti di un pellegrino russo**” – [III] 264, 2

“**Re**” – 1 Re 18:38 (352, 5) – 2 Re 18:4 (320, 3) – 1:10-12 (352, 5)

“**Rigveda**” – X, 90 – [III] 228, 3

Rijnberk (Gerard van) – [III] 23, 2

S

Sallustio – 63, 3

“**Salmi**” – 19:3 (143,5) 85:10 (146, 4) – 43:3 (221, 3) – [III] 92: 13, 14 (201, 1) – 92 (202, 4)

Samuele – 2 Samuele 6:7 (352, 5) – 24:10,15 (237, 2) – 24 (243, 7) – 28:11-15 ([III] – 351, 3)

“**Sepher Yetzirah**” – 61, 4 – 224, 2

Scott (Walter) – 49, 1

P. Sédir – [III] 387, 2

L. Shauer e A. Chuquet – [III] 362, 4

G. Sholem – 121, 2

“**Sutra Yoga**” – 31, 2

T

“**Tavola Smeraldina**” – 47, 3 – 48, 2 – 49, 3, 5 – 50, 3 – 125, 3 – 263, 2 – 343, 1 – 354, 8 – 381, 2 – [III] 15, 4 – 229, 7 – 230, 2, 4 – 231, 5 – 278, 4 – 371, 6

Teilhard de Chardin – [III] 95, 2 – 277, 3 – 281, 6

S. Teresa d'Avila – 19, 2 – [III] 27, 6 – 28, 1 – 30, 6 – 46, 7 – 48, 3 – 145, 3

Tobia – [III] 8:3 (153, 2)

V

Verlaine (Paul) – [III] 209, 1

“**Vishvasâra Tanta**” – 40, 2

“**Viveva-cuda-mani**” – 105-107, 111-113, 343-346 ([III] – 171, 2)

“**Vulgata**” – [III] 399, 6

F. Warrain – 235, 2

Z

Zamyad Yast – [III] 312, 3

“Zohar” – 39, 5 – 356, 3 – 374, 2 – [III] 293, 2 – 421, 6

Indice dei nomi propri nel libro

- L'insieme dei nomi citati costituisce una buona parte, ma non la totalità di quelli presenti nei due volumi dell'opera.
 - I nomi tra virgolette indicano dei testi.
 - Il primo numero dopo il nome indica la pagina e il secondo il paragrafo nel testo. Tutta la numerazione seguente la sigla (II) si riferisce al secondo volume.

A

Abba – 352, 1
Abele – (II) 179, 1
Abiu – 352, 5
Abraham Valevi – (II) 302, 3
Abramelin il Mago – (II) 131, 4
Abramo – 132, 3 – 223, 2 – (II) 29, 1, 3, 4 – 30, 3 – 103, 8 – 104, 1 – 168, 4 – 225, 4, 5 – 226, 1 – 339, 1 – 248, 2
Acaz – 320, 3
Achille – (II) 246, 1
Adam Kadmon -273, 3
Adamo – 171, 2 – 172, 1 – 173, 5, 6 – 174, 2 – 268, 4 – (II) 173, 3 – 174, 2 – 176, 6
Adler (Alfred) – 174, 4 – 175, 1, 2 – (II) 268, 2
Advaita – 59, 1 – 60, 2
Agrippa di Nettesheim – (II) 187, 6 – 188, 2
Ahasverus – (II) 355, 4 – 359, 3
Ahura Mazda – (II) 228, 1, 2, 3, 4
S. Agostino -66, 3 -223, 2 – 253, 4 – (II) 18, 5 -160, 3 – 202, 6 – 214, 2 – 215, 3 – 315, 4
L'Aia – (II) 354, 3 – 371, 2
Aitareya Upanishad – 222, 1
S. Alberto Magno – 15, 2 – 47, 2 – 48, 5 – (II) 290, 2 – 292, 2 – 315, 4 – (II) 371, 2
Albigesi – 317, 2
Alce Nero – (II) 176, 2, 4
Alessandria – (II) 152, 4
Alessandrino (Clemente) 262, 2 – (II) 371, 2
Alessandro Magno – 68, 3
Al-Ma'mum – 51, 7
Ambelain (Robert) – 186, 5 – 363, 2
America – 320, 2, 3
Amleto – (II) 355, 2 – 359, 1, 2, 3
Ammone – 49, 3, 4
Amsterdam – 356, 1

Anaele Arcangelo – (II) 88, 3
Anassagora – (II) 204, 2
Anna – (II) 343, 2
Antico dei Giorni – 133, 5 – 223, 3
“L'Anticristo” – (II) 26, 7
S. Antonio il Grande – 15, 2 – (II) 17, 5 – 18, 1, 5 – 4 – 67, 4 – 99, 2 – 136, 4 – 140, 4 – 141, 2, 4 – 148, 3 – 149, 1 – 152, 4, 5 – 170, 2
Antistene – 268, 3
Anu – 43, 3
“Apocalisse” – 246, 5 – 338, 1 -343, 2 -344, 4, 5 - 346, 1 -347, 4, 5 -348, 2, 3 – 352, 4 – 359, 5 -298, 4 – (II) 323, 2, 3 – 325, 4 – (II) 346, 1
Apollinare – 241, 2
Apollo – (II) 460, 1
Apollonio di Tiana – 50, 2 – 51, 6 – 52, 1, 3 – (II) 361, 5
Apuleio – (II) 293, 3 – 294, 2
“Archéomètre” – 253, 2
Archimede – (II) 147, 2
Arimane – 316, 6 – (II) 130, 2 – 209, 8
Aristotele – 268, 3 – 338, 4 – (II) 270, 1 – 371, 2
Arjuna – 11, 1, 2
Aronne – 352, 5
“Ars combinatoria” – (II) 190, 2
Artemide – (II) 364, 1
Arthur Avalon – 92, 3
Asclepio – 49, 4 – 244, 2 – (II) 159, 5 – 227, 1, 2
Ascensione – 313, 4
Asmodeo – (II) 155, 4
Asura – (II) 130, 2
S. Atanasio – (II) 42, 2 – 152, 4
Atena – (II) 303, 2
Atene – 370, 1
Atlantide – (II) 157, 2
Augusto (Cesare) – (II) 244, 2
Aurobindo (Sri) – (II) 375, 5
Aurora – (II) 357, 5
Avida – 316, 6

B

Baal – 352, 5
Babele – (II) 75, 3 – 90, 3 – 91, 3
Babilonia – 354, 3 – 357, 2 – (II) 226, 1, 2 – 357, 1
Balinas il Saggio – 50, 2
Basilide – 43, 2 – (II) 168, 4
S. Basilio – (II) 18, 5
Bastiglia – (II) 358, 2
Bath-Kol – (II) 303, 1
Baudelaire (II) 340, 1
Baviera – 102, 2
Bearaing 356, 1
Beck (William S.)
Bedny (Demyane) – (II) 357, 4
Bel – 192, 3
Belial – 95, 1
S. Benedetto – 262, 2 (II) 18, 5
Berdjaev (Nicolas) – 121, 3 – 238, 1 – (II) 724, 2 – 268, 4 – 372, 3
Bergson (Henri) – 75, 3 – 76, 1 – 108, 1 – 319, 1, 3 – (II) 237, 5 – 238, 3 – (II) 206, 5 – 248, 3 – 249, 2 – 250, 4 – 252, 3 – 254, 3 – 255, 1 – 257, 3 – 265, 1 – 268, 4 – 272, 3 – 279, 4 – 283, 2 286, 2 – 315, 4 – 319, 5
G. Bergsträsser – 50, 2
Berlino – (II) 205, 4
Bernadette – 356, 1
S. Bernardo di Chiavalle – (II) 96, 5 – 97, 3, 5 – 111, 1, 2, 3
Betania – 302, 3 – (II) 65, 5 – 316, 2 – 329, 7
Betesda – 202, 7 – 321, 6
“Bhagavad-Gita” – 160, 1 – 223, 2 – (II) 11, 1 – 158, 7 – 375, 3
Bharata – (II) 375, 4
“Brhadaranyaka Upanishad” – 212, 2 – 221, 3
Bhagavan – 67, 3
L. Billot – (II) 34, 1 – 35, 2
Blavatski (Helena Petrovna) – 150, 2 -314, 5 –

320, 4 – 322, 1 – (II) 191, 1, 2 – 214, 2 -327, 1 -361, 5
Boaz – 140, 3 – 224, 5
Boezio (Severino) – 267, 5
Bôme (Jacob) – 216, 5 – 217, 2 – (II) 148, 2, 3 – 222, 1, 5, 6 – 249, 2 – 268, 4 – 287, 2 -361, 4
S. Bonaventura – 41, 4 – 42, 1 – 185, 1 - (II) 86, 5 – 131, 3 – 315, 4
Bossuet – (II) 205, 4
Browning – 108, 2
Bruges – 94, 1 – (II) 352, 2
Buddha – 67, 3 – 251, 5 – 309, 4 – 311, 6, 7 – 312, 2 – 314, 2 – 324, 1 – 325, 3 – (II) 59, 3 – 88, 2 – 122, 3 – 141, 2 – 168, 1 – 210, 1, 2 – 373, 3 – 374, 1 – 375, 6 – 339, 1
Byron – (II) 356, 2

C

Cafarnao – (II) 20, 1
Caifa – (II) 243, 2
Caino – (II) 178, 3, 4
Caitania – 223, 2
Caldea – (II) 284, 2 – 366, 2
Calvario – 62, 4 -117, 3 – 120, 3 – (II) 45, 3 – 67, 4 – 83, 1 – 157, 3 – 188, 5 – 334, 2
Calvino – (II) 122, 3
Cana – 202, 7 – 203, 4, 5 – 321, 6 – (II) 133, 2
Canaan – 95, 2
Cancro – 43, 2
Canefi – 262, 1
“Canzoni dell'anima” – (II) 262, 3
Cappella del Santo Sangue – 94, 1
Carlo Martello – (II) 11, 2
Carmelitani – (II) 67, 4
Cartagine – 95, 2
Cartesio – (II) 84, 3 – 85, 3 – 86, 2 – 270, 1 – 147, 2
Carton (Paul) – (II) 287, 2, 3
S. Cassiano – (II) 18, 5
Castiglia – (II) 355, 1

Catari – 317, 2
S. Caterina da Siena – 191, 2
Cervantes (Miguel) – (II) 354, 2
Cesare (Giulio) – 68, 3
Ceuta – (II) 18, 5
Cerintiani – 240, 2
"La Chiave" – 246, 1
Cina – 320,
Cipriano il Mago – (II) 363, 4 – 364, 1 – 366, 2, 3 – 367, 2, 3
Claude de Saint-Martin (Louis) – 47, 6 – 60, 3 – 61, 2 – 65, 1 – 148, 1 – 149, 8 – 150, 1, 2 – 153, 3 – 161, 3 – 243, 1, 6 – (II) 28, 3 – 117, 1 – 124, 2 – 148, 2, 3 – 222, 1, 2, 4 – 223, 4, 6, 7 – 224, 1 – 249, 2 – 268, 4 – 361, 4 – 362, 1
Clemente Alessandrino – (II) 160, 3
Cmakov – (II) 206, 2
Copernico – 248, 4
"Corano" – 294, 1 – (II) 122, 3
Corbin (Henri) – (II) 373, 3
Core – 352, 5
Corea – (II) 192, 4
Corneille – (II) 356, 2
Cornelius Agrippa – 92, 2
"Corpus Hermeticum" – 48, 5 – 49, 2, 4 – 52, 2, 3 – (II) 45, 1, 3
"Corrispondenze astrologiche dei Tarocchi secondo diversi autori" – 43, 2
Coster – (II) 357, 2
Court de Gébelin – 99, 1 – (II) 316, 1
"Critiua della ragion pratica" – (II) 97, 4
Crowley – 43, 2
S. Curato d'Ars – 90, 6 – 131, 3 – (II) 136, 4
Custance (John) – 211, 11 212, 4

D

Dalai Lama – (II) 195, 3, 4, 5
Damasceno (Giovanni) – 63, 4
Damasco – (II) 337, 2
"Dammapada" – 294, 1
Damme – (II) 357, 2
Daniele – 50, 2 – (II) 28, 3 – 103, 2 – 312, 2
Daqué (Edgar) – 303, 4
Darwin Charles – 272, 2 – (II) 279, 1
Davide – 67, 3 – 135, 1, 2, 3 – 143, 2 – 145, 1 – (II) 103, 7, 8 – 104, 2 – 143, 3 – 154, 1 – 210, 6 – 218, 1 – 225, 4, 5 – 226, 1, 3 – 237, 2 – 243, 8 – 244, 1
David-Neels (Alexandra) – (II) 134, 1
Decourcelle – 38, 1
De Guaita – 185, 10 – (II) 117, 1

"Déisis" – (II) 107, 2
Demetra – (II) 303, 2 – 364, 1
"De incertitudine et Vanitate Scientiarum" – (II) 188, 1
"I Demoni" – (II) 130, 1
"De Occulta Philosophia" – (II) 187, 6
"De sacrificio et magia" – (II) 159, 5
Deussen (Paul) – (II) 268, 4 – 296, 2, 3 – 297, 4
Devaki – 339, 1
"De Divinis Nominibus" – 63, 4
Diana – (II) – 160, 1
Diocleziano – (II) 363, 4 – 364, 1
S. Dionigi l'Areopagita – 32, 5 – 33, 1, 3 – 63, 4 – (II) 86, 5 – 107, 1 – 131, 4 – 49, 2
Dirgi – (II) 134, 2
"Dogma e Rituale dell'Alta Magia" – 108, 5 – (II) 362, 1
"Dogme et Rituel de la Haute Magie" – (II) 266, 3
Domenicani – (II) 67, 4
S. Domenico – 262, 2
"Don Chisciotte della Mancia" – (II) 354, 2 – 355, 1, 2
Don Giovanni – (II) 355, 2 356, 2, 3 – 359, 3
Dostoevskij – (II) 130, 1
"Dottrina segreta" – 314, 5 – 320, 4 – (II) 191, 1, 2
Du Bois-Raymond – (II) 33, 3 – 35, 2
Dzyan – 314, 5

E

Eabani – (II) 355, 3
Ebioniti – 240, 2
Ebreo errante – (II) 355, 2, 3
Ecate – (II) 204, 2
"Ecce Homo" – (II) 26, 7
"Ecclesiaste" – 301, 1, 3 – 311, 1, 2, 4 (II) 210, 6 – 248, 2
"L'Echo du Merveilleux" – (II) 362, 5
Eckhart – (II) 292, 1
Edom – 282, 2
Eduard von Hartman – (II) 297, 6
Efeso – (II) 141, 3
Eleazar – 352, 1
Eleusi – (II) 213, 2
Elena di Troia – (II) 359, 3
Elia – 352, 5 – (II) 103, 7, 8 – 103, 6 – 104, 2 – 330, 3 – 334, 2
Elide – (II) 364, 1
Eliopoli – (II) 365, 1
Eliseo – 352, 5
Ely Star – 43, 2
Emed – (II) 159, 5
Emesa (Homs) – 51, 6
Emmaus – (II) 50, 1 – 333, 7

Endor – (II) 341, 2
Enea – 87, 9 – 88, 3, 4 – 89, 2 3, 4 91, 1 – 94, 1
"Enchiridion" – (II) 135, 3
"Enneadi" – 63, 4
Enoch – 309, 2
Enos – 309, 2
Epes Brown (Joseph) – (II) 176, 2
Eraclito – 64, 4 – (II) 204, 1 – 214, 2
Eriugena (Giovanni Scoto) – 353, 4
Ermete Trismegisto – 36, 3 – 48, 4, 5 – 49, 2, 4 – 244, 2 – 246, 1, 3 252, 7 – 262, 1, 3, – 265, 2 – 314, 5 – 334, 2 – 335, 2 – 338, 4 (II) 45, 1 – 86, 5 – 107, 2 – 158, 7 – 159, 2, 5 – 173, 1
Erode – (II) 216, 4 – 227, 1 – 229, 6 – 85, 2 – 286, 2 – 287, 1 – 371, 5
"Esodo" – 372, 2 – 376, 2
Esseni – 262, 3
Estoni – (II) 26, 2
Etiopi – (II) 168, 4
Euclide – (II) 147, 2
Eulil – 43, 3
Euridice – (II) 355, 3
Eutichiani – 240, 3
Eva – 172, 1 – 173, 5 – 174, 2 – 179, 6, 7 – 180, 1 – (II) 173, 3 – 174, 2 – 176, 6 – 177, 1
180, 2, 3, 5 – 181, 3
Ezechia – 320, 3
Ezechiele – 39, 3 – 98, 3 – 343, 2 – (II) 312, 2 – 132, 3

F

Fabre d'Olivet – 185, 10 – 253, 3 – 327, 4 – 328, 4 – (II) 214, 2 – 268, 4 – 326, 3 – 327, 1, 2
Faloux – (II) 135, 3
Fauriez – (II) 316, 1
Fatima – 356, 1
Faust – 215, 2, 3, 4 – 204, 2, 5 – (II) 355, 2 – 359, 3 – 360, 1 – 363, 4
Fenicia – 95, 2
"Il fenomeno umano" – 282, 6
Festugièrre – 48, 5
Fichte – (II) 270, 1
Ficino (Marsilio) – 52, 3
Filippo – (II) 148, 3
Filolao – 52, 3
Filone d'Alessandria – 252, 7
Fomalhaut – 43, 2
Francescani – (II) 67, 4
S. Francesco d'Assisi – 158, 2, 3, 5 – 283, 2 – 223, 2 – (II) 67, 4 – 104, 4 – 149, 1 – 150, 7
Frankenstein – 95, 1
Freud (Sigmund) – 174, 2, 3 – 175, 1, 2 – (II) 268, 2
Frigi – (II) 364, 1
Frigia – (II) 367, 1

G

Ga – (II) 134, 3
Gabriele Arcangelo – (II) 88, 3 – 103, 4, 5 – 122, 3 – 339, 1 – 343, 3
Galilea – 303, 5
Galileo – 248, 4
Gandor (Samuel) – 210, 1
Geber – 51, 6
Gemelli – 42, 3
"Genesi" – 98, 3 – 279, 4 – 280, 6 – 291, 4 – (II) 41, 3 – 106, 5
Georgia – (II) 176, 2
Gerusalemme – 233, 5 – (II) 42, 3 – 65, 5 – 90, 7 – 113, 5 – 210, 6 – 219, 4
Getsemani – 238, 5 – (II) 157, 3
Giacobbe – 223, 2 – 339, 3 – 374, 2 – (II) 123, 5 – 156, 2 – 225, 4
Giacobiti – 240, 3
Giambico – (II) 159, 2
Gilgamesh – (II) 355, 3
Gioacchino – (II) 343, 2
Giobbe di Edessa – 51, 7 – 95, 1 – 97, 2 – (II) 154, 5 – 151, 1, 2, 3, 4, 5 – 156, 2 – 182, 1 – 360, 1 – 374, 2
Giordano – 189, 4, 5 – 202, 5 – (II) 144, 6 – 288, 3 – 334, 2
S. Giovanni Battista – 189, 4 – 321, 4 – (II) 107, 2 – 161, 1 – 226, 3, 4, 5 – 229, 1 – 288, 3, 4 – 289, 1, 2, 3, 4 – 339, 1
S. Giovanni della Croce – 32, 3 – 224, 2 – 380, 1 – (II) 23, 3 – 59, 6 – 69, 4 70, 6 – 71, 1 – 83, 4 – 86, 5 – 87, 2 – 101, 3 – 123, 4 – 143, 2, 4, 9 – 144, 3 146, 3 – 181, 4 – 184, 3 – 216, 3 – 262, 2, 3 – 263, 1 – 292, 1 – 368, 2, 3
S. Giovanni Evangelista – 28, 3, 4 – 29, 1, 2, 3 – 61, 7 – 64, 1, 3, – 66, 5 – 98, 3 – 129, 2 – 130, 5 – 176, 3 – 178, 1 – 202, 7 – 203, 2, 6 – 252, 7 – 317, 4 – 329, 5 – 330, 1 – 343, 2 – 344, 4 – 352, 4 – (II) 68, 3 – 70, 6 – 71, 1 – 86, 4 – 143, 5 – 247, 2, 3, 4 – 325, 4
Giove – 129, 1 – 224, 5 – (II) 88, 3 – 160, 1 – 197, 3
Giuda – 320, 3
Giuliano – 63, 2
Giuliano d'Avila – 380, 1
Giunone – (II) 160, 1
Giuseppe – (II) 226, 3
S. Giuseppe di Copertino – (II) 23, 3
Giuseppe – 50, 2
Giustino – (II) 364, 1 – 367, 1
Goerlitz – (II) 148, 2
Goethe – 67, 3 – 331, 2 – (II) 156, 2 – 178, 4 – 204, 2, 5 – 359, 4
Gomorra – 306, 5

S. Gregorio – 90, 4
“**Grimoire**” – (II) 135, 3
Guénon (René) – 134, 4, 5
Guizot – (II) 137, 3
Gurdjieff – 135, 3 – 251,
5 – 379, 1 – (II) 73, 3 -73,
3 -78, 4 -79, 6 -80, 2

H

Hamilton – 38, 1
Hartgrave Jennings –
210, 3
Haus Leisegang – 37, 5
Haven (Mark) – 37, 6 –
(II) 147, 3
Hegel – 230, 4 – 239, 3 –
(II) 137, 2 – 268, 4
“**Heidelberger Akten der
Von-Portheim-Stiftung**”
Helios – (II) 364, 1
Engels (Friedrich) – (II)
137, 2 – 139, 2 – 140, 1, 2
Helsinki – (II) – 130, 2
Henri (Charles) – (II)
287, 2
Herbert (Jean) – 92, 3
“**Hexaameron**” – 63, 4
“**Histoire de la philoso-
phie islamique**” – (II) 373,
3
Hitler – 124, 2 – 157, 1
Hoéne Wronski – (II) 287,
2
Hoéné-Wronski – 242, 6 -
253, 3
Home – (II) 23, 3
Horus -334, 5 – 335, 1 –
(II) 171, 6 – 172, 5
Hugo (Victor) – (II) 209, 2
– m 272, 5 – 273, 1
Hunain ibn Ishaq – 51, 6

I

Icaro – (II) 109, 2
“**Icons – Iconen – icones**”
– (II) 107, 2
Idaho – (II) 176, 2
S. Ignazio di Loyola –
283, 2, 3 – (II) 123, 5 –
141, 2
India – 155, 2 -172, 4 –
316, 6 – (II) 227, 1
“**In Platonis Theologiam**”
– 63, 4
Iran – (II) 227, 4
Isacco – 223, 2 – 339, 1 –
(II) 168, 4 -225, 4
“**Isagoge**”
Isaia – (II) -312, 2
Iside – (II) 172, 5 – 213, 2
– 294, 2 – 370, 2
“**Iside e Osiride**” – (II)
159, 5
S. Isidoro – 159, 1
Israele – 262, 3 – (II) 228,
11

J

Jabir – 51, 6
Jacobus Blancus – 158, 5
Jachin – 140, 3 – 224, 5
Jahvé-Elohim – (II) 104, 2

“**L’Iniziazione**” – (II) 130,
2
José – 352, 1
Jung (Karl Gustav) – 45,
1 – 175, 2 -, 3, 4 – 205, 5 –
206, 1, 2, 4 – 208, 2 – 220,
1 – 223, 1 – 225, 4 – (II)
80, 3 – 78, 2 136, 1 – 174,
2 – 281, 3 – 283, 1 – 285,
4, 5 – 286, 2 – 299, 2 –
315, 4 – 328, 2 – 372, 3

K

Kalki-Avatar – (II) 373, 3
Kant (Immanuel) – (II)
84, 4 – 85, 3 – 86, 2 – 97, 4
– 127, 6 – 128, 1 – 157, 3 –
268, 4 – 269, 3, 5 – 288, 2
– 296, 2 – 297, 4 – 374, 2
Kapilavastu – 339, 1
“**The Key of the Mister-
ies**” – 330, 2
Keynes (J. Mainard) –
40, 7 – 41, 3
Khan – (II) 134, 2
Khunrath – 161, 3
Kircher – 161, 3
Kirchberger – (II) 362, 1
Kierkegard (Soren) – (II)
358, 3 – 359, 1
Konnarsreuth, 191, 2
“**Kore Cosmou**” – 245, 2
– 246, 1 – 334, 5 – 265, 2 –
338, 3 – (II) 41, 4 – 168, 3
– 171, 4, 6 – 174, 2 176, 6
– 177, 1
Kraus – 51, 6
Krishna – 299, 2 – (II)
111, 1, 3 – 168, 1 – 339, 1
– 375, 3, 6 – 376, 1
Kronstadt – (II) 358, 1, 2
Kuchog Wantchén – (II)
134, 3
Kurukshetra – (II) 11, 2
Kyrios -

L

Lacedemone – (II) 364, 1
Lao Tze – 115, 5
Laplace – 40, 6
La Salette – 356, 1 – (II)
302, 3
Laubardemont – (II) 135,
3
Lazzaro – 65, 1 – 202, 7 –
321, 6 – (II) 16, 2, 3, 4 –
65, 3 – 66, 4 – 317, 3, 4, 5
– 330, 5 – 342, 4, 5 – 319,
1, 2 – 329, 7 – 330, 4
Leibniz – 299, 4 – 315, 4 –
(II) 147, 2 – 205, 1, 2, 3, 4,
5 – 270, 1 – 325, 2
Lévi (Eliphaz) – 92, 2 –
99, 1 – 105, 4 – 108, 5 –
278, 2 – 148, 3, 4 -149, 1,
3 -150, 2 162, 1 -185, 10 –
211, 2, 11 – 242, 6 – 262, 4
– 278, 2 – 320, 5 -322, 1 -
368, 4 – (II) 117, 1 – 124,
2 – 135, 2, 5, 7 – 266, 3 –
330, 2, 4 – 361, 5
Lenin – 351, 2
Leonard – (II) 135, 4

Leone III – (II) 135, 3
“**Levitico**” – 352, 5
Lévy-Bruhl – 222, 2
“**Il Libro dello Splendo-
re**” – (II) 101, 1
“**Libro Sacro di Thot** –
334, 2, 3, 4 – 338, 3, 4
Lidda – 86, 9 – 91, 2 –
105, 4 – 106, 2
S. Liduina di Schiedam –
97, 4 – 191, 2
Liebisdorf – (II) 362, 1
Lione – 38, 2
Lipsia – 38, 2
Lobaczewsky – (II) 147, 2
Londra – (II) 107, 2
Lorena – 268, 1
Lorenzo da Ponte – 356,
2
Lot – 237, 1
Lotario I – 268, 1
S. Luca – 94, 2 – 330, 3 –
(II) 185, 3
Lucifero – (II) 130, 2
Lullo (Raimondo) – (II)
190, 2
Luna – (II) 204, 2
Lunn – 304, 4
Lourdes – 356, 1
Luria – 120, 6 – (II) 302, 3
Lutero – 380, 1 – (II) 51, 3
– 122, 3

M

“**Magnificat**” – (II) 185, 2
Maine – (II) 176, 2
Maitreya Buddha – (II)
373, 3
Mani – (II) 209, 7 – 210,
1, 2
Marcione – (II) 168, 4S.
Marco – 330, 2
S. Marco – (II) 186, 3
Marques- Rivière (Jean)
– (II) 86, 5
Maria Maddalena – (II)
333, 7
Marta – (II) 317, 4
Marte – 43, 1, 2 -224, 5 –
(II) 88, 3 – 160, 1 – 197, 3
Marteano (Paul) – 200, 2 –
(II) 352, 2, 5
Martinez de Pasqually –
242, 6 – 243, 1 – (II) 148,
2 – 214, 2 – 218, 4 – 222,
1, 4, 5, 6, 7 -361, 4
S. Martino – (II) 170, 2
Marx (Karl) – 174, 3 –
175, 1 – 189, 2 – 346, 4 –
(II) 68, 2 – 137, 2 -139, 2 –
140, 1, 2
Massoneria – (II) 187, 3
S. Matteo – 190, 1 – 201,
2 – 330, 4 – 351, 4 – 372, 1
– (II) 341, 4
Maxwell – 219, 2
Maya – (II) 339, 1
Mefistofele – 95, 1 – 215,
2, 3 – (II) 156, 2, 3 – 157,
2 – 359, 3 – 360, 1
Melchisedec – 139, 1 –
143, 2 – 144, 7
Menfi – (II) 365, 1
Merkabah – 39, 3

Mercurio – 33, 2 – 43, 3 –
224, 5 - (II) 88, 3 – 160, 1 –
197, 3
Messico – 95, 2 – 320, 3 –
(II) 133, 2
“**Le Metamorfofi**” – (II)
293, 3
Metternich – (II) 137, 3
Meubens (Gregory O.) –
(II) 352, 5
Michele Arcangelo – 134,
1 – 55, 5 – 352, 4 – (II) 38,
3 – 88, 3, 4 – 132, 4 – 3
197, 3 – 26, 2
“**Le Milieu Divin**” – 360,
5
Mirville – (II) 135, 3
“**Mission des Juifs**” – 68,
6 – 253, 2 – 328, 4
Mitra – 330, 3 – (II) 364,
1
Molière – (II) 356, 2
Moloch – 95, 2 – 192, 3
Momo – 245, 4 – 246, 3
Montalembert – (II) 135,
3
Monte degli Ulivi – (II)
113, 5
Montmartre – 33, 2 – 34,
2
Mosca – 117, 7 – (II) 107,
2
Mosè – 63, 4 – 67, 3 – 139,
1 – 144, 5 176, 2 – 251, 5 –
282, 2, 3 – 291, 4 – 320, 2
– 329, 5 – 330, 5 – 372, 3 –
(II) 45, 2, 3 – 122, 3 – 159,
1 – 212, 2 – 304, 3 – 334, 2
– (II) 99, 4 – 103, 7, 8 –
104, 2 – 138, 2 – 174, 2
Mozart – (II) 356, 2
Muchery – 43, 2

N

Naasseni – 320, 3
Nadab – 352, 5
Nagarjuna – (II) 171, 3
Napoleone – 68, 3 – 124, 2
Natanaele – (II) 148, 3
Native American Church
– 379, 2
Nazaret – 252, 1 – (II)
148, 3
Nazirei – 262, 3
Nehustan – 320, 3
Nemesius – 51, 7
Neumann (Teresa) – 102,
2 – 153, 3 – 191, 2 – (II)
170, 2
Neutra – (II) 18, 5
Niceforo Savine – (II)
107, 2
Nicodemo – 58, 2 – 59, 4
S. Nicola – 90, 4
Nicomedia – (II) 363, 4
Nietzsche (Friedrich) –
68, 3 – 135, 3 – 171, 4 –
188, 3 – 193, 2 – 310, 4 –
312, 1, 3 – (II) 26, 7 – 27,
1 – 178, 4 – 179, 4 – 184, 3
“**Niyama**” – 32, 2
Nock – 48, 5
“**Notte Oscura**” – 25, 4 –
(II) 181, 4
“**Numeri**” – 352, 5

O

Olimpio – (II) 364,
Onorio (Papa) – (II) 135, 3
Or – 282, 2
Orfeo – 52, 3 – 255, 1 –
 (II) 355, 2, 3 – 359, 3
Orifiele Arcangelo – (II)
 88, 3
Origene – 238, 2, 5 – 262,
 2 – (II) 141, 2, 4 – 142, 1,
 3 143, 4 – 144, 2 – 160, 3 –
 1666, 1, 3249, 2 – 345, 5 –
 371, 2
Osea – 163, 4
Osiride – (II) 157, 1
Ostan – 262, 3
Ostwald – 286, 2 – 291, 2
Ouspensky – 379, 1 – (II)
 73, 3 – 79, 6 – 353, 1

P

Padre Pio – 153, 3
“Pageskiy Corpus” – (II)
 352, 5
Palazzo d’Inverno –
 (II) 358, 1
Pantanjali – 31, 1
Pantheon – (II) 376, 4
S. Paolo – 97, 1, 2 – 141, 5
 – 146, 5 – 177, 3, 5 – 184,
 3 – 219, 1 – 325, 3 – 354, 3
 – 359, 2 – (II) 141, 3 –
 264, 3 – 330, 3 – 337, 2 –
 347, 6 – 369, 5 – 370, 2 –
 371, 2 – 372, 2
Papus – 43, 3 – 86, 5 – 91,
 2 – 105, 4 – 106, 2 – 185,
 10 – 208, 3 – 213, 2 – 217,
 3 – 218, 1 – 253, 2 – 254, 1
 – 283, 2 – (II) 117, 1 – 124, 2
 , 7 – 125, 2 – 148, 2, 3 –
 221, 5 – 357, 3 – 363, 2
Pasteur – 360, 2
S. Patrizio – 90, 4
Pavlov – (II) 80, 2
Péladan (Josephin) – 86, 4
 – 107, 2 – 149, 5 – 150, 2 –
 157, 2 – 185, 10 – (II) 117,
 1 124, 2
Persefone – (II) 303, 2
Persia – 262, 3 – 316, 6
S. Pietro – 28, 3, 4 – 29, 1
 – 87, 9 88, 1 – 4, 5 – 89, 3,
 4 – 94, 1 – (II) – 334, 1
S. Pietro d’Alcantara –
 380, 1
**“Le Phénomène Hu-
 main”** – 360, 5
Philippe de Lyon – 90, 6 –
 131, 3 – 217, 3 – 218, 1 –
 252, 8 – 253, 2 – 254, 1, 2 –
 (II) 60, 2 – 125, 1 – 148, 2,
 3 – 362, 5
Philippe Encasse (cfr.
 Papus)
“Pimandro” – 252, 7 –
 (II) 46, 1 – 86, 5 – 171, 3
“Pistis Sofia” – (II) 343, 3
Pitagora – 52, 3 – (II) 158,
 7 – 168, 3
Platone – 52, 3 – 64, 3 –
 76, 3 – 220, 5 – 234, 2 –
 268, 3 – 314, 5 – 346, 4 –
 337, 6 – 338, 4 – (II) 157,

3 – 158, 7 – 168, 3 – 270, 1
 – 296, 2 – 371, 2
Plotino – 52, 3 – 59, 2 –
 63, 4 – (II) 158, 7 – 159, 5
Plutarco – (II) 158, 7
“Poemi Saturnini” – (II)
 208, 7
Poitiers – (II) 111, 2
Ponzio Pilato – 117, 2 –
 120, 3 – 233, 5 – 234, Por-
 firio – 267, 3
“Prajnaparamita” – (II)
 171, 3
Proclo – 63, 4 – (II) 159, 5
“Proverbi” – 355, 1

Q

“Quabbalah” – 12, 2 – 13,
 2 – 14, 2 – 65, 1 – 78, 4 –
 79, 2 – 97, 2 – 98, 2 – 100,
 2 – 120, 6 – 121, 1 – 128, 3
 – 129, 2 – 140, 2 – 147, 3 –
 204, 1 – 223, 3 – 234, 4 –
 242, 6 – 293, 4 – 324, 5 –
 366, 4/3667 – (II) 45, 1 –
 80, 3 – 83, 2 – 101, 1 –
 131, 4 – 153, 3 – 188, 5 –
 228, 10 – 45, 2 – 252, 3 –
 254, 3 – 273, 2 – 287, 2 –
 303, 1 – 353, 1
Quetzacotl – (II) 133, 2
Quèlet – (II) 210, 6

R

Ramanuja – 223, 2
Raffaele Arcangelo – (II)
 88, 3 – 153, 4 – 155, 4
Raguel – (II) 153, 3
“Re” – 352, 5
Rebecca – (II) 168, 4
Rijnberk (G. van) – 43, 2
 – 334, 3
Rishi – (II) 227, 1
“Romani” – 354, 3
Rotterdam – 191, 2
Roudnikova – (II) 124, 3
Ruska (Julius) – 50, 2 –
 55, 6
Russia – 157, 1 – 188, 2
Ruysbroeck – (II) 292, 1

S

Sabatier (Paul) – 159, 1
Sabbatai Zevi – 210, 1 2,
 3
“The Sacred Pipe” – (II)
 176, 2
Sacro Cuore – 34, 2
Sagijus di Nabulus – 50,
 2, 3 – 52, 2
Sagittario – 43, 2
San Pietroburgo – (II)
 205, 4 – 352, 4, 5 – 353, 2,
 3 – 354, 3 – 358, 1
Saint-Yves d’Alveydre –
 37, 3 – 68, 6 – 69, 1 – 185,
 10 – 242, 6 – 253, 2, 3 –
 254, 1 – 328, 4 – (II) 125,
 1 – 190, 2 – 327, 1
Salem – 144, 7
**“Salita sul Monte Carme-
 lo”** – (II) 87, 2

Sallustio – 63, 2
“Salmi” – 98, 3
Salomone – 149, 4 – 140,
 3 – 169, 5 – 310, 4 – 354, 8
 – (II) 248, 2 – 302, 2 – 343,
 3
Samaele – (II) 83, 2 – 88,
 3
Samuele – (II) 341, 2, 3
Sankaracharya – 220, 5
Sankya – 22, 45 – 223, 1 –
 (II) 188, 6 – 299, 2, 3, 4
Saoshyant – (II) 312, 3
Sara – (II) 153, 3 – 155, 4
 – 339, 1
Satana – 193, 3 – 316, 6 –
 317, 2 – (II) 209, 8
Saul – 219, 1 – (II) 184, 3
 – 341, 2, 3
Saxo Grammaticus – (II)
 359, 1
Saturno – 43, 3 – 224, 5 –
 (II) 88, 3 – 107, 2 – 197, 1
**“La science occulte et les
 sciences occultes”** – (II)
 287, 3
**“Sciences occultes ou
 vingt-cinq années
 d’occultisme occidentale.
 “Papus, sa vie, son
 œuvre”** – (II) 362, 3
Schiedam – 98, 1
Schiller (J. Friedrich) –
 45, 2 – 331, 2 – (II) 325, 3
 – 328, 2 – 346, 2
Schmakov – (II) 124, 3 –
 352, 5
Schopenhauer – (II) 268,
 1 – 297, 4, 5, 6
Sciti – (II) 169, 1
Scott (Walter) – 48, 5 –
 49, 2 – 50, 1
**“Secondo Libro
 dell’Elemento della Fon-
 dazione”** – 51, 6
Sédîr – (II) 147, 3 – 362, 3
 363, 2 – 367, 1
**“Il Segreto della Crea-
 zione”** – 51, 6
Semiti – 314, 6
Senna – (II) 208, 7
Sepher Yetzirah – 61, 3
**“Sermone della Monta-
 gna”** – (II) 67, 4
Set – 309, 2
Shankara – (II) 171, 2
Shekinah – 352, 1 – 373, 4
 – (II) 343, 2
Shoral – 43, 2
Siddharta – (II) 339, 1
Sietch Zaporozhskaya –
 (II) 358, 2
Simeone – 352, 1
Sinai – (II) 225, 5 – 304, 3
Sinesio – (II) 160, 3
Sioux – (II) 176, 2
Siria – 51, 6 – (II) 244, 2
Sodoma – 306, 5
Sofia – 69, 1 – 349, 1 – (II)
 300, 3
Socrate – 262, 2 – (II)
 374, 2
Soissons – 268, 2
Soloviev (Vladimir) –
 249, 2 – 268, 4 – 372, 3

Sophia Achamoth – (II)
 214, 2
Spencer – 38, 1
Spengler (Oswald) – (II)
 360, 2
Spinoza – (II) 147, 2 –
 270, 1
“Stanze di Dzyan” – 322,
 1
Steiner (Rudolf) – 43, 3 –
 314, 5 – (II) 130, 2 – 131, 4
 – 214, 2 – 380, 1, 2
**“Storia filosofica del ge-
 nere umano”** – (II) 214, 2
**“Sulla Natura
 dell’Uomo”** – 51, 6
**“Svyashtchennaya Kniga
 Tot – Velikie Arkany Ta-
 ro”** – (II) 206, 2
Swami Vivekananda –
 (II) 176, 5

T

Taberà – 352, 5
**“Tabula Smeraldina. Ein
 Beitrag zur Geschichte
 der hermetischen Litera-
 tur”** – 50, 2
T. Talbot Rice – 107, 2
Talete – 64, 4 – (II) 204, 1,
 2
“Tao Tê Ching” – 115, 5
Tarocchi di Bologna – (II)
 107, 2
Tarocchi di Marsiglia –
 (II) 107, 2
“I Tarocchi di Marsiglia”
 – (II) 352, 5
“Le Tarot” – 37, 6
Tartaro – (II) 364, 1 Tat –
 49, 3 – 246, 1
Tauri – (II) 169, 1
“Tavola Smeraldina” –
 36, 3 – 38, 3 – 47, 1 – 48, 5
 – 49, 5, 6 – 50, 1 – 51, 6, 7
 – 52, 2, 3 – 61, 2 – 79, 6 –
 126, 2 – 127, 6 – 343, 1 –
 354, 7 – (II) 278, 3 – 371,
 5
Teilhard de Chardin –
 192, 1 – 193, 2 – 245, 1 –
 282, 6 – 283, 3 – 303, 4 –
 (II) 248, 3 – 249, 2, 3 –
 281, 5 – 286, 3 – (II) 207,
 3 – 208, 1 – 211, 3 – 213, 4
 – 214, 2 – 216, 3 – 221, 1,
 5 – 224, 1 – 229, 8 – 315, 4
 – 328, 2 – 372, 3
Templari – (II) 111, 2
S. Teresa d’Avila – 32, 3
 – 217, 3 – 218, 1 – 223, 2 –
 380, 1 – (II) 46, 5 – 49, 5 –
 50, 6 – 51, 5 – 84, 1 – 86, 5
 – 141, 2 – 145, 2 – 148, 3 –
 149, 1
“Tertium Organum” –
 379, 1
Thalis – (II) 364, 1
Tiberiade – (II) 187, 3 –
 33, 7
Tibet – 155, 2 – (II) 133, 3
 – 134, 2, 3
Tibetani – (II) 263, 5

Tijl Eulenspiegel – (II) 355, 2 -357,, 2, 4 – 358, 2 – 359, 3
Tobia – (II) 153, 4 – 155, 4 – 156, 2
Tolstoi (Alexis) – (II) 356, 2
S. Tommaso d’Aquino – 63, 4 – 123, 2 – 230, 2 – 253, 4 – (II) 131, 4 – 248, 3 – 249, 2290, 2 – 291, 1, 3, 5 – 292, 2 – 315, 4 – 317, 5 – 371, 2
Tokyo – 356, 1
Torah – 352, 1
“**Traité des symboles**” – 38, 1
“**Traité méthodique de magie pratrique**” – (II) 221, 5 – 357, 3
“**Trattato elementare di Scienza Occulta**” – 36, 2
“**Trattato pratico di scienze occulte**” – 43, 3
“**Trattato sulla probabilità**” – 40, 7
“**Trattato sulla reintegrazione degli esseri**” – (II) 214, 2

“**Il tramonto dell’Occidente**”
Tretikov – (II) 107, 2
Turaniani – (II) 209, 8

U

Uhidarena – (II) 228, 54
“**Upanishad**” – (II) 296, 3 – 297, 5
Ur – (II) 248, 2

V

Valentino – (II) 168, 4
“**Veda**” – (II) 122, 3297, 5
“**Vedanta**” – 60, 2 – 65, 1 – 135, 3 -222, 4 – 251, 4 – (II) 245, 2 – (II) 296, 2, 3 – 297, 5, 6 – 298, 1, 2
“**Velikiye Arkany Taro**” – (II) 352, 5
Venere – 43, 2 224, 5 – (II) 88, 3 – 160, 1 – 179, 3
Zolla (Elémir) – 48, 1 – (II) 208, 7
Verna – 158, 4

Veillot (fratelli) – (II) 135, 2
Vienna – (II) 205, 4
“**Vishvasâra Tantra**” – 40, 1
“**Viveka-cuda-mani**” – (II) 171, 2
Volguine – 43, 2
Voltaite – 283, 2, 3 – (II) 357, 4
“**Vulgata**” – (II) 153, 4

W

Wagner (Ricard) – 107, 1
Willermoz (Jean Baptiste) – (II) 361, 4
Warrain (Francis) – 287, 2
Wirth (Oscar) – 161, 5 – (II) 107, 2 – 278, 2 – 352, 5

Y

Yama – 32, 2
Yvon de Loup (cfr. Sédir)

Z

Zaccaria – (II) 339, 1
Zachariel (II) 88, 3
Zarathustra – 255, 1, 262, 3 – (II) 122, 3 – 209, 7, 8 – 210, 3 – 228, 2 – , 2
“**Zend Avesta**” – (II) 122, 3
Zenone di Elea – (II) 246, 1
“**Zohar**” – 39, 3, 4 – 65, 1 – 130, 5 – 235, 1 – 314, 5 – 351, 5 – 352, 1, 2 – 356, 2 – 369, 3 – (II) 45, 1 – 101, 1 – 113, 5 – 114, 2 – 206, 2 – 216, 2 – 296, 4 – 297, 1 – 302, 2
Zolla (Elémir) – 48, 1

La preghiera della “Madre Nostra”

(di Valentin Tomberg)

(il testo originale è in lingua russa)

*Madre nostra che sei nelle tenebre del nostro oblio
risplenda il ricordo della santità del tuo nome,
riscaldi il soffio del risveglio del tuo regno
tutti i viandanti senza patria,
rinnovi il risorgere della tua volontà
l'eterna fedeltà fin nel profondo delle membra,
sia accolto oggi il tuo pensiero vivente nel cuore degli uomini,
che invocano il tuo perdono
per la colpa di averti dimenticata,
e sono pronti a lottare contro le tentazioni del mondo
che ti hanno condotta a vivere nelle tenebre,
affinché attraverso l'azione del Figlio
l'infinito dolore del Padre sia placato,
nella liberazione di tutti gli esseri,
dalla sventura di averti abbandonata.*

*Perché in te trovano rifugio, infinita saggezza e misericordia
tutti e tutto, nel cerchio del cosmo.*

Amen

Un dono di magia

Un medico tedesco ha scoperto (non so se la scoperta sia stata fatta anche da altri) che il simbolo 'SII' ('sii' scritto maiuscolo, senza le barrette sopra e sotto le aste verticali) ha proprietà terapeutiche. Questo simbolo è uno dei numerosi tatuaggi sul corpo dell' "uomo di Similaun", l'uomo preistorico mummificato trovato sulle Alpi italiane.

Io ho avuto l'idea di applicarlo anche all'elettronica, per vedere se si ottiene un miglioramento nella riproduzione acustica musicale. Il risultato è stato sorprendente: applicando questo simbolo, scritto a mano su pezzettini di carta incollati o scritto direttamente sui vari componenti del mio impianto hi-fi (che è probabilmente tra i migliori in assoluto oggi esistenti), ho udito un inequivocabile (anche se leggero) miglioramento nella riproduzione musicale ad ogni prova d'ascolto dopo le applicazioni successive sui vari componenti, e il miglioramento finale è stato veramente notevole, come se avessi cambiato tutti i componenti stessi con altri di qualità tecnica superiore. Sono quindi giunto alla conclusione che non solo ogni componente principale di un impianto elettronico ma anche i loro singoli elementi interni che formano un'unità funzionale (valvole, transistor, resistenze, ecc.) possono essere migliorati sia in termini di resa acustica che di resistenza ai guasti e di minore inquinamento ambientale da irradiazione elettromagnetica (consiglio in proposito di applicare il simbolo anche ai telefonini).

Anche l'applicazione su un CD (con pennarello indelebile – lasciare asciugare la scritta ed evitare etichette incollate) ha lo stesso effetto. Tale effetto è comprensivo per così dire di tre gradini: soltanto immaginando di scrivervi il simbolo, si ottiene un leggero miglioramento; scrivendo il simbolo col dito senza lasciar traccia si ottiene un altro miglioramento e, scrivendolo effettivamente, il terzo livello di miglioramento. Credo che ciò valga anche per le applicazioni su tutti gli altri componenti. Quanto ai cavi elettrici, è opportuno applicare il simbolo sulla spina di corrente e vicino al punto in cui i cavi si immettono sugli apparecchi, nonché sul contatore generale di corrente. Il trattamento funziona anche sulle radioline, televisori, computer, monitor e ogni altro apparecchio per la riproduzione acustica e video, migliorando la qualità audio e video. Credo che non abbia molta importanza la dimensione del simbolo (su questo si può comunque sperimentare, e in particolar modo sul punto dell'apparecchio in cui si applica il simbolo, preferibilmente scritto a mano e con le due curvature della S aperte, non chiuse a cerchio). L'effetto di questo simbolo è oggettivo, in quanto è stato accertato da altre persone oltre al sottoscritto.

In seguito ho scoperto che un risultato analogo si ottiene con l'applicazione del simbolo del "Tao" (un cerchio diviso in due da una S, con un campo scuro contenente un puntino chiaro e un campo chiaro contenente un puntino scuro). Poi ho provato ad ideare io stesso un simbolo particolare (si veda al termine di questo allegato), e ne ho verificato un'efficacia simile a quella dei due simboli precedenti. Successivamente ho privato con vari altri simboli esoterici, alchemici e religiosi, e sempre con risultati positivi. Vorrei però avvertire che l'uso di simboli religiosi (e forse anche di altro tipo) al fine suddetto può risultare come una specie di piccolo sacrilegio, con effetti spirituali negativi, se la musica riprodotta è troppo 'dissacrante' e/o disumanizzante.

Personalmente ho però accertato altri tre livelli di magia applicata alla riproduzione musicale.

Il primo consiste nell'applicazione sugli apparecchi di quadri, sculture o riproduzioni fotografiche che abbiano un effettivo valore artistico (in particolare che abbiano complessivamente un equilibrio dinamico). Ho provato a sovrapporre (o ad appoggiare – avendo cura di non coprire troppo le superfici che richiedono un particolare dissolvimento termico) ai vari elementi dell'hi-fi quadri e sculture che ritenevo di valore artistico (dopo che l'intero impianto era stato dotato del simbolo SII) ed ho ottenuto volta a volta un ulteriore miglioramento; più opere aggiungevo, più migliorava la resa acustica (sugli apparecchi 'gemelli', come amplificatori finali e diffusori acustici è importante applicare opere di valore il più possibile equivalente, poiché diversamente pur ottenendo un miglioramento timbrico nella resa di tali apparecchi si può verificare un appiattimento o alterazione dell'immagine stereofonica).

Il secondo livello consiste nell'applicare agli apparecchi dei libri di indiscusso valore culturale-spirituale. Personalmente ho applicato, oltre alla Bibbia, libri di Rudolf Steiner, Valentin Tomberg, Mikhaël Aïvanhov, Robert Powell, di vari autori antroposofi ed esoteristi cristiani, nonché opere di grandi autori di tutti i tempi (Omero, Dante, Goethe, ecc.). Ad ogni singola aggiunta dei libri (sotto l'opera d'arte, oppure sul mobile dell'impianto) ho verificato un miglioramento acustico; persino alcuni romanzi dei migliori autori di fantascienza hanno funzionato. Volendo fare

una riprova con testi di valore a mio avviso 'negativo', mi sono fatto prestare il famoso "Il codice Da Vinci" e dopo un paio di prove d'ascolto ho notato un leggerissimo peggioramento del suono (un certo 'incupimento' dello stesso). Quantitativamente si può dire che tale peggioramento sia stato inferiore al miglioramento che ho ottenuto con i libri di valore, il che sembra dimostrare che in natura e nel mondo spirituale l'apprezzamento per ciò che è positivo è un'attitudine prevalente rispetto alla ripulsa della negatività.

Ho verificato che anche il semplice posizionamento di opere d'arte nei pressi dell'impianto ha un effetto migliorativo, e che l'operazione magica sa distinguere anche le piccole differenze qualitative tra le varie opere, fornendo miglioramenti superiori con le opere di maggior valore. Per l'esattezza, ho verificato tre livelli di efficacia: un'opera d'arte semplicemente introdotta nella stanza dell'impianto stereo dà un leggero miglioramento acustico; collocata entro un riquadro ideale in cui è sistemato l'impianto, dà un miglioramento superiore; colloca sopra l'impianto, dà il massimo risultato.

Il terzo livello, apparentemente il più magico di tutti, si basa sul pensiero. Immaginando che oltre alle opere applicate all'impianto fossero presenti tutte le altre dello stesso autore, ho ottenuto un ulteriore miglioramento, che è poi ancora aumentato immaginando che fossero presenti le opere omnia degli autori dei libri presenti. Infine ho ottenuto il massimo risultato aggiuntivo concentrandomi per pochi istanti prima di ogni audizione di un CD – ma ciò può valere per ogni altro supporto di fonte musicale –, tenendo in mano un libro di un autore dei libri presenti sull'impianto, sul seguente pensiero: "Io, lo le opere d'arte e i libri sull'impianto, nella stanza e nella casa e lo spirito dei loro autori, *se a loro piace*, nonché il meglio della musica contenuta nella mia discoteca e lo spirito dei loro autori, *se a loro piace*, in unione con gli esseri elementari presenti nell'impianto e con le gerarchie spirituali, *se lo vogliono*, proviamo ad estrarre da questo supporto un suono il più vicino possibile a quello originale, ovviando anche alle eventuali imperfezioni di registrazione". Tali parole non sono da prendere alla lettera, ma come esempio dei concetti da esprimere nelle invocazioni magiche, in cui ciò che ho messo in corsivo significa che non si chiede un intervento del mondo spirituale *a proprio nome*, ma *in nome del bello, del vero e del buono*, senza volere estorcere alcunché alle gerarchie e agli esseri elementari, ma lasciando che siano essi a decidere se intervenire o meno; ciò garantisce che in ogni caso non si tratta di magia negativa (che Tomberg chiama "personale"). Si possono poi fare richieste particolari, ad esempio per ottenere un migliore collocamento spaziale degli strumenti riprodotti o altre miglioni sui difetti dell'impianto (o di altri apparecchi), con lo stesso spirito ma senza 'chiedere la luna' (il che sarebbe chiedere un miracolo). E' meglio ripetere tale pensiero ogni volta prima di ogni ascolto, anche se esiste una memoria-abitudine dei circuiti elettronici che mantiene (almeno parzialmente) per un certo tempo il livello di prestazione precedente. Se però ad esempio si lasciano scollegati per un certo tempo gli apparecchi dalla sorgente elettrica, i circuiti diminuiscono leggermente le loro prestazioni, che diventano in ogni caso ottimali quando gli apparecchi si sono 'scaldati a regime'. Consiglio quindi chi volesse verificare tutte le operazioni suddette di lasciar prima funzionare gli apparecchi per almeno un quarto d'ora e poi eseguire le singole operazioni azzerando volta a volta il volume (o spegnendo il video, in caso di televisori o monitor) prima dell'ascolto dopo l'operazione eseguita, onde verificare il miglioramento rispetto alla situazione precedente, altrimenti durante la riproduzione ininterrotta è difficile rendersi conto dei miglioramenti. Si può provare anche a tracciare disegni armoniosi sulla parte parzialmente libera dell'etichetta di un CD, e se questi avranno un sufficiente valore artistico, si otterrà certamente un ulteriore miglioramento della resa acustica. Naturalmente per verificare tutto quanto suesposto occorre avere una buona percezione delle sfumature (a volte un piccolissimo miglioramento si può descrivere solo come 'maggior benessere fisiologico nell'ascolto') ed è preferibile usare sempre le medesime fonti sonore come test.

Mentre il primo livello di magia (il simbolo SII, e credo anche il simbolo del Tao) funziona oggettivamente, è da verificare se e fino a che punto sia il caso anche per gli altri livelli (simboli inventati, opere d'arte, libri e pensiero), quando si opera con scetticismo. Per quanto riguarda le opere e i libri, consiglio di provare prima con opere che si ritengono di scarso valore se non negative, per vedere se v'è egualmente un miglioramento (che potrebbe essere minimo per quel poco di positività presente nelle opere stesse), e procedere poi a sostituirle con opere di valore superiore.

Per mia esperienza, tutte le suddette operazioni magiche funzionano anche sugli strumenti musicali. Dopo tali applicazioni, questi (similmente a quanto avviene per la musica riprodotta), danno un suono più aperto, gioioso e con minore 'fatica d'ascolto' (direi quasi 'più umanizzato'). Ogni

musicista può inoltre, prima di ogni esecuzione, esprimere il pensiero di formare tutt'uno col suo strumento e con lo spirito del musicista che egli ritiene il 'numero uno di tutti i tempi di tale strumento', e probabilmente noterà un leggero miglioramento acustico dello strumento stesso (io l'ho verificato sul vibrafono pensando a Milt Jackson – prego non confondere con altri "Jackson"...). A parte ciò, tutti i musicisti che hanno strumenti musicali nello stesso ambiente in cui v'è un impianto hi-fi possono verificare che ogni volta che tale impianto subisce delle migliorie tecniche anche gli strumenti migliorano il loro suono 'per simpatia'. Questo effetto empatico l'ho verificato sul vibrafono nel caso delle migliorie magiche sull'impianto. Sono anche convinto che gli strumenti musicali reagiscono con empatia reciproca in un gruppo di musicisti, specialmente se di carattere permanente, assumendo per così dire varie personalità. In seguito mi sono convinto che ogni evento, di natura elettrica, atmosferica o psico-spirituale che avviene in un ambiente influenza le prestazioni degli apparecchi elettronici ma anche degli strumenti musicali. In realtà, come direbbero i fisici quantistici, esiste ovunque un 'campo' o 'matrice' cosmica che registra ogni evento, in cui ogni evento influenza istantaneamente tutto ciò che si trova nel campo stesso.

In base a quanto ho già accennato, si può sperimentare anche per mettere a punto un'apparecchiatura magica che stabilisca i livelli oggettivi di valore per le opere d'arte e per i libri (sul mio impianto ho già verificato giudizi di valore su alcune opere che coincidevano con i miei giudizi).

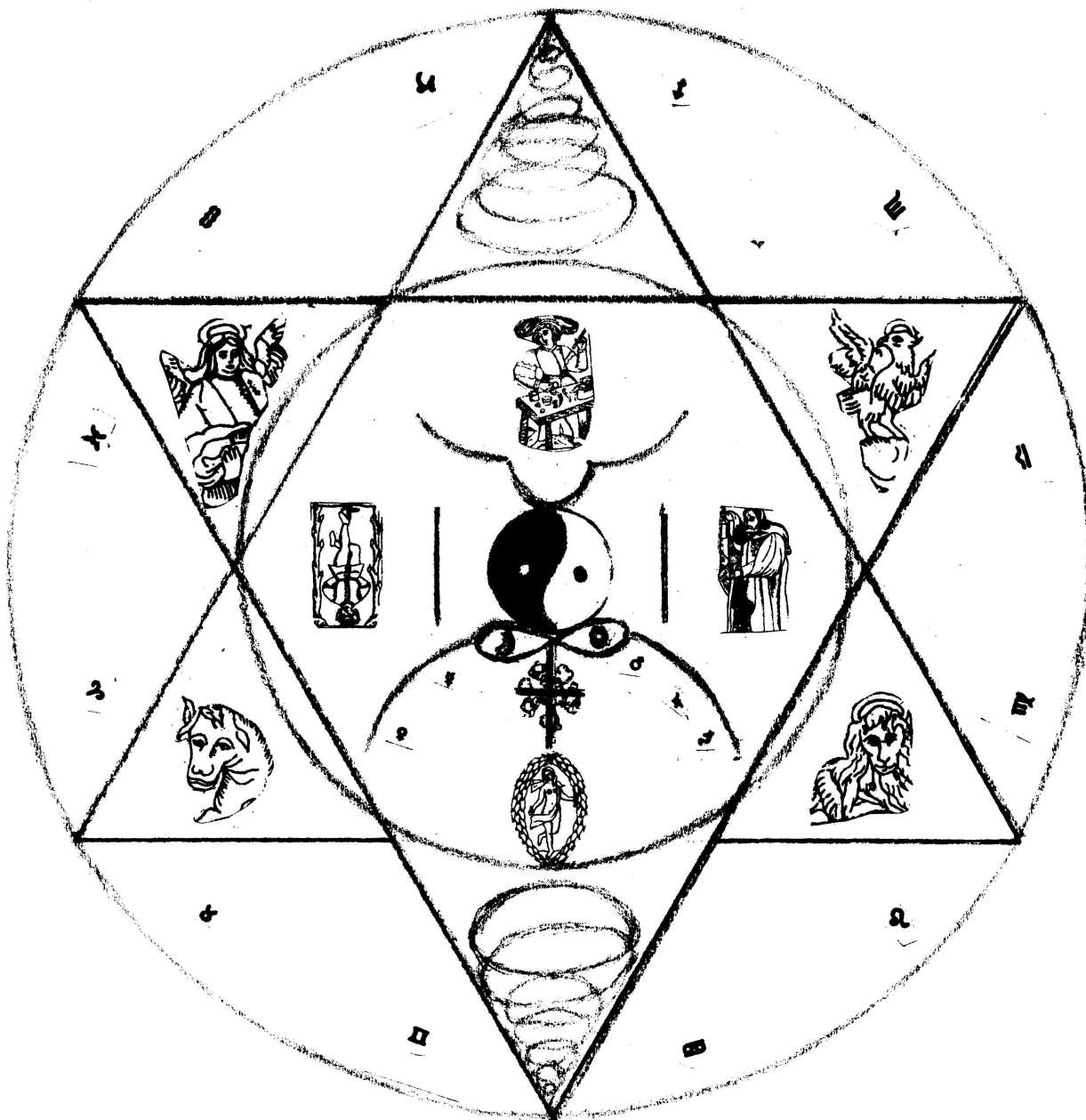
Per quanto riguarda l'applicazione dei vari simboli a scopi terapeutici, ho provato ad applicare il simbolo SII su medicinali ed alimenti, e mi sembra che abbia un certo effetto positivo, ma non posso darlo per certo; affido al lettore di queste note l'invito a sperimentare nel merito.

Gli sviluppi futuri di queste scoperte potrebbero giungere anche alla realizzazione di una 'macchina della verità' che funzioni veramente in campo giudiziario (con l'attuale macchina della verità vi possono essere reazioni emotive negative anche degli innocenti che si possono scambiare per 'cattiva coscienza'). Si tratta di studiare con oscilloscopi, oscillografi e altre strumentazioni la fenomenologia dei miglioramenti della riproduzione musicale, giungere alla formulazione di alcune leggi e poi (o parallelamente) compiere gli stessi studi ad esempio sulla voce registrata con certe affermazioni per vedere se anche quando sono oggettivamente false si ottiene o meno un miglioramento acustico dopo l'applicazione dei procedimenti magici suddetti (si possono anche porre le dichiarazioni manoscritte degli indagati sull'impianto di riproduzione acustica). Naturalmente non ci si può illudere che una simile macchina della verità venga accettata come fonte di prova nelle aule giudiziarie, ma potrebbe essere utilissima se applicata alle deposizioni degli indagati per orientare poi le indagini stesse nella giusta direzione.

A parte ciò, le suddette procedure magiche sono a mio avviso un piccolo anticipo (che probabilmente anche altri – magari in diversi ambiti – avranno sperimentato) della previsione di R. Steiner secondo cui in futuro gli uomini potranno controllare le macchine col pensiero.

E' mio auspicio che queste scoperte (passibili di ulteriori evoluzioni) non rimangano segrete per un vecchio scrupolo di 'esoterismo' o di possibili 'pericoli' (che credo non esitano, e nel peggiore dei casi le procedure non funzionino per chi non ha la giusta disposizione interiore), ma siano comunicate a chiunque ne sia interessato, ma nessun sentimento negativo nutro per chi ritenesse opportuno tenerle per sé.

Un simbolo magico di mia ideazione



I sacramenti in relazione a: pianeti, chakra, “Io sono”, miracoli, Parole dalla croce, Padre Nostro , ecc.

Sacramento [tra parentesi le possibili attitudini per i ‘sacramenti esoterici]	Pianeta, metallo, virtù, (teologale o cardinale), Arcano dei Tarocchi	Fior di loto (chakra) e colore	“Io sono” e miracolo	Parole dalla croce
Estrema unzione [senso di distacco da ciò che si è compiuto]	Saturno (piombo) fede (“L’Appeso”)	Coronale (8 [o ‘1000’] petali) viola	Io sono la resurrezione e la vita Resurrezione di Lazzaro (Gv: 11, 1-44)	Nelle tue mani affido il mio spirito
Cresima [intensificazione della volontà attraverso la comprensione]	Giove (stagno) giustizia (“La Giustizia”)	Ipofisi (2 petali) blu	Io sono la luce del mondo Guarigione del cieco nato (Gv: 9: 1-41)	- Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Gesù) - Dio mio, Dio mio, così mi hai glorificato (Cristo)
Ordine [non agire a proprio nome ma in nome del vero, del bello e del buono]	Marte (Ferro) Fortezza (“La Forza”)	Laringe (16 petali) verde	Io sono il buon pastore Il camminare sulle acque (Gv: 14, 22-33)	Ho sete
Eucaristia [agire per transustanziare il mondo, le proprie azioni, sentimenti e pensieri]	Sole (oro) amore (“Il Sole”)	Cuore (12 petali) giallo	Io sono il pane di vita Moltiplicazione dei pani (Mt: 14, 13-21 - 15, 32-39)	Oggi sarai con me in paradiso
Confessione [sviluppare l’autogiudizio e il proponimento di migliorare senza sensi di superiorità o di inferiorità]	Mercurio (mercurio) prudenza (“L’Eremita”)	Plesso solare (10 petali) arancione	Io sono la porta Guarigione del paralitico (Gv: Mt 9, 1-9)	Perdona loro perché non sanno quello che fanno
Battesimo [porsi di fronte al mondo, alle persone e situazioni ricettivamente, come se tutto avvenisse per la prima volta]	Venere (rame) temperanza (“La Temperanza”)	Ombelico (6 petali) rosso	Io sono la via, la verità e la vita Guarigione del figlio del nobiluomo (Gv: 4, 46-54)	Donna, ecco tuo figlio; figlio, ecco tua madre
Matrimonio [sviluppare l’‘amore profetico’* nei confronti del prossimo e dei regni della natura] * Il senso di questa espressione è spiegato nel mio “Il monismo dialettico-trinitario...”, nel capitolo sull’amore.	Luna (argento) Speranza (“Il Giudizio”)	Radice (4 petali) fior di loto (colore ‘eterico’)	Io sono la vera vite Trasformazione dell’acqua in vino (Gv: 2, 1-11)	Tutto è compiuto

I colori in relazione alla Divinità e alla creazione

Quanto segue è una sintetica caratterizzazione, dal punto di vista esoterico, dei sette colori dell'arcobaleno, nonché del bianco e del nero, in relazione alla Santissima Trinosofia. La meditazione sulle qualità di tali colori è un semplice esercizio da non sottovalutare ai fini della fusione, in modo sempre più cosciente, dello spirito con l'anima e con il corpo. Più specificamente si può parlare in tal senso del processo di armonizzazione dell'"anima cosciente" (maggiormente legata all'Io o spirito individuale, alla "logica morale" ed al pensiero intuitivo) con l'"anima razionale" (maggiormente legata alla sfera del puro sentimento, alla "logica organico-estetica" ed al pensiero razionale) e con l'"anima senziente" (particolarmente legata ai processi vitali, alla "logica formale" ed al pensiero automatico, determinati dalla sfera istintuale e dalle percezioni esteriori).

I tre colori fondamentali sono la 'manifestazione sensibile' delle tre persone della Trinità Divina trascendente. Il rosso, colore del fuoco, è l'espressione della pura creatività, del *Divenire quale polarità dell'Essere*, quindi del Padre. Il blu, colore della contemplazione, della serenità, della stabilità della verità, è l'espressione polare del Figlio, che in quanto Logos creatore del mondo, Colui che 'viene sempre' è pura attività. Il giallo, colore della coscienza e dello Spirito Santo, è l'espressione polare visibile della luce, che di per sé è invisibile ma rende ogni cosa visibile e comprensibile.

Nella "Santa Trinità Luminosa" (Trinosofia), possiamo considerare la Figlia (o Sofia) quale 'corrispettivo' del Figlio, e il fatto che essa manifesta nel colore arancione la sintesi delle altre due persone della Trinità trascendente, fondendo il rosso (colore del Padre) con il giallo (colore dello Spirito Santo); l'arancione è infatti il colore complementare del blu. Esso è il colore della santità, della 'saggezza attiva' quale sintesi del pensiero spiritualizzato e dell'amore spontaneo. La Madre, corrispettivo del Padre, si manifesta essenzialmente nel verde (fusione del blu – proprio del Figlio – con il giallo – proprio dello Spirito Santo); il verde è il colore della vita della natura e della speranza. L' Anima Santa (corrispettivo dello Spirito Santo) si esprime nel viola (fusione del rosso – del Padre –

con il blu – del Figlio); il viola è il colore del sacrificio, ed esprime la discesa dello Spirito nella vita sociale, la diffusione di un 'calore animico discreto' nella comunità, compito precipuo dell' Anima Santa. L'indaco è il colore più misterioso, la cui percezione oscilla tra quella del blu e del viola profondi; ciò dipende dal fatto che esso è la sintesi dei tre colori fondamentali; per questo esprime una particolare 'forza contenuta'.

Anche se molti affermano il contrario, anche il bianco e il nero sono colori. Il bianco è dato dalla riflessione totale della luce da parte della materia (che è 'oscurità'), mentre l'impressione del nero è suscitata dal totale assorbimento della luce da parte della materia. Secondo R. Steiner il bianco è l'"immagine spirituale dell'anima". Ritengo che ciò si debba intendere come la percezione che lo spirito ha dell'"anima universale" (vergine, archetipica, intrisa del puro sentimento della luce). Il nero è invece l'"immagine spirituale della morte". Si tratta della percezione che lo spirito ha delle infinite potenzialità dell'esistenza, 'dimenticando' ogni esperienza passata e presente; la morte è infatti una forma intensificata di oblio (cfr. l'Arcano "La Morte"). Il bianco utilizzato come sfondo pittorico, attraverso la luminosità tende ad individualizzare i colori e le forme, mentre lo sfondo nero tende a sintetizzarli, richiamandoli verso la loro origine comune. Il grigio è la sintesi del bianco e del nero, è come l'ombra crepuscolare tra il giorno e la notte, e costituisce uno sfondo che favorisce l'approccio meditativo ai colori e alle forme.

La fusione dei sette colori dell'arcobaleno dà un colore che possiamo definire beige, il colore della versatilità ed adattabilità. L'aggiunta del bianco o del nero gli conferisce una tonalità più o meno chiara o scura. I sette colori più il bianco e il nero formano una 'enneade' di colori, essendo il 9 il numero perfetto della Terra in quanto triplice ternario. I sette colori simboleggiano l'aspetto 'temporale' dell'evoluzione cosmica, ma esistono altre cinque tonalità (dette "colori eterici") che insieme agli altri formano un cerchio completo di dodici colori, in analogia con le caratteristiche 'spaziali' del nostro universo. Noi percepiamo queste cinque tonalità come sfumature intermedie di colore tra il rosso e il viola, ma con l'affinamento delle capacità percettive dell'anima verranno in futuro percepite come veri e propri colori caratteristici a cui saranno dati nomi ben definiti (attualmente si definiscono con nomi variabili in base alla soggettività individuale).



Colori "eterici": 5 tonalità nella parte inferiore del "cerchio dei colori", degradanti tra il rosso e il viola

PENTAGRAMMI DELLE VIRTU' E DELLE QUALITA' DEI SEGNI ZODIACALI
SECONDO LO ZODIACO SIDERALE

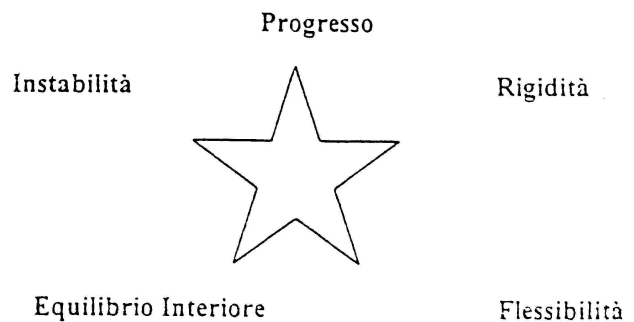
Lo zodiaco siderale tiene conto dello spostamento del punto vernale (in cui sorge il sole all'equinozio di primavera) sullo zodiaco stesso, secondo il ritmo di un grado ogni 72 anni. Lo zodiaco "tropicale", che viene normalmente impiegato nell'astrologia occidentale, non tiene conto di tale spostamento ed è rimasto fermo ai tempi di Tolomeo. Se molte volte le interpretazioni astrologiche convenzionali occidentali sembrano soddisfacenti, ciò è dovuto al fatto che gli astrologi hanno inconsciamente compensato tale errore attribuendo ad ogni segno una parte delle qualità appartenenti a quello precedente. Lo zodiaco siderale è comunque quello reale, ed è attualmente seguito in oriente. Anche in occidente alcuni astrologi hanno cominciato ad adottarlo, e indagini statistiche hanno dimostrato la maggiore rispondenza alla realtà, in senso psicologico-comportamentale, degli oroscopi redatti secondo tale zodiaco.

Nei pentagrammi qui riportati vengono indicate le date di appartenenza ai vari segni zodiacali secondo lo zodiaco siderale. Il pentagramma rappresenta l'uomo stesso. Nella punta in basso a sinistra (per chi osserva) viene data la virtù più caratteristica per ogni segno (indicazione di E.P. Blavatsky). Tale virtù può essere propria dell'individuo, oppure deve ancora venir conquistata e perfezionata. La sua metamorfosi in positivo si trova al vertice superiore della stella (indicazione di R. Steiner). Un eccesso o una cattiva applicazione della virtù di base conduce invece alla qualità indicata sul vertice mediano destro della stella. Sulla punta in basso a destra troviamo la qualità in certo qual modo complementare alla virtù di base di sinistra. Un'eccessiva o cattiva applicazione di tale qualità conduce a quella indicata sulla punta mediana sinistra. Non si conosce con precisione chi abbia elaborato l'indicazione delle ultime tre qualità, che peraltro risultano intuitive. Ognuno può meditare ed operare sulle qualità del proprio segno, ma anche su quelle degli altri segni, con maggior efficacia nei rispettivi periodi.

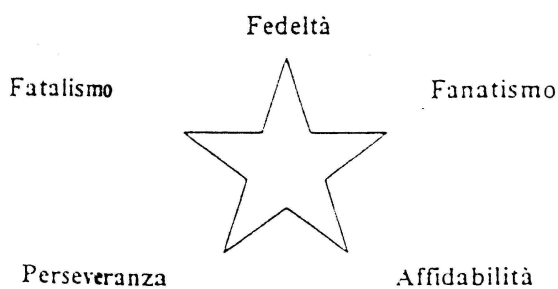
ARIETE
(15 aprile – 15 maggio)



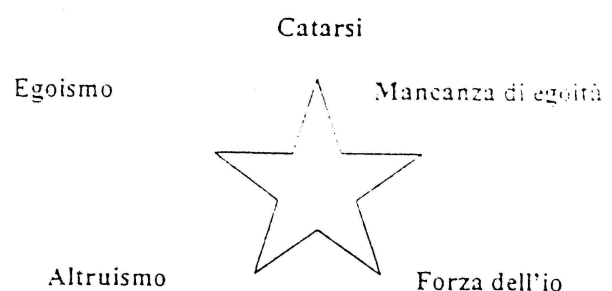
TORO
(15 maggio – 16 giugno)



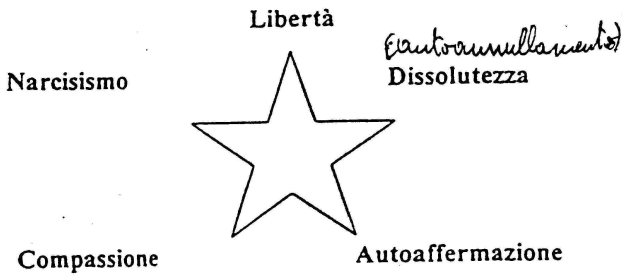
GEMELLI
(16 giugno – 17 luglio)



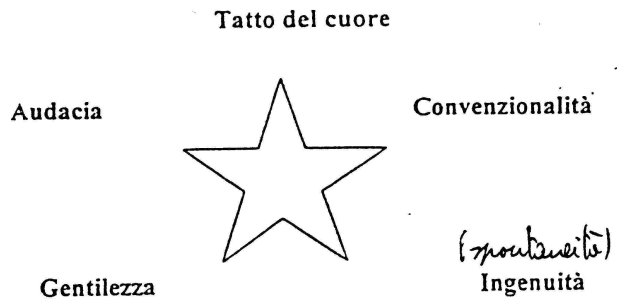
CANCRO
(17 luglio – 18 agosto)



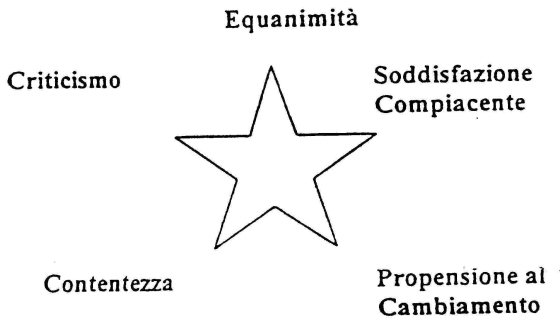
LEONE
(18 agosto - 17 settembre)



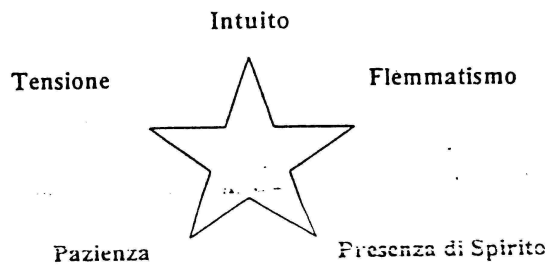
VERGINE
(17 settembre - 18 ottobre)



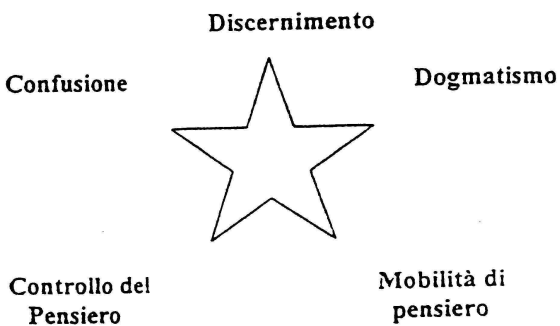
BILANCIA
(18 ottobre - 17 novembre)



SCORPIONE
(17 novembre - 17 dicembre)



SAGITTARIO
(17 dicembre - 15 gennaio)



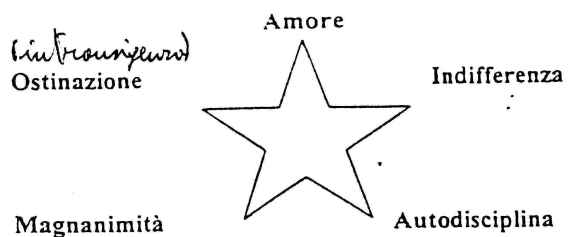
CAPRICORNO
(15 gennaio - 14 febbraio)



ACQUARIO
(14 febbraio - 15 marzo)

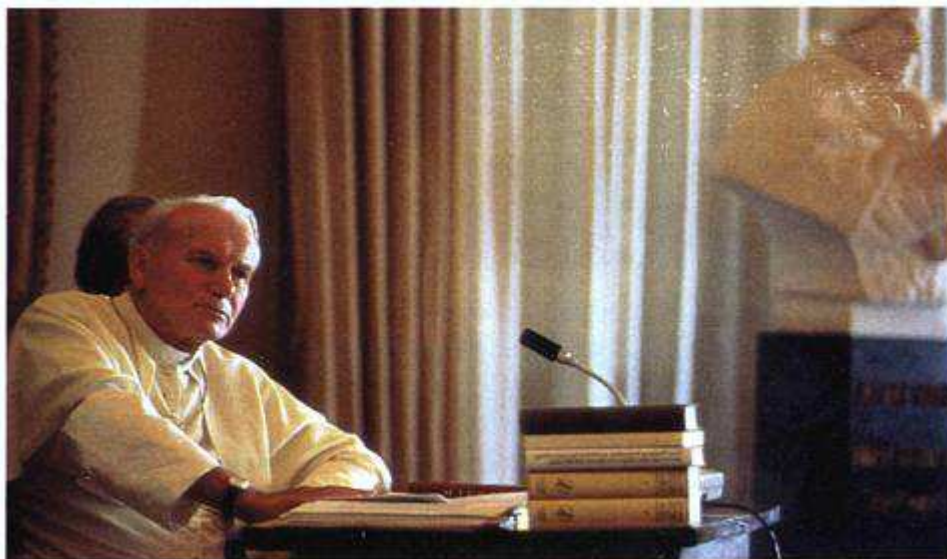


PESCI
(15 marzo - 15 aprile)



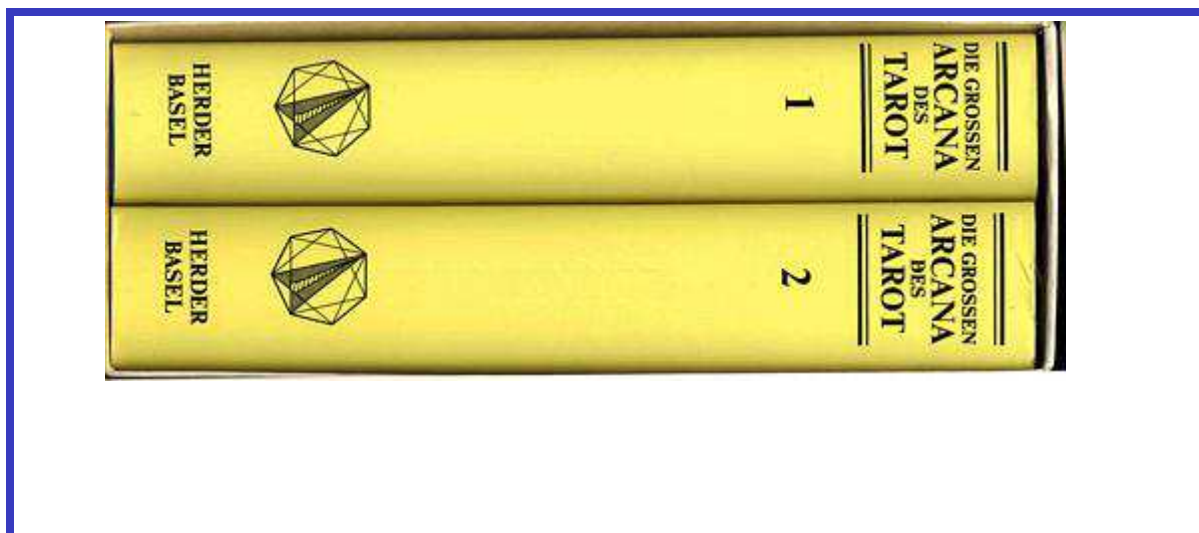
Papa Giovanni Paolo II e “Meditazioni sui Tarocchi”

Papa Giovanni Paolo II ha ricevuto in dono una copia della terza edizione tedesca in due volumi di “Meditazioni sui Tarocchi” dal cardinale Hans Urs von Balthasar, che ha scritto la prefazione del libro [presente anche nell’edizione italiana]. Qui sotto si può vedere una foto del Papa con tali volumi sotto una pila di libri sulla sua scrivania. Segue un primo piano dei due volumi, e un’immagine più chiara degli stessi per un raffronto. Ringraziamo Ed Mahood per aver reso disponibili tali immagini.



Source: *Weltbild*, 24, 18 November 1988, p. 27.





NOTE

- Tutte le opere di V. Tomberg e R. Powell tradotte in italiano, oltre a quelle citate nelle note, sono edite da Estrella de Oriente – Via Torricelle 31/3 – 38100 Villazzano – Trento – Tel e Fax:

0461.911691. www.estrelladeoriente.it

- Tutti i miei scritti, compresi quelli citati in questo lavoro, si trovano sul sito: www.angelolanati.it (“Uomo sintesi armonica”).

¹ Kairos Edition – Luxembourg – 16, rue de la montagne, L-8386 Koerich – www.kairos.lu info@kairos.lu

² “Per una metodologia della conoscenza – punti di vista sul caso Tomberg” e “Commento analitico del libro di Seregei O. Prokofieff “Il caso di Valentin Tomberg – antroposofia o gesuitismo?” – sul sito: www.angelolanati.it (“Uomo sintesi armonica”).

³ Cfr. Valentin Tomberg, “L’aurora della Rivelazione” cap. “Echi sulle orme di una vita – Cronologia documentaria della vita e delle opere dell’autore” – Estrella de Oriente.

⁴ In O.O. 260a – Conferenza del 30/1/1924 tenuta a Dornach, in “Die Konstitution der Allgemeinen Anthroposophische Gesellschaft und der Freie Hochschule für Geisteswissenschaft“ (Dornach, 1966), p. 117.

⁵ Cfr. “Che cosa fa l’Angelo nel nostro corpo astrale?” – da O.O. 102 – Conferenza tenuta a Zurigo il 9 ottobre 1918 – pubblicata sulla rivista “Antroposofia”, Milano – 1958/162.

⁶ Questa è riassunta nel libro “La scienza occulta” – Editrice Antroposofica – Milano.

⁷ Termini come ‘eternità’, ‘eterno’, e simili, derivano dal greco ‘aiòn’ che significava ‘lungo tempo’, e venivano impiegati per indicare cicli temporali più o meno lunghi, non l’eternità come durata infinita del tempo, di cui non esisteva allora il concetto. R. Steiner definisce “eterno” (non semplicemente ‘immortale’) l’Io dell’uomo senza dare spiegazioni del senso di tale qualità. Nel DTM ne ho dato una spiegazione filosofica a partire dal concetto di monismo (nel cap. 7, p. 21). Anche Tomberg definisce “eterno” lo spirito umano individuale, intendendolo come un ‘archetipo eterno’ al di fuori dello spazio e del tempo. Ciò è in piena sintonia con la mia spiegazione nel suddetto capitolo del DTM.

⁸ Cfr. V. Tomberg, “Studi sulla *Meditazione della Pietra di Fondazione*” – Estrella de Oriente.

⁹ Cfr. “Das Verhältnis des verschiedenen naturwissenschaftlichen Gebiete zur Astronomie” – O.O. 223 – edizione francese: “Science du Ciel – Science de l’Homme” – Editions Anthroposophiques Romandes 11, rue Verdine, 1204 Genève/Suisse.

¹⁰ Cfr. R. Powell, “La Santissima Trinosofia” – tre conferenze tenute presso la Rudolf Steiner School – North Wales dal 24 al 26 agosto 1989 – Estrella de Oriente.

¹¹ Cfr. R. Powell, “Astrologia Ermetica – Vol. I – astrologia e reincarnazione” – Estrella de Oriente.

¹² Cfr. R. Powell, “La subnatura e la Seconda Venuta” (Estrella de Oriente), in cui troviamo lo schema seguente, che riguarda la discesa dell’ Io del Cristo nelle sfere sotterranee durante cicli di 12 anni (orbita di Giove). La “Terra riflettente” emette influssi di ‘inversione tra il bene e il male’ nelle coscienze.

Discesa di Cristo attraverso le sfere Sotterranee:	Sorgenti di contro-impulsi a:	Date
1. Terra minerale	Corpo fisico	1.4.1945
2. Terra fluida	Corpo eterico	1.4.1945 – 10.2.1957
3. Terra d’aria	Corpo astrale	10.2.1957 – 21.12.1968
4. Terra della forma	Anima senziente	21.12.1968 – 1.11.1980
5. Terra fruttificante	Anima razionale	1.11.1980 – 11.9.1992
6. Terra di fuoco	Anima cosciente	11.9.1992 – 23.7.2004
7. Terra riflettente	Manas	23.7.2004 – 3.6.2016
8. Terra di servizio	Buddi	3.6.2016 – 14.4.2028
9. Nucleo terrestre	Atma	14.4.2028 – 24.2.2040

¹³ Citazione da “L’albero della conoscenza del bene e del male” – Edizioni Prosveta

¹⁴ Cfr. R. Powell, “Astrologia Ermetica – Vol. I, II, III – Estrella de Oriente.

¹⁵ Cfr. V. Tomberg, “Il Figlio dell’Uomo” – cap. 12 – Estrella de Oriente.

¹⁶ Cfr. R. Steiner, “Il Vangelo di Luca” – O.O. 114 – Editrice Antroposofica – Milano.

¹⁷ Cfr. R. Steiner, “Pensiero umano – pensiero cosmico” – O.O. 151 – Estrella de Oriente.

¹⁸ Sul sito: WWW.angelolanati.it (“Uomo sintesi armonica”).

¹⁹ Vedi nota 1.